VECCHIO
TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

DA MONS.

ANTONIO MARTINI

ARCIV. DI FIRENZE EC.

VOL. V.

VENEZIA

GIROLAMO TASSO ED. TIP. CALC. LIT. LIB. E FOND.

MDCCCXXX.

*Tutte le note contrassegnate coll' asterisco * si abbiano per Illustrazioni Variazioni e Postille finora inedite, tratte dai manoscritti del chiarissimo traduttore.*

In Curia Patriarchali
Venetiis 3. Octobris 1828.
Admittitur
JAC. PATR.

IL LIBRO PRIMO

DE'

REGI.

PREFAZIONE

SOPRA

I QUATTRO LIBRI DE' RE.

Al libro de' Giudici che finisce in Sansone, vanno dietro secondo l' ordine de' tempi i libri de' Re; perocchè questi cominciano dal pontificato di Heli, a cui succedè Samuele, e nel tempo appunto della giudicatura di Samuele il popolo Ebreo chiese, ed ebbe un re. I Greci danno a questi quattro libri il titolo di libri de' Regni; e con questo stesso titolo sono essi citati più volte in varii scrittori, e monumenti della Chiesa Latina. Presso gli Ebrei i due primi libri portano in fronte il nome di Samuele non per altra ragione, se non perchè

questi cominciano dalla descrizione della nascita di Samuele, e dalla storia di quello che egli operò fino alla sua morte. Imperocchè sebbene e Teodoreto, e molti altri spositori con buon fondamento attribuiscano a quel profeta una parte del primo libro, vale a dire i primi ventiquattro capitoli, ne' quali la vita e il governo di lui descrivonsi, e gli avvenimenti del regno di Saulle fino alla morte dello stesso Samuele, il rimanente però ad altro autore certamente appartiene. Ma chi sia questo autore non è possibile di determinarlo con sicurezza, quantunque non pochi dei nostri interpreti seguendo gli scrittori ebrei suppongano, che questa parte d' Istoria da' due profeti Gad e Nathan ci sia stata trasmessa. Per quel che riguarda il terzo libro e il quarto, la più comune opinione, che sembra anche molto plausibile, gli crede lavoro di Esdra, benchè alcuni più volentieri li crederebbono di Geremia. I due primi libri (e lo stesso fu del terzo e del quarto) erano presso gli Ebrei riuniti in un solo a' tempi ancora di s. Girolamo: ma la divisione tenuta nelle precedenti versioni latine fu osservata nella Chiesa Cristiana

anche dopo che ebbe ricevuta la traduzione del santo dottore. Ne' primi due libri contiensi la storia di Heli, di Samuee, di Saul primo re d'Israele, e di Davidde, che gli succedette nel trono. Negl altri due sono descritte le geste di Salomone, e de' suoi discendenti, che regiarono in Giuda fino a Sedecia, che fu l'ultimo di questi re; e le azioni di Jerdboam, e de' successori, i quali dopo il funesto scisma delle dieci tribù regnaronc in Israele fino ad Osea, il quale fu condotto prigioniero nell'Assiria l'anno sesto di Ezechia re di Giuda. Il primo libro adunque contiene la storia del popol di Dio dalla nascita di Samuele fino alla morte di Saulle. Samuele venne al mondo nel principio del pontificato di Heli; onde riunendo insieme gli anni del governo di Heli, e quelli di Samuele e di Saulle, avremo il racconto delle cose avvenute pello spazio di circa cento quindici anni. Il secondo libro abbraccia tutto il regno di Davidde, che fu di anni quaranta. Il terzo ci dà la storia di circa cento venticinque anni dalla fine del regno di David sino alla morte di Josaphat. Il quarto finalmente cominciando dalla morte di

Achab ci dà la serie storica degli altri re fino alla esaltazione di Joachim, ovvero Jeconia l' anno trentasette dopo la tramigrazione di lui a Babilonia, che fu il quarantesimo quinto della cattività degli Ebrei, onde un periodo comprende dicirca trecento trentaquattro anni.

Quantunque in questa divina Storia le geste descrivansi non solo de' re di Guda discendenti di Davidde, ma anche le azioni di Jeroboam, e de' posteri di lui, i quali dopo la separazione delle dieci tribù regnarono in Israele fino ad Osea ultimo di questi re; contuttociò una particolare attenzione si ha in questi libri a tutto quello che riguarda Davidde, e la stirpe di lui; a Davidde figura del Cristo, e alla stirpe di lui, dalla quale dovea nascere il Cristo secondo la carne. Imperocchè noi dobbiam riflettere con s. Agostino, che il principale, il massimo obbietto di questi libri, come di tutte le Scritture, egli è sempre il Cristo, e la Chiesa di Cristo. *Quella stessa Scrittura* (dice il santo dottore), *nella quale sono ordinatamente descritti i regi, e le loro azioni, e gli avvenimenti del loro regno, quella Scrittura, la quale*

sembra tutta applicata a riferire con diligenza istorica i fatti, se coll'ajuto dello Spirito divino si consideri, e si disamini, troverassi, che non è meno intesa a prenunziare le cose future, che a narrare le passate, de Civit. XVII. 1; e altrove: *Io dico, che di quegli uomini non solo la lingua, ma anche la vita fu profetica, e che tutto quel regno della nazione ebrea fu in certo modo un gran profeta, perocchè indirizzato a predire un altro magno profeta*, cont. Faust. XXII. 24.

I termini, ch'io mi son prefisso in questo lavoro, non mi hanno permesso di stendermi nelle annotazioni quanto avrei voluto sopra tale argomento; non ho lasciato però di accennare sovente le relazioni, che hanno co' misteri di Cristo e della sua Chiesa i fatti che sono qui riferiti, tanto almeno che servir potesse di lume e d'incitamento ad un lettore pio e attento, per andar più innanzi colle proprie sue riflessioni. Ad un tal uomo, il quale mediti le Scritture secondo la direzione di quello Spirito, da cui furon dettate, e in esse cerchi di nutrir la sua

fede, e di animare la carità, qual consolazione non recherà il vedere, come Dio, nelle cui mani sono i re, e i regni, e tutti gli umani avvenimenti, e le azioni stesse degli uomini, con infinita sapienza il tutto ordinò e dispose in tal guisa, che quasi in un nobilissimo quadro delineata si avesse nella storia de' tempi antichi quella de' nuovi secoli, nei quali piacque alla bontà di lui di rinovare le cose tutte in Cristo Gesù? E per darne qui qualche esempio, quanto bella e compiuta e viva immagine del nostro Salvatore Divino fu il re e profeta Davidde, quel Davidde io dico, col nome del quale fu tante volte nei nostri libri santi annunziato il Messia! Davidde fin dalla prima sua giovinezza secondo il comando di Dio è unto re d'Israello per mano di Samuele; ma occulta è la sua unzione, e ignoto il diritto, ch'egli ha al regno, ed ei rimane negletto nella casa del padre suo non solamente ascoso a'suoi sudditi, ma sprezzato ancora da' proprii fratelli. Egli è già re, ma al possesso del trono non potrà giungere, se non dopo infinite umiliazioni, e dopo gravissimi patimenti. Egli perseguitato da Saul,

malveduto da tutta la corte, è costretto a rifuggirsi in paese straniero, non avendo dove posar la sua testa, accompagnato nei suoi disastri sol da una piccola schiera di gente povera e abbietta, per la quale, e per se trova appena il necessario sostentamento. Ma dopo una lunga serie di afflizioni e di travagli, Davidde è riconosciuto e accolto come re prima dalla tribù di Giuda, e dipoi da tutto Israele; e rotto il muro di divisione de' due popoli, ne forma un sol popolo, e un sol regno: quindi vinte e prostrate le vicine avverse nazioni, trionfante, glorioso stende le sue conquiste fino agli ultimi termini stabiliti nelle antiche promesse. Tale è in iscorcio la storia di Davidde; storia, che è insieme un' evidente parabola riguardo al Cristo, e allo spirituale regno del Cristo. Al Verbo di Dio fatto uomo furon date dal Padre in retaggio tutte le genti, e in dominio tutta la terra; ma Cristo *venne nella propria casa, e i suoi nol ricevettero* (Joan. 1.), e tutti i segni, e tutti i prodigi per mezzo de' quali il Padre avea voluto disporre gli Ebrei ad ascoltare e riconoscere il loro Re, servirono solo a condurre a lui una schiera

di poveri, e i men riputati della nazione, mentre dal gran numero, e particolarmente dai grandi, da' dottori, da' maestri della sinagoga egli è disprezzato e contrariato perpetuamente. L'invidia e l'odio di questi indegni fratelli gli spinge fino a voler la morte del Giusto, la morte del loro Re; e adempiendo tutto quel che era stato scritto di lui nei profeti, dopo una lunga persecuzione, dopo il pubblico solenne rifiuto lo mettono a morte. Ma la morte stessa di Cristo è il principio della sua gloria, ed egli risuscitato, esaltato dal Padre, riconosciuto e adorato da molti degli Ebrei, che a lui si convertono, acclamato da'Gentili, che corrono in folla ad abbracciare la sua fede, forma dei due popoli uniti una sola chiesa, un sol regno, di cui egli è capo, e re, e pastore.

Sotto un altro aspetto il medesimo Davidde chiamato per divina elezione al trono d'Israele viene ad essere l'immagine della gratuita vocazione de' santi al regno celeste. Davidde umiliato e perseguitato prima di giungere al trono dimostra lo stato di afflizione e di tribolazio-

ne, per cui debbon passare i santi per giungere alla gloria del cielo: Davidde regnante e glorioso esprime mirabilmente la felicità eterna de' santi, i quali a imitazione del celeste lor condottiere vinsero il mondo, e i nemici di lor salute.

Ma considerata anche la nuda lettera, non havvi certamente istoria di alcun altro popolo, la quale comparare a questa si possa non solo per la infallibile sua autorità e certezza, ma per la grandezza eziandio degli avvenimenti, e soprattutto per la copia grandissima degli esempi o da imitare, o da fuggire, e per la salubrità degli utilissimi documenti, ond' essa è ripiena. Imperocchè il sacro Istorico non ha per suo fine di pascere la curiosità degli uomini, ma di far conoscere principalmente la providenza e la sapienza e possanza di Dio, e di condurre gli uomini dalla considerazione di quello che avviene nel mondo, a rimirare in tutte le cose quella onnipotente volontà, quella mano forte insieme e benefica, che di tutto dispone, e con mirabile economia il tutto ordina e indirizza all' adempimento degli altissimi suoi disegni. Così questa divina Istoria è destinata assai più a formare il

cuore dell' uomo, che ad ornare la mente: l'uomo stesso è qui lodato non secondo i naturali talenti, non secondo le azioni o politiche, o militari, ma secondo quello che egli fu relativamente a Dio, alla pietà, e alla virtù. Quindi non solo colle parole, ma anche colla verità dei fatti ci viene qui insegnato, e quasi ci vien fatto toccar con mano, che la vera sapienza, la vera grandezza, la vera felicità dell' uomo non ha, nè può avere altro fondamento, che il timor santo di Dio, e l'osservanza della sua santa legge; e i medesimi esempi istruiscono in questa Storia i piccoli egualmente, e i grandi; perocchè quello che fa l'uomo lodevole e degno di stima negli occhi di Dio, al grande e al piccolo è comune. Noi qui veggiamo come que' principi, i quali prevenuti da Dio colle sue misericordie, della potestà conferita loro dal Re de' regi fecer uso per mantenere la pietà e la religione, sono lodati, ed è in benedizione la loro memoria: quelli per lo contrario, che fecero servire i doni di Dio alla superbia e ambizione, sono biasimati senza riguardo, e perchè amarono la gloria degli uomini, perderono la vera gloria, che è quella che viene da Dio.

A queste grandi verità io desidero, che pongano mente tutti quelli che prenderanno per mano questi libri divini, affinchè sperimentino com' essi non meno di qualunque altra *Scrittura divinamente inspirata sono utili a insegnare, a redarguire, a correggere, a formare alla giustizia*, 2. Tim. III. 16.

LIBRO PRIMO DI SAMUELE

OVVERO

DE' REGI.

CAPO PRIMO.

Di due mogli, che avea Elcana, Anna e Phenenna, Anna essendo già sterile e afflitta pei mali trattamenti dell' emola, fa orazione al Signore in Silo in presenza di Heli, e concepisce Samuele, e slattatolo l' offerisce al Signore, come ne avea fatto voto.

1. *Fuit vir unus de Ramathaim Sophim, de monte Ephraim, et nomen ejus Elcana, filius Jeroham, filii Eliu, filii Thohu, filii Suph, Ephrataeus:*

1. Vi fu un uomo della montagna di Ephraim, della città di Ramathaim Sophim, che avea nome Elcana, figliuolo di Jeroham, figliuolo di Eliu, figliuolo di Thohu, figliuolo di Suph, Ephrateo:

Vers. 1. *Di Ramathaim Sophim. Ramathaim* è lo stesso, che *Ramatha*, la quale altrove è chiamata semplicemente *Rama*, ovvero *Ramah*. Essa era abitata dalla famiglia di Zoph, o Zophi della stirpe di Caath, onde è qui detta *Ramatha de' Sophim*, cioè *Zophiani*, o *Sophiani*. Essa era sopra la montagna di Ephraim; onde Elcana è detto *Ephrateo*, come domiciliato nella tribù di Ephraim, ma era Levita d' origine.

2. *Et habuit duas uxores, nomen uni Anna, et nomen secundae Phenenna. Fueruntque Phenennae filii: Annae autem non erant liberi.*

3. *Et ascendebat vir ille de civitate sua statutis diebus, ut adoraret, et sacrificaret Domino exercituum in Silo: erant autem ibi duo filii Heli, Ophni, et Phinees sacerdotes Domini.*

4. *Venit ergo dies, et immolavit Elcana, deditque Phenennae uxori suae, et cunctis filiis ejus, et filiabus partes:*

2. Ed ebbe due mogli, una per nome Anna, la seconda per nome Phenenna. E Phenenna avea figliuoli, ma Anna non ne aveva.

3. E quest'uomo andava nei giorni determinati dalla sua città ad adorare, e offerir sacrifizii al Signore degli eserciti a Silo: e ivi erano i due figliuoli di Eli, Ophni, e Phinees, sacerdoti del Signore.

4. Venuto adunque un dì (solenne) Elcana offerse sacrifizio, e diede le parti a Phenenna sua moglie, e a tutti i figliuoli di lei, e figliuole:

Vers. 2. *Ebbe due mogli.* Può essere, che la sterilità di Anna lo inducesse a contrarre il secondo matrimonio; e la poligamia non era contro la legge, e avea in suo favore l'esempio di grandissimi e santissimi uomini.

Vers. 3. *Nei giorni determinati.* Per la Pasqua, per la Pentecoste, e pella festa de' Tabernacoli, Elcana conduceva seco tutta la sua famiglia, le due mogli, e i figliuoli di Phenenna, benchè la legge obbligasse i soli maschi già adulti.

Al Signor degli eserciti. Esercito del Signore sono nelle Scritture gli Angeli, e anche le stelle, e i pianeti, ed esercito del Signore, egli è il suo popolo, il popolo che ha Dio per suo re e condottiere.

Vers. 4. *Diede le parti a Phenenna ec.* Offerto al Signore il sangue della vittima pacifica, che spandevasi appiè dell'altare, e bruciato il grasso sul fuoco, e data indi la loro parte ai sacerdoti, del rimanente della vittima si faceva il banchetto sacro dal capo di famiglia. *Vedi Deut.* XVI. 11. e altrove. Elcana ne diede

5. *Annae autem dedit partem unam, tristis, quia Annam diligebat, Dominus autem concluserat vulvam ejus.*

6. *Affligebat quoque eam aemula ejus, et vehementer angebat, in tantum, ut exprobraret, quod Dominus conclusisset vulvam ejus:*

7. *Sicque faciebat per singulos annos, cum redeunte tempore ascenderent ad templum Domini: et sic provocabat eam: porro illa flebat, et non capiebat cibum.*

8. *Dixit ergo ei Elcana vir suus: Anna, cur fles? et quare non comedis? et quam ob rem affligitur cor tuum? numquid non ego melior tibi sum, quam decem filii?*

9. *Surrexit autem Anna, postquam comederat, et biberat in Silo. Et Heli sacerdote*

5. Diede poi una sola parte ad Anna, afflitto, perchè ei l' amava: e il Signore l'avea fatta sterile.

6. Ed ella era anche inquietata, e tormentata dalla sua rivale, a segno che questa le rinfacciava la sterilità mandatale dal Signore:

7. E così faceva tutti gli anni, allorchè tornava la stagione di andare al tempio del Signore: e così la tribolava, ed ella piangeva, e non prendeva cibo.

8. Ma Elcana suo marito le disse: Anna perchè piangi tu? e perchè non mangi? e perchè si affanna il cuor tuo? non son' io qualche cosa di meglio per te, che dieci figliuoli?

9. E Anna si alzò dopo aver mangiato, e bevuto in Silo. E sedendo Heli sommo sacerdote

a Phenenna oltre la sua parte, le parti che ella dovea distribuire a' suoi figliuoli e figliuole.

Vers. 5. *Il Signore l' avea fatta sterile.* La fecondità, come una grazia, e la sterilità, come pena, sono attribuite a Dio nei libri santi.

sedente super sellam ante postes templi Domini,

10. *Cum esset Anna amaro animo, oravit ad Dominum, flens largiter*,

11. *Et votum vovit, dicens: Domine exercituum, si respiciens videris afflictionem famulae tuae, et recordatus mei fueris, nec oblitus ancillae tuae, dederisque servae tuae sexum virilem, dabo eum Domino omnibus diebus vitae ejus, et novacula non ascendet super caput ejus.*

sulla sua sedia davanti alla porta del tempio del Signore,

10. Anna col cuore amareggiato andò a pregare il Signore, spargendo gran copia di lacrime,

11. E fece voto, e disse: Signor degli eserciti, se tu volgerai l'occhio a mirar l'afflizione della tua serva, e ti ricorderai di me, e non lascerai dimenticata la tua serva, e darai alla tua schiava un figlio maschio, io l'offerirò al Signore per tutti i giorni della sua vita, e il rasojo non passerà sulla testa di lui.

Vers. 9. *Sedendo Heli ec.* Heli stava a sedere alla porta dell'atrio del tabernacolo, e Anna andò a mettersi presso alla stessa porta per fare orazione. Il tabernacolo è chiamato *tempio* anche nel versetto 7; perchè il luogo, dove Dio si onora, è come il palazzo, il tempio, la reggia di Dio.

Vers. 10. *Andò a pregare ec.* Era il dopo pranzo (dice il Grisostomo), il qual tempo dagli altri si dà alla ricreazione, ma Anna lo dà all'orazione. Ed è degno della imitazione de'Cristiani il fare di questa donna, la quale nella grande sua afflizione non cerca conforto, o svagamento, e sollievo dagli uomini, ma da Dio, e dall'orazione.

* *Anna andò a pregare il Signore.* Costei che chiede un figliuolo a Dio condanna l'indolenza de' Cristiani, che o non lo pregano a conservargli ne' diritti di figli suoi, o a restituirvegli.

Vers. 11. *Fece voto, e disse ec.* Essa avea tutti i motivi di credere, che il marito, uomo religioso, e che l'amava, non si sarebbe opposto alla promessa che facea al Signore.

L'offerirò al Signore per tutti i giorni della sua vita. Il suo figliuolo dovea, come Levita, servire al tabernacolo a' tempi

12. *Factum est autem, cum illa multiplicaret preces coram Domino, ut Heli observaret os ejus.*

13. *Porro Anna loquebatur in corde suo: tantumque labia illius movebantur, et vox penitus non audiebatur. Aestimavit ergo eam Heli temulentam:*

14. *Dixitque ei: Usquequo ebria eris? digere paullisper vinum, quo mades.*

15. *Respondens Anna: Nequaquam, inquit, domine mi: nam mulier infelix nimis ego sum, vinumque, et omne, quod inebriare potest, non bibi, sed*

12. E avvenne, che pregando ella, e ripregando dinanzi al Signore, Heli la stava osservando.

13. Or Anna parlava in cuor suo: e si moveano solamente le sue labbra, ma non si sentiva niente la voce. Credette perciò Heli, che ella fosse briaca:

14. E le disse: Sino a quando durerà la tua ebbrezza? Digerisci un po' il vino, di cui se'zeppa.

15. Rispose Anna: Non è così, signor mio: perocchè io sono una donna troppo infelice, e non ho bevuto nè vino, nè altra cosa, che possa inebriare, ma sta-

del suo turno, da' venticinque, o da trent' anni fino a' cinquanta. *Vedi Num.* IV. 2. VIII. 24. Anna promette di darlo al tabernacolo, perchè lo serva da' primi anni della vita sino alla morte, e di più, che ella lo farà Nazareo perpetuo. I LXX., oltre quelle parole *il rasoio non passerà sulla testa di lui*, hanno ancora queste *Ei non berà vino, nè liquor, che possa inebriare*, colle quali cose è indicata la consacrazione de' Nazarei.

Vers. 13. * *Credette perciò Heli ch' ella fosse briaca.* S' inganna chi giudica de' servi del Signore, chi non comprende lo spirito per cui agiscono. Quindi i Giudei nella Pentecoste, non volendo confessare i Discepoli di Gesù Cristo ripieni di Spirito santo gli spacciarono per briachi.

effudi animam meam in conspectu Domini.

va spandendo l' anima mia nel cospetto del Signore.

16. *Ne reputes ancillam tuam quasi unam de filiabus Belial: quia ex multitudine doloris, et maeroris mei locuta sum usque in praesens.*

16. Non pensare, che la tua serva sia quasi una delle figlie di Belial: perocchè la grandezza del dolore, e dell' afflizione mia mi ha fatto parlare sino adesso.

17. *Tunc Heli ait ei: Vade in pace, et Deus Israel det tibi petitionem tuam, quam rogasti eum.*

17. Allora Heli le disse: Va in pace, e il Dio d'Israele ti conceda l'effetto della petizione, che hai fatto a lui.

18. *Et illa dixit: Utinam inveniat ancilla tua gratiam in oculis tuis. Et abiit mulier in viam suam, et comedit, vultusque illius non sunt amplius in diversa mutati.*

18. Ed ella disse: Piaccia a Dio, che la tua serva trovi grazia negli occhi tuoi. E se n'andò la donna pel suo viaggio, e mangiò, e il suo volto non fu più or di un colore, or di un altro.

19. *Et surrexerunt mane, et adoraverunt coram Domino: rever-*

19. E la mattina alzatisi fecero adorazione dinanzi al Signore, e

Vers. 15. *Stava spandendo l' anima mia.* Cioè a dire i desiderii, i voti, le suppliche dettate da un cuore sommamente bramoso di ottenere quello che a Dio domanda.

Vers. 16. *Quasi una delle figlie di Belial.* Vedi Jud. XIX. 22.

Vers. 18. *E il suo volto non fu più or di un colore, or di un altro.* Osservasi ciò nelle persone afflitte profondamente, che cambian di viso per così dire ad ogni momento, secondo che le riflessioni, che van facendo sopra le proprie sciagure, alterano, e straziano il loro spirito.

sique sunt, et venerunt in domum suam Ramatha. Cognovit autem Elcana Annam uxorem suam: et recordatus est ejus Dominus.

partirono, e giunsero a casa loro a Ramatha. Ed Elcana conobbe Anna sua moglie: e il Signore si ricordò di lei.

20. *Et factum est post circulum dierum, concepit Anna, et peperit filium, vocavitque nomen ejus Samuel: eo quod a Domino postulasset eum.*

20. E dopo un giro di giorni Anna concepì e partorì un figlio, e gli pose nome Samuele, perchè lo avea domandato al Signore.

21. *Ascendit autem vir ejus Elcana, et omnis domus ejus, ut immolaret Domino hostiam solemnem, et votum suum:*

21. Andò poi Elcana suo marito con tutta la sua famiglia per immolare al Signore ostia solenne, (e sciorre) il suo voto:

22. *Et Anna non ascendit: dixit enim viro suo: Non vadam, donec ablactetur infans, et ducam eum, ut appareat ante conspectum Domini, et maneat ibi jugiter.*

22. Ma Anna non andò, perchè diss'ella a suo marito: Io non andrò per sino a tanto che il bambino sia divezzato, e io lo conduca e lo presenti al cospetto del Signore, ed egli ivi si resti per sempre.

Vers. 20. *Dopo un giro di giorni ec.* Può intendersi dell' intero giro di un anno. Ella concepì qualche tempo dopo il ritorno a Ramatha, e dentro l' anno partorì.

Gli pose nome Samuele. Volendo dire *posto*, ovvero *dato dal Signore.*

Vers. 21. *E sciorre il suo voto.* Si può ben credere, che egli pure avesse fatto questo voto al Signore per impetrare un figliuolo da questa moglie.

23. *Et ait ei Elcana vir suus: Fac quod bonum tibi videtur, et mane, donec ablactes eum: precorque, ut impleat Dominus verbum suum. Mansit ergo mulier, et lactavit filium suum, donec amoveret eum a lacte.*

24. *Et adduxit eum secum, postquam ablactaverat, in vitulis tribus, et tribus modiis farinae, et amphora vini, et adduxit eum ad domum Domini in Silo. Puer autem erat adhuc infantulus:*

25. *Et immolaverunt vitulum, et obtulerunt puerum Heli.*

26. *Et ait Anna. Obsecro, mi domine, vivit anima tua, domine: Ego*

23. E dissele il suo marito Elcana: Fa quello che ti pare, e rimanti fino a tanto che lo divezzi: e io prego il Signore, che adempia la sua parola. La donna adunque rimase a casa, e allattò il suo figliuolo sin che fu divezzato.

24. E divezzato che fu, lo menò seco, e prese tre vitelli, e tre misure di farina, e un vaso pieno di vino, e menollo alla casa del Signore a Silo. Ora il fanciullo era tuttor piccolino:

25. E immolarono un vitello, e presentarono il fanciullo ad Heli.

26. E Anna disse: Signor mio, per l' anima tua bada a me, o signo-

Vers. 22. *Per sino à tanto che sia divezzato.* Egli è certo, che presso gli Ebrei i bambini si divezzavano molto più tardi che tra noi: ma riguardo ad Anna alcuni vogliono che ella continuasse ad allattarlo fino a' cinque anni, altri fino a' tre, altri fino a' due. Ne' Machabei veggiamo una madre che dice al figliuolo di averlo allattato per tre anni, *lib.* 2. VII. 27.

Vers. 23. *Che adempia la sua parola.* Vale a dire, avendoti conceduto il figliuolo, ti conceda ancora che ei viva, e cresca, e possa servire al Signore, come tu per questo lo domandasti, e come il sommo sacerdote ti promise, che Dio avrebbe fatto, *vers.* 17.

sum illa mulier, quae steti coram te hic orans Dominum.

re: Io son quella donna che stava qui a te davanti, pregando il Signore.

27. *Pro puero isto oravi, et dedit mihi Dominus petitionem meam, quam postulavi eum.*

27. Per aver questo bambino io pregava, e il Signore mi ha conceduto la grazia che io gli domandava.

28. *Idcirco et ego commodavi eum Domino cunctis diebus, quibus fuerit commodatus Domino. Et adoraverunt ibi Dominum. Et oravit Anna, et ait:*

28. Per questo io pure lo dono al Signore per tutti i giorni, pe' quali sarà egli donato al Signore. E adorarono ivi il Signore. E Anna orò, e disse:

Vers. 26. *Per l' anima tua.* Maniera di pregare, anzi di scongiurare. *Vedi il cap.* XVII. 55.

Vers. 28. *Lo dono al Signore per tutti i giorni ec.* Dio me lo ha dato, a Dio io lo rendo per tutti i suoi giorni; imperocchè per tutti i suoi giorni egli sarà donato al Signore, e al suo tabernacolo.

CAPO II.

Cantico di Anna in rendimento di grazie. Ella partorisce ancor tre figliuoli, e due figlie. A motivo de' peccati de' figliuoli di Heli, e per la troppa indulgenza del padre è minacciato egli, e la sua famiglia; ed è predetta la morte dei figliuoli.

1. *Exultavit cor meum in Domino, et exaltatum est cornu meum in Deo meo: dilatatum est os meum super inimicos meos: quia laetata sum in salutari tuo.*

1. Esulta il cuor mio nel Signore, e la mia gloria s' innalza sopra il mio Dio: si è aperta la mia bocca verso de' miei avversarii: perocchè mio gaudio si è la salute che vien da te.

Vers. 1. *Esulta il cuor mio ec.* Questo bellissimo cantico di Anna, il quale più probabilmente fu recitato da lei, allorchè fece a Dio l' offerta del suo figliuolo; questo cantico parte è ringraziamento, parte è profezìa. Vedi quel che ne dice s. Agostino *de civ.* XVII. 4.

La mia gloria s' innalza sopra il mio Dio. Il mio Dio è il principio, l' origine, il fondamento della mia gloria.

Si è aperta la mia bocca ec. Adesso ho da poter rispondere a' miei emoli. Ella vuol parlar di Phenenna, e forse dei figliuoli di lei, a' quali dice, che se mai più le rinfacciassero la sua sterilità, potrebbe chiuder la bocca, non tanto perchè ha un figliuolo che la salva dall' obbrobrio di essere infeconda, quanto perchè questo figliuolo, e questa salute l' ha avuta da Dio. Non posso rattenermi di riferire la bella sposizione del Grisostomo hom. III. *Io sono piena di gaudio, non perchè sono salvata, ma perchè sono salvata da te. Tali anime sante si rallegrano in Dio donatore più che ne' doni di Dio, ed è proprio de' buoni servi l'anteporre il Signore a tutte le cose loro: se pecchiamo, non vogliamo aver dolor dell' esser puniti, ma dell' aver esacerbato il Signore; e se alcuna cosa farem di buono, non ci*

2. *Non est sanctus, ut est Dominus: neque enim est alius extra te, et non est fortis, sicut Deus noster.*

2. Non vi ha chi sia santo, come il Signore: anzi nissuno lo è fuori di te, e non vi ha chi sia forte, com' è il Dio nostro.

3. *Nolite multiplicare loqui sublimia, gloriantes: recedant vetera de ore vestro, quia Deus scientiarum, Dominus est, et ipsi praeparantur cogitationes.*

3. Non vogliate far tante parole, vantandovi di cose grandi: non sia più nella vostra bocca l'antico stile: perocchè Dio che sa tutto egli è il Signore, ed ei conduce ad effetto i suoi disegni.

rallegriamo per ragione del premio, ma per aver fatto cosa grata al Re de' cieli. Per chi ha saviezza, è cosa più terribile dell' inferno l' offendere Dio, e cosa più desiderabile di qualunque regno il piacere a Dio.

Vers. 2. *Non v' ha chi sia santo come ec.* Celebra la santità del Signore come quell' attributo, di cui egli si gloria sovente nelle Scritture, e per cui egli è degno dell' ossequio, e della venerazione, e delle adorazioni di tutte le creature. Non solamente nissuno può agguagliarlo nella santità; ma nissuno è santo fuori di lui, che è santità increata e infinita, di cui qualche raggio traluce ne' Santi.

E non v'ha chi sia forte ec. Questa fortezza di Dio, la quale infinitamente sorpassa tutte le forze create, è posta qui per dinotare il sicuro rifugio che in lui trovano i giusti in qualunque persecuzione, o avversità.

Vers. 3. *Non vogliate far tante parole ec.* Benchè abbia in vista la precedente iattanza della sua emola, contuttociò notisi con qual moderazione, e circospezione ella ne parla, prendendo occasione di dare non tanto a lei, come a tutti gli uomini in generale un gran documento della umiltà, colla quale conviene portarsi ne' tempi felici, e del riguardo che dee aversi per chi nell' avversità si ritrova. Imperocchè (dice ella) il padrone di tutto egli è Dio che tutto sa, e tutto vede, ed egli ben sa condurre ad effetto i suoi disegni. E quali disegni? Quelli che ella espone *vers.* 4. 5., cioè esaltare gli umili, abbattere i forti presuntuosi. Nissuno adunque s' invanisca, nè faccia il grande pe'be-

4. *Arcus fortium superatus est, et infirmi accincti sunt robore.*

4. L' arco de' gran guerrieri si è spezzato, e i deboli si sono cinti di robustezza.

5. *Repleti prius pro panibus se locaverunt: et famelici saturati sunt, donec sterilis peperit plurimos, et quae multos habebat filios, infirmata est.*

5. Quei che erano primi nell' abbondanza, si sono allogati per aver pane: e quei che pativan la fame, ebbero da satollarsi: fin la sterile ebbe molti parti; e quella che avea molti figli, perdè sua virtù.

6. *Dominus mortificat, et vivificat; deducit ad inferos, et reducit.*

Deut. 32. 29. Tob. 13. 2. Sap. 16. 13.

6. Il Signore dà morte, e rende la vita: conduce al sepolcro, e fuori ne tragge.

ni che egli può perdere in un momento in pena della sua vanità. Nell' ultima parte di questo versetto ho preso lume da' LXX per fissare il senso della Volgata che è molto oscura. Senza che io lo dica, si osserveranno in questo cantico varie cose trasportate dipoi nel celebre cantico della Vergine, *Luc.* 1.

Vers. 5. *Fin la sterile ebbe molti parti.* Anna ebbe cinque altri figliuoli dopo Samuele, donde apparisce e la fede di lei, e come lo spirito di Dio fu quegli che le mise in bocca tali parole non solo per esaltare la misericordia, e bontà di Dio verso di lei, ma anche per altro fine più grande, come diremo.

E quella che avea molti figli ec. Perdè sua virtù, non partorì più figliuoli, diventò sterile. Vedi Origene, *hom.* 1. *in lib. Reg.* il quale credè cogli Ebrei, che Phenenna non solo restasse sterile, ma perdesse anche i figliuoli che avea, lo che però da queste parole non si rileva. Ma in queste parole un altro avvenimento assai più importante è predetto, ed è quello della sinagoga, la quale diverrà sterile, mentre la Chiesa delle genti partorirà un immenso numero di figliuoli al vero Dio. Vedi s. Agostino nel luogo citato.

Vers. 6. *Conduce al sepolcro ec.* Letteralmente *all' inferno*; ma questo nome è usato sovente a significare il sepolcro.

7. *Dominus pauperem facit, et ditat: humiliat, et sublevat.*

8. *Suscitat de pulvere egenum, et de stercore elevat pauperem; ut sedeat cum principibus, et solium gloriae teneat: Domini enim sunt cardines terrae, et posuit super eos orbem.*

9. *Pedes sanctorum suorum servabit, et impii in tenebris conticescent: quia non in fortitudine sua roborabitur vir.*

7. Il Signore dà la povertà, e la ricchezza: umilia ed esalta.

8. Dalla polvere solleva il mendico, e dal letamaio innalza il povero; perchè ei segga insieme co' principi, e occupi un trono di gloria: imperocchè del Signore sono i cardini della terra, e sopra di questi posò il mondo.

9. Egli governerà i piedi dei santi suoi: ma gli empii nelle lor tenebre saranno muti: perocchè non sarà forte l' uomo pella propria sua forza.

Vers. 8. *Del Signore sono i cardini della terra, e sopra di questi ec.* La terra non ha altro fondamento che la sostenti, se non il Signore, e la sua volontà, per cui essa sussiste; su questa base posò Dio il mondo allorchè lo creò. La terra adunque, e tutto quello che la riempie, è nelle mani del Signore, onde non è meraviglia, s' ei può fare in essa tutte le cose fin qui descritte.

Vers. 9. *Egli governerà i piedi de' santi suoi.* Il custode dei suoi santi reggerà i loro passi, li guarderà dalle cadute, cioè dalle colpe.

Gli empii nelle loro tenebre saranno muti. Gli empii nella cecità della lor mente saran coperti di confusione, e di orrore, e non sapran far parola, ben lungi dal potere vantarsi, e insuperbirsi, come faceano una volta; perchè qualunque fortezza abbia l' uomo, non può farlo forte contro Dio, e perchè il Signore gli atterrirà, li conquiderà, come segue.

Vers. 10. *Il Signore giudicherà la terra ec.* Cioè a dire: il Signore regnerà sopra tutta la terra; imperocchè *giudicare*, *render giustizia*, essendo uffizio del capo della repubblica, dinota frequentemente la suprema potestà del governo nelle Scrit-

10. *Dominum formidabunt adversarii ejus, et super ipsos in coelis tonabit: Dominus judicabit fines terrae, et dabit imperium regi suo, et sublimabit cornu Christi sui.*

10. Il Signore sarà terribile a'suoi avversari, e contro di essi tuonerà dal cielo: il Signore giudicherà la terra quant' essa è grande; e darà l'impero al suo re, ed esalterà la gloria del suo Cristo.

11. *Et abiit Elcana Ramatha in domum suam: puer autem erat minister in conspectu Domini ante faciem Heli, sacerdotis.*

11. Elcana poi se n' andò a sua casa a Ramatha: e il fanciullo (Samuele) esercitava il ministero dinanzi al Signore sotto gli occhi di Heli sommo sacerdote.

12. *Porro filii Heli, filii Belial nescientes Dominum,*

12. Ma i figliuoli di Heli, figliuoli di Belial, non conoscevano il Signore,

ture. Or queste parole contengono una doppia profezìa: in primo luogo possono intendersi di tre diverse persone; di Samuele, il quale fu giudice di tutta la terra santa; onde per mezzo di lui Dio governò Israele: Dio di poi diede l' impero a Saul eletto da lui al regno; e finalmente lo stesso Signore esaltò in gloria Davidde suo Cristo, cioè unto re del popol di Dio.

Ma il secondo senso avuto principalmente in mira dallo Spirito santo egli è: il Signore regnerà sopra tutte le nazioni della terra, dalle quali sarà conosciuto, e adorato mediante la predicazione del Vangelo: egli darà l' impero di tutte le genti al nuovo re costituito da lui, e innalzerà a una gloria infinita immortale il suo Cristo dato da lui per re a tutti gli uomini. È cosa degna d' osservazione, che questa è la prima volta che nella Scrittura si legge il nome di Cristo, o sia del Messìa, come spiega il Caldeo.

Vers. 11. *Esercitava il ministero.* Serviva al tabernacolo in tutto quello che potea convenire a quell' età, e sotto il sommo sacerdote Heli si formava alle funzioni del ministero.

13. *Neque officium sacerdotum ad populum: sed quicumque immolasset victimam, veniebat puer sacerdotis, dum coquerentur carnes, et habebat fuscinulam tridentem in manu sua;*

14. *Et mittebant eam in lebetem, vel in caldariam, aut in ollam, sive in cacabum: et omne, quod levabat fuscinula, tollebat sacerdos sibi: sic faciebant universo Israeli venientium in Silo.*

15. *Etiam antequam adolerent adipem, veniebat puer sacerdotis, et dicebat immolanti: Da mihi carnem, ut co-*

13. Nè l'uffizio de' sacerdoti riguardo al popolo: imperocchè immolata che era da chicchessia la vittima, veniva il servo del sacerdote nel tempo che si cuocevan le carni, e aveva in mano una forchetta a tre punte;

14. E la metteva nel pajuolo, o nella caldaja, o nella pentola o nella marmitta, e tutto quello ch' era tirato su dalla forchetta, lo pigliava per se il sacerdote: così facevano a tutto Israele che andava a Silo.

15. Similmente prima che facesser bruciare il grasso, veniva il servo del sacerdote, e diceva a colui che face-

Vers. 12. *Non conoscevano il Signore.* Erano di quella razza d' uomini, i quali, come dice Paolo, *professano di conoscere Dio, ma lo negano co' fatti*, ad Tit. 1. 16.

Vers. 14. *E tutto quello che era tirato su ec.* La legge non dava al sacerdote, se non la spalla, e il petto dell' ostia pacifica; ma questo servo de' figliuoli di Heli pigliava in nome loro tutto quello che potea tirar fuori col suo forchettone.

Vers. 15. *Similmente prima che facesser bruciare ec.* Due altri disordini sono notati in questo versetto primo, esigere la parte sacerdotale prima che fosse fatto bruciare il grasso dell' ostia pacifica sull' altare, e ciò era contro la espressa lettera della legge, *Levit.* VII. 21. 23.; secondo, pretendere la carne cruda, quando per consuetudine soleva darsi già cotta.

quam sacerdoti: non enim accipiam a te carnem coctam, sed crudam.

va immolazione: Dammi della carne da far cuocere pel sacerdote: perocchè io non prenderò da te carne cotta, ma cruda.

16. *Dicebatque illi immolans: Incendatur primum juxta morem hodie adeps, et tolle tibi quantumcumque desiderat anima tua. Qui respondens ajebat ei: Nequaquam, nunc enim dabis, alioquin tollam vi.*

16. E quegli che faceva l' immolazione, gli diceva: Si faccia oggi prima bruciare il grasso secondo il costume, e poi prendi tutto quello che vorrai. Ma quegli rispondeva, e diceva a lui: No: tu me la darai adesso, altrimenti io me la prenderò per forza.

17. *Erat ergo peccatum puerorum grande nimis coram Domino: quia retrahebant homines a sacrificio Domini.*

17. Il peccato adunque di que' figliuoli era grande formisura negli occhi del Signore: perocchè alienavan la gente dal far sacrifizio al Signore.

18. *Samuel autem ministrabat ante faciem Domini, puer, accinctus Ephod lineo.*

18. E il giovinetto Samuele esercitava il ministero dinanzi al Signore, cinto di un Ephod di lino.

Vers. 17. *Il peccato adunque di que' figliuoli era grande formisura ec.* Notisi con qual forza lo Spirito santo descrive l' enormità delle colpe de' sacerdoti non tanto per quello che sono riguardo a Dio, quanto perchè da Dio allontanano il popolo, cui servono di scandalo, e di rovina. *Vedi Osea cap.* III.

19. *Et tunicam parvam faciebat ei mater sua, quam afferebat statutis diebus, ascendens cum viro suo, ut immolaret hostiam solemnem.*

20. *Et benedixit Heli Elcanae, et uxori ejus, dixitque ei: Reddat tibi Dominus semen de muliere hac pro foenore, quod commodasti Domino. Et abierunt in locum suum.*

21. *Visitavit ergo Dominus Annam, et concepit, et peperit tres filios, et duas filias: et magnificatus est puer Samuel apud Dominum.*

22. *Heli autem erat senex valde, et audivit omnia, quae faciebant filii sui universo Israeli: et quomodo dormie-*

19. E sua madre gli faceva una piccola tonaca, e gliela portava da una solennità all'altra, andando con suo marito ad offerire il sacrifizio annuale.

20. Ed Heli benedisse Elcana, e sua moglie, e disse a lui: Il Signore diati prole da questa donna in ricompensa di quella che tu hai imprestata al Signore. Ed eglino se n' andarono a casa loro.

21. Il Signore adunque visitò Anna, la quale concepì, e partorì tre figliuoli, e due figlie: e il giovinetto Samuele diventava grande presso il Signore.

22. Ma Heli era molto vecchio, e riseppe tutto quel che facevano i suoi figliuoli verso tutto Israele; e come dor-

Vers. 18. *Cinto di un Ephod di lino.* Quest' Ephod era tutt' altra cosa che quello del pontefice, *Exod.* XXVIII. 6. Alcuni credono che questo Ephod fosse una larga cintura di lino, la quale dal collo scendeva a cingere sopra i fianchi la veste di lino propria de' Leviti.

Vers. 21. *E il giovinetto Samuele diventava ec.* Cresceva nella pietà, e nella vera sapienza dinanzi a Dio; ed era tanto più ammirabile, perchè tale si conservava in mezzo agli scandali degli stessi sacerdoti.

bant cum mulieribus, quae observabant ad ostium tabernaculi:

23. *Et dixit eis: Quare facitis res hujuscemodi, quas ego audio, res pessimas, ab omni populo?*

24. *Nolite, filii mei: non enim est bona fama, quam ego audio, ut transgredi faciatis populum Domini.*

25. *Si peccaverit vir in virum, placari ei potest Deus: si autem in Dominum peccaverit vir, quis orabit pro eo? Et non audierunt vocem patris sui: quia voluit Dominus occidere eos.*

mivano colle donne, le quali vegliavano alla porta del tabernacolo:

23. E disse loro: Perchè fate voi queste cose, cose pessime che io sento sparse per tutto il popolo?

24. Guardatevene, figliuoli miei: perocchè molto cattiva voce è quella che io ho udito, che voi fate prevaricare il popolo del Signore.

25. Se un uomo pecca contro un altr'uomo, può impetrarsi per lui pietà da Dio: ma se contro Dio pecca un uomo, chi farà orazione per lui? Ma quelli non ascoltaron la voce del padre loro: perchè il Signore voleva ucciderli.

Vers. 22. *Le quali vegliavano ec.* L'Ebreo *militavano;* lo che indica, che rendevano al tabernacolo tutti gli uffizii che convenivano al loro sesso, dimorando in qualche casa vicina allo stesso tabernacolo, passando i loro giorni nell'impiegarsi a lavorare nelle cose di uso sacro, e nella lettura della legge, e nell' orazione che facevano alla porta della casa del Signore.

Vers. 23. *Perchè fate voi ec.* E biasimato generalmente Heli, perchè quand' era tempo di dar mano a rimedii forti, si contentò di fare a' figliuoli rei di tanti scandali una leggera riprensione.

Vers. 25. *Ma se contro Dio pecca un uomo ec.* Se la prende addrittura contro Dio chi l' offende nelle cose che riguardano il suo culto, e il rispetto dovuto alle cose sante, le quali sono sta-

26. *Puer autem Samuel proficiebat, atque crescebat, et placebat tam Domino, quam hominibus.*

27. *Venit autem vir Dei ad Heli, et ait ad eum: Haec dicit Dominus: Numquid non aperte revelatus sum domui patris tui, cum essent in AEgypto in domo Pharaonis?*

28. *Et elegi eum ex omnibus tribubus Israel mihi in sacerdotem, ut*

26. Or il giovinetto Samuele profittava, e cresceva, ed era grato tanto a Dio, come agli uomini.

27. Ma un uomo di Dio andò a trovare Heli, e dissegli: Queste cose dice il Signore: non mi feci io svelatamente conoscere alla famiglia del padre tuo, mentre essi erano in Egitto in casa di Faraone?

28. E io lo elessi da tutte le tribù d' Israele per mio sacerdote, per-

te destinate a rendere Dio propizio a' peccati degli uomini; onde chi di tali cose ne fa occasione, e strumento per offendere il Signore, dove troverà chi lo preghi per lui, e quali altri mezzi troverà per placarlo? Non vuol dirsi che simili peccati sieno irremissibili, ove abbiasi riguardo alla misericordia di Dio, che non ha termine, ma che difficilmente rimettonsi.

Non ascoltaron la voce del padre loro, perchè il Signore ec. Indurati nel male meritarono che Dio *gli abbandonasse a' desiderii del loro cuore*, come dice l'Apostolo, *Rom.* 1. 24., e che egli sottraesse loro la grazia, senza di cui non poteano ravvedersi, nè trar frutto delle ammonizioni paterne; perocchè Dio avea determinato di punirli di morte, e di farne esempio di sua giustizia.

Vers. 26. * *Samuele cresceva ec.* Chi vuol piacere al Signore procuri di crescer nella pietà secondo il precetto di Paolo I. Tim. IV. 15.; e per tal modo con Samuele giungerà a dominare la propria lingua, sicchè neppure una di sue parole cada per terra quasi peccaminosa ed inutile.

Vers. 27. *Un uomo di Dio.* Non si sa chi fosse questo profeta del Signore.

In casa di Faraone. Aronne era schiavo nell' Egitto non meno che gli altri Ebrei ridotti in tale stato dal tiranno Faraone. I servi non hanno casa propria, ma stanno in casa altrui in misera soggezione.

ascenderet ad altare meum, et adoleret mihi incensum, et portaret Ephod coram me; et dedi domui patris tui omnia de sacrificiis filiorum Israel.

chè salisse al mio altare, e mi bruciasse l'incenso, e portasse l'Ephod dinanzi a me: e alla famiglia del padre tuo diedi porzione di tutto quel che sacrificassero i figliuoli d'Israele.

29. *Quare calce abjecistis victimam meam, et munera mea, quae praecepi, ut offerrentur in templo: et magis honorasti filios tuos, quam me, ut comederetis primitias omnis sacrificii Israel populi mei?*

29. Per qual motivo avete voi dati de' calci alle mie vittime, e a' miei doni, che io ordinai che mi fossero offerti nel tempio: e tu hai avuto maggior rispetto pei tuoi figliuoli che per me, col mangiarvi le primizie di tutti i sacrifizii d'Israele mio popolo?

30. *Propterea ait Dominus Deus Israel:* (1) *Loquens locutus sum, ut domus tua, et domus patris tui ministraret in conspectu*

30. Per questo dice il Signore Dio d'Israele: Io avea detto e ridetto, che la tua casa, e la casa del padre tuo avrebbe avuto il mini-

(1) 3. *Reg.* 2. 27.

Vers. 29. *Avete dato de' calci alle mie vittime.* Avete calpestate come cosa profana e vile le vittime che a me si offerivano, mentre in vece di riguardarle come cosa sacra, e di ricevere con umiltà e rispetto le parti dell'ostia assegnate a voi nella legge, avete preteso di far servire alla gola, e all'avarizia il diritto del sacerdozio.

* *Col mangiarvi.* Ingrassarvi delle primizie.

meo, usque in sempiternum. Nunc autem dicit Dominus: Absit hoc a me: sed quicumque glorificaverit me, glorificabo eum: qui autem contemnunt me, erunt ignobiles.

stero dinanzi a me in eterno. Ma adesso dice il Signore: Lungi da me tal cosa: perocche chiunque darà gloria a me, farollo glorioso: ma quelli che mi disprezzeranno, saranno abbietti.

31. *Ecce dies veniunt, et praecidam brachium tuum, et brachium domus patris tui, ut non sit senex in domo tua.*

31. Ecco che viene il tempo, quando io troncherò il tuo braccio, e il braccio della casa del padre tuo, talmente che non si trovi nella casa del padre tuo nissun vecchio.

32. *Et videbis aemulum tuum in templo in universis prosperis Israel: et non senex in*

32. E vedrai nel tempio il tuo emolo in mezzo a tutte le prosperità d' Israele: e non sa-

Vers. 30. *Che la tua casa, e la casa del padre tuo avrebbe avuto ec.* Dio avea promesso il sacerdozio alla famiglia di Aronne in perpetuo. Dalla famiglia di Eleazaro figliuolo di Aronne il pontificato passò nella famiglia d' Ithamar fratello dello stesso Eleazaro; della qual famiglia era Heli. Non si sa nè quando, nè in qual modo avvenisse questo passaggio; ma veggiamo che Dio lo avea promesso, e approvato. Della famiglia di Eleazaro furono pontefici Eleazaro figliuolo di Aronne, Phinees, Abisue, Bocci, Ozi, a cui successe Heli della casa d' Ithamar.

Vers. 31. *Io troncherò il tuo braccio, e il braccio ec.* Per lo braccio di Heli alcuni intendono i due figliuoli, Ophni, e Phinees, e ciò sembrami più naturale che d' intendere il pontificato. Dice adunque Dio: Io troncherò nel fiore de' loro anni le vite de' tuoi figliuoli, e le vite de' tuoi discendenti, i quali doveano sostenere la famiglia del padre tuo. Osservano gl' interpreti, che Achitob, Achia, e Achimelech, i quali succederono ad Heli nel pontificato, vissero poco tempo, e Abiathar ultimo pontefice della stessa famiglia fu privato del sommo sacerdozio.

domo tua omnibus diebus.

33. *Verumtamen non auferam penitus virum ex te ab altari meo; sed ut deficiant oculi tui, et tabescat anima tua: et pars magna domus tuae morietur, cum ad virilem aetatem venerit.*

34. *Hoc autem erit tibi signum, quod venturum est duobus filiis tuis, Ophni, et Phinees: In die uno morientur ambo.*

35. *Et suscitabo mihi sacerdotem fidelem, qui juxta cor meum, et animam meam faciet: et aedificabo ei domum fidelem, et ambulabit coram Christo meo cunctis diebus.*

rà giammai nissun vecchio in tua casa.

33. Io però non leverò interamente dal mio altare i tuoi discendenti; ma sol perchè vengan meno i tuoi occhi, e si consumi l'anima tua: e una gran parte della tua casa morranno, in arrivando all' età virile.

34. E segno di ciò sarà per te quello che accadrà a' tuoi due figliuoli, Ophni e Phinees: In un sol giorno morranno ambedue.

35. E io mi creerò un sacerdote fedele, il quale servirà secondo il mio cuore, e secondo l'anima mia: e io fonderò a lui una casa durevole, ed egli camminerà sempre dinanzi al mio Cristo.

Vers. 32. *Vedrai nel tempio il tuo emolo.* Tu (non nella tua persona, ma nella persona de' tuoi posteri) vedrai la famiglia di Eleazaro elevata di nuovo alla suprema dignità del sacerdozio.

Vers. 33. *Non leverò interamente dal mio altare i tuoi discendenti, ma sol perchè ec.* La tua famiglia non perirà interamente: vi saranno sempre de' tuoi discendenti che serviranno al mio altare; ma quanto acerba, e dolorosa sarà per essi la memoria delle passate grandezze nella umiliazione, a cui saranno ridotti!

Vers. 35. *Io mi creerò un sacerdote fedele ec.* Questi è Sadoc che fu pontefice dopo Abiathar. A Sadoc promette Dio una

36. *Futurum est autem ut quicumque remanserit in domo tua, veniat, ut oretur pro eo, et offerat nummum argenteum, et tortam panis, dicatque: Dimitte me, obsecro, ad unam partem sacerdotalem, ut comedam buccellam panis.*

36. E avverrà che chiunque rimarrà di tua casa, verrà per essere raccomandato affin di ottenere una moneta d' argento, e un pezzo di pane, e dica: Ammettimi, ti prego, a una porzione sacerdotale, perchè io abbia un boccon di pane da mangiare.

famiglia stabile permanente; e in fatti il sommo sacerdozio durò in quella famiglia sino alla schiavitù di Babilonia, e dopo la stessa schiavitù sino alla fine della repubblica ebrea.

Camminerà sempre davanti al mio Cristo. Farà le funzioni del suo sacerdozio dinanzi all' unto del Signore, dinanzi a Salomone eletto da me in re d' Israele. Ma tutto quello che è qui promesso in favore del nuovo sacerdote della stirpe d' Aronne, con miglior ragione, e in un senso più sublime s' intende del sacerdozio Cristiano.

Vers. 36. *Chiunque rimarrà di tua casa verrà ec.* È pateticamente descritta la somma miseria, a cui sarà ridotta questa gran famiglia. Quei che rimarranno della tua stirpe, saran ridotti in tal povertà, che non potendo sussistere, e non avendo pane per se, e pelle loro famiglie nel tempo, in cui non saranno di turno al servizio del tabernacolo, si faranno raccomandare, cercheranno intercessori per avere in limosina una piccola moneta d' argento, o un pezzo di pane, e chiederanno in grazia che sia data loro la giornaliera porzione, che si dà a' sacerdoti, quando sono nell' attuale servizio. In vece di *offerat* sembra evidente dall' Ebreo che debba leggersi *auferat.*

CAPO III.

Samuele è chiamato per quattro volte dal Signore: rende conto ad Heli della rivelazione a sè fatta, e per le sue profezie appoco appoco si fa conoscere a tutto Israele.

1. *Puer autem Samuel ministrabat Domino coram Heli, et sermo Domini erat pretiosus in diebus illis: non erat visio manifesta.*

1. Ma il giovinetto Samuele serviva al Signore sotto gli occhi di Heli, e di rado avveniva in que' giorni che parlasse il Signore: non era comune la profezia.

2. *Factum est ergo in die quadam, Heli jacebat in loco suo, et oculi ejus caligaverant, nec poterant videre:*

2. Or avvenne una volta, che mentre Heli dormiva nel luogo consueto (e gli occhi di lui erano ottenebrati, ed ei durava fatica a vedere):

3. *Lucerna Dei antequam extingueretur, Samuel dormiebat in templo Domini, ubi erat arca Dei.*

3. Non essendo ancora spenta la lampana di Dio, Samuele dormiva nel tempio del Signore, dov'era l'arca di Dio.

Vers. 1. *Di rado avveniva che parlasse il Signore ec.* Rari erano i profeti in quel tempo, e Dio raramente manifestava i suoi voleri per mezzo di visioni. In tutto il libro dei Giudici sono notati due Profeti, *cap.* IV., e VI., e l'Apostolo Pietro caratterizza il tempo da Samuele in poi come il tempo de' profeti, *Atti cap.* III. 24. In mezzo alle tenebre dell'ignoranza, e della depravazione del costume apuntò Samuele profeta del Signore.

4. *Et vocavit Dominus Samuel: Qui respondens, ait: Ecce ego.*

5. *Et cucurrit ad Heli, et dixit: Ecce ego: vocasti enim me. Qui dixit: Non vocavi: revertere, et dormi. Et abiit, et dormivit.*

6. *Et adjecit Dominus rursum vocare Samuelem. Consurgensque Samuel abiit ad Heli, et dixit: Ecce ego, quia vocasti me. Qui respondit: Non vocavi te, fili mi: revertere, et dormi.*

7. *Porro Samuel necdum sciebat Dominum, neque revelatus ei fuerat sermo Domini.*

8. *Et adjecit Dominus, et vocavit adhuc*

4. E il Signore chiamò Samuele: il quale rispose: Eccomi.

5. E corse ad Heli, e disse: Eccomi, poichè tu mi hai chiamato. E quegli disse: Non ti ho chiamato: vattene, e dormi. Ed egli se n'andò a dormire.

6. E il Signore tornò di nuovo a chiamar Samuele. E questi alzatosi andò ad Heli, e disse: Eccomi, poichè tu mi hai chiamato. E questi rispose: Figliuolo mio, io non ti ho chiamato: ritorna a dormire.

7. Or Samuele non avea ancora conoscenza del Signore, e non sapea distinguere la parola del Signore.

8. E il Signore tornò di bel nuovo a chia-

Vers. 3. *Non essendo ancora spenta la lampana ec.* Verso il levar del sole si spegnevano le lampane del candelabro; onde si vuol qui significare, che Dio fece sentir la sua voce a Samuele, mentr' era ancor notte.

Dormiva nel tempio ... dove ec. Dormiva in un appartamento, o sia in una casa vicina al tabernacolo, in cui era l'arca. Egli avea sua stanza non molto distante da quella di Heli.

Vers. 7. *Non avea ancor conoscenza del Signore.* Non era assuefatto a distinguere la voce di Dio, non avendo questi giammai parlato a lui per l'avanti.

Samuelem tertio. Qui consurgens, abiit ad Heli,.

9. *Et ait: Ecce ego, quia vocasti me. Intellexit ergo Heli, quia Dominus vocaret puerum, et ait ad Samuelem: Vade, et dormi: et si deinceps vocaverit te, dices: Loquere, Domine, quia audit servus tuus. Abiit ergo Samuel, et dormivit in loco suo.*

10. *Et venit Dominus, et stetit: et vocavit, sicut vocaverat, secundo: Samuel, Samuel. Et ait Samuel: Loquere, Domine, quia audit servus tuus.*

11. *Et dixit Dominus ad Samuelem: Ecce ego facio verbum in Israel, quod quicumque audierit, tinnient ambae aures ejus.*

mare per la terza volta Samuele. Ed egli si alzò, e andò da Heli,

9. E disse: Eccomi, poichè tu mi hai chiamato. Comprese adunque Heli che il Signore avea chiamato il garzone, e disse a Samuele: Va, e dormi: e se in appresso ti chiamerà, tu dirai: Parla, o Signore, perocchè il tuo servo sta ascoltando. Andò adunque Samuele al suo posto, e si addormentò.

10. E il Signore venne, e si fermò: e chiamollo per due volte (come lo avea chiamato prima): Samuele, Samuele. E Samuele disse: Parla, o Signore, perocchè il tuo servo sta ascoltando.

11. E il Signore disse a Samuele: Ecco che io fo tal cosa in Israele, che a chiunque l'udirà, fischieranno ambedue le orecchie.

Vers. 11. *A chiunque l'udirà, fischieranno ec.* La metafora è presa da quel che succede per esempio a chi sente repentinamente scoppiare un gran tuono, che ne rimane stordito, e ne

12. *In die illa suscitabo adversum Heli omnia, quae locutus sum super domum ejus: incipiam, et complebo.*

12. In quel giorno io porrò in essere a danno di Heli tutte quelle cose che ho annunziate riguardo alla casa di lui: io principierò, e finirò.

13. *Praedixi enim ei, quod judicaturus essem domum ejus in aeternum propter iniquitatem, eo quod noverat indigne agere filios suos, et non corripuerit eos.*

13. Imperocchè io gli ho predetto che avrei esercitati i miei giudizii sopra la casa di lui in eterno per ragion della iniquità: perocchè egli sapeva che i suoi figliuoli viveano indegnamente, e non gli ha corretti.

14. *Idcirco juravi domui Heli, quod non expietur iniquitas domus ejus victimis, et muneribus usque in aeternum.*

14. Per questo ho giurato alla casa di Heli, che l'iniquità di questa casa non sarà espiata in eterno colle vittime nè co'doni.

15. *Dormivit autem Samuel usque mane, aperuitque ostia domus Domini. Et Samuel timebat indicare visionem Heli.*

15. E Samuele dormì sino alla mattina, e aprì le porte della casa del Signore. E Samuele non avea cuore di partecipare ad Heli la visione (del Signore).

porta il fischio lungamente nelle orecchie. Dio ripete a Samuele quello che avea fatto intimare ad Heli, *cap.* II. 27., *ec.*

Vers. 14. *L'iniquità di questa casa non sarà espiata in eterno ec.* In questo luogo, come in molti altri, la voce *iniquità* è posta pe' gastighi, co' quali Dio volea gastigare l'iniquità della casa di Heli: da questi gastighi non potrà sottrarsi questa famiglia, dice Dio, per mezzo di vittime, nè di doni offerti a me; perocchè io non mi placherò.

16. *Vocavit ergo Heli Samuelem, et dixit: Samuel fili mi! Qui respondens ait: Praesto sum.*

17. *Et interrogavit eum: Quis est sermo, quem locutus est Dominus ad te? oro te, ne celaveris me: haec faciat tibi Deus, et haec addat, si absconderis a me sermonem ex omnibus verbis, quae dicta sunt tibi.*

18. *Indicavit itaque ei Samuel universos sermones, et non abscondit ab eo. Et ille respondit: Dominus est: quod bonum est in oculis suis, faciat.*

19. *Crevit autem Samuel, et Dominus erat*

16. Heli pertanto chiamò Samuele, e disse: Samuele figlio mio! Questi rispose: Eccomi qui.

17. Heli gli domandò: Che è quello che ti ha detto il Signore? ti prego di non tenermelo nascoso: Dio ti faccia questo, e peggio, se mi nascondi una sola parola di tutte quelle che sono state dette a te.

18. Samuele adunque riferì a lui tutte quante le parole senza tacerne veruna. E quegli rispose: Egli è il Signore: faccia quello che negli occhi suoi è ben fatto.

19. E Samuele cresceva, e il Signore era

Vers. 15. *Aprì le porte della casa del Signore.* Dopo che il tabernacolo stava in un luogo fisso a Silo si crede che attorno all' atrio fosse alzata una muraglia, che avea davanti le sue porte: e anche la prima parte del tabernacolo, o sia il Santo separato prima dall'atrio con un semplice velo, può essere che avesse allora una porta murata. Samuele apriva la mattina o la porta dell' atrio, o anche quella del Santo.

Vers. 18. *Egli è il Signore ec.* Risposta degna di un sacerdote penitente, umiliato, e compunto de' suoi falli, e rassegnato a tutte le disposizioni della giustizia divina. Così comunemente i Padri, e gl' interpreti, i quali credono che egli impetrasse la salute dell' anima, non lasciando però Dio di punirlo e nella propria persona, e in quella dei suoi, come avea già predetto. *Vedi Grisost. cont. Vitup. Vit. Monast. lib. III.*

cum eo, et non cecidit ex omnibus verbis ejus in terram.

20. *Et cognovit universus Israel a Danusque Bersabee, quod fidelis Samuel propheta esset Domini.*

21. *Et addidit Dominus ut appareret in Silo, quoniam revelatus fuerat Dominus Samueli in Silo, juxta verbum Domini. Et evenit sermo Samuelis universo Israeli.*

con lui, e di tutte le sue parole neppur una cadde per terra.

20. E conobbe tutto Israele da Dan sino a Bersabea, come Samuele era fedel profeta del Signore.

21. E il Signore tornò ad apparire (a lui) in Silo, perocchè in Silo si era manifestato il Signore a Samuele, secondo la parola del Signore. Ed ebbero effetto le parole di Samuele per tutto Israele.

CAPO IV.

Gl' Israeliti sono trucidati da' Filistei, e avendo condotto l' arca negli alloggiamenti, di nuovo sono malmenati: è presa l' arca, e sono uccisi i due figliuoli di Heli. Udite le quali cose Heli cade per terra, e muore, e la nuora di lui partorisce e muore.

1. *Et factum est in diebus illis, convenerunt Philisthiim in*

1. Or avvenne in quel tempo che si raunarono i Filistei per far

Vers. 21. *Perocchè in Silo si era manifestato ec.* In Silo (dove avea cominciato a manifestarsegli, e a parlargli) continuò il Signore a parlare a Samuele. Quelle parole *secondo la parola del Signore* vogliono intendersi così: Dio si era manifestato, si era fatto conoscere a lui colla sua parola, col parlargli.

pugnam: et egressus est Israel obviam Philisthiim in praelium, et castrametatus est juxta Lapidem adjutorii. Porro Philisthiim venerunt in Aphec,

guerra: e Israele uscì in campo per andar incontro a' Filistei, e combattergli, e pose gli alloggiamenti vicino alla Pietra del soccorso. E i Filistei giunsero ad Aphec,

2. *Et instruxerunt aciem contra Israel. Inito autem certamine, terga vertit Israel Philisthaeis: et caesa sunt in illo certamine passim per agros, quasi quatuor millia virorum.*

2. E ordinaron l'esercito in faccia ad Israele. E venuti che furono a battaglia, Israele voltò le spalle a' Filistei, e furono trucidati in conflitto qua e là per i campi circa quattro mila uomini.

3. *Et reversus est populus ad castra: dixeruntque majores natu de Israel: Quare percussit nos Dominus hodie coram Philisthiim? Afferamus ad nos de Silo arcam foederis Domini, et veniat in medium nostri, ut salvet nos de manu inimicorum nostrorum.*

3. E tornato il popolo negli alloggiamenti, dissero i seniori d'Israele: Per qual motivo il Signore ci ha egli oggi malmenati in faccia ai Filistei? Meniamo tra noi da Silo l'arca del testamento del Signore, ed ella venga in mezzo a noi, affinchè ci salvi dalle mani de'nostri nemici.

Vers. 1. *Vicino alla pietra del soccorso.* Così chiamata dipoi, *cap.* VII. 12.

Vers. 3. *Meniamo tra noi da Silo l'arca ec.* Sapevano di qual soccorso la presenza dell'arca fosse stata per essi al passaggio del Giordano, alla presa di Gerico, ec. Essa era considerata come il trono di Dio abitante in mezzo al suo popolo.

4. *Misit ergo populus in Silo, et tulerunt inde arcam foederis Domini exercituum sedentis super Cherubim: erantque duo filii Heli cum arca foederis Dei, Ophni et Phinees.*

4. Il popolo adunque spedì gente a Silo, e di là portarono l' arca del testamento del Signore degli eserciti, il quale siede sopra i Cherubini: e i due figliuoli di Heli, Ophni, e Phinees, seguivano l' arca del testamento di Dio.

5. *Cumque venisset arca foederis Domini in castra, vociferatus est omnis Israel clamore grandi, et personuit terra.*

5. E allorchè arrivò l' arca del testamento del Signore negli alloggiamenti, sclamò tutto Israele con alte grida, e ne rimbombò la terra.

6. *Et audierunt Philisthiim vocem clamoris, dixeruntque: Quaenam est haec vox clamoris magni in castris Hebraeorum? Et cognoverunt, quod arca Domini venisset in castra.*

6. E i Filistei udirono le alte grida, e dissero: Qual rumore, e schiamazzo grande è quel che si sente nel campo degli Ebrei? E intesero, com' era arrivata l'arca del Signore negli alloggiamenti.

7. *Timueruntque Philisthiim, dicentes: Venit Deus in castra. Et*

7. E i Filistei s' impaurirono, e dicevano: È venuto Dio ne' loro

Vers. 5. * *Allorchè arrivò l' arca ... sclamò tutto Israele.* Ah quante volte coll' esteriore della religione gl' impenitenti credon sottrarsi a' flagelli, mentre l' ipocrisia ne tira loro addosso de' più terribili! Avvenne così ad Israele, il quale meglio avrebbe adoprato, se rinunziato alle iniquità si fosse riconciliato con orazioni, digiuni, e lagrime di contrizione con Dio, come già fecero Ester, Giuditta, Ezechia, e i Niniviti.

ingemuerunt, dicentes:

8. *Vae nobis: non enim fuit tanta exultatio heri, et nudiustertius: vae nobis. Quis nos salvabit de manu deorum sublimium istorum? hi sunt dii, qui percusserunt AEgyptum omni plaga in deserto.*

9. *Confortamini, et estote viri, Philisthiim, ne serviatis Hebraeis, sicut et illi servierunt vobis:* (1) *confortamini, et bellate.*

10. *Pugnaverunt ergo Philisthiim, et caesus est Israel, et fugit unusquisque in tabernaculum suum, et facta est plaga magna*

alloggiamenti. E sospiravano, dicendo:

8. Guai a noi: perocchè coloro non erano tanto allegri ieri, nè ieri l'altro: guai a noi. Chi ci salverà dalle mani di questi dei eccelsi? questi sono gli dei che fiaccaron l'Egitto con ogni sorta di sciagure presso al deserto.

9. Fatevi cuore, o Filistei, e siate uomini per non essere servi degli Ebrei, come questi sono stati servi vostri: fatevi cuore, e pugnate.

10. Combatteron pertanto i Filistei, e Israele fu sconfitto, e se ne fuggì ciascuno alla sua tenda, e la rotta fu grande formisura: e perirono

(1) *Judic.* 13. 1.

Vers. 8. *Coloro non erano tanto allegri ec.* Sono parole de' Filistei, i quali prendono grande argomento di timore dalla grande allegrìa delle milizie ebree, le quali (dicon essi) non erano tanto piene di fidanza ne' dì precedenti all'arrivo dell'arca.

Dalle mani di questi dei eccelsi. I Filistei avvezzi alla pluralità degli dei attribuivano più dei anche al popolo d'Israele: se pure non è qui messo il plurale in cambio del singolare.

Vers. 10. *Alla sua tenda.* Probabilmente vuol dire *alla sua casa*, ponendosi sovente nelle Scritture la voce *tabernacolo*, in vece di *casa*, e sembrando più che verisimile che gli Ebrei dopo

nimis; et ceciderunt de Israel triginta millia virorum.

degl'Israeliti trenta mila pedoni.

11. *Et arca Dei capta est: duo quoque filii Heli mortui sunt, Ophni et Phinees.*

11. E fu presa l' arca di Dio: e anche i due figliuoli di Heli, Ophni, e Phinees, furono uccisi.

12. *Currens autem vir de Beniamin ex acie venit in Silo in die illa, scissa veste, et conspersus pulvere caput.*

12. E un uomo di Beniamin fuggito dalla battaglia arrivò a Silo lo stesso giorno colla veste stracciata, e la testa coperta di polvere.

13. *Cumque ille venisset, Heli sedebat super sellam contra viam spectans. Erat enim cor ejus pavens pro arca Dei. Vir autem ille postquam ingressus est, nunciavit urbi: et ululavit omnis civitas.*

13. E all'arrivo di lui Heli era assiso sopra una seggiola guardando verso la strada. Perocchè il suo cuore era pien di timore per l'arca di Dio. E giunto quell' uomo portò la nuova nella città: e tutta la città si diede ad urlare.

una tal rotta si fuggissero non agli alloggiamenti (i quali dovettero essere presi da' nemici, mentre fu presa l'arca che v' era dentro), ma alle case loro.

Vers. 11. *E fu presa l' arca ... e i due figliuoli di Heli ec.* Osserva s. Agostino, che l' arca della legge *non può servir di difesa a' trasgressori della legge, i quali sono condannati dalla legge che sta nell' arca.*

Vers. 13. *Era pien di timore per l' arca di Dio.* Queste parole unite a quelle del versetto 18., dove si dice che all' udir presa l' arca egli cadde, e morì, dimostrano in Heli un gran capitale di pietà, e di religione. Egli resse all' annunzio della strage del popolo, e della morte de' proprii figliuoli; ma non potè reggere al sentir l' arca in mano de' nemici d' Israele, e del vero

14. *Et audivit Heli sonitum clamoris, dixitque: Quis est hic sonitus tumultus hujus? At ille festinavit, et venit, et nunciavit Heli.*

14. Ed Heli udì lo strepito delle grida, e disse: Che significa questo romore, e turbamento? Ma quegli in fretta arrivò, e diede ad Heli la nuova.

15. *Heli autem erat nonaginta et octo annorum, et oculi ejus caligaverant; et videre non poterat.*

15. Or Heli avea novant'otto anni, e gli occhi di lui erano ottenebrati, e non potea più vedere.

16. *Et dixit ad Heli: Ego sum, qui veni de praelio, et ego, qui de acie fugi hodie. Cui ille ait: Quid actum est, fili mi?*

16. E quegli disse ad Heli: Son io che vengo dalla battaglia, e io che oggi sono fuggito dal conflitto. Ed Heli gli disse; Che è avvenuto, figliuol mio?

17. *Respondens autem ille, qui nunciabat: Fugit, inquit, Israel coram Philisthiim, et ruina magna facta est in populo: insuper et duo filii tui mortui sunt, Ophni et Phinees, et arca Dei capta est.*

17. Rispose l'uomo che portava la nuova: Israele ha volte le spalle a' Filistei, e grande è stata la strage del popolo: e oltre a questo sono morti anche i due tuoi figliuoli, Ophni, e Phinees, ed è stata presa l'arca di Dio.

18. *Cumque ille nominasset arcam Dei, cecidit de sella retror-*

18. Appena quegli ebbe nominata l'arca di Dio, che (Heli) cadde

Dio. Credesi che ei sedesse presso alla porta del tabernacolo, come quando parlò ad Anna, *cap.* 1. 9.

sum juxta ostium; et fractis cervicibus mortuus est. Senex enim erat vir, et grandaevus: et judicavit Israel quadraginta annis.

dalla sua sedia all'indietro vicino alla porta, e rottosi il collo morì. Perocchè egli era vecchio, e di età decrepita: ed ei fu giudice d'Israele per quarant'anni.

19. *Nurus autem ejus, uxor Phinees, praegnans erat, vicinaque partui: et audito nuncio, quod capta est arca Dei, et mortuus esset socer suus, et vir suus, incurvavit se, et peperit: irruerant enim in eam dolores subiti.*

19. E la nuora di lui moglie di Phinees, era gravida e prossima al parto: e udita la nuova dell' arca di Dio presa, e della morte del suo suocero, e del suo marito, si chinò, e partorì: perocchè era stata subitamente sorpresa da 'dolori.

20. *In ipso autem momento mortis ejus, dixerunt ei, quae stabant circa eam: Ne timeas, quia filium peperisti. Quae non respondit eis, neque animadvertit.*

20. E nel punto stesso, in cui ella moriva, le dissero quelle che le stavan d' intorno: Fátti animo; tu hai partorito un figliuolo. Ma ella non diede loro risposta, nè vi fece attenzione.

21. *Et vocavit puerum, Ichabod, dicens: Translata est gloria de Israel: quia capta est arca Dei, et pro socero suo, et pro viro suo.*

21. E al bambino diede il nome d' Ichabod, dicendo: È passata la gloria d'Israele: a motivo dell' essere stata presa l'arca di Dio, e per riflesso al suo suocero e al suo marito.

22. *Et ait: Transla-*

22. Ma ella disse: È

ta est gloria ab Israel: eo quod capta esset arca Dei.

passata la gloria d'Israele: per essere stata presa l'arca di Dio.

CAPO V.

Dagon una, e due valte cade per terra dinanzi all' arca, tronco il capo e le mani sul liminare. I Filistei infestati da malori, e da topi mandano via l' arca.

1. *Philisthiim autem tulerunt arcam Dei, et asportaverunt eam a Lapide adjutorii in Azotum.*

2. *Tuleruntque Philisthiim arcam Dei, et intulerunt eam in templum Dagon, et statuerunt eam juxta Dagon.*

1. Ma i Filistei presero l' arca di Dio, e la trasportarono dalla Pietra del soccorso in Azoto.

2. E portarono i Filistei l'arca di Dio nel tempio di Dagon, e la collocarono vicino a Dagon.

Vers. 22. *Ma ella disse: È passata la gloria ec.* Benchè ella avesse un gran dolore della perdita di un tal suocero, e del marito, contuttociò quello che ella disse: *È passata la gloria, se n'è ita la gloria d' Israele*, ella lo disse rispetto all'arca del Signore caduta nelle mani de' Filistei. Così questa donna più di tutte le sciagure domestiche deplora i pubblici infortunii, e la perdita fatta da Israele di un tal pegno della protezione divina, qual era l' arca.

Vers. 2. *Portaron l' arca di Dio nel tempio di Dagon.* Sì per onorare il loro dio con questo bel dono, come dice s. Agostino *de civ.* XVII. 4., e sì per presentare a lui, come autore della loro vittoria, questa sì pregiata parte delle spoglie nemiche, come dice Giuseppe *Antiq. lib.* VI. 1. Questo dio Dagon credesi che fosse lo stesso, che la Venere di Ascalon detta anche *Atergati*, e *Derceto*, adorata sotto la figura di donna, la quale finiva in pesce.

3. *Cumque surrexissent diluculo Azotii altera die, ecce Dagon jacebat pronus in terra ante arcam Domini: et tulerunt Dagon, et restituerunt eum in locum suum.*

3. E il dì seguente alzatisi quelli di Azoto allo spuntare del dì, ecco che Dagon giaceva boccone per terra dinanzi all'arca del Signore: e presero Dagon, e lo rimisero al suo posto.

4. *Rursumque mane die altera consurgentes, invenerunt Dagon jacentem super faciem suam in terra coram arca Domini: caput autem Dagon, et duae palmae manuum ejus abscissae erant super limen:*

4. E di nuovo alzati la mattina seguente trovarono Dagon che giacea boccone per terra dinanzi all' arca del Signore: ma il capo di Dagon, e le due mani troncate erano sulla soglia (del tempio):

5. *Porro Dagon solus truncus remanserat in loco suo. Propter hanc causam non calcant sacerdotes Dagon, et omnes, qui ingrediuntur templum ejus, super limen Dagon in Azoto usque in hodiernum diem.*

5. E il solo torso di Dagon era rimaso al suo posto. Questa è la ragione, per cui fino al dì d'oggi i sacerdoti di Dagon, e tutti quelli che entrano nel suo tempio non pongono il piede sulla soglia di Dagon in Azoto.

Vers. 5. *Questa è la ragione per cui ec.* Dio vuole che i Filistei medesimi attestino davanti a tutte l' età seguenti quello che era avvenuto al loro dio, ed essi servono a questo fine coll' osservanza stabilita di non metter mai il piede su quella soglia, sulla quale avean trovato il capo, e le mani mozze del loro dio.

6. *Aggravata est autem manus Domini super Azotios*, (1) *et demolitus est eos, et percussit in secretiori parte natium Azotum, et fines ejus. Et ebullierunt villae, et agri in medio regionis illius, et nati sunt mures, et facta est confusio mortis magnae in civitate.*

6. E la mano del Signore si fe' sentir fieramente a quelli di Azoto e li desolò; e mandò a quelli di Azoto, e del suo territorio un malore nelle parti deretane più interne. E villaggi, e i campi in mezzo a quella regione ribollirono, e nacquer de' topi, e la città era sossopra pella gran mortalità.

7. *Videntes autem viri Azotii hujuscemodi plagam dixerunt: Non maneat arca Dei Israel apud nos: quoniam dura est manus ejus super nos, et super Dagon deum nostrum.*

7. Or veggendo gli uomini di Azoto questi flagelli dissero: Non resti presso di noi l'arca del Dio d'Israele: perocchè dura è la mano di lui sopra di noi, e sopra il nostro dio Dagon.

8. *Et mittentes congregaverunt omnes satrapas Philisthinorum ad se, et dixerunt: Quid faciemus de arca Dei Israel? Responderuntque Gethaei: Circumducatur arca Dei Israel. Et circumduxerunt arcam Dei Israel.*

8. E mandaron gente per far adunare presso di loro tutti i satrapi de' Filistei, e dissero: Che farem noi dell'arca del Dio d' Israele? Risposero quelli di Geth: Si meni attorno l' arca del Dio d'Israele. E menaron attorno l'arca del Dio d'Israele.

(1) *Ps.* 77. 66.

Vers. 8. *Si meni attorno l' arca.* I Filistei credettero da principio che i loro mali venissero da cause naturali, e vollero far

9. *Illis autem circumducentibus eam, fiebat manus Domini per singulas civitates interfectionis magnae nimis: et percutiebat viros uniuscujusque urbis a parvo usque ad majorem, et computrescebant prominentes extales eorum. Inieruntque Gethaei consilium, et fecerunt sibi sedes pelliceas.*

9. E mentre quelli la menavano attorno, la mano del Signore facea strage formisura grande in ciascheduna città: e straziava dal piccolo al grande gli uomini di ciascuna città, e uscivan lor fuori gl' intestini, e s'imputridivano. E i Gethei tenner consiglio, e si fecer dei sedili di pelli.

10. *Miserunt ergo arcam Dei in Accaron. Cumque venisset arca Dei in Accaron, exclamaverunt Accaronitae, dicentes: Adduxerunt ad nos arcam Dei Israel, ut interficiat nos, et populum nostrum.*

10. Mandarono adunque l'arca di Dio in Accaron. E arrivata che fu in Accaron l' arca di Dio, sclamarono gli Accaroniti, e dissero: Hanno condotta a noi l'arca del Dio d'Israele, perchè ammazzi noi, e il nostro popolo.

11. *Miserunt itaque, et congregaverunt omnes satrapas Philisthinorum: qui dixerunt: Dimittite arcam Dei Israel, et revertatur in locum suum, et*

11. Mandarono perciò gente affin di fare adunare tutti i satrapi dei Filistei: i quali dissero: Rimandate l'arca del Dio d'Israele, ed ella torni al suo posto, e

andare l' arca per tutte le parti del loro paese, e vedere quello che ne avveniva.

Vers. 9. *Si fecero de' sedili di pelli.* A causa della malattia noiosissima che gli affliggeva, e impediva loro di sedere sopra il nudo legno, o sulla pietra, come si usava comunemente.

non interficiat nos cum populo nostro.

12. *Fiebat enim pavor mortis in singulis urbibus, et gravissima valde manus Dei: viri quoque, qui mortui non fuerant, percutiebantur in secretiori parte natium: et ascendebat ululatus uniuscujusque civitatis in coelum.*

non distrugga noi, e il nostro popolo.

12. Imperocchè per ciascuna città si spandeva un terror di morte, e la mano di Dio li premeva gagliardamente: e quegli ancora che non morivano, erano percossi nelle parti deretane più interne: e da ciascheduna città si alzavano le urla fino al cielo.

CAPO VI.

I Filistei per consiglio de' loro sacerdoti rimandano fino a Bethsames l' arca sopra un carro nuovo tirato da vacche, che davan latte, aggiuntivi i doni votivi, i topi di oro, e gli ani. I Bethsamiti immolan le vacche sopra il legname del carro: sono uccisi moltissimi del popolo, e della plebe dal Signore, per aver rimirato l' arca di Dio non con tutta la riverenza.

1. *Fuit ergo arca Domini in regione Philisthinorum septem mensibus.*

1. Stette adunque l' arca del Signore nel paese de' Filistei sette mesi.

Vers. 12. * *Per ciascuna città si spandeva un terror di morte.* Ce l' insegna la fede, e cel rammenta la Chiesa che l' Eucaristia simboleggiata nell' arca, benchè sorgente di benedizioni pei buoni, è ugualmente pei cattivi cagione d' immensi mali. *Mors est malis, vita bonis.*

2. *Et vocaverunt Philisthiim sacerdotes, et divinos dicentes: Quid faciemus de arca Domini? indicate nobis quomodo remittamus eam in locum suum. Qui dixerunt:*

3. *Si remittitis arcam Dei Israel, nolite dimittere eam vacuam, sed quod debetis, reddite ei pro peccato, et tunc curabimini: et scietis quare non recedat manus ejus a vobis.*

4. *Qui dixerunt: Quid est, quod pro delicto reddere debeamus ei? Responderuntque illi:*

5. *Juxta numerum provinciarum Philisthinorum, quinque anos aureos facietis, et quinque mures aureos: quia plaga una fuit omnibus vobis, et satrapis vestris. Facietisque similitudines anorum vestrorum, et similitudi-*

2. E i Filistei convocarono i sacerdoti e gl' indovini, e dissero: Che dobbiam noi fare dell' arca del Signore? Insegnateci il modo di rimandarla al suo luogo. E quelli dissero:

3. Se voi rimandate l'arca del Dio d' Israele, non la rimandate senza nulla, ma rendete a lui quel che dovete per lo peccato, e allora sarete risanati e conoscerete il perchè la mano di lui non cessi di flagellarvi.

4. E quelli dissero: Che dobbiam noi rendergli per lo peccato? Essi risposero:

5. Farete cinque ani di oro, e cinque topi di oro, secondo il numero delle provincie dei Filistei: perocchè una stessa piaga avete sofferta tutti voi, e i vostri satrapi. E voi farete la figura degli ani vostri, e la figura de' topi, i

Vers. 3. *Conoscerete il perchè la mano di lui ec.* Se rimandata l' arca co' presenti che noi diremo, cessano i vostri mali, voi potrete conoscere che essi sono effetto dell' ira del Dio degli Ebrei offeso per le irriverenze commesse da voi verso l' arca.

nes murium qui demoliti sunt terram: et dabitis Deo Israel gloriam, si forte relevet manum suam à vobis, et a diis vestris, et a terra vestra.

quali han devastata la terra, e darete gloria al Dio d'Israele: e forse egli ritirerà di sopra voi la sua mano, e di sopra gli dei vostri, e le vostre terre.

6. *Quare aggravatis corda vestra, sicut aggravavit AEgyptus, et Pharao cor suum* (1)? *Nonne postquam percussus est, tunc dimisit eos, et abierunt?*

6. Per qual ragione v' indurate voi in cuor vostro, come s' indurò l' Egitto, e Faraone in cuor suo? Non è egli vero, che questi dopo che fu flagellato, allora diede libertà a coloro, ed essi se n' andarono?

7. *Nunc ergo arripite, et facite plaustrum novum unum: et duas vaccas foetas, quibus non est impositum jugum, jungite in plaustro, et recludite vitulos earum domi.*

7. Adesso pertanto date di mano all' opera: e fate un carro nuovo, e mettete al carro due vacche che dieno il latte, e che non abbian mai tirato giogo, e chiudete nella stalla le loro rede.

(1) *Exod.* 12. 31.

Vers. 5. *Farete cinque ani d' oro ... secondo il numero ec.* Le cinque provincie sono le cinque satrapìe altrove nominate del paese de' Filistei, il quale era in tutto una piccola provincia. Queste figure degli ani, e de' topi venivano a significare, come le loro sciagure erano venute dal Dio, di cui era l' arca, e da lui ne aspettavano la liberazione.

Vers. 7. *E chiudete nella stalla le loro rede.* Questa circostanza dovea naturalmente render più fiere, e indocili queste giovenche, che non erano state mai sotto il giogo.

8. *Tolletisque arcam Domini, et ponetis in plaustro, et vasa aurea, quae exsolvistis ei pro delicto, ponetis in capsellam ad latus ejus: et dimittite eam, ut vadat.*

8. E prenderete l'arca del Signore, e la metterete sul carro, e le figure d'oro offerte da voi per lo peccato le metterete in una cassetta accanto ad essa, e poi lasciatela andare.

9. *Et aspicietis: et si quidem per viam finium suorum ascenderit contra Bethsames, ipse fecit nobis hoc malum grande: sin autem, minime: sciemus, quia nequaquam manus ejus tetigit nos, sed casu accidit.*

9. E starete osservando: e se prenderà la strada che mena al suo paese, e andrà verso Bethsames, egli è che ha fatto a noi male sì grande: se no, la cosa sarà altrimenti, e noi conosceremo che non la sua mano ci ha percossi, ma è stato un accidente.

10. *Fecerunt ergo illi hoc modo, et tollentes duas vaccas, quae lactabant vitulos, junxerunt ad plaustrum, vitulosque earum concluserunt domi.*

10. Quelli adunque fecero in tal guisa: e prese due vacche, che allattavano i loro vitelli, le misero al carro, e chiusero nella stalla i vitelli.

11. *Et posuerunt arcam Dei super plau-*

11. E misero l'arca di Dio sul carro, e la

Vers. 8. *Le figure d'oro.* Quelle ordinate nel versetto 5.

Vers. 9. *Se prenderà la strada del suo paese.* Probabilmente fu messo il carro, e le due vacche al capo di due strade, delle quali una menava ad Accaron, donde era partita l'arca; l'altra strada menava a Bethsames; e stettero a osservare verso qual parte s'incamminassero le vacche, le quali naturalmente doveau volgersi verso Accaron.

strum, et capsellam, quae habebat mures aureos, et similitudines anorum.

12. *Ibant autem in directum vaccae per viam, quae ducit Bethsames, et itinere uno gradiebantur, pergentes, et mugientes; et non declinabant neque ad dexteram, neque ad sinistram; sed et satrapae Philisthiim sequebantur usque ad terminos Bethsames.*

13. *Porro Bethsamitae metebant triticum in valle, et elevantes oculos suos viderunt arcam, et gavisi sunt, cum vidissent.*

14. *Et plaustrum venit in agrum Josue Bethsamitae, et stetit ibi. Erat autem ibi lapis magnus, et conciderunt ligna plaustri, vaccasque imposuerunt super ea holocaustum Domino.*

cassetta contenente i topi d'oro, e le figure degli ani.

12. Or le vacche andavano dirittamente per la strada che conduce a Bethsames, e seguivano lo stesso cammino, andando avanti, e muggendo; e non piegavano nè a destra, nè a sinistra; e i satrapi dei Filistei eglino pure andavano lor dietro sino a' confini di Bethsames.

13. Or i Bethsamiti mietevano il grano nella valle, e alzando gli occhi videro l'arca, ed ebbero gran consolazione in vederla.

14. E il carro andò nel campo di Giosuè di Bethsames, e ivi si fermò. E ivi era una gran pietra; e (i Bethsamiti) spezzarono il carro, e sopra il legname di esso misero le vacche in olocausto al Signore.

Vers. 12. * *Dirittamente.* Addirittura.

Vers. 14. *Sopra il legname di esso misero le vacche in olocausto al Signore.* In un caso sì straordinario potè permettersi ai Bethsamiti l'offerire le vacche stesse che avean portato l'arca,

15. *Levitae autem deposuerunt arcam Dei, et capsellam, quae erat juxta eam, in qua erant vasa aurea, et posuerunt super lapidem grandem. Viri autem Bethsamitae obtulerunt holocausta, et immolaverunt victimas in die illa Domino.*

16. *Et quinque satrapae Philisthinorum viderunt, et reversi sunt in Accaron in die illa.*

17. *Hi sunt autem ani aurei, quos reddiderunt Philisthiim pro delicto Domino: Azotus unum, Gaza unum, Ascalon unum, Geth unum, Accaron unum.*

18. *Et mures aureos secundum numerum urbium Philisthiim, quinque provinciarum, ab urbe murata usque*

15. E i Leviti deposero l' arca di Dio, e la cassetta che erale accanto, nella quale erano le figure d' oro, e la collocarono sopra quella gran pietra. E quelli di Bethsames offerirono quel dì degli olocausti, e immolarono vittime al Signore.

16. E i cinque satrapi dei Filistei videro, e tornaron lo stesso dì ad Accaron.

17. Or questi sono gli ani d' oro offerti da' Filistei al Signore per lo peccato; uno per Azoto, uno per Gaza, uno per Ascalon, uno per Geth, uno per Accaron.

18. E tanti topi d' oro quante erano le città delle cinque provincie de' Filistei, cominciando dalle città mu-

in olocausto, benchè la legge non permettesse gli olocausti, se non di animali maschi, e proibisse l' offerir sacrifizii fuori del tabernacolo. Havvi tutto il fondamento di credere che il sacrifizio fosse offerto da un sacerdote, perchè Bethsames era città sacerdotale; onde nel versetto seguente si dice che i Leviti furono quelli che levaron l' arca dal carro. Vedremo sovente de' casi, ne' quali sono offerti de' sacrifizii in altri luoghi fuori del tabernacolo.

ad villam, quae erat absque muro, et usque ad Abelmagnum, super quem posuerunt arcam Domini, quae erat usque in illum diem in agro Josue Bethsamitis.

rate sino a' borghi senza muro, e sino ad Abelgrande, sulla quale posarono l' arca del Signore, la quale era in quel giorno nel campo di Giosuè Bethsamita.

19. *Percussit autem de viris Bethsamitibus, eo quod vidissent arcam Domini: et percussit de populo septuaginta viros, et quinquaginta millia plebis. Luxitque populus, eo quod Dominus percussisset urbem plaga magna,*

19. Ma (il Signore) punì gli uomini di Bethsames, perchè aveano guardato l' arca del Signore: e mise a morte settanta uomini del popolo, e cinquanta mila della plebe. E il popolo pianse per avere il Signore percosso la plebe con gran flagello.

Vers. 18. *Cominciando dalle città murate sino a' borghi.* Gl' indovini avean ordinati cinque topi d' oro per le cinque città *vers.* 5.; ma anche le piccole terre, e i villaggi che erano stati afflitti da quella peste, vollero offerire le figure di quegli animali. Ma perchè non anche degli ani? Probabilmente, perchè quella malattia era stata solamente nelle cinque città, dove era stata l' arca.

E fino ad Abel grande. Abel significa *lutto*, onde si crede, che questo nome fosse dato a quel luogo dopo la strage de' Bethsamiti. Tutti i borghi, castelli, ec. che sono nel paese de' Filistei sino ad Abel grande, che era a' confini del loro dominio, diedero ciascuno il loro topo d' oro.

La quale era in quel giorno ec. L' arca posò quel giorno nel campo di Giosuè Bethsamita sopra la gran pietra detta *Abel grande.* Non ho saputo vedere altro senso in questo luogo, sopra del quale si sono affaticati molto gl' interpreti.

Vers. 19. *Il Signore punì gli uomini di Bethsames ec.* La Scrittura dice, che il motivo di tal gastigo fu perchè i Bethsamiti aveano guardata l'arca, lo che s' interpreta dell' averla guardata con troppa curiosità, e con poco rispetto. Sappiamo, che era

20. *Et dixerunt viri Bethsamitae: Quis poterit stare in conspectu Domini Dei sancti hujus? et ad quem ascendet a nobis?*

20. E gli uomini di Bethsames dissero: Chi potrà stare al cospetto del Signore, di questo Dio santo? E presso di chi andrà egli partendo da noi?

proibito a' Leviti sotto pena di morte di mirare scoperta l' arca, e i vasi sacri che essi portavano ne' viaggi pel deserto. *Num.* IV. 15. 20. Or non pochi interpreti pretendono che i Bethsamiti aprissero l' arca per vedere, se i Filistei ne avessero tolto le tavole della legge.

E mise a morte settanta uomini del popolo, e cinquanta mila della plebe. Dall' Ebreo si può dedurre, che non di soli Bethsamiti fu il numero della gente percossa da Dio. Ed egli è troppo verisimile, che sparsa in poco tempo la nuova del ritorno dell' arca per tutti i luoghi all' intorno, si affollassero a Bethsames gl' Israeliti per vedere l' arca, e moltissimi di questi cadessero nell' errore de' Bethsamiti, i quali son nominati distintamente, perchè diedero i primi l' esempio d' irreligiosa curiosità. I settanta uomini del popolo sono per comun sentimento settanta seniori o anziani. Quando questi soli fossero stati puniti di morte dal Signore per la colpa della moltitudine, la superba ignoranza degli uomini troverebbe forse che dire a un gastigo sì grave per un delitto, il quale può forse parere assai leggiero a noi, che nè conosciamo i segreti giudizii di Dio (i quali sono un abisso profondo al dir del profeta), nè veggiamo i cuori degli uomini. La difficoltà pertanto è la stessa nel maggiore, e nel minor numero: perocchè se furon degni di morte i settanta per tal peccato, lo furono ugualmente i cinquanta mila che in esso caddero oltre i settanta. Tutto questo io lo dico rispetto a quegl' interpreti (e non son pochi, nè volgari), i quali si sono affaticati per dimostrare, che il testo ebreo può intendersi in tal modo, che soli settanta uomini sieno effettivamente periti in tale occasione. Chi avesse genio di veder riunite tutte queste diverse sposizioni, le troverà in un' opera stampata ultimamente a Roma (*Titres primitifs, Tom. I. Disc. Prél. pag.* 205. 206. *Not.*) Il rispetto che io professo alla versione Latina, e la natura stessa di questo lavoro non mi permettono di entrare in tali disquisizioni.

Vers. 20. e 21. *Chi potrà stare al cospetto del Signore ec.* La severità del gastigo risveglia in questi uomini una grande idea della santità di Dio, onde dicono: chi sarà degno di stare davanti

21. *Miseruntque nuncios ad habitatores Cariath-iarim, dicentes: Reduxerunt Philisthiim arcam Domini, descendite, et reducite eam ad vos.*

21. E spediron messi agli abitanti di Cariathiarim, che dicesser loro: I Filistei han ricondotta l'arca del Signore: venite, e riportatela nel vostro paese.

CAPO VII.

L' arca è ricondotta a Gabaa in casa di Abinadab. Gl' Israeliti all' esortazione di Samuele convertitisi al Signore vincono i Filistei, facendo orazione per essi Samuele.

1. *Venerunt ergo viri Cariath-iarim, et reduxerunt arcam Domini, et intulerunt eam in domum Abinadab in Gabaa: Eleazarum autem filium ejus sanctificaverunt, ut custodiret arcam Domini.*

1. Andarono adunque gli uomini di Cariath-iarim, e condusser via l'arca del Signore, e la portarono dentro la casa di Abinadab in Gabaa: e consecrarono il suo figliuolo Eleazaro, perchè custodisse l'arca del Signore.

a lui, e di servirlo? Egli a gran ragione esige, che quei che lo servono sieno santi e senza colpa. Quindi conoscendosi indegni di avere l'arca in casa loro, consultano, dove debbano mandarla: imperocchè ciò significano quelle parole: *E presso di chi andrà egli partendo da noi?* Non possiamo sapere il perchè non pensassero a rimandare l'arca a Silo.

Vers. 1. *Condussero via l' arca del Signore ec.* Sembra verisimile, che ciò si facesse di consenso di Samuele, il quale, come vedremo, era già divenuto giudice d' Israele.

Nella casa di Abinadab in Gabaa. Una parte di Cariathiarim dovea avere il nome di Gabaa, che in ebreo significa *luo-*

2. *Et factum est, ex qua die mansit arca Domini in Cariath-iarim, multiplicati sunt dies (erat quippe jam annus vigesimus) et requievit omnis domus Israel post Dominum.*

3. *Ait autem Samuel ad universam domum Israel, dicens:* (1) *Si in toto corde vestro revertimini ad Dominum, auferte deos alienos de medio vestri, Baalim, et Astaroth: et praeparate corda vestra Domino: et servite ei soli, et eruet vos de manu Philisthiim.*

2. E dal dì, in cui l' arca del Signore fu posata in Cariath-iarim, era scorso assai tempo (perocchè era già l'anno vigesimo) e tutta la casa d' Israele ebbe pace, seguendo il Signore.

3. Quando Samuele parlò a tutta la casa d' Israele, e disse: Se voi con tutto il cuor vostro tornate al Signore, togliete di mezzo a voi gli dei stranieri, Baal, e Astaroth: e preparate i vostri cuori al Signore, e servite a lui solo, ed egli vi libererà dalle mani dei Filistei.

(1) *Deut.* 6. 13. *Matth.* 4. 10.

go elevato; onde può anch' essere, che in questo senso sia qui usato questo nome per significare, che la casa di Abinadab era in un luogo elevato.

E consacrarono il suo figliuolo Eleazaro. Credesi, che il padre suo Abinadab fosse morto. Gl' interpreti convengono in affermare con Giuseppe Ebreo, che Abinadab fosse della stirpe di Levi; ma non si ha verun lume per crederlo della famiglia di Aaron; onde egli sarà stato consacrato al ministero dell' arca colle cerimonie ordinate pella consacrazione de'Leviti, *Num.* VIII. 7.

Vers. 2. *(Era già l' anno vigesimo) e tutta la casa d' Israele ec.* Questo versetto non ha veruna relazione co' seguenti. Egli non vuol dir altro, se non che dopo la traslazione dell' arca a Cariath-iarim corsero venti anni (tanti furon quelli del governo di Samuele) anni di pace, e di prosperità, perchè in tutto questo tempo Israele fu fedele al suo Dio. Indi cominciano a descriversi le geste di Samuele fatto giudice del popolo, e come egli rendè la libertà, e la pace agli Ebrei.

4. *Abstulerunt ergo filii Israel Baalim, et Astaroth, et servierunt Domino soli.*

5. *Dixit autem Samuel: Congregate universum Israel in Masphat, ut orem pro vobis Dominum.*

6. *Et convenerunt in Masphath: hauseruntque aquam, et effuderunt in conspectu Domini, et jejunaverunt in die illa, atque dixerunt ibi: Peccavimus. Judicavitque Samuel Israel in Masphath.*

7. *Et audierunt Philisthiim, quod congregati essent filii Israel in Masphath, et ascenderunt satrapae Philistinorum ad Israel.*

4. Quindi i figliuoli d'Israele tolser via Baal, e Astaroth, e servirono al solo Signore.

5. E Samuele disse: Raunate tutto Israele a Masphath, affinchè io preghi il Signore per voi.

6. E si adunarono a Masphath: e attinsero dell' acqua, e la sparsero dinanzi al Signore, e digiunarono quel giorno, e ivi diceano: Abbiam peccato contro il Signore. E Samuele fece le funzioni di giudice d' Israele in Masphath.

7. E seppero i Filistei, come i figliuoli d'Israele erano congregati a Masphath, e mossero i satrapi de' Filistei contro Israele. La qual

Vers. 6. *E attinsero dell' acqua, e la sparsero dinanzi al Signore.* Mi sembra, che quello che segue *digiunarono ... dicendo: abbiam peccato ec.*, possa determinare la significazione di questa cerimonia, sopra la quale discordano incredibilmente gl'interpreti. Quest' acqua fu versata davanti al Signore come simbolo delle lagrime di contrizione, le quali desideravano di spargere pe' loro peccati. Osservano qui gl' interpreti i tre atti del penitente: la contrizione, la confessione, e la satisfazione.

Fece le funzioni di giudice in Masphath. Secondo la più comune opinione fu egli ivi creato giudice, e cominciò a esercitarvi il suo ministero.

Quod cum audissent filii Israel, timuerunt a facie Philisthinorum.

cosa avendo udita i figliuoli d' Israele, temerono l' incontro dei Filistei.

8. *Dixeruntque ad Samuelem: Ne cesses pro nobis clamare ad Dominum Deum nostrum, ut salvet nos de manu Philisthinorum.*

8. E dissero a Samuele: Non intermettere di alzar la tua voce al Signore Dio nostro per noi, affinchè ci salvi dalle mani de' Filistei.

9. *Tulit autem Samuel agnum lactentem unum, et obtulit illum holocaustum integrum Domino: et clamavit Samuel ad Dominum pro Israel, et exaudivit eum Dominus.*

9. E Samuele prese un agnello di latte, e l' offerì intero in olocausto al Signore: e alzò Samuele le sue voci al Signore per Israele, e il Signore lo esaudì.

10. *Factum est autem, cum Samuel offerret holocaustum, Philisthiim iniere praelium contra Israel: intonuit*

10. Or egli avvenne, che mentre Samuele offeriva l' olocausto al Signore, i Filistei assalirono Israele; ma il Si-

Vers. 9. *L'offerse intero in olocausto al Signore.* Può Samuele aver offerto l' olocausto per mezzo di alcuni de' sacerdoti, che certamente si dovean trovare nell' adunanza generale del popolo a Maspha. Non v' ha cosa più comune, che di attribuire a uno ciò che per ordine di lui è stato fatto. Alcuni uniscono la voce *intero* colla voce *olocausto*, e interpretano *olocausto perfetto*, e secondo tutte le cerimonie prescritte dalla legge. Ma più verisimile sembra l' altra sposizione, secondo la quale vuolsi dire, che l' agnello fu offerto tutto intero senza dividerlo in parti, come era la legge dell' olocausto, *Levit.* I. 12., e che così fu fatto per la strettezza del tempo, e la prossimità del nemico. Notisi, che quanto all' agnello pasquale si volea, che ei fosse grandicello, e più non poppasse: ma quanto alle altre vittime, passati i sette giorni dalla loro nascita, poteano offerirsi. *Vedi Exod.* XXXIII. 9., *Levit.* XXII. 27.

autem Dominus fragore magno in die illa super Philisthiim, et exterruit eos, et caesi sunt a facie Israel.

11.(1)*Egressique viri Israel de Masphath, persecuti sunt Philisthaeos, et percusserunt eos usque ad locum, qui erat subter Bethchar.*

12. *Tulit autem Samuel lapidem unum, et posuit eum inter Masphath, et inter Sen: et vocavit nomen loci illius Lapis adjutorii. Dixitque: Huc usque auxiliatus est nobis Dominus.*

gnore tuonò con fracasso grande in quel dì contro i Filistei, e gli atterrì, e furono sconfitti da Israele.

11. E i figliuoli d' Israele usciti di Masphath, inseguirono i Filistei, trucidandoli sino al luogo che rimane al di sotto di Bethchar.

12. E Samuele prese una pietra, e la pose tra Masphath, e Sen: e diede a quel luogo il nome di pietra del soccorso. E disse: Sin qua ci ha soccorsi il Signore.

(1) *Eccli.* 46. 21.

Vers. 12. *Sin qua ci ha soccorsi il Signore.* Questa è l' iscrizione, che fu scolpita su quella pietra. Simili monumenti abbiam veduto erigersi anche dagli altri santi uomini in memoria de' favori ricevuti da Dio.

Vers. 13. e 14. *Furono umiliati, e non tentaron più ec.* Si vede da queste poche parole, che fu grandissima questa vittoria, per cui ebbe pace Israele per lo spazio di venti anni. Le città che furono restituite da' Filistei, erano quelle appartenenti alla tribù di Dan, poste tra la città di Accaron, e quella di Geth, e nel territorio della stessa città di Geth. *Vedi Jud.* XVIII. 1. Accaron e Geth restarono ai Filistei.

* *E fu pace fra Israele, e fra gli Amorrhei.* Ricordiamoci che con questo nome posteriormente s' intendono i rimasugli de'Cananei lasciati in essere contro il volere di Dio dagl'Israeliti.

13. *Et humiliati sunt Philisthiim, nec apposuerunt ultra, ut venirent in terminos Israel. Facta est itaque manus Domini super Philisthaeos cunctis diebus Samuelis.*

14. *Et redditae sunt urbes, quas tulerant Philisthiim ab Israel Israeli, ab Accaron usque Geth, terminos suos: liberavitque Israel de manu Philisthinorum, eratque pax inter Israel, et Amorrhaeum.*

15. *Judicabat quoque Samuel Israelem cunctis diebus vitae suae.*

16. *Et ibat per singulos annos circuiens Bethel, et Galgala, et Masphat, et judicabat Israel in supradictis locis.*

13. E i Filistei furono umiliati, e non tentaron più di entrare dentro i confini d'Israele. E la man del Signore si fè sentire a' Filistei per tutto il tempo di Samuele.

14. E furon restituite ad Israele le città tolte a Israele da' Filistei, da Accaron fino a Geth col suo territorio: ed egli liberò Israele dal potere de' Filistei, e fu pace tra Israele e gli Amorrhei.

15. Or Samuele fu giudice d' Israele per tutto il tempo di sua vita.

16. E andava tutti gli anni in giro a Bethel, e a Galgala, e a Masphath, ed esercitava la giudicatura d'Israele in questi luoghi.

Vers. 15. *Samuele fu giudice ... per tutto il tempo della sua vita.* Anche dopo che Saulle fu eletto re, Samuele continuò ad avere una grande autorità presso del popolo, e anche presso di Saulle, come si vede in questa medesima storia. E sembra, che riserbandosi Saulle quello che concerneva la guerra, Samuele giudicasse le liti occorrenti, e fosse il consigliere della nazione, e dello stesso re negli affari concernenti la religione, e lo stato. Samuele visse circa cento anni, e ne avea circa quaranta, allorchè fu fatto giudice.

17. *Revertebaturque in Ramatha: ibi enim erat domus ejus, et ibi judicabat Israelem: aedificavit etiam ibi altare Domino.*

17. E si tornava a Ramatha: perocchè ivi egli avea sua casa, e ivi pur giudicava Israele; vi edificò eziandio un altare al Signore.

CAPO VIII.

Inclinando all' avarizia i figliuoli di Samuele, il popolo chiede un re a somiglianza de' Gentili. Samuele per ordine del Signore predice loro il diritto del re, ma egli non è ascoltato.

1. *Factum est autem cum senuisset Samuel, posuit filios suos judices Israel.*

1. Or Samuele essendo diventato vecchio fece giudici d'Israele i suoi figliuoli.

Vers. 16. *Andava tutti gli anni in giro ec.* Ci si dà l' idea di un ottimo pastore di popoli, il quale senza pensare al proprio comodo va visitando tutte le parti del suo paese, offerendosi a tutti, affinchè negli affari loro non abbiano a perdere il tempo, e consumarsi in ispese per andar a trovare il giudice. Questi nello stesso tempo prendeva notizia de' costumi della gente, de' disordini che potessero introdursi riguardo alla religione; *ec.* E osservano gl' interpreti, che le città elette da lui per farvi residenza ogni anno una parte, erano sommamente a proposito e comodo, perchè tutte le tribù potessero godere del frutto di questa visita.

Vers. 17. *E si tornava a Ramatha ec.* Dopo che egli per ordine di Dio fu fatto giudice d' Israele non essendo questa vocazione compatibile coll' assiduo servigio del tabernacolo, al qual servigio era stato offerto dalla madre, dovea questo voto privato cedere a un bene maggiore, qual era il ben pubblico, e alla ordinazione di Dio. Aggiungasi, che in Rama egli edificò un altare al Signore; lo che non può attribuirsi, se non a particolare permissione del Signore, il quale sia per consolazione di questo suo profeta, sia per ravvivare la pietà nel popolo che concorreva a quella città per trattare con Samuele, dispensò in questa occorrenza dalla legge, *Deut.* XII. 3. 4. 5., *ec.*

2. *Fuitque nomen filii ejus primogeniti Johel, nomen secundi Abia, judicum in Bersabee.*

2. E il figliuolo di lui primogenito chiamavasi Joel, e il secondo Abia: e faceano le funzioni di giudici in Bersabee.

3. *Et non ambulaverunt filii illius in viis ejus; sed declinaverunt post avaritiam, acceperuntque munera, et perverterunt judicium.*

3. E i suoi figliuoli non batteron la strada che egli batteva; ma furono inclinati all'avarizia, ricevevano regali, e pervertiron la giustizia.

4. *Congregati ergo universi majores natu Israel venerunt in Samuelem in Ramatha.*

4. Congregatisi pertanto tutti i seniori d'Israele andarono a trovar Samuele a Ramatha.

5. *Dixeruntque ei: Ecce tu senuisti, et filii tui non ambulant in viis tuis: constitue nobis regem, ut judicet nos, sicut et universae habent nationes.*

Act. 31. 21.

5. E gli dissero: Tu sei omai vecchio, e i tuoi figliuoli non batteron la strada, cui battevi tu: eleggi a noi un re, il quale ci amministri la giustizia, come lo han tutte queste nazioni.

Vers. 1. *Samuele essendo diventato vecchio fece giudici ec.* Vale a dire fece suoi aiuti, suoi vicarii nel giudicare le cause i suoi figliuoli, affinchè lo sollevassero in questo faticoso impiego. Egli avea circa sessant' anni, e continuò a fare egli stesso le parti di giudice; onde è contato per l' ultimo giudice d' Israele, *Atti* XIII.: i figliuoli non continuarono ad assisterlo se non per un anno, o al più due.

Vers. 3. *Furono inclinati all' avarizia ec.* Doveano essere saggi e virtuosi, finchè vissero sotto la soggezione del padre; perocchè ei non gli avrebbe certamente destinati a tal uffizio. *Da sudditi si sostennero; ma elevati in dignità caddero i figliuoli del profeta*, dice s. Gregorio.

6. *Displicuit sermo in oculis Samuelis, eo quod dixissent: Da nobis regem, ut judicet nos. Et oravit Samuel ad Dominum.*

7. *Dixit autem Dominus ad Samuelem: Audi vocem populi in omnibus, quae loquuntur tibi: non enim te abjecerunt, sed me, ne regnem super eos.*

8. *Juxta omnia opera sua, quae fecerunt*

6. Spiacque a Samuele questo parlare, e il dir che facevano: dacci un re che ci giudichi. E Samuele fece orazione al Signore.

7. E il Signore disse a Samuele: Ascolta le parole di questo popolo in tutto quello ch'ei ti dice: perocchè eglino han rigettato non te, ma me, perchè io non regni sopra di loro.

8. Così hann'eglino fatto in tutte le cose lo-

Vers. 5. *Eleggi a noi un re ... come lo hanno ec.* Notinsi le ragioni di sì strana richiesta. Dicono, che Samuele è vecchio, e che i figliuoli di lui degenerano dal padre: dipoi portan l'esempio delle vicine nazioni: le due prime ragioni sono ingiuriose a Samuele; la terza a Dio, il quale si era dichiarato re del suo popolo, e lo avea fin allora governato in maniera diversa da tutte le altre nazioni. Onde se queste aveano un re, non era questa una ragione per essi di bramarlo, ma anzi di non volerlo giammai. La vecchiezza di Samuele non gli avrebbe permesso di continuare a visitare il paese, come avea fatto per l'innanzi, ma avrebbon potuto quelli che aveano affari, andare a trovarlo, come sotto gli altri giudici solevan fare. I mancamenti dei suoi figliuoli, sopra de' quali mancamenti non avrebb' egli chiuso l'occhio, non dovean servire di pretesto per discacciare un uomo di Dio, un profeta benemerito della nazione pelle sue vittorie contro de' Filistei, e per la libertà, e la pace renduta ad Israele. Ma costoro abbagliati dallo splendore del diadema vogliono un re. Ed è certamente da ammirarsi grandemente la pazienza di Samuele a simil proposta. Egli però si rivolge a Dio per seguire piuttosto la volontà di lui, che i dettami di sua prudenza.

Vers. 7. *Ascolta le parole di questo popolo ec.* S. Girolamo afferma, che *Saulle fu fatto re, non perchè Dio il volesse, ma per errore del popolo.* In Osea cap. 8.

a die, qua eduxi eos de AEgypto usque ad diem hanc: sicut dereliquerunt me, et servierunt diis alienis, sic faciunt etiam tibi.

ro dal dì in cui li trassi dall' Egitto sino a questo giorno: come eglino abbandonarono me per servire agli dei stranieri, così fanno anche a te.

9. *Nunc ergo vocem eorum audi; verumtamen contestare eos, et praedic eis jus regis, qui regnaturus est super eos.*

9. Adesso adunque ascolta le loro parole: ma fa con essi le tue proposte, e annunzia loro i diritti del re, che regnerà sopra di essi.

10. *Dixit itaque Samuel omnia verba Domini ad populum, qui petierat a se regem.*

10. Ripetè adunque Samuele tutte le parole del Signore al popolo, che gli avea chiesto un re.

11. *Et ait: Hoc erit jus regis, qui imperaturus est vobis: Filios vestros tollet, et ponet*

11. E disse: Questo sarà il diritto del re, il quale vi comanderà: Egli prenderà i vostri

Vers. 9. *Annunzia loro i diritti ec.* Dio vuole, che Samuele prima di condiscendere alla richiesta degli Ebrei, esponga loro i gravi pesi che avrebbon dovuto portare sotto la nuova maniera di governo. *A questi uomini* (dice s. Gregorio), *che han fatto contro de' diritti di Dio, si propongono i diritti degli uomini; e a questi che han disprezzati i consigli di clemenza, e di salute del loro Dio, si annunziano i duri, e insopportabili pesi della servitù sotto gli uomini.* Dio dice agli Ebrei: voi volete un re, come lo hanno le altre nazioni: avrete un re come quelle; ma udite prima quali diritti esercitino sopra de' loro sudditi i regi di queste nazioni. Il dispotismo fu in effetto la maniera di governo comune in oriente. Dio prevedendo che gl'Israeliti avrebbon fatta questa richiesta, avea prescritte altre regole a' futuri regi d'Israele, *Deut.* XVII. 14., *ec.* Gli Ebrei però ebber non pochi principi, sotto i quali durissima fu la loro servitù; onde per loro sciagura provarono l' adempimento di questa predizione.

in curribus suis, facietque sibi equites, et praecursores quadrigarum suarum:

figliuoli, e li metterà a guidare i suoi cocchi, e gli farà sue guardie a cavallo, e faragli andare innanzi ai suoi tiri a quattro cavalli.

12. *Et constituet sibi tribunos, et centuriones, et aratores agrorum suorum, et messores segetum: et fabros armorum, et curruum suorum.*

12. E gli farà suoi tribuni, e centurioni, e altri metterà ad arare i suoi campi, e a mieter le biade, e a fabbricare armi, e cocchi.

13. *Filias quoque vestras faciet sibi unguentarias, et focarias, et panificas.*

13. E le vostre figliuole impiegherà a comporre gli unguenti, e a far la cucina, e il pane.

14. *Agros quoque vestros, et vineas, et oliveta optima tollet, et dabit servis suis.*

14. Prenderà eziandio i vostri campi, e le vigne, e gli uliveti migliori, e daragli a' suoi servi.

15. *Greges quoque vestras, et vinearum reditus addecimabit, ut det eunuchis, et famulis suis.*

15. E addecimerà le vostre biade, e i prodotti delle vigne in vantaggio dei suoi eunuchi, e servitori.

Vers. 11. *Prenderà i vostri figliuoli ec.* Anche a vostro dispetto; lo che è significato dalla voce ebrea.

Vers. 14. * *Prenderà eziandio i vostri campi, e le vigne, e gli uliveti migliori.* Con queste profetiche parole non intese mai il Signore approvare qualunque ingiusta violenza, che il re usasse con alcuno de' sudditi. Ed il celebre fatto di Naboth bastantemente lo mostra III. Reg. XXI.

Vers. 15. *In vantaggio de' suoi eunuchi.* La legge vietava di fare eunuco un Israelita; ma poteva un re farne venire da altri paesi.

16. *Servos etiam vestros, et ancillas, et juvenes optimos, et asinos auferet, et ponet in opere suo:*

17. *Greges quoque vestros addecimabit; atque eritis ei servi.*

18. *Et clamabitis in die illa a facie regis vestri, quem elegistis vobis: et non exaudiet vos Dominus in die illa, quia petistis vobis regem.*

19. *Noluit autem populus audire vocem Samuelis; sed dixerunt: Nequaquam: rex enim erit super nos,*

20. *Et erimus nos quoque, sicut omnes gentes, et judicabit nos rex noster, et egredietur ante nos, et pugnabit bella nostra pro nobis.*

21. *Et audivit Samuel omnia verba po-*

16. Ed eziandio menerà via i vostri schiavi, e le schiave, e la gioventù robusta, e gli asini, e gli adoprerà pelle sue faccende.

17. E addecimerà ancora i vostri greggi; e voi sarete suoi servi.

18. E allora alzerete le grida a causa del vostro re voluto da voi: e il Signore allora non vi esaudirà, perchè avete chiesto un re.

19. Ma il popolo non volle dar retta alle parole di Samuele: anzi dissero: Non cangeremo: ma avremo un re che ci governi,

20. E saremo noi pure, come tutte le genti: il nostro re ci amministrerà la giustizia, e andrà innanzi a noi, e combatterà per noi nelle guerre che avremo.

21. E Samuele ascoltò tutte le parole del

Vers. 17. *E voi sarete suoi servi.* Questo solo abbraccia tutte le specie di durezze, e di avanie; e tanto più dovea esser penoso pegli Ebrei, i quali di nissuna cosa vantavansi maggiormente, che della lor libertà.

puli, et locutus est ea in auribus Domini.

22. *Dixit autem Dominus ad Samuelem:*(1) *Audi vocem eorum, et constitue super eos regem. Et ait Samuel ad viros Israel: Vadat unusquisque in civitatem suam.*

popolo, e le riferì al Signore.

22. E il Signore disse a Samuele: Fa a modo loro, e dà loro un re. E Samuele disse agli uomini d'Israele: Se ne torni ciascuno alla sua città.

CAPO IX.

Saul andando in cerca delle asine del padre, arriva dove era Samuele: pranza con lui, ed è albergato da lui quella notte.

1. *Et erat vir de Beniamin nomine Cis: filius Abiel, filii Seror, filii Bechorath, filii Aphia, filii viri Jemini, fortis robore.*

2. *Et erat ei filius vocabulo Saul, electus,*

1. Eravi un uomo di Beniamin per nome Cis, figliuolo di Abiel, figliuolo di Seror, figliuolo di Bechórath, figliuolo di Aphia, figliuolo di Jemini, uomo di molto valore.

2. E questi avea un figliuolo per nome Saul

(1) *Ose.* 13. 11.

Vers. 1. *Figliuolo di Jemini.* In altri luoghi vale lo stesso, che Beniamita, o sia della tribù di Beniamin, essendo *Jemini* un accorciamento di *Beniamin*; ma qui varii interpreti lo prendono per nome proprio di uno degli ascendenti di Cis: perocchè il nome della tribù era già stato detto. Così nel versetto 4. *Il paese di Jemini* è qualche distretto, dove avea le sue possessioni quest' uomo che dovea essere stato molto famoso.

et bonus: et non erat vir de filiis Israel melior illo: ab humero, et rursum eminebat super omnem populum.

in florida età e ben fatto: e non v' era tra' figliuoli d' Israele chi lo avvantaggiasse. Era più alto di tutta la gente dalle spalle in su.

3. *Perierant autem asinae Cis patris Saul. Et dixit Cis ad Saul filium suum: Tolle tecum unum de pueris, et consurgens vade, et quaere asinas. Qui cum transissent per montem Ephraim,*

3. Or eransi smarrite le asine di Cis padre di Saul. E Cis disse a Saul suo figliuolo: Prendi teco uno dei servi, e parti, e va in cerca delle asine. Ed eglino essendo passati pel monte Ephraim,

4. *Et per terram Salisa, et non invenissent, transierunt etiam per terram Salim, et non erant: sed et per terram Jemini, et minime repererunt.*

4. E per la terra di Salisa, senza averle trovate, scorsero anche il paese di Salim; ma non vi erano, e anche il paese di Jemini, ma nulla scoprirono.

5. *Cum autem venissent in terram Suph, dixit Saul ad puerum, qui erat cum eo: Veni, et revertamur, ne forte dimiserit pater meus asinas, et sollicitus sit pro nobis.*

5. Ed essendo arrivati alla terra di Suph, disse Saul al servo che era con lui: Vieni, torniamcene, perchè non accada che il padre mio, non prendendosi più pensiero delle asine, sia in pena per noi.

6. *Qui ait ei: Ecce vir Dei est in civitate hac,*

6. E quegli disse a lui: È qui in questa cit-

Vers. 5. *Alla terra di Suph.* Ella era vicina a Ramatha patria di Samuele, ed era abitata da' discendenti di Suph. *Vedi cap.* 1. 1.

vir nobilis: omne, quod loquitur, sine ambiguitate venit: nunc ergo eamus illuc, si forte indicet nobis de via nostra, propter quam venimus.

tà un uomo di Dio, uomo celebre: tutto quel ch'egli dice, succede sicuramente: or noi andiamo là, se forse egli ci desse qualche indizio riguardo al fine del nostro viaggio.

7. *Dixitque Saul ad puerum suum: Ecce ibimus: Quid feremus ad virum Dei? panis defecit in sitarciis nostris, et sportulam non habemus, ut demus homini Dei, nec quidquam aliud.*

7. E Saul disse al suo servo: Su via, anderemo: Che porterem noi all' uomo di Dio? non v'è più pane ne'nostri sacchi, e non abbiamo nissun presente di sorta da dare all' uomo di Dio.

8. *Rursum puer respondit Sauli, et ait: Ecce inventa est in manu mea quarta pars stateris argenti, demus homini Dei, ut indicet nobis viam nostram.*

8. Ma il servo replicò a Saul, dicendo: Ecco un quarto di statere di argento che ho trovato, non so come, diamolo all' uomo di Dio affinchè ci dia lume pel nostro viaggio.

9. (*Olim in Israel sic loquebatur unusquisque vadens consulere Deum: Venite, et eamus ad Videntem.*

9. (In antico tutti quelli che in Israele andavano a consultare Dio, così solean parlare: Venite, andiamo a trovare

Vers. 7. *Che porterem noi all' uomo di Dio?* Si vede dalle Scritture l' usanza di non andare a trovare un profeta, o un signor grande, o un re, senza presentargli qualche cosa in segno di venerazione.

Vers. 8. *Un quarto di statere.* Di siclo d' argento, che faceva circa tre quarti di un paolo.

Qui enim propheta dicitur hodie, vocabatur olim Videns.)

il Veggente. Perocchè quelli che oggi si chiaman profeti: chiamavansi allora i Veggenti.)

10. *Et dixit Saul ad puerum suum: Optimus sermo tuus. Veni, eamus. Et ierunt in civitatem, in qua erat vir Dei.*

10. E Saul disse al suo servo: Tu dici benissimo. Vieni, andiamo. E andarono nella città, in cui stava l'uomo di Dio.

11. *Cumque ascenderent clivum civitatis, inveneruntpuellas egredientes ad hauriendam aquam, et dixerunt eis: Num hic est Videns?*

11. E nel salir la collina della città trovaron delle fanciulle, che andavano ad attigner acqua, e disser loro: Sta egli qui il Veggente?

12. *Quae respondentes dixerunt illis: Hic est, ecce ante te: festina nunc; hodie enim venit in civitatem, quia sacrificium est hodie populi in excelso.*

12. E quelli risposero, e dissero loro: Eccolo qui poco innanzi a te: va ora presto: perocchè oggi egli è venuto alla città, perchè oggi vi è sacrifizio del popolo nel luogo eccelso.

Vers. 9. * *Venite, andiamo a trovare il veggente.* Giacchè solea così dirsi quando dal cielo sì scarsa luce comunicavasi agli uomini, quanto più dirsi or dovrà dacchè si è manifestato quello che è la vera luce che c'illumina, e ci avverte del rischio di quei che si rendon seguaci di cieche guide. Matth. xv. v. 14.

Vers. 12. *Egli è venuto oggi alla città.* Samuele stava molto alla campagna in un luogo detto *Najoth* con altri profeti allevati da lui, come è detto *cap.* xix. 19.

Vi è sacrifizio del popolo nel luogo eccelso. Dovea essere un sacrifizio pacifico, del quale poi si faceva il convito. Samuele, come si è già veduto di sopra, avea eretto l'altare in una vetta

13. *Ingredientes urbem statim invenietis eum, antequam ascendat excelsum ad vescendum: neque enim comesurus est populus, donec ille veniat: quia ipse benedicit hostiae, et deinceps comedunt, qui vocati sunt. Nunc ergo conscendite, quia hodie reperietis eum.*

13. Entrando in città voi lo troverete subito, che non sarà ancora andato al luogo eccelso per mangiare: il popolo poi non mangerà sino a tanto che egli sia colà giunto: perocchè egli benedice l'ostia, e poi mangiano quelli che sono chiamati. Su via salite adesso, che oggi lo troverete.

14. *Et ascenderunt in civitatem. Cumque illi ambularent in medio urbis, apparuit Samuel egrediens obviam eis, ut ascenderet in excelsum.*

14. Ed essi salirono alla città. E mentre passavan pel mezzo di essa, comparve Samuele che andava loro incontro per poi salire al luogo eccelso.

15. (1) *Dominus autem revelaverat auriculam Samuelis ante unam diem quam veniret Saul, dicens:*

15. Or il Signore un giorno prima della venuta di Saul l'avea rivelata a Samuele, dicendo:

16. *Hac ipsa hora, quae nunc est, cras mittam virum ad te de terra Beniamin, et unges*

16. Nella stessa ora che è adesso, domane manderò a te un uomo della terra di Beniamin,

(1) *Act.* 13. 21.

del monte, e ivi si offerivan sacrifizii. Verrà sovente fatta menzione de' *luoghi eccelsi*, e frequentemente in mala parte, come vedremo.

eum ducem super populum meum Israel: et salvabit populum meum de manu Philisthinorum: quia respexi populum meum: venit enim clamor eorum ad me.

e tu lo ungerai come capo del mio popolo d' Israele: ed egli salverà il mio popolo dalle mani de' Filistei: perocchè io ho rivolto l' occhio verso il mio popolo, e le loro grida sono arrivate a me.

17. *Cumque aspexisset Samuel Saulem, Dominus dixit ei: Ecce vir, quem dixeram tibi: iste dominabitur populo meo.*

17. E quando Samuele ebbe veduto Saul, il Signore gli disse: Ecco l'uomo, di cui io ti avea parlato: questi avrà il comando del popol mio.

18. *Accessit autem Saul ad Samuelem in medio portae, et ait: Indica, oro mihi, ubi est domus Videntis.*

18. E Saul si appressò a Samuele in mezzo alla porta, e disse: Di grazia insegnami, dove sia la casa del Veggente.

19. *Et respondit Samuel Sauli, dicens: Ego sum Videns: Ascende ante me in excelsum, ut comedatis mecum hodie, et dimittam te mane: et omnia, quae sunt in corde tuo, indicabo tibi.*

19. E Samuel rispose a Saul, e disse: Io sono il Veggente: incamminati dinanzi a me verso il luogo eccelso, perchè oggi mangiate meco, e domattina ti rimanderò: e ti spiegherò tutto quello che hai in cuor tuo.

20. *Et de asinis, quas nudiustertius perdidisti, ne sollicitus sis, quia inventae sunt. Et cujus erunt optima quaeque*

20. E non prenderti fastidio riguardo alle asine smarrite tre giorni fa: perocchè sono trovate. E di chi sarà tut-

Israel? Nonne tibi, et omni domui patris tui?

to il meglio d' Israele? Non sarà egli tuo, e di tutta la casa del padre tuo?

21. *Respondens autem Saul ait: Numquid non filius Jemini ego sum, de minima tribu Israel, et cognatio mea novissima inter omnes familias de tribu Beniamin? quare ergo locutus es mihi sermonem istum?*

21. Ma Saul rispose, e disse: E non son io figliuolo di Jemini, della minima tribù d'Israele, e la mia famiglia non è dessa l'ultima di tutte quelle di Beniamin? per qual motivo adunque mi hai parlato in tal guisa?

22. *Assumens itaque Samuel Saulem, et puerum ejus, introduxit eos in triclinium, et dedit eis locum in capite eorum, qui fuerant invitati: erant enim quasi triginta viri.*

22. Ma Samuele prese seco Saul, e il suo servo, e gl' introdusse nella sala, e li collocò in cima a tutti quelli che erano stati invitati: or questi erano circa trenta uomini.

23. *Dixitque Samuel coquo: Da partem, quam dedi tibi, et praecepi, ut reponeres seorsum apud te.*

23. E Samuele disse al cuoco: Metti fuora la porzione che io ti diedi, e ti ordinai di tener in serbo presso di te.

Vers. 21. *Della minima tribù d' Israele.* Ella non era stata giammai delle prime tribù; ma dopo la guerra fatta contro di lei da tutte le altre tribù, ella era divenuta la più piccola di tutte. *Vedi Jud.* xx. Forse appunto da questa volle Dio che fosse preso il primo re, affin di andar incontro alla gelosìa delle altre tribù.

Vers. 22. *Li collocò in cima a tutti ec.* Da questo luogo, e da s. Luca, *cap.* xiv. 7. 8., veggiamo che il primo posto era più onorevole presso gli Ebrei, tra' Romani era l' ultimo. *Plutarch. quaest. conv.* 1. 3.

24. *Levavit autem coquus armum, et posuit ante Saul: dixitque Samuel: Ecce quod remansit; pone ante te, et comede: quia de industria servatum est tibi, quando populum vocavi. Et comedit Saul cum Samuel in die illa.*

24. Il cuoco allora portò una spalla, e la posò davanti a Saul, e disse Samuele: Ecco quello che avanzò, mettitelo dinanzi, e mangia: perocchè fu serbato a posta per te, quand'io invitai il popolo. E Saul mangiò quel giorno con Samuele.

25. *Et descenderunt de excelso in oppidum, et locutus est cum Saule in solario: stravitque Saul in solario, et dormivit.*

25. E sceser dal luogo eccelso nella città, e (Samuele) discorse con Saul sul solajo: e Saul si adagiò sul solajo e dormì.

26. *Cumque mane surrexissent, et jam elucesceret, vocavit Samuel Saulem in solario, dicens: surge, et dimittam te. Et surrexit Saul: egressique sunt ambo, ipse videlicet, et Samuel.*

26. E la mattina essendosi alzato sul far del giorno Samuele chiamò Saul, che era sul solajo, dicendo: Alzati, e io ti rimanderò. E Saul si alzò: e usciron fuora ambedue, vale a dire egli, e Samuele.

27. *Cumque descenderent in extrema parte civitatis, Samuel dixit ad Saul: Dic puero, ut antecedat nos,*

27. E mentre scendevano nella parte infima della città disse Samuele a Saul: Di'al servo che passi, e vada in-

Vers. 23. *Sul solaio ec.* Nella stessa maniera Rahab fece dormire gli esploratori sul solaio, o tetto piano della casa. *Vedi pure* 2. *Reg.* XVI. 22.

et transeat: tu autem subsiste paullisper, ut indicem tibi verbum Domini.

nanzi a noi, e tu fermati un pochetto; affinchè io ti annunzi la parola del Signore.

CAPO X.

Saul è unto re da Samuele, e sono dati da lui alcuni segni che si verificano. Saulle profeta tra i profeti. Tirate le sorti è confermato re da Samuele. La legge del regno scritta in un libro si ripone dinanzi al Signore.

1. *Tulit* (1) *autem Samuel lenticulam olei, et effudit super caput ejus, et deosculatus est eum, et ait: Ecce, unxit te Dominus super haereditatem suam in principem, et liberabis populum suum de manibus inimicorum qui in circuitu ejus sunt. Et hoc tibi signum, quia unxit te Deus in principem.*

1. E Samuele prese un vasetto di olio, e lo versò sul capo di lui, e baciollo, e disse: Ecco che il Signore ti ha unto come principe sopra la sua eredità, e tu libererai il suo popolo dalle mani dei suoi nemici che gli stanno all' intorno. E questa sarà la prova che avrai dell'averti unto il Signore, perchè sii principe.

(1) *Act.* 13. 21.

Vers. 1. *E lo versò sul capo.* L' uso d' ungere i re fu presso il popol di Dio come una predizione del Messìa, il quale dovea essere insieme e re, e sacerdote, e profeta, alle quali sole persone era ristretta questa cerimonia. *Vedi Aug. in Ps.* 44. L' unzione de' sacerdoti faceasi coll'olio che è descritto, *Exod.* xxx. 23., ec, e molti Padri hanno creduto, che lo stesso olio fosse adoperato alla consacrazione de' re.

2. *Cum abieris hodie a me, invenies duos viros juxta sepulcrum Rachel in finibus Beniamin in meridie, dicentque tibi: Inventae sunt asinae, ad quas ieras perquirendas: et intermissis pater tuus asinis, solicitus est pro vobis, et dixit: Quid faciam de filio meo?*

2. Oggi quando tu sarai partito da me, troverai due uomini presso al sepolcro di Rachele a'confini di Beniamin sul mezzodì, i quali ti diranno: Sono state trovate le asine delle quali tu andavi in cerca, e il padre tuo, che non pensava più alle asine, è inquieto per voi, e dice: che farò io pel mio figliuolo?

3. *Cumque abieris inde, et ultra transieris, et venies ad quercum Thabor, invenient te ibi tres viri ascendentes ad Deum in Bethel, unus portans tres haedos, et alius tres tortas panis, et alius portans lagenam vini.*

3. E quando sarai partito di là, e sarai andato più innanzi, e sarai giunto alla quercia di Thabor, ivi ti rincontreranno tre uomini, che saliranno ad adorare Dio in Bethel, uno che porterà tre capretti, e un altro con tre focacce, e un altro con una bombola di vino.

E baciollo. In segno di riverenza, e vassallaggio. Dicesi che questa fosse in oriente la cerimonia, colla quale riconoscevasi il nuovo re. Nel Salmo 11. 12. in cambio di quelle parole della nostra Volgata *apprehendite disciplinam*, l'Ebreo legge *Osculamini filium: Baciate il figliuolo*, cioè adoratelo come signore.

Vers. 2. *Presso al sepolcro di Rachele.* Non lungi da Bethlehem, *Gen.* xxxv. 16.

* *Quando sarai partito da me troverai ec.* Dietro al dettaglio di quanto gli avverrà nel cammino vuole il profeta fare praticamente capire al nuovo re che qualsiasi avvenimento non è, che una disposizione ordinatissima della Provvidenza.

4. *Cumque te salutaverint, dabunt tibi duos panes, et accipies de manu eorum.*

5. *Post haec venies in collem Dei, ubi est statio Philisthinorum, et cum ingressus fueris ibi urbem, obvium habebis gregem prophetarum descendentium de excelso, et ante eos psalterium, et tympanum. Et tibiam, et citharam, ipsosque prophetantes.*

4. E dopo averti salutato ti daranno due pani, e dalla mano loro li prenderai.

5. Di là andrai al colle di Dio, dove è il presidio de'Filistei: e quando sarai entrato nella città, ti verrà incontro una turba di profeti che scenderanno dal luogo eccelso, e profeteranno avendo innanzi a se lire, timpani, trombe, e cetre.

Vers. 3. *Alla quercia di Thabor.* Thabor è qui nome o di uomo (a cui apparteneva la quercia, o sia il querceto), ovvero è nome di luogo; ma diverso dal celebre monte Thabor.

Ad adorare Dio in Bethel. Questo luogo celebre per l' apparizione della misteriosa scala (*Gen.* XXVIII. 19.) era in grandissima venerazione presso gli Ebrei, i quali andavano a farvi orazione, e (come si vede da questo luogo) anche ad offerirvi sacrifizii in quel tempo, mentre l' arca, e il tabernacolo di Dio non erano in luogo stabile.

Vers. 5. *Di là andrai al colle di Dio ec.* Questo colle di Dio era la parte più elevata di Gabaa patria di Saul, e credesi che fosse così chiamata o per la sua elevazione, o perchè era frequentata da' profeti. I Filistei vi tenevano presidio, ed è cosa degna di riflessione che questi Filistei, Gentili come erano, non inquietavano i profeti, i quali nel luogo stesso aveano la loro stanza. Quanto a questi profeti (de' quali sarà fatta menzione altre volte) eglino eran uomini di pietà, applicati allo studio delle cose divine, e all' orazione, e viveano, almeno la maggior parte, nel celibato. Vuolsi che Samuele fosse il primo a riunirgli in diverse scuole, come quelle che erano a Gerico, sul Giordano, a Najoth, a Bethel, e forse sul Carmelo. Si crede che non tutti avessero lo spirito profetico propriamente detto, ma che Dio lo comunicasse loro talvolta, e frequentemente inspirasse loro de'cantici, co'quali celebravano le laudi del Signore al suono di varii strumenti.

6. *Et insiliet in te Spiritus Domini, et prophetabis cum eis, et mutaberis in virum alium.*

7. *Quando ergo evenerint signa haec omnia tibi, fac quaecumque invenerit manus tua, quia Dominus tecum est.*

8. *Et descendes ante me in Galgala (ego quippe descendam ad te), ut offeras oblationem, et immoles victimas pacificas:* (1) *septem diebus expectabis donec veniam ad te, et ostendam tibi quid facias.*

9. *Itaque cum avertisset humerum suum, ut abiret a Samuele,*

6. E lo Spirito del Signore t'investirà, e profeterai con essi, e sarai mutato in altr'uomo.

7. Quando adunque ti saranno avvenuti tutti questi segni, fa tutto quello che ti occorrerà di dover fare, perocchè il Signore è teco.

8. E tu scenderai prima di me a Galgala (perocchè io verrò a trovarti) per offerirvi sacrifizio al Signore, e immolerai ostie pacifiche: aspetterai sette giorni, sin a tanto ch' io venga a te, e si spieghi quel che tu debba fare.

9. Tosto adunque che egli ebbe volte le spalle per partirsi da Sa-

(1) *Inf.* 13. 8.

Vers. 6. *E sarai mutato in altr' uomo.* Di uomo rustico, e guardiano di pecore diventerai profeta, e cantore di salmi, e sarai pieno di magnanimità, e di spirito generoso, qual conviensi a un principe.

Vers. 8. *E tu scenderai prima di me a Galgala ec.* Di questo luogo assai difficile la sposizione migliore sembrami questa, che Samuele resta d' accordo con Saul, che nelle occasioni di affari grandi, e rilevanti Saul si trovi in Galgala, e ivi aspetti Samuele per sette dì; perocchè dentro tal tempo questi si sarebbe trovato nello stesso luogo a dargli que' consigli, che Dio avesse a lui ispirati. Si fissano sette giorni, quanti potesser bastare per fare avvertir Samuele, e perchè questi dopo aver consultato il Signore potesse giungere a Galgala.

immutavit ei Deus cor aliud: et venerunt omnia signa haec in die illa.

muele, il Signore cambiò a lui il cuore in un altro; e tutti quei segni si verificarono in quel giorno.

10. *Veneruntad praedictam collem, et ecce cuneus prophetarum obvius ei: et insiluit super eum Spiritus Domini, et prophetavit in medio eorum.*

10. E giunsero al colle indicatogli, ed ecco una turba di profeti incontro a lui: e lo Spirito del Signore lo investì, e profetò in mezzo a loro.

11. *Videntes autem omnes, qui noverant eum heri, et nudiustertius, quod esset cum Prophetis, et prophetaret, dixerunt ad invicem: quaenam res accidit filio Cis? num et Saul inter prophetas?*

11. E tutti quelli che l'aveano conosciuto poco prima, veggendo com'egli era co'profeti, e profetava, disser tra loro: Che è mai avvenuto al figliuolo di Cis? È egli anche Saul uno dei profeti?

12. *Responditque alius ad alterum, dicens: Et quis pater eorum? propterea versum est in proverbium:* (1) *Num et Saul inter prophetas?*

12. E l'uno rispose all'altro, e disse: E chi è il padre di quelli? quindi passò in proverbio: È egli anche Saul un de' profeti?

(1) *Infr.* 19. 24.

Vers. 11. *È egli anche Saul un de'profeti?* La subitanea mutazione di Saul risvegliò l'ammirazione di tutti; onde prorompevano in queste parole, le quali passarono in proverbio a significare un inaspettato, e repentino cangiamento avvenuto in qualche persona.

13. *Cessavit autem prophetare, et venit ad excelsum.*

14. *Dixitque patruus Saul ad eum, et ad puerum ejus: Quo abistis? Qui responderunt: Quaerere asinas: quas cum non reperissemus, venimus ad Samuelem.*

15. *Et dixit ei patruus suus: Indica mihi quid dixerit tibi Samuel.*

16. *Et ait Saul ad patruum suum: Indicavit nobis, quia inventae essent asinae. De sermone autem regni non indicavit ei, quem locutus fuerat ei Samuel.*

17. *Et convocavit Samuel populum ad Dominum in Maspha.*

13. E finì di profetare, e andò al luogo eccelso.

14. E lo zio di Saul disse a lui, e al suo servo: Dove siete stati? Ed essi risposero: A cercare le asine: e non avendole trovate, siamo andati da Samuele.

15. E suo zio gli disse: Raccontami quello che ti ha detto Samuele.

16. E Saul disse a suo zio: Egli ci fe' sapere che le asine erano trovate. Ma non iscoperse a lui il discorso che avea tenuto con lui Samuele riguardo al regno.

17. E Samuele adunò il popolo dinanzi al Signore in Maspha.

Vers. 12. *E l' uno rispose all' altro ... E chi è il padre di quelli?* Così rispose taluno a chi faceva le meraviglie in veggendo Saulle tra' profeti. I padri degli altri profeti son eglino di una condizione superiore al padre di Saul? Ovvero: chi è il padre de' profeti? non è egli Dio che comunica ad essi lo spirito di profezìa? a che adunque maravigliarsi, se egli che è padrone de' suoi doni, fa profeta anche Saul?

Vers. 17. *Adunò il popolo dinanzi al Signore in Maspha.* Alcuni interpretano queste parole *dinanzi al Signore*, come se a Maspha fosse stata trasferita l' arca del Signore, e ivi si trovasse anche il sommo sacerdote rivestito del razionale per consultare il Signore sopra l' affare sì importante di scegliere un re per

18. *Et ait ad filios Israel: Haec dicit Dominus Deus Israel: Ego eduxi Israel de AEgypto, erui vos de manu AEgyptiorum, et de manu omnium regum, qui affligebant vos.*

18. E disse a' figliuoli d'Israele: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Io trassi Israele dall'Egitto, e vi liberai dalle mani degli Egiziani, e dalle mani di tutti i regi che vi opprimevano.

19. *Vos autem hodie projecistis Deum vestrum, qui solus salvavit vos de universis malis, et tribulationibus vestris, et dixistis:* (1) *Nequaquam: sed regem constitue super nos. Nunc ergo state coram Domino per tribus vestras, et per familias.*

19. Ma voi oggi avete rigettato il vostro Dio, il quale solo vi salvò da tutti i mali, e dalle vostre tribolazioni, e avete detto: Non più così: ma crea un re che ei governi. Or adunque ponetevi dinanzi al Signore tribù per tribù, e famiglia per famiglia.

20. *Et applicavit Samuel omnes tribus Israel, et cecidit sors tribui Beniamin.*

20. E Samuele tirò a sorte tutte le tribù d'Israele, e la sorte toccò alla tribù di Beniamin.

(1) *Sup.* 8. 19.

tutto Israele. La cosa può esser vera; ma quelle sole parole non sono bastanti a darcene veruna certezza. Nel capo xx. de' Giudici, *vers.* 1. si dice, che il popolo si adunò a Maspha *dinanzi al Signore*; or certamente l' arca, e il tabernacolo in quel tempo era a Silo; e in altri luoghi pure si legge, che fu consultato il Signore, nei quali luoghi non era nè l' arca, nè il tabernacolo. *Vedi cap.* xxiii. 9., xxx. 7. Per la qual cosa altrove abbiam detto che questa frase *dinanzi al Signore* è usata allorchè si parla dell' adunanza del popolo, nella quale adunanza si considerava il Signore come presente in mezzo allo stesso popolo, e ciò che ivi si risolveva, era riguardato come determinazione, e volere di Dio.

21. *Et applicuit tribum Beniamin, et cognationes ejus, et cecidit cognatio Metri, et pervenit aeque ad Saul filium Cis. Quaesierunt ergo eum, et non est inventus.*

22. *Et consuluerunt post haec Dominum, utrumnam venturus esset illuc. Responditque Dominus: Ecce absconditus est domi.*

23. *Cucurrerunt itaque et tulerunt eum inde, stetitque in medio populi, et altior fuit universo populi ab humero, et rursum.*

24. *Et ait Samuel ad omnem populum: Certe videtis quem elegit Dominus, quoniam non sit similis illi in omni populo. Et clamavit omnis populus, et ait: Vivat rex.*

25. *Locutus est autem Samuel ad populum legem regni, et scripsit in libro, et reposuit coram Domino: et dimisit Samuel omnem populum, singulos in domum suam.*

21. E tirò a sorte le famiglie della tribù di Beniamin, e toccò la sorte alla famiglia di Metri, e finalmente a Saul figliuolo di Cis. E cercaron di lui, ma non lo trovarono.

22. E dipoi interrogarono il Signore, s' ei fosse per venir colà. E il Signore rispose: Guardate che egli è nascosto in casa.

23. Corsero adunque e lo trasser di là: e si stette in mezzo al popolo, ed era più alto di tutta la gente dalle spalle in su.

24. E Samuele disse a tutto il popolo: Certamente voi vedete chi è l'eletto dal Signore, e com' ei non ha eguale in tutto il popolo. E gridò tutto il popolo: Viva il re.

25. E Samuele espose al popolo la legge del regno, e la scrisse in libro, e lo depositò davanti al Signore: e Samuele licenziò il popolo, perchè andasser ciascuno a sua casa.

26. *Sed et Saul abiit in domum suam in Gabaa: et abiit cum eo pars exercitus, quorum tetigerat Deus corda.*

27. *Filii autem Belial dixerunt: Num salvare nos poterit iste? Et despexerunt eum, et non attulerunt ei munera: ille vero dissimulabat se audire.*

26. E parimente Saul se n'andò a casa sua in Gabaa: e andò con lui una parte dell'esercito, quelli a' quali Dio avea toccato il cuore.

27. Ma i figliuoli di Belial dissero: Potrà forse salvarci costui? E lo disprezzarono, e non gli portaron doni, ed egli facea vista di non udire.

Vers. 25. *Espose al popolo la legge del regno, e la scrisse in un libro ec.* In questo libro, che non è venuto sino a noi, dovean contenersi le mutue obbligazioni del principe verso il popolo, e del popolo verso il principe.

Vers. 26. *Una parte dell' esercito ec.* Una parte dell' adunanza, nella quale era tutta la gioventù atta al maneggio delle armi co' suoi capitani. Seguirono Saul, e lo accompagnarono a sua casa tutti quelli che temevano Dio, e in tutto quello che era stato fatto, riconoscevano la manifesta volontà del Signore.

Vers. 27. *E non gli portaron doni.* Secondo la consuetudine osservata riguardo a tutti i re dell' oriente; così i Magi andando ad onorare il nuovo re de' Giudei, gli offersero i loro doni. Si vede che una parte del popolo, e non piccola era mal contenta dell' elezione di Saul, perchè egli era d' una famiglia poco stimata; onde nol credevano capace di far nulla di grande, nè di sostenere colle proprie azioni la dignità del nome reale.

CAPO XI.

Saul, essendo entrato in lui lo spirito del Signore, spezzati i suoi bovi, chiama il popolo all' armi, e vince Naas re degli Ammoniti, e libera i cittadini di Jabes di Galaad; ed è rinnovata la sua elezione in Galgala.

1. *Et factum est quasi post mensem, ascendit Naas Ammonites, et pugnare coepit adversum Jabes Galaad. Dixeruntque omnes viri Jabes ad Naas: Habeto nos foederatos, et serviemus tibi.*

1. E avvenne, che circa un mese dopo si mosse Naas Ammonite, e principiò ad assediare Jabes di Galaad. E tutti gli uomini di Jabes dissero a Naas: Prendici in confederazione, e sarem tuoi servi.

2. *Et respondit ad eos Naas Ammonites: In hoc feriam vobiscum foedus, ut eruam omnium vestrum oculos dextros, ponamque vos opprobrium in universo Israel.*

2. Ma Naas Ammonite rispose loro: La confederazione che io farò con voi sarà di cavarvi a tutti quanti l' occhio destro, e di rendervi l' obbrobrio di tutto Israele.

3. *Et dixerunt ad eum seniores Jabes: Concede nobis septem dies,*

3. E i seniori d'Jabes gli dissero: Concedi a noi sette giorni, affinchè

Vers. 1. *E sarem tuoi servi.* Tuoi tributarii.

Vers. 2. *Di cavarvi a tutti quanti l'occhio destro.* Così li rendeva inetti alla guerra, perchè l' occhio sinistro restava ordinariamente coperto dallo scudo. Non voleva accecargli interamente, perchè così non avrebbe potuto servirsene.

ut mittamus nuncios ad universos terminos Israel: et si non fuerit qui defendat nos, egrediemur ad te.

4. *Veneruntergo nuncii in Gabaa Saulis, et locuti sunt verba haec, audiente populo, et levavit omnis populus vocem suam, et flevit.*

5. *Et ecce Saul veniebatsequens boves de agro,et ait: Quid habet populus, quod plorat? Et narraverunt ei verba virorum Jabes.*

6. *Etinsilivit Spiritus Domini in Saul, cum audisset verba haec, et iratus est furor ejus nimis.*

7. *Et assumens utrumque bovem concidit in frusta, misitque in omnes terminos I-*

mandiamo nunzii per tutto Israele: e se non vi sarà chi prenda la nostra difesa,ci arrenderemo a te.

4. Venner pertanto i messaggieri a Gabaa (patria) di Saul, e riferirono queste cose dinanzi al popolo: e tutto il popolo alzò la voce, e pianse.

5. Quand' ecco Saul tornava dal campo, seguendo i bovi, e disse: che ha egli il popolo che piange? E raccontarono a lui le parole degli uomini di Jabes.

6. E lo Spirito del Signore investì Saul, udite che ebbe quelle parole, e si accese di furore stragrande.

7. E preso l' uno e l' altro bue li mise in pezzi, e li mandò per tutte le parti d' Israele per ma-

Vers. 5. *Saul tornava dal campo seguendo i bovi ec.* Pei nostri tempi parrà forse una strana cosa il vedere un re che va ad arar le sue terre; ma per que' tempi non poteva parer così. Davidde eletto re torna a pascer le pecore. Pe' Romani ancora non era una novità il richiamare i consoli dall' aratro; e lo stesso concetto ebbero i Greci riguardo all' agricoltura. *Dalle mani de' grandi capitani era coltivata la terra, la quale godeva di essere lavorata con vomere laureato, e da un aratore illustre pe' suoi trionfi.* Plin. XVIII. 3.

srael per manum nunciorum, dicens: Quicumque non exierit, et secutus fuerit Saul, et Samuel, sic fiet bobus ejus. Invasit ergo timor Domini populum, et egressi sunt quasi vir unus.

no dei messaggieri, dicendo: Chiunque non si moverà, e non andrà dietro a Saul, e a Samuele, saran così trattati i suoi bovi. Entrò adunque nel popolo il timor del Signore, e si mossero, come se fossero un sol uomo.

8. *Et recensuit eos in Bezech: fueruntque filiorum Israel trecenta millia: virorum autem Juda triginta millia.*

8. Ed ei ne fece la rassegna a Bezech: ed erano i figliuoli d'Israele trecento mila: e gli uomini di Giuda trenta mila.

9. *Et dixerunt nunciis, qui venerant: Sic dicetis viris, qui sunt in Jabes Galaad: Cras erit vobis salus, cum incaluerit sol. Venerunt ergo nuncii, et an-*

9. E dissero a que' messaggieri che eran venuti: Direte così agli uomini di Jabes di Galaad: Domane, quando il sole scalderà, sarete salvi. I messaggeri

Vers. 7. *Preso l' uno, e l' altro bue li mise in pezzi ec.* Saulle imita il fatto del Levita, *Jud.* XIX. 29. Egli mandando i pezzi dei buoi uccisi per tutto Israele, vuol significare, che saran soggetti all' anatema tutti i bovi di quelli che non si uniranno con lui alla difesa della patria. Egli però non ardisce d' intimare la morte a chi nol seguisse, perchè nel cominciamento d' un regno non ancor ben sicuro era prudenza il procedere con molta moderazione; onde si contenta di minacciarli della perdita de' loro bovi.

Vers. 8. *E gli uomini di Giuda ec.* A questa tribù era stato promesso il regno d' Israele nella celebre profezia di Giacobbe. Contuttociò vedesi questa tribù obbedire prontamente a Saulle, quantunque non mancassero a lui degli emoli che nol volevano per re.

nuntiaverunt viris Jabes, qui laetati sunt.

adunque partirono, e portarono l' avviso a quelli di Jabes, i quali si rallegrarono.

10. *Et dixerunt: Mane exibimus ad vos, et facietis nobis omne, quod placuerit vobis.*

10. E dissero (a' nemici): Domattina verremo a voi, e farete di noi quello che vi parrà.

11. *Et factum est, cum dies crastinus venisset, constituit Saul populum in tres partes: et ingressus est media castra in vigilia matutina, et percussit Ammon, usque dum incalesceret dies: reliqui autem dispersi sunt ita, ut non relinquerentur in eis duo pariter.*

11. E venuto il dì seguente, Saul fece tre parti del popolo: ed entrò nel mezzo degli alloggiamenti nella vigilia del mattino, e trucidò gli Ammoniti, fino a tanto che il sole principiò a scaldare: e que' che restarono, furon dispersi in guisa che non se ne videro due insieme.

12. *Et ait populus ad Samuelem:* (1) *Quis est iste, qui dixit: Saul num regnabit super nos? Date viros, et interficiemus eos.*

12. E il popolo disse a Samuele: Chi son coloro che hanno detto: Sarà egli nostro re Saul? Dateci costoro, e li metteremo a morte.

13. *Et ait Saul: Non occidetur quisquam in die hac, quia hodie fecit Dominus salutem in Israel.*

13. Ma Saul disse: Non sarà messo a morte nissuno in questo giorno, perchè oggi il Signore ha salvato Israele.

(1) *Sup.* 10. 17.

Vers. 10. *Domattina verremo a voi.* Così dicono per ironia.

14. *Dixit autem Samuel ad populum: Venite, et eamus in Galgala, et innovemus ibi regnum.*

15. *Et perrexit omnis populus in Galgala, et fecerunt ibi regem Saul coram Domino in Galgala, et immolaverunt ibi victimas pacificas coram Domino. Et laetatus est tibi Saul, et cuncti viri Israel nimis.*

14. E Samuele disse al popolo: Venite, andiamo a Galgala, e ivi confermiamo il regno.

15. E tutto il popolo andò a Galgala, e in Galgala fecero re Saulle dinanzi al Signore, e immolarono al Signore ostie pacifiche. E Saul e tutti gli uomini d'Israele fecero ivi gran festa.

CAPO XII.

Samuele per giudizio del popolo è dichiarato innocente: rimprovera agl' Israeliti la loro ingratitudine: fa dei prodigi: gli esorta a star uniti al Signore, e dice che non cesserà di pregare per essi.

1. *Dixit autem Samuel ad universum Israel: Ecce audivi vocem vestram juxta omnia, quae locuti estis ad me, et constitui super vos regem.*

1. E Samuele disse a tutto Israele: Ecco che io ho ascoltate le vostre parole in tutto quello che mi avete domandato, e vi ho dato un re.

Vers. 15. *Fecero re Saulle.* Lo acclamarono di comun consenso per loro re. I LXX portano, che Saul fosse in quel luogo nuovamente unto da Samuele.

2. *Et nunc rex graditur ante vos: ego autem senui, et incanui: porro filii mei vobiscum sunt. Itaque conversatus coram vobis ab adolescentia mea usque ad hanc diem, ecce praesto sum.*

3. (1) *Loquimini de me coram Domino, et coram Christo ejus, utrum bovem cujusquam tulerim, aut asinum: si quempiam calumniatus sum, si oppressi aliquem: si de manu cujusquam munus accepi; et contemnam illud hodie, restituamque vobis.*

4. *Et dixerunt: Non es calumniatus nos, neque oppressisti, neque tulisti de manu alicujus quippiam.*

5. *Dixitque ad eos: Testis est Dominus*

2. E già il re va innanzi a voi: ma io son vecchio, e canuto: e i miei figliuoli sono tra voi. Or avendo io passata la mia vita con voi dalla mia adolescenza sino a questo giorno, eccomi ora presente.

3. E voi parlate pure di me dinanzi al Signore e dinanzi al suo Cristo se io ho preso il bue o l' asino di qualcheduno: se ho calunniato alcuno, o l'ho oppresso: se ho accettati doni da chicchessia: e io me ne priverò quest'oggi, e ve li restituirò.

4. E quelli dissero: Non hai calunniato, nè oppresso alcuno, e non hai presa cosa veruna dalle mani di chicchessia.

5. Ed ei disse loro: Il Signore è testimone

(1) *Eccli.* 46. 22.

Vers. 2. *I miei figliuoli sono tra voi.* Sono oramai nulla più, che uomini privati; onde se avete da dolervi di essi, potete chiamarli dinanzi al re, affinchè rendano ragione del loro operato.

Vers. 3. *Dinanzi al Signore, e dinanzi al suo Cristo.* Io son pronto a render conto di me, e del mio governo in questo luogo dinanzi a Dio, e dinanzi al re nostro eletto e consacrato secondo il volere dello stesso Signore.

adversum vos, et testis Christus ejus in die hac, quia non inveneritis in manu mea quippiam. Et dixerunt: Testis.

contro di voi, ed è testimone il suo Cristo in questo dì, come voi non avete trovato nulla nelle mie mani. E quelli dissero: Testimone.

6. *Et ait Samuel ad populum: Dominus, qui fecit Moysen, et Aaron, et eduxit patres nostros de terra AEgypti.*

6. E Samuele disse al popolo: (Testimone) il Signore che fece Mosè, e Aronne, e trasse i padri nostri dalla terra d'Egitto.

7. *Nunc ergo state, ut judicio contendam adversum vos coram Domino, de omnibus misericordiis Domini, quas fecit vobiscum, et cum patribus vestris:*

7. Ora adunque state su, affinchè io vi chiami in giudizio dinanzi al Signore per ragione di tutte le misericordie fatte dal Signore a voi, e a'padri vostri:

8.(1) *Quomodo Jacob ingressus est in AEgyptum, et clamaverunt patres vestri ad Dominum: et misit Dominus Moysen et Aaron, et eduxit patres vestros de AEgypto, et collocavit eos in loco hoc.*

8. Come Giacobbe entrò in Egitto, e i padri vostri alzaron le grida al Signore: e il Signore mandò Mosè, e Aronne, e trasse i padri vostri dall'Egitto, e li collocò in questo luogo.

9. *Qui obliti sunt Domini Dei sui,* (2) *et tra-*

9. Ed eglino si dimenticarono del Signo-

(1) *Gen.* 46. 5. (2) *Judic.* 4. 2.

Vers. 6. *(Testimone) il Signore ec.* La parola *Testimone*, che abbiamo aggiunta, si trova ne' LXX., ed è necessario di sottintenderla nella Volgata, come nel testo originale.

didit eos in manu Sisarae magistri militiae Hasor, et in manu Philisthinorum, et in manu regis Moab, et pugnaverunt adversum eos.

10. *Postea autem clamaverunt ad Dominum, et dixerunt: Peccavimus, quia dereliquimus Dominum, et servivimus Baalim, et Astaroth: nunc ergo erue nos de manu inimicorum nostrorum, et serviemus tibi.*

11. (1) *Et misit Dominus Jerobaal, et Badan, et Jephte, et Samuel, et eruit vos de manu inimicorum vestrorum per circuitum, et habitastis confidenter.*

12. *Videntes autem, quod Naas rex filiorum Ammon venisset adver-*

rè Dio loro, ed ei gli diede in poter di Sisara capitano di Hasor, e in potere de' Filistei, e in potere del re di Moab, i quali fecero ad essi guerra.

10. E dipoi alzaron le voci al Signore, e dissero: Abbiam peccato, perchè abbiamo abbandonato il Signore, e abbiam servito a Baal, e ad Astaroth: adesso adunque liberaci tu dalle mani de' nostri nemici, e serviremo a te.

11. E il Signore mandò Jerobaal, e Badan, e Jephte e Samuel, e liberovvi dalle mani de' vostri nemici che vi circondavano, e abitaste senza timore.

12. Ma veggendo, come Naas re de' figliuoli di Ammon si era mosso

(1) *Judic.* 6. 14.

Vers. 11. *E Badan.* Questo nome non trovasi nella storia dei Giudici, e i LXX in luogo di esso hanno *Barac*. Ma comunemente gl' interpreti affermano cogli Ebrei, che *Badan* è Sansone, il quale fece tant' onore alla tribù di Dan, onde sia inteso col nome di Danita per eccellenza, *Be-dan* vuol dire *abitante in Dan*, *Ben Dan figliuolo di Dan.*

sum vos, dixistis mihi: (1) *Nequaquam: sed rex imperabit nobis: cum Dominus Deus vester regnaret in vobis.*

contro di voi, diceste a me: Non più: un re sarà quegli che comanderà a noi: mentre regnava sopra di voi il Signore Dio vostro.

13. *Nunc ergo praesto est rex vester, quem elegistis, et petistis: ecce dedit vobis Dominus regem.*

13. Or adunque ecco qui il vostro re eletto, e domandato da voi: ecco qui che il Signore vi ha dato un re.

14. *Si timueritis Dominum, et servieritis ei, et audieritis vocem ejus, et non exasperaveritis os Domini: eritis et vos, et rex, qui imperat vobis, sequentes Dominum Deum vestrum:*

14. Se voi temerete il Signore, e lo servirete e ascolterete la sua parola, e non irriterete la faccia del Signore: vivrete e voi, e il re che vi governa, seguendo il Signore Dio vostro:

15. *Si autem non audieritis vocem Domini, sed exasperaveritis sermones ejus, erit manus Domini super vos, et super patres vestros.*

15. Se poi non ascolterete la voce del Signore, ma contrarierete la sua parola, la man del Signore sarà sopra di voi, come su' vostri padri.

(1) *Sup.* 8. 19., *et* 10. 19.

Vers. 12. *Ma veggendo, come Naas ... si era mosso ec.* Sembra chiaro, che Naas avea mosso guerra agl' Israeliti, quando eglino domandarono un re, anzi che il timore di Naas gli avea mossi a domandarlo. Creato il re, dovette Naas sospendere la guerra; ma sentendo poi, come Saul era poco accetto a una parte della nazione, riprese le armi.

16. *Sed nunc state, et videte rem istam grandem, quam facturus est Dominus in conspectu vestro.*

16. Ma oggi ancora state su, e osservate questa cosa grande, che il Signore farà dinanzi a voi.

17. *Numquid non messis tritici est hodie? Invocabo Dominum, et dabit voces, et pluvias: et scietis, et videbitis, quia grande malum feceritis vobis in conspectu Domini, petentes super vos regem.*

17. Non è egli adesso il tempo della messe del grano? Io invocherò il Signore, ed ei ci manderà tuoni, e pioggia: e conoscerete, e vedrete, che un mal grande nel cospetto del Signore vi siete fatto, chiedendo un re, che a voi sovrastasse.

18. *Et clamavit Samuel ad Dominum, et dedit Dominus voces, et pluvias in illa die.*

18. E Samuele alzò la voce al Signore, e il Signore mandò tuoni, e pioggia in quel giorno.

19. *Et timuit omnis populus nimis Dominum, et Samuelem: et dixit universus populus ad Samuelem: Ora pro servis tuis ad Dominum Deum tuum, ut non moriamur: addidimus enim universis*

19. E il popolo tutto temè sommamente il Signore, e Samuele e tutto il popolo disse a Samuele: Prega il Signore Dio tuo pe' tuoi servi, affinchè non muojamo: perocchè a tutti gli altri peccati nostri

Vers. 17. *Non è egli adesso il tempo della messe del grano? ec.* La mietitura del grano cadeva tra la fine di giugno, e il principio di luglio. Ora dice s. Girolamo, che nè verso la fine di giugno, nè nel mese di luglio egli non avea giammai veduta pioggia in que'paesi, particolarmente nella Giudea. *In Amos* cap. IV. 7.

peccatis nostris malum, ut peteremus nobis regem.

20. *Dixit autem Samuel ad populum: Nolite timere: vos fecistis universum malum hoc; verumtamen nolite recedere a tergo Domini, sed servite Domino in omni corde vestro.*

21. *Et nolite declinare post vana, quae non proderunt vobis, neque eruent vos, quia vana sunt.*

22. *Et non derelinquet Dominus populum suum, propter nomen suum magnum: quia juravit Dominus facere vos sibi populum.*

23. *Absit autem a me hoc peccatum in Dominum, ut cessem orare pro vobis: et docebo vos viam bonam, et rectam.*

abbiamo aggiunto questo male di chiedere per noi un re.

20. Ma Samuele disse al popolo: Non temete: voi avete fatto tutto questo male; nulladimeno non vi ritirate dalla sequela del Signore, ma servite il Signore con tutto il cuor vostro.

21. E non vi rivolgete verso le vanità, le quali non gioveranno a voi, e non vi libereranno, perchè son vanità.

22. E il Signore non abbandonerà il suo popolo per amore del suo nome grande: perchè il Signore giurò di farvi suo popolo.

23. Lungi poi da me di far questo peccato contro il Signore, ch'io cessi di orar per voi: io vi mostrerò sempre la strada buona, e diritta.

Vers. 21. *Verso le vanità.* I falsi dei.

Vers. 23. *Lungi poi da me di far questo peccato contro ec.* A gran ragione celebrano i Padri l'animo grande, e l'ardente carità dimostrata qui da Samuele verso il popolo: *Samuele deposto dalla sua dignità, Samuele disprezzato dice, che Dio lo guardi da questo peccato di lasciare di far orazione pel popolo; egli crede peccato il rallentar l'orazione pei suoi male-*

24. *Igitur timete Dominum, et servite ei in veritate, et ex toto corde vestro: vidistis enim magnifica, quae in vobis gesserit.*

24. Per la qual cosa temete il Signore, e servitelo veracemente, e di tutto cuore: perocchè avete veduto le grandi cose che ha fatte tra voi.

25. *Quod si perseveraveritis in malitia, et vos, et rex vester pariter peribitis.*

25. Che se voi vi ostinerete nella malizia, perirete insieme e voi, e il vostro re.

CAPO XIII.

I Filistei vinti da Saul fanno grandi preparativi di guerra contro Israele. Gli Ebrei spauriti si nascondono nelle caverne: Saulle perchè offerse l' olocausto senza aspettare l' arrivo di Samuele, è riprovato dal Signore. Cautele usate da' Filistei per ispogliare delle armi gli Israeliti.

1. *Filius unius anni erat Saul cum regnare coepisset; duobus autem annis regnavit super Israel.*

1. Figliuolo di un anno era Saul, quando cominciò a regnare, e regnò due anni sopra Israele.

voli. Grisost. *hom.* 1. *de cruce, et lat.;* vedi Greg. *hom.* xv. *in Ezech.*

Vers. 1. e 2. *Figliuolo d' un anno era Saul quando ec.* Questa inusitata maniera di parlare ha dato luogo a varie sposizioni degli antichi e moderni interpreti: quella, che parmi preferibile ad ogni altra, perchè assai piana e naturale, porta a tradurre in tal guisa tutto il primo versetto, e la parte del secondo, in cui sta la difficoltà: *Era un anno che Saul avea principiato a regnare, e correva il secondo anno del suo regno in Israele; quando egli fece la scelta di tre mila Israeliti.*

2. *Et elegit sibi Saul tria millia de Israel: et erant cum Saul duo millia in Machmas, et in monte Bethel: mille autem cum Jonatha in Gabaa Beniamin. Porro ceterum populum remisit unumquemque in tabernacula sua.*

3. *Et percussit Jonathas stationem Philisthinorum, quae erat in Gabaa. Quod cum audissent Philisthiim, Saul cecinit buccina in omni terra, dicens: audiant Hebraei.*

4. *Et universus Israel audivit hujuscemodi famam: Percussit Saul stationem Philisthinorum: et erexit se Israel adversus Philisthiim. Clamavit ergo populus post Saul in Galgala.*

2. E fece Saul la scelta di tre mila Israeliti: e due mila stavano con Saul in Machmas, e sul monte Bethel: e mille erano con Gionata in Gabaa di Beniamin: e rimandò tutto il resto del popolo ognuno alle sue tende.

3. E Gionata trucidò il presidio de' Filistei, che era in Gabaa. E quando la nuova ne fu sparsa tra'Filistei, Saul fece notificarla colle trombe per tutto il paese, dicendo: Sappiano gli Ebrei.

4. E tutto Israele udì questa nuova: Saul ha distrutta la stazione de'Filistei: e Israele alzò la testa contro dei Filistei. Quindi è, che il popolo levò il grido dietro a Saul in Galgala.

Vers. 3. *Fece notificarla colle trombe.* Si dava il segno della vittoria colla tromba da un luogo all' altro; onde in poco tempo la novella si divulgava per tutta la Giudea.

Sappiano gli Ebrei. Sembra questa la formola, colla quale i trombetti annunziavano gli ordini del re. La parola *Ebrei* credesi qui posta particolarmente per significare gl'Israeliti abitanti di là dal Giordano secondo la originaria significazione di questa parola. *Vedi Gen.* XIV. 13.

5. *Et Philisthiim congregati sunt ad praeliandum contra Israel triginta millia curruum, et sex millia equitum, et reliquum vulgus, sicut arena, quae est in littore maris plurima. Et ascendentes, castrametati sunt in Machmas ad orientem Bethaven.*

5. E i Filistei misero insieme per combattere contro Israele trenta mila cocchi, e sei mila cavalli, e l'altra turba in tanto numero, quante son le arene del mare. E si mossero, e posero il campo a Machmas dalla parte orientale di Bethaven.

6. *Quod cum vidissent viri Israel se in arcto positos (afflictus enim erat populus) absconderunt se in speluncis, et in abditis, in petris quoque, et in antris, et in cisternis.*

6. Or in veggendo gli uomini d'Israele, come eran ridotti alle strette (perocchè il popolo era disanimato) si nascosero nelle caverne, e nelle buche, e anche ne' massi e nelle grotte, e nelle cisterne.

7. *Hebraei autem transierunt Jordanem in terram Gad, et Galaad. Cumque adhuc esset Saul in Galgala, universus populus perterritus est, qui sequebatur eum.*

7. E gli Ebrei passato il Giordano entrarono nella terra di Gad, e di Galaad. Ma mentre Saul era tuttora in Galgala, tutto il popolo che lo seguiva, s'impaurì.

Vers. 4. *Levò il grido dietro a Saul in Galgala.* Invitandosi gli uni gli altri con grido di brio, e di zelo andavano a chiedere a Saul, che li conducesse contro il nemico. Ma questo brio popolare fu di corta durata, come si vede in appresso.

Vers. 6. *Di Bethaven.* Cioè di Bethel, la quale dipoi, cambiato nome, fu detta *Bethaven* dopo che ivi fu esposto il vitello d'oro.

8. (1) *Et expectavit septem diebus juxta placitum Samuelis, et non venit Samuel in Galgala: dilapsusque est populus ab eo.*

8. E aspettò (Saul) sette giorni secondo l' ordine di Samuele, e non arrivò Samuele a Galgala: e il popolo alla spicciolata se ne andava da lui.

9. *Ait ergo Saul: afferte mihi holocaustum, et pacifica. Et obtulit holocaustum.*

9. Disse adunque Saul: Menatemi l' olocausto, e l' ostia pacifica. E offerse l'olocausto.

10. *Cumque complesset offerens holocaustum, ecce Samuel veniebat: et egressus est Saul obviam ei, ut salutaret eum.*

10. E finito che ebbe di offerir l'olocausto, ecco che veniva Samuele, e Saul gli uscì incontro per salutarlo.

(1) *Supr.* 10. 8.

Vers. 7. *E gli Ebrei passato il Giordano ec.* Questi erano gl' Israeliti abitanti di là dal Giordano (e però sono qui detti *Ebrei*, cioè uomini di là) i quali essendosi anche essi raunati presso Saul a Galgala, uditi i preparativi grandi de' Filistei, per lo spavento tornarono alle case loro.

Vers. 8. *E aspettò (Saul) sette giorni secondo l' ordine di Samuele ec.* Saul aspettò per sette giorni, ma non interi; perocchè il settimo giorno egli offerse il sacrifizio, e questo appena era offerto, quando arrivò Samuele. L' impazienza, e la precipitazione di Saulle potrà parere scusabile in qualche modo negli occhi degli uomini per le ragioni che adduce Saulle, *vers.* 11. e 12. Ma Dio giudicò altrimenti, Dio, che è sempre giusto, e i giudizii del quale sono sempre retti e infallibili. Le scuse stesse, colle quali Saulle volle coprire la sua disobbedienza al comando di Dio, nascendo dalla stessa superbia che fu l' origine di sua disobbedienza, non iscusano il fallo, ma lo aggravano, come notò s. Gregorio. Nella stessa maniera dice s. Bernardo, che quell'antica prevaricazione di Adamo, la quale tanto danno recò al mondo, avrebbe potuto conseguir pietà e indulgenza, se fosse stata confessata, e non iscusata.

Vers. 9. * *E offerse l'olocausto.* Non anche l' ostia pacifica?

11. *Locutusque est ad eum Samuel: Quid fecisti? Respondit Saul: Quia vidi, quod populus dilaberetur a me, et tu non veneras juxta placitos dies, porro Philisthiim congregati fuerant in Machmas,*

11. E dissegli Samuele: Che hai tu fatto? Rispose Saul: Perchè io vidi che il popolo se n' andava alla spicciolata da me, e tu non eri giunto dentro i giorni stabiliti, e d'altra parte erano raunati i Filistei a Machmas,

12. *Dixi: Nunc descendent Philisthiim ad me in Galgala, et faciem Domini non placavi. Necessitate compulsus obtuli holocaustum.*

12. Io dissi: Or ora verranno i Filistei contro di me a Galgala, e io non ho placato il Signore. Spinto da necessità ho offerto l'olocausto.

13. *Dixitque Samuel ad Saul;* (1) *Stulte egisti, nec custodisti mandata Domini Dei tui, quae praecepit tibi. Quod si non fecisses, jam nunc praeparasset Dominus regnum tuum super Israel in sempiternum:*

13. E Samuele disse a Saul: Stoltamente hai fatto, e non hai osservato l' ordine dato a te dal Signore Dio tuo. Che se ciò non avessi fatto, il Signore avrebbe fin da questo punto stabilito il tuo regno sopra Israele in sempiterno.

14. *Sed nequaquam regnum tuum ultra consurget.* (2) *Quaesivit Dominus sibi virum juxta cor suum: et prae-*

14. Ma non si sosterrà lungamente il tuo regno. Il Signore si è cercato un uomo secondo il cuor suo: e il Signore

(1) *Inf.* 15. 22. (2) *Infr.* 16. 1. *Act.* 13. 22.

cepit ei Dominus, ut esset dux super populum suum, eo quod non servaveris, quae praecepit Dominus.

gli ha ordinato che egli sia condottiere del popolo suo, perchè tu non hai osservati gli ordini del Signore.

15. *Surrexit autem Samuel, et ascendit de Galgalis in Gabaa Beniamin. Et reliqui populi ascenderunt post Saul obviam populo, qui expugnabant eos venientes de Galgala in Gabaa in colle Beniamin. Et recensuit Saul populum, qui inventi fuerant cum eo, quasi sexcentos viros.*

15. E Samuele si partì, e da Galgala andò a Gabaa di Beniamin. E l' altra gente andarono dietro a Saul contro quegli, i quali assalivan coloro che andavano da Galgala a Gabaa sul colle di Beniamin. E Saul fece la rassegna della gente, che si trovava con lui in numero di circa seicento uomini.

16. *Et Saul, et Jonathas filius ejus, populusque, qui inventus fuerat cum eis, erat in Gabaa Beniamin: porro Philisthiim consederant in Machmas.*

16. E Saul, e Gionata suo figliuolo, e la gente ch' era con essi, stavano in Gabaa di Beniamin: e i Filistei erano a Machmas.

17. *Et egressi sunt ad praedandum de ca-*

17. E usciron tre schiere del campo de'

Vers. 14. *Il Signore si è cercato un uomo ec.* Quest' uomo è Davidde, uomo secondo il cuore di Dio, perchè in tutto cercherà di piacere a Dio, e di fare la sua volontà.

Vers. 15. *Samuele si partì, e ... andò a Gabaa ec.* Insieme con Saul, e colla poca gente che questi avea tuttora seco.

Contro quegli, i quali assalivano. Dovean essere qualche schiera di Filistei, che si erano portati sulla strada da Galgala a Gabaa.

stris Philisthinorum tres cunei. Unus cuneus pergebat contra viam Ephra ad terram Saul:

18. *Porro alius ingrediebatur per viam Bethoron: tertius autem verterat se ad iter termini imminentis valli Seboim contra desertum.*

19. *Porro faber ferrarius non inveniebatur in omni terra Israel: caverant enim Philisthiim, ne forte facerent Hebraei gladium, aut lanceam.*

Filistei per andare al saccheggio. Una schiera prese la strada di Ephra verso la terra di Saul:

18. E un' altra camminava per la via di Bethoron: e la terza s'indirizzò verso la strada del colle che sta sopra la valle di Seboim dirimpetto al deserto.

19. Or non trovavasi in tutto il paese d' Israele un fabbro da ferro: perocchè aveano usata i Filistei questa cautela, affinchè non potessero gli Ebrei farsi spade e lance.

Vers. 19. *Non trovavasi in tutto Israele un fabbro da ferro.* I Filistei non poterono condur via dalle terre degl'Israeliti i fabbri da ferro, e proibir loro di avere chi facesse spade, o lance; non poteron, dico, far tanto a tempo di Saul, e nemmeno nel tempo che governò Samuele, il quale fu sempre ad essi superiore, *cap.* VII. 13. Dovette adunque ciò essere avvenuto ne' tempi anteriori o sotto Heli, o forse a tempo di Sansone. La mancanza de' fabbri continuò sotto Samuele, e forse allora fu, che gli Ebrei cominciarono a servirsi molto della fionda, e dell' arco; nelle quali maniere di guerreggiare furono eccellenti. Così venne a rendersi di poco danno pegli Ebrei il non avere chi facesse spade, o lance, e poco, o nulla s' industriarono per rimettere in piedi questo mestiere, avvezzatisi a servirsi dell' opera de' fabbri Filistei per acconciare gli strumenti della coltivazione: imperocchè i Filistei aveano de' presidii sparsi in varii luoghi della Giudea, dove gli Ebrei trovavano fabbri pelle loro bisogne. Del rimanente quello che fecero i Filistei verso gl' Israeliti, fu imitato da' Caldei, quando sotto Nabucodonosor s' impadronirono della Terra santa. Parimente tra le condizioni, colle quali Porsena die-

20. *Descendebat ergo omnis Israel ad Philisthiim, ut exacueret unusquisque vomerem suum, et ligonem, et securim, et sarculum.*

21. *Retusae itaque erant acies vomerum, et ligonum, et tridentum, et securium, usque ad stimulum corrigendum.*

22. *Cumque venisset dies praelii, non est inventus ensis, et lancea in manu totius populi, qui erat cum Saule, et Jonatha, excepto Saul, et Jonatha filio ejus.*

23. *Egressa est autem statio Philisthiim, ut transcenderet in Machmas.*

20. Per la qual cosa tutto Israele andava da' Filistei a far aguzzare i suoi vomeri, e le vanghe, e le scuri, e le zappe.

21. Erano perciò spuntati i vomeri, e le vanghe, e i forconi, e le scuri; non avendo nemmeno come aggiustare un pungiglione.

22. E venuto il dì della battaglia, tolto Saul, e Gionata suo figliuolo non v' ebbe di tutta la gente ch' era con Saul e Gionata, chi avesse in mano una spada, od una lancia.

23. Or una schiera di Filistei si mosse per andare di là da Machmas.

de la pace ai Romani, una si fu, che non potessero far uso del ferro, se non per lavorare la terra, *Plin. lib.* XXXIV. 14.

CAPO XIV.

Gionata confidando nel Signore col suo scudiere disperge i Filistei: ma dopo la vittoria avendo gustato un po' di miele contro il giuramento del padre, per cui era condannato alla morte, difficilmente coll' ajuto del popolo schiva il pericolo.

1. *Et accidit quadam die ut diceret Jonathas filius Saul ad adolescentem armigerum suum: Veni, et transeamus ad stationem Philisthinorum, quae est trans locum illum. Patri autem suo hoc ipsum non indicavit.*

2. *Porro Saul morabatur in extremà parte Gabaa sub malogranato, quae erat in Magron, et erat populus cum eo quasi sexcentorum virorum.*

1. E avvenne che un giorno disse Gionata figliuolo di Saul al giovanetto suo scudiere: Vieni, andiamo verso la stazione de' Filistei, che è di là da quel luogo. Ma non diede parte di ciò a suo padre.

2. Saul allora si stava all' estremità del territorio di Gabaa sotto il melogranato, che era in Magron, e avea seco una banda di circa secento uomini.

Vers. 1. *Vieni, andiamo verso la stazione de' Filistei ec.* L' impresa di Gionata considerata co' soli lumi dell' umana prudenza, sarebbe temeraria, ma essa viene giustificata non solo dall' evento, ma anche dalla sua fede, e dalla speranza in Dio fondata sulle promesse generali fatte da Dio al suo popolo, e sulla promessa recente *cap.* IX. 16. della piena vittoria che Saulle dovea riportare sopra i Filistei.

3. *Et Achias filius Achitob fratris Ichabod filii Phinees*, (1) *qui ortus fuerat ex Heli sacerdote Domini in Silo, portabat Ephod. Sed et populus ignorabat, quo isset Jonathas.*

3. E Achia figliuolo di Achitob fratello d' Ichabod figliuolo di Phinees, il quale era figliuolo di Heli sacerdote sommo del Signore in Silo, portava l'Ephod. E il popolo ignorava, dove fosse andato Gionata.

4. *Erant autem iter ascensus, per quos nitebatur Jonathas transire ad stationem Philisthinorum, eminentes petrae ex utraque parte, et quasi in modum dentium scopuli hinc, et inde praerupti, nomen uni Boses, et nomen alteri Sene.*

4. E la salita, per cui Gionata tentava di arrivare alla stazione de' Filistei era tra i massi che uscivan in fuori dall'una e dall'altra parte, e scogli di qua e di là scoscesi, e fatti a similitudine di denti, de' quali uno avea nome Boses, e l'altro Sene.

5. *Unus scopulus prominens ad aquilonem*

5. Uno scoglio spuntava a settentrione di-

(1) *Sup.* 4. 21.

Vers. 2. *Sotto il melogranato, che era in Magron.* Magron era un luogo vicino a Machmas, e a Gabaa, *Isai* x. 28. Saulle co' suoi secento uomini si stava vicino a Magron in un luogo che dovea essere celebre per le piante di meligranati, nel qual luogo era un sasso chiamato *Remmon*, o dalle stesse piante che gli eran vicine, o dalla sua figura; perocchè *Remmon* vale *melogranato.* Questo luogo era forte, e ivi si rifuggirono i secento Beniamiti dopo la loro sconfitta: *Jud.* xx. 47.

Vers. 3. *Achia figliuolo di Achitob ec.* Altrove Achia è chiamato Achimelech *cap.* xxii. 9. Dicendosi, che egli *portava l'Ephod*, viene a significarsi, che egli era sommo sacerdote.

Vers. 4. *Uno avea nome Boses, l' altro Sene. Boses* significa sdrucciolo. *Sene* i pruni o le spine.

ex adverso Machmas, et alter ad meridiem contra Gabaa.

6. *Dixit autem Jonathas ad adolescentem armigerum suum: Veni, transeamus ad stationem incircumcisorum horum, si forte faciat Dominus pro nobis: quia non est Domino difficile salvare vel in multis, vel in paucis.*

7. *Dixitque ei armiger suus: Fac omnia, quae placent animo tuo; perge, quo cupis, et ero tecum ubicumque volueris.*

8. *Et ait Jonathas: Ecce nos transimus ad viros istos. Cumque apparuerimus eis,*

9. *Si taliter locuti fuerint ad nos: Manete, donec veniamus ad vos; stemus in loco nostro, nec ascendamus ad eos.*

rimpetto a Machmas; e l'altro a mezzodì verso Gabaa.

6. Or disse Gionata al giovinetto suo scudiere: Vieni, andiamo alla stazione di questi incirconcisi: chi sa che il Signore non sia con noi: perocchè non è difficile pel Signore il dar vittoria alla molta o alla poca gente.

7. E il suo scudiere gli disse: Fa tutto quello che ti piace: va dove tu vuoi, e io sarò teco dovunque ti parrà.

8. E Gionata disse: Ecco che noi ci accostiamo a coloro. E quando eglino ci avranno scoperti,

9. Se ci parlano in questa guisa: Fermatevi, sino a tanto che venghiamo a voi; arrestiamoci in quel luogo, e non andiamo fino a loro.

Vers. 6. *Chi sa, che il Signore non sia con noi ec.* Queste parole non contengono dubitazione, ma una preghiera di Gionata; quindi per superiore istinto determina i segni, secondo i quali dovrà assalire il nemico, o non assalirlo.

10. *Si autem dixerint: Ascendite ad nos: ascendamus, quia tradidit eos Dominus in manibus nostris: Hoc erit nobis signum.*

11. *Apparuit igitur uterque stationi Philisthinorum, dixeruntque Philisthiim. En Hebraei egrediuntur de cavernis, in quibus absconditi fuerant.*

12. *Et locuti sunt viri de statione ad Jonatham, et ad armigerum ejus, dixeruntque: Ascendite ad nos, et ostendemus vobis rem. Et ait Jonathas ad armigerum suum: Ascendamus, sequere me:*(1) *tradidit enim Dominus eos in manus Israel.*

13. *Ascendit autem Jonathas manibus, et pedibus reptans, et armiger ejus post eum. Itaque alii cadebant ante Jonatham, alios*

10. Ma se diranno: Venite a noi: avanziamoci, perocchè il Signore gli ha dati nelle mani nostre: Questo sarà il nostro segnale.

11. E furono scoperti ambedue dalla stazione de'Filistei, e dissero i Filistei: Ecco gli Ebrei che escono dalle caverne, nelle quali si erano nascosti.

12. E alcuni della stazione parlarono e dissero a Gionata, e al suo scudiere: Venite a noi, e v' insegneremo qualche cosa. E Gionata disse al suo scudiere: Andiamo, seguimi: perocchè il Signore gli ha dati nelle mani d' Israele.

13. E Gionata salì, rampicandosi colle mani e coi piedi, e dietro a lui il suo scudiere. Quindi altri cadevano appiè di Gionata, altri

(1) 1. *Mach.* 4. 30.

Vers. 12. *Venite a noi, e v' insegnerem qualche cosa.* È una ironia per dire a Gionata, e allo scudiere: Venite pure, e proverete il valore delle nostre spade.

armiger ejus interficiebat, sequens eum.

ne uccideva il suo scudiere, andandogli appresso.

14. *Et facta est plaga prima, qua percussit Jonathas, et armiger ejus, quasi viginti virorum in media parte jugeri, quam par boum in die arare consuevit.*

14. E questa fu la prima strage, nella quale furono messi a morte da Gionata, e dal suo scudiere circa a venti uomini nella metà d'un iugero, spazio che suole arare in un dì un paio di bovi.

15. *Et factum est miraculum in castris, et per agros: sed et omnis populus stationis eorum, qui ierant ad praedandum, obstupuit, et conturbata est terra: et accidit quasi miraculum a Deo.*

15. E lo sbigottimento fu grande negli alloggiamenti, e per la campagna: perocchè anche tutta la gente di quella schiera che era andata a predare, s'impaurì, e fu sommossa la terra: e fu come un miracolo di Dio.

16. *Et respexerunt speculatores Saul, qui erant in Gabaa Beniamin, et ecce multitudo prostrata, et huc, illucque diffugiens.*

16. E gli esploratori di Saul, che erano a Gabaa di Beniamin, osservarono, e videro la moltitudine in iscompiglio, e che fuggiva in questa, e in quella parte.

Vers. 13. *Altri cadevano appiè di Gionata ec.* I LXX accennano, che la vista sola di Gionata gli atterriva; onde erano uccisi da lui senza che ardissero di far resistenza.

Vers. 15. *E fu sommossa la terra.* Alcuni da queste parole arguiscono, che Dio mandasse in quel punto un tremuoto; altri le spiegano dello sconvolgimento, e del tumulto, che fu in tutte le schiere de' Filistei sparse in varii luoghi del paese.

17. *Et ait Saul populo, qui erat cum eo: requirite, et videte, quis abierit ex nobis. Cumque requisissent, repertum est, non adesse Jonatham, et armigerum ejus.*

17. E Saul disse alla gente, che era con lui: Fate ricerca, e vedete chi siasi partito dei nostri. E fatta ricerca trovarono, che mancava Gionata, e il suo scudiere.

18. *Et ait Saul ad Achiam: Applica arcam Dei. (Erat enim ibi arca Dei in die illa cum filiis Israel.)*

18. E Saul disse ad Achia: Va dinanzi all' arca di Dio, perocchè era quivi allora l' arca di Dio co' figliuoli d' Israele.

19. *Cumque loqueretur Saul ad sacerdotem, tumultus magnus exortus est in castris Philisthinorum crescebatque paullatim, et clarius resonabat. Et ait Saul ad sacerdotem: Contrahe manum tuam.*

19. E mentre Saul parlava al sacerdote, si levò un gran tumulto nel campo de' Filistei: e appoco appoco cresceva, e si faceva sentire più distintamente. E Saul disse al sacerdote: Abbassa le mani.

20. *Conclamavit ergo Saul, et omnis populus, qui erat cum eo, et venerunt usque ad locum certaminis: et ecce versus fuerat gladius*

20. E allora Saul, e tutto il popolo che era con lui, gettò un grido e andarono fino al luogo del tumulto: e videro, come ciascuno avea

Vers. 19. *Abbassa le mani.* Il pontefice pregava il Signore dinanzi all'arca colle mani distese: Saulle gli dice: Non è più tempo di far orazione: Dio si è dichiarato per noi: andiamo dietro a Gionata, e inseguiamo i nemici.

uniuscujusque ad proximum suum, et caedes magna nimis.

21. *Sed et Hebraei, qui fuerant cum Philisthiim heri, et nudiustertius, ascenderantque cum eis in castris, reversi sunt, ut essent cum Israel, qui erant cum Saul et Jonatha.*

22. *Omnes quoque Israelitae, qui se absconderant in monte Ephraim, audientes, quod fugissent Philisthaei, sociaverunt se cum suis in praelio. Et erant cum Saul, quasi decem millia virorum.*

23. *Et salvavit Dominus in die illa Israel: pugna autem pervenit usque ad Bethaven:*

24. *Et viri Israel sociati sunt sibi in die*

rivolta la spada contro il vicino, e la strage era grande formisura.

21. E oltre a questo quegli Ebrei, i quali ne' dì precedenti erano co'Filistei, e con essi erano andati in campo, voltaron casacca unendosi cogli Israeliti, i quali erano con Saul, e con Gionata.

22. E tutti parimente gli Israeliti, i quali si erano nascosti nel monte Ephraim, avendo saputo, come i Filistei si fuggivano, si congiunsero colla loro gente per combattere, onde Saul avea circa a dieci mila uomini.

23. E il Signore salvò in quel giorno Israele: e i combattenti arrivarono sino a Bethaven:

24. E gli uomini d'Israele si riunirono in

Vers. 21. *Quegli Ebrei, i quali ne' dì precedenti ec.* Questi Ebrei secondo alcuni interpreti erano stati costretti dai Filistei a seguire l' esercito come servi, e probabilmente per portare il bagaglio. Ma la nostra Volgata sembra supporre, che fossero desertori Ebrei andati di spontanea volontà a servire nell' esercito Filisteo, e che, avendo veduto la vittoria dichiararsi pe' loro fratelli, si voltarono in loro favore.

illa: adjuravit autem Saul populum, dicens: Maedictus vir, qui comederit panem usque ad vesperam, donec ulciscar de inimicis meis. Et non manducavit universus populus panem.

quel giorno: ma Saul con giuramento protestò, e disse al popolo: Maladetto l'uomo, il quale mangerà pane prima della sera, fino a tanto che io prenda vendetta dei miei nemici. E tutto il popolo non mangiò pane.

24. *Omneque terrae vulgus venit in saltum, in quo erat mel super facem agri.*

25. E tutta la ciurma del paese giunse in un bosco, dove il miele era sparso per terra.

25. *Ingressus est itaque vopulus saltum, et appiruit fluens mel; nullusque applicuit manum ad os suum: timebat enim populus juramenum.*

26. Ed entrata la gente nel bosco, diede loro negli occhi il liquido miele: ma nissuno se ne accostò colla mano alla bocca, perocchè il popolo ebbe tema del giuramento.

Vers. 24. *Maledetto l'uomo, il quale mangerà pane.* Il pane significa qualunque cibo; onde Gionata per aver mangiato del miele fu giudicato trasgressore del comando del padre. Benchè forse queta intimazione fosse un po' indiscreta; contuttociò non può negasi, che procedesse da buono zelo, come notò s. Girolamo, ed altri, avendo voluto Saulle con questo digiuno render grazie a Dio della vittoria che gli avea dato, e impedire, che gettandosi il popolo su'viveri, e sulla preda, non si perdesse il frutto della sessa vittoria. Ed è certamente da ammirarsi in una moltitudine di più di dieci mila uomini la esattezza nell'osservare questo digiuno con tutta la stanchezza, e l'abbattimento di forze, in cui si trovavano.

Vers. 25. *Dove il miele era sparso per terra ec.* Anche a' nostri giorni si vede nella Palestina questa grande abbondanza di miele per relazione de' moderni viaggiatori. Le api salvatiche fanno il miele nella cavità degli alberi, o nelle buche de' massi, o nelle aperture della terra.

27. *Porro Jonathas non audierat, cum adjuraret pater ejus populum: extenditque summitatem virgae, quam habebat in manu, et intinxit in favum mellis, et convertit manum suam ad os suum, et illuminati sunt oculi ejus.*

28. *Respondensque unus de populo, ait: Jurejurando constrinxit pater tuus populum, dicens: Maledictus vir, qui comederit panem hodie: (defecerat autem populus)*

29. *Dixitque Jonathas: Turbavit pater meus terram: vidistis ipsi, quia illuminati sunt oculi mei, eo quod gustaverim pallulum de melle isto:*

30. *Quanto magis si comedisset populus de*

27. Ma Gionata non avea sentito, quando il padre suo fece protesta al popolo con giuramento: e stese la punta del bastone, che avea in mano, e la intinse in un favo di miele, e se l'appressò alla bocca, e ricuperò il lume degli occhi.

28. Ma uno del popolo lo avvisò, e disse: Il padre tuo ha legato con giuramento il popolo, dicendo: Maledetto l'uomo, che oggi mangerà pane: or il popolo era senza forze

29. E disse Gionata: Il padre mio ha sconvolta ogni cosa: vi avete veduto, come l'aver gustato un tantino di quel miele mi ha renduto il lume degli occhi:

30. Quanto più, se il popolo avesse mangia-

Vers. 27. *Ricuperò il lume degli occhi.* È un effetto naturale della eccessiva fatica, e ancor più dell'inedia il far perdere il lume degli occhi; così era avvenuto a Gionata; ond' dicesi, che con un poco di miele egli riebbe il vedere. Il miele salvatico essendo subacido assai, è ancora un ottimo refrigerate.

Vers. 28. * *Ora il popolo era senza forze.* L'originale connette col precedente così. E (onde) il popolo è senza forze.

praeda inimicorum suorum, quam reperit: nonne major plaga facta fuisset in Philisthiim?

31. *Percusserunt ergo in die illa Philisthaeos a Machmis usque in Ajalon: defatigatus est autem populus nimis:*

32. *Et versus ad praedam, tulit oves, et boves, et vitulos, et mactaverunt in terra: comeditque populus cum sanguine.*

33. *Nunciaverunt autem Sauli, dicentes, quod populus peccasset Domino, comedens cum sanguine. Qui ait: praevaricati estis; volvite ad me jam nunc saxum grande.*

34. *Et dixit Saul: Dispergimini in vulgus, et dicite eis, ut adducat ad me unusquisque bovem suum, et arietem, et occidite su-*

to delle cose predate a' suoi nemici? non si sarebb'egli fatto più gran macello de' Filistei?

31. Inseguirono adunque in quel dì i Filistei da Machmas fino ad Ajalon: ma il popolo era sommamente abbattuto di forze:

32. E datosi al saccheggio preser le pecore, e i bovi, e i vitelli, e gli scannaron per terra: e il popolo li mangiò col sangue.

33. E fu riferito a Saul, come il popolo avea peccato contro il Signore, mangiando (carne) con del sangue. Ed egli disse: Avete fatto male: rotolate qua da me subito un gran sasso.

34. E soggiunse Saul: Andate attorno tra la gente, e dite loro, che ciascheduno meni qua il suo bue, e il suo ariete, e ammazzateli so-

Vers. 32. *Col sangue.* La fretta, e il bisogno grande di mangiare fecero sì, che non badarono a lasciare uscire dagli animali uccisi tutto il sangue fino alle ultime gocce, come si usava secondo la legge.

per istud, et vescimini: et non peccabitis Domino comedentes cum sanguine. Adduxit itaque omnis populus unusquisque bovem in manu sua usque ad noctem, et occiderunt ibi.

pra di questo sasso, e poi mangiateli: così non peccherete contro il Signore, mangiandoli con del sangue. Tutto il popolo adunque menaron ciascuno di propria mano i loro buoi sino che fu notte, e ivi gli scannarono.

35. *Aedificavit autem Saul altare Domino; tuncque primum coepit aedificare altare Domino.*

35. E Saul edificò un altare al Signore; e allora fu, ch' ei principiò a edificare altari al Signore.

36. *Et dixit Saul: Irruamus super Philisthaeos nocte, et vastemus eos usque dum illucescat mane, nec relinquamus ex eis virum. Dixitque populus: Omne, quod bonum videtur in oculis tuis, fac. Et ait sacerdos: Accedamus huc ad Deum.*

36. Disse poi Saul: Diamo addosso a' Filistei stanotte, e facciamone macello sino al nuovo giorno, e non ne lasciamo testa. E il popolo disse: Fa tutto quello che ti piace. E il sacerdote disse: Accostiamoci qua a Dio.

37. *Et consuluit Saul Dominum: Num persequar Philisthiim? si trades eos in manus Israel? Et non respondit ei in die illa.*

37. E Saul interrogò il Signore: Inseguirò io i Filistei? Li darai tu nelle mani d'Israele? Ma questa volta non ne ebbe risposta.

Vers. 36. *Accostiamoci qua a Dio.* All' arca di Dio per consultarlo prima di far altra cosa.

38. *Dixitque Saul: Applicate huc universos angulos populi: et scitote, et videte, per quem acciderit peccatum hoc hodie.*

38. E Saul disse: Fate che si accostino qua tutti i capi del popolo: e disaminate, e vedete per colpa di chi avvenga oggi questo disordine.

39. *Vivit Dominus salvator Israel: quia si per Jonatham filium meum factum est, absque retractatione morietur. Ad quod nullus contradixit ei de omni populo.*

39. Viva il Signore salvator d'Israele, se il reo fosse Gionata mio figliuolo, egli morrà senza remissione. Sopra di che nissuno di tutto il popolo gli contraddisse.

40. *Et ait ad universum Israel: Separamini vos in partem unam, et ego cum Jonatha filio meo ero in parte altera. Responditque populus ad Saul: Quod bonum videtur in oculis tuis, fac.*

40. Ed egli disse a tutto Israele: Mettetevi tutti voi da un lato, e io con Gionata mio figliuolo starò dall'altro lato. E il popolo rispose a Saul: Fa quello che a te piace.

41. *Et dixit Saul ad Dominum Deum Israel: Domine Deus Israel, da indicium: quid est, quod non responderis servo tuo hodie? Si in me, aut in Jonatha filio meo, est iniquitas haec, da ostensionem: aut si haec iniquitas est in populo tuo, da sanctitatem. Et deprehen-*

41. E Saul disse al Signore Dio d'Israele: Signore Dio d'Israele, dà a conoscere per qual motivo non hai data adesso risposta al tuo servo. Se la colpa viene da me, o da mio figliuolo Gionata, dàllo a conoscere: che se questa colpa è nel tuo popolo, fa conoscere la tua san-

sus est Jonathas, et Saul, populus autem exivit.

42. *Et ait Saul: Mittite sortem inter me, et inter Jonatham filium meum. Et captus est Jonathas.*

43. *Dixit autem Saul ad Jonatham: Indica mihi, quid feceris. Et indicavit ei Jonathas, et ait: Gustans gustavi in summitatem virgae, quae erat in manu mea, paullulum mellis; et ecce ego morior.*

44. *Et ait Saul: Haec faciat mihi Deus, et haec addat, quia morte morieris Jonatha.*

45. *Dixitque populus ad Saul: Ergone Jonathas morietur, qui fecit salutem magnam in Israel? Hoc nefas est: vivit Dominus; si ceciderit capillus de capite ejus in terram: quia cum Deo operatus est hodie. Liberavit ergo*

tità. E la sorte scoprì Saul, e Gionata, e assolvè il popolo.

42. E Saul disse: Tirate le sorti sopra di me, e sopra Gionata mio figliuolo. E Gionata vi restò.

43. E Saul disse a Gionata: Dimmi quel che hai fatto: E Gionata confessò, e gli disse: Gustai avidamente colla punta del bastone, che aveva in mano, un pochettino di miele; ed ecco ch'io mi muojo.

44. E Saul disse: Il Signore faccia a me questo, e peggio, se tu, o Gionata, non andrai oggi alla morte.

45. Ma il popolo disse a Saul: E dovrà adunque morire Gionata, il quale ha salvato in tal guisa Israele? Cosa da non dirsi ell' è questa: viva il Signore, non cadrà un capello della testa di lui per terra; perocchè egli è

Vers. 44. *Il Signore faccia a me ec.* S. Ambrogio celebra la pietà di Saul, il quale per non contravvenire al suo giuramento, e per esempio degli altri condanna a morte il proprio figliuolo, benchè innocente, *serm.* 36.

populus Jonatham, ut non moreretur.

stato il braccio di Dio in questo giorno. Il popolo adunque salvò Gionata dalla morte.

46. *Recessitque Saul, nec persecutus est Philisthiim: Porro Philisthiim abierunt in loca sua.*

46. E Saul si ritirò, e non inseguì i Filistei: e i Filistei tornarono a'loro paesi.

47. *Et Saul, confirmato regno super Israel, pugnabat per circuitum adversum omnes inimicos ejus, contra Moab, et filios Ammon, et Edon, et reges Soba, et Philisthaeos: et quocumque se verterat, superabat.*

47. E Saul, stabilito il suo regno in Israele, combatteva contro tutti i nemici che gli eran d'intorno, contro Moab, e contro i figliuoli di Ammon, e di Edom, e i re di Soba, e i Filistei: e in qualunque parte si rivolgesse, riportava vittoria.

48. *Congregatoque exercitu, percussit Amalec, et eruit Israel de manu vastatorum ejus.*

48. E raunato l'esercito abbattè gli Amaleciti, e liberò Israele dalle mani di quelli che lo desolavano.

49. *Fuerunt autem filii Saul Jonathas, et Iessui, et Melchisua: et nomina duarum filiarum ejus, nomen primogenitae Merob, et nomen minoris Michol.*

49. E i figliuoli di Saul erano Gionata, e Jessui, e Melchisua: e delle due figlie di lui la primogenita ebbe nome Merob, e la minore Michol.

Vers. 47. *I re di Soba.* I re del paese di Soba, o Zoba erano a settentrione della Terra santa. *Vedi* 2. *Reg.* VIII. 5.

Vers. 49. *Jessui.* Chiamato Abinadab, 1. *Paral.* VIII. 33.

50. *Et nomen uxoris Saul Achinoam filia Achimaas: et nomen principis militiae ejus Abner, filius Ner, patruelis Saul.*

50. E la moglie di Saul si chiamava Achinoam figliuola di Achimaas: e il nome del capitano del suo esercito Abner figliuolo di Ner, cugino di Saul.

51. *Porro Cis fuit pater Saul, et Ner pater Abner, filius Abiel.*

51. Perocchè Cis fu padre di Saul, e Ner padre di Abner fu figliuolo di Abiel.

52. *Erat autem bellum potens adversum Philisthaeos omnibus diebus Saul. Nam quemcumque viderat Saul virum fortem, et aptum ad praelium, sociabat eum sibi.*

52. E fu grossa guerra contro i Filistei per tutto il tempo di Saul. Conciossiachè qualunque uomo forte, e atto alla guerra che Saul avesse veduto, lo prendeva seco.

CAPO XV.

Saulle mandato dal Signore a sterminare gli Amaleciti salva il loro re Agag, e molta parte della preda: gli è rinfacciata la sua disobbedienza. È riprovato per la seconda volta, ed escluso dal regno. Ucciso Agag, Samuele piange la riprovazione di Saulle.

1. *Et dixit Samuel ad Saul: Me misit Dominus, ut ungerem te in regem super populum ejus Israel: nunc ergo audi vocem Domini.*

1. E Samuele disse a Saul: Il Signore mi mandò ad ungerti re del popol suo d' Israele: adesso pertanto ascolta le parole del Signore.

2. *Haec dicit Dominus exercituum: Recensui quaecumque fecit Amalec Israeli:* (1) *quomodo restitit ei in via cum ascenderet de AEgypto.*

3. *Nunc ergo vade, et percute Amalec, et demolire universa ejus: non parcas ei, et non concupiscas ex rebus ipsius aliquid; sed interfice a viro usque ad mulierem, et parvulum, atque lactentem, bovem, et ovem, camelum, et asinum.*

(1) *Exod.* 17. 8.

2. Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ho riandate tutte le cose fatte da Amalec ad Israele, e in qual modo se gli oppose nel viaggio, mentre usciva dell' Egitto.

3. Tu dunque adesso va, e fa strage di Amalec, e distruggi tutto quello che a lui appartiene: non averne compassione, e non desiderare nissuna delle cose sue: ma uccidi uomini, e donne, i fanciulli, e i bambini di latte, i buoi, e le pecore, i cammelli, e gli asini.

Vers. 2. *Io ho riandate tutte le cose fatte da Amalec.* Parla Dio alla maniera degli uomini. Egli dice, che si è richiamati alla memoria i mali trattamenti fatti dagli Amaleciti ad Israele fino dal tempo, in cui nell' uscir che faceano gli Ebrei dall'Egitto, gli Amaleciti gli assalirono, e uccisero quei che eran restati indietro. *Vedi Exod.* XVII. 19., XXV. 17. Dio adunque fin da quel tempo in pena della loro crudeltà gli avea condannati all' esterminio. Sopra di che notisi come la giustizia divina è lenta a punire; perocchè erano corsi già circa quattrocento anni dall' uscita d'Israele dall' Egitto, quando Dio diede per mezzo di Samuele l' ordine a Saulle di eseguire i suoi decreti; ma quanto più lenta, tanto più terribile è questa giustizia, come da questo stesso fatto vedremo.

Vers. 3. *Distruggi tutto quello che a lui appartiene.* L'Ebreo: *Sottometti all' anatema tutto quello che a lui appartiene.* Sottomettere un popolo, o un paese all' anatema vuol dire rovinarlo del tutto, e distruggerlo, metterlo a fuoco e a sangue. Questa sentenza pronunziata da colui che è padron della vita, e della

4. *Praecepit itaque Saul populo, et recensuit eos quasi agnos: ducenta millia peditum, et decem millia virorum Juda.*

4. Saul adunque convocò il popolo, e ne fece la rassegna come di tanti agnelli: dugento mila pedoni, e dieci mila combattenti di Giuda.

5. *Cumque venisset Saul usque ad civitatem Amalec, tetendit insidias in torrente.*

5. Indi Saul, giunto che fu presso alla città di Amalec, pose un' imboscata nel torrente.

6. *Dixitque Saul Cinaeo: Abite, recedite, atque descendite ab Amalec: ne forte involvam te cum eo: tu enim fecisti misericordiam cum omnibus filiis I-*

6. E Saul disse a' Cinei. Andate, ritiratevi, e separatevi da Amalec, affinchè per disgrazia io non vi confonda con essi: perocchè voi aveste compassione di tutti i

morte di tutti gli uomini, è certamente severa, e quello che può particolarmente fare a noi specie si è il vedere, come in essa sono inclusi espressamente anche i bambini di latte. Ma guardiamoci di lasciarci guidare da una falsa compassione umana a giudicare dei giudizii di Dio. Questi bambini rei del peccato originale non eran eglino rei di morte? Questi bambini in una più lunga vita, che altro avrebbon fatto, se non aggiugnere a quello altri peccati per fare acquisto di pena più atroce nell' altra vita? A questi bambini pertanto non fu supplizio la morte, ma benefizio di Dio. Egli voleva abolito il nome di Amalec, e perciò i bambini stessi doveano esser compresi nell' anatema generale. Dal rigore delle vendette, colle quali egli talor punisce i suoi nemici nella vita presente, impariamo a temere i rigori riserbati all' impenitenza nella vita futura.

Vers. 4. *Come di tanti agnelli.* Come fa un pastore, che conta capo per capo i suoi agnelli. Sovente nelle Scritture gli eserciti sono paragonati a greggi di pecore: e tutto il popolo era un gregge, di cui Dio era il primo pastore.

Vers. 5. *Alla città di Amalec.* La capitale degli Amaleciti, dove risedeva il loro re.

* *Pose un' imboscata nel torrente.* Nella valle. La voce Nachal ha l' uno e l' altro significato.

srael, cum ascenderent de AEgypto. Et recessit Cinaeus de medio Amalec.

7. *Percussitque Saul Amalec, ab Hevila, donec venias ad Sur, quae est e regione AEgypti.*

8. *Et apprehendit Agag regem Amalec vivum: omnem autem vulgus interfecit in ore gladii.*

9. *Et pepercit Saul, et populus Agag, et optimis gregibus ovium, et armentorum, et vestibus, et arietibus, et universis, quae pulchra erant, nec voluerunt disperdere ea: quidquid vero vile fuit, et reprobum, hoc demoliti sunt.*

10. *Factum est autem verbum Domini ad Samuel dicens:*

11. *Poenitet me, quod constituerim Saul regem: quia dereliquit me, et verba mea opere non implevit. Contristatusque est Samuel, et*

figliuoli d'Israele quando uscivan d'Egitto. E i Cinei si ritirarono dagli Amaleciti.

7. E Saul distrusse Amalec da Hevila sino a Sur, che sta dirimpetto all'Egitto.

8. E prese vivo Agag re di Amalec, e trucidò tutto il popolo.

9. Ma Saul, e il popolo salvarono Agag, e i migliori greggi di pecore, e i bovi, e le vestimenta, e gli arieti, e tutte le cose belle, e non vollero mandarle a male: distrussero tutte le cose spregevoli, e buone a nulla.

10. E il Signore parlò a Samuele, e disse:

11. Io mi pento di aver fatto re Saul, perchè egli mi ha abbandonato, e non ha adempite le mie parole. E Samuele se ne afflisse, e

Vers. 6. *Saulle disse a' Cinei ec.* Vedi *Num.* x. 29., xxiv. 21., *ec. Jud.* i. 16. Questi discendenti di Jethro suocero di Mosè abitavano di mezzo tra la tribù di Giuda, e gli Amaleciti.

clamavit ad Dominum tota nocte.

12. *Cumque de nocte surrexisset Samuel, ut iret ad Saul mane, nunciatum est Samueli, eo quod venisset Saul in Carmelum, et erexisset sibi fornicem triumphalem, et reversus transisset, descendissetque in Galgala. Venit ergo Samuel ad Saul, et Saul offerebat holocaustum Domino de initiis praedarum, quae attulerat ex Amalec.*

13. *Et cum venisset Samuel ad Saul, dixit*

alzò le grida al Signore per tutta la notte.

12. E alzatosi Samuele prima del giorno per andare di buon'ora a Saul, fu recato avviso a Samuele, come Saul era andato sul Carmelo, e si era fatto ergere un arco trionfale, e che partito di là era sceso a Galgala. Andò pertanto Samuele a trovar Saul; e questi offeriva al Signore un olocausto delle primizie della preda fatta sopra gli Amaleciti.

13. E giunto che fu Samuele presso Saul,

Vers. 11. *Io mi pento di aver fatto re Saulle.* La stessa espressione si ha *Gen.* VI. 6. Quando Dio offeso da' peccati dell' uomo lo priva de' suoi benefizii, si dice nelle Scritture, che Dio si è pentito di quello che avea fatto prima in favore dello stesso uomo; ma Dio veramente mutando l' operazione esteriore, *non muta consiglio*, come dice s. Agostino *conf.* I. 4.

Alzò le grida al Signore per tutta la notte. Notisi la carità di questo profeta, il quale combatte (per così dire) colla sua orazione per tutta quanta la notte, affin di muovere a pietà il Signore verso Saulle.

Vers. 12. *Era andato sul Carmelo, e si era fatto ergere ec.* Questo Carmelo non è il famoso monte, di cui *Jos.* XII. 22.; ma un altro monte nella parte meridionale di Giuda, 2. *Reg.* XXV. 2. Ma osservisi a questo passo, come le prosperità, e gli onori fanno spiccare il naturale carattere dell' uomo: Saul non è più quell' uomo sì umile, che vedemmo ne' suoi principii; egli fa alzare un monumento della vittoria, la quale attribuisce per conseguenza non a Dio, ma al proprio valore.

ei Saul: Benedictus tu a Domino, implevi verbum Domini.

Saulle gli disse: Benedetto sii tu dal Signore; io ho eseguito il comando del Signore.

14. *Dixitque Samuel: Et quae est haec vox gregum, quae resonat in auribus meis, et armentorum; quam ego audio?*

14. E Samuele disse: E che voci di greggi sono quelle che risonano alle mie orecchie, e di armenti che io sento?

15. *Et ait Saul: De Amalec adduxerunt ea: pepercit enim populus melioribus ovibus, et armentis, ut immolarentur Domino Deo tuo; reliqua vero occidimus.*

15. E Saul disse: Sono stati condotti dal paese di Amalec: perocchè il popolo ha serbato il meglio delle pecore, e degli armenti per sacrificargli al Signore Dio tuo; il resto poi lo uccidemmo.

16. *Ait autem Samuel ad Saul: sine me, et indicabo tibi, quae locutus sit Dominus ad me nocte. Dixitque ei: Loquere.*

16. Ma Samuele disse a Saul: Dammi permissione, e io ti dirò quello che stanotte mi ha detto il Signore. E quegli disse a lui: Parla.

17. *Et ait Samuel: Nonne cum parvulus*

17. E Samuele disse: Non è egli vero, che es-

Vers. 13. * *Ho eseguito il comando del Signore.* E quale, e quanto rapido è mai l'acciecamento di spirito che vien dietro alla colpa fomentata dalla superbia? Disobbedisce Saul a Dio, e gli si vanta fedele, e pieno di zelo della sua gloria.

Vers. 15. *Il popolo ha serbato il meglio ec.* E qui, e nel versetto 21., e nel 24. Saulle cuopre la sua colpa col gettarla sopra del popolo; e la colpa del popolo vuol coprire col pretesto della pietà.

esses in oculis tuis, caput in tribus Israel factus es, unxitque te Dominus in regem super Israel?

sendo tu piccolo negli occhi tuoi, sei stato fatto capo delle tribù d'Israele, e il Signore ti unse in re d'Israele?

18. *Et misit te Dominus in viam, et ait: Vade, et interfice peccatores Amalec, et pugnabis contra eos usque ad internecionem eorum.*

18. E il Signore ti ordinò di partire, e disse: Va, e uccidi i peccatori di Amalec, e combatterai contro di essi fino a sterminarli.

19. *Quare ergo non audisti vocem Domini; sed versus ad praedam es, et fecisti malum in oculis Domini?*

19. Per qual motivo adunque non hai tu ascoltata la voce del Signore, ma ti sei innamorato della preda, e hai fatto il male sotto gli occhi del Signore?

20. *Et ait Saul ad Samuelem: Imo audivi vocem Domini, et ambulavi in via, per quam misit me Dominus, et adduxi Agag regem Amalec, et Amalec interfeci.*

20. E Saul disse a Samuele: Anzi io ho ascoltata la voce del Signore, e seguitai la strada, per cui il Signore mi mandò, e ho menato Agag re di Amalec, e ho trucidati gli Amaleciti.

21. *Tulit autem de praeda populus oves, et boves, primitias eorum, quae caesa sunt, ut immolet Domino Deo suo in Galgalis.*

21. Ma il popolo separò dalla preda delle pecore, e dei bovi (come) primizie di quelli che si sono uccisi, per immolargli al Signore Dio suo in Galgala.

22. *Et ait Samuel;*

22. E Samuele disse:

(1) *Numquid vult Dominus holocausta, et victimas, et non potius, ut obediat voci Domini? MELIOR est enim obedientia, quam victimae: et auscultare magis, quam offerre adipem arietum:*

23. *Quoniam quasi peccatum hariolandi est, repugnare, et quasi scelus idololatriae nolle acquiescere. Pro eo ergo quod abjecisti sermonem Domini, abjecit te Dominus, ne sis rex.*

24. *Dixitque Saul ad Samuelem: Peccavi,*

Domanda forse il Signore olocausti, e vittime, e non piuttosto che s' obbedisca alla sua voce? perocchè più vale l'obbedienza che le vittime, e la docilità più che offerire il grasso degli arieti:

23. Perocchè il disobbedire è come il peccato della divinazione, e il non volere soggettarsi è come il delitto d'idolatria: perchè adunque tu hai rigettata la parola del Signore, il Signore ti ha rigettato dall'esser re.

24. E Saul disse a Samuele: Ho peccato,

(1) *Sup.* 13. 13. *Eccles.* 4. 17. *Ose.* 6. 6. *Matth.* 9. 13., *et* 12. 7.

Vers. 22. *Più vale l' obbedienza, che le vittime.* L'obbedienza a' comandi di Dio, è di assoluta necessità, l' offerta delle vittime è libera, e spontanea, dice s. Gregorio. Nella offerta delle vittime si offerisce a Dio la carne degli animali, nell' obbedienza si sacrifica a Dio la propria nostra volontà; le vittime si offeriscono per lo peccato commesso, l' obbedienza fa, che il peccato non si commetta, *Moral.* XXXIII. 10.

Vers. 23. *Il disobbedire è come il peccato della divinazione ec.* Samuele paragona il peccato della disobbedienza a quello della divinazione, e dell' idolatrìa. Colui che viola l' espresso comandamento di Dio pretende in certo modo d' indovinare e decidere quello che sia meglio di fare, o il voler di Dio, o il proprio volere; e in certo modo ancora egli è idolatra, perchè il suo proprio giudizio egli adora, preferendolo alla volontà manifesta di Dio.

quia praevaricatus sum sermonem Domini, et verba tua, timeu populum, et obediens voci eorum.

mentre ho trasgredita la parola delSignore,e i tuoi dettami, avendo timore del popolo, e facendo a modo di lui.

25. *Sed nunc porta, quaeso,peccatum meum, et revertere mecum, ut adorem Dominum.*

25. Ma tu adesso sopporta di grazia il mio peccato, e torna indietro con me, affinché io adori il Signore.

26. *Et ait Samuel ad Saul: Non revertar tecum, quia projecisti sermonem Domini et projecit te Dominus, ne sis rex super Israel.*

26. E Samuele disse a Saul: Non tornerò indietro con te, perchè tu hai rigettata la parola del Signore, e il Signore ha rigettato te dall'esser re d'Israele.

27. *Et conversus est Samuel, ut abiret: ille autem apprehendit summitatem pallii ejus,quae et scissa est.*

27. E Samuele si voltò per andarsene: ma quegli lo prese per l'orlo del suo mantello, il quale si strappò.

28. *Et ait ad eum Samuel:* (1) *Scidit Dominus regnum Israel a te hodie, et tradidit illud proximo tuo meliori te.*

28. E disse a lui Samuele: Il Signore ha strappato oggi di mano a te il regno d'Israele, e lo ha dato ad un altro miglior di te.

(1) *Inf.* 28. 17.

Vers. 25. *Adori il Signore.* Sacrifichi al Signore; *così vers.* 31.

* *Ma tu adesso sopporta il mio peccato.* Mirate in questo, dice s. Gregorio, il peccatore che simula conversione. Va a confessare i suoi eccessi, quasi per deporne la somà, ma pronto a ripigliarsela, ove preveda scapito ne' comodi, e negl' interessi.

29. *Porro triumphator in Israel non parcet: et poenitudine non flectetur: neque enim homo est, ut agat poenitentiam.*

30. *At ille ait: Peccavi: sed nunc honora me coram senioribus populi mei, et coram Israel, et revertere mecum, ut adorem Dominum Deum tuum.*

31. *Reversus ergo Samuel secutus est Saulem: et adoravit Saul Dominum.*

32. *Dixitque Samuel: Adducite ad me Agag regem Amalec. Et oblatus est ei Agag pinguis-*

29. Or colui che in Israele trionfa, non perdonerà, nè si muoverà a pentimento: perocchè egli non è un uomo che abbia a pentirsi.

30. E quegli disse: Ho peccato: ma tu adesso rendimi onore dinanzi a' seniori del mio popolo, e dinanzi ad Israele, e torna con me, affinchè io adori il Signore Dio tuo.

31. Samuele adunque tornò seguendo Saul: e Saul adorò il Signore.

32. E Samuele disse: Conducetemi Agag re di Amalec. E fugli presentato Agag che era

Vers. 29. *Or colui che in Israele trionfa ec.* Colui che è il sovrano pastore e condottiere d' Israele, e al quale tutte le vittorie debbono riportarsi, e tutti i trionfi, egli non muterà la sua risoluzione riguardo a te. Sembra, che con dare a Dio quell' epiteto di *trionfatore* Samuele voglia pungere la vanità di Saulle per l' arco di trionfo che egli avea fatto alzare in monumento della vittoria, *vers.* 12.

Vers. 30. *Ho peccato: ma tu adesso rendimi onore ec.* Ecco a che si riduce tutta la penitenza di Saulle, dice s. Bernardo: *Con ragione perciò non si mosse a pietà colui che vedeva il cuore: egli non poteva muoversi per una preghiera piena di falsità: appena avea detto Davidde: Ho peccato, che fugli risposto: il Signore ha tolto da te il tuo peccato.* E s. Gregorio lib. VI. 2. *Si vede in qual modo si penta colui che tuttora è avido di onore: se veramente fosse pentito del suo peccato, bramerebbe più di essere dispregiato che onorato.*

simus, et tremens. Et dixit Agag: Siccine separat amara mors?

grassissimo, e tremante. E disse Agag: Così adunque (mi) divide la morte amara?

33. *Et ait Samuel: Sicut fecit absque liberis mulieres gladius tuus; sic absque liberis erit inter mulieres mater tua. Et in frusta concidit eum Samuel coram Domino in Galgalis.*

33. E disse Samuele: Siccome la tua spada privò le madri di figli, così priva di figliuoli sarà tra le donne la madre tua. E Samuele lo trucidò in Galgala dinanzi al Signore.

34. *Abiit autem Samuel in Ramatha: Saul vero ascendit in domum suam in Gabaa.*

34. Indi Samuele se n'andò a Ramatha: e Saul tornò a casa sua in Gabaa.

35. *Et non vidit Samuel ultra Saul usque ad diem mortis suae. Verumtamen lugebat Samuel Saulem, quoniam Dominum poenitebat, quod constituisset eum regem super Israel.*

35. E Samuele non andò più a vedere Saul fino al dì della sua morte. Ma Samuele piangeva Saul, perchè il Signore si era pentito di averlo fatto re d' Israele.

Vers. 32. *Così adunque ec.* Queste parole esprimono vivamente la costernazione di un' anima, la quale non conosce altri beni che quelli di questa vita, e tutti vede che le son tolti dalla morte. *Vedi Eccli.* XLI. 1, 2.

Vers. 33. *E Samuele lo trucidò ec.* Quando ciò avesse fatto Samuele di sua propria mano, e non per mano altrui, credono molti, ch'egli non avrebbe fatto nulla di più di quello che fecero i Leviti, *Exod.* XXXII. 28., Phinees *Num.* XXV. 8., Elia 2.*Reg.* XVIII. 40. La sciagurata morte di questo Agag era stata predetta più di quattrocento anni avanti. *Vedi Num.* XXIV. 7.

CAPO XVI.

Riprovato Saulle, viene unto re Davidde il più piccolo tra i suoi fratelli: e sonando questi la cetra dinanzi a Saulle, mentre è agitato dallo spirito cattivo, Saulle ne prova giovamento.

1. *Dixitque Dominus ad Samuelem: Usquequo tu luges Saul, cum ego projecerim eum, ne regnet super Israel? Imple cornu tuum oleo, et veni, ut mittam te ad Isai Bethlehemitem: providi enim in filiis ejus mihi regem.*

2. *Et ait Samuel: Quomodo vadam? audiet enim Saul, et interficiet me. Et ait Dominus: Vitulum de armento tolles in manu tua, et dices: Ad immolandum Domino veni.*

1. E il Signore disse a Samuele: Fino a quando piangerai tu Saul mentre io lo ho rigettato, perchè non regni sopra Israele? Riempi di olio il tuo corno, e vieni, perch'io ti spedisca a casa d' Isai di Bethlehem: perocchè tra' figliuoli di lui mi son provveduto un re.

2. E Samuele disse: Come andrò io? perocchè saprallo Saul, e mi ucciderà. E il Signore disse: Condurrai colla tua mano un vitello di branco, e dirai: Son venuto per sacrificare al Signore.

Vers. 1. *Riempi d' olio il tuo corno.* Gli antichi si servivano delle corna de' bovi assai comunemente per bere, e per tenervi dentro altri liquori, come l' olio, ec.

Vers. 2. *Son venuto per sacrificare al Signore.* A Bethlehem non eravi nè l' arca, nè il tabernacolo; ma primieramente Samuele offerendo in quel luogo il suo sacrifizio, obbediva a Dio,

3. *Et vocabis Isai ad victimam, et ego ostendam tibi quid facias, et unges quemcumque monstravero tibi.*

3. E inviterai Isai alla vittima, e io t'insegnerò quello che tu abbi da fare, e ungerai quello che io ti accennerò.

4. *Fecit ergo Samuel sicut locutus est ei Dominus. Venitque in Bethlehem, et admirati sunt seniores civitatis, occurrentes ei, dixeruntque: Pacificusne est ingressus tuus?*

4. Fece adunque Samuele, come gli avea detto il Signore. E andò a Bethlehem, e ne restarono maravigliati i seniori della città, e gli andarono incontro, e dissero: Porti tu pace?

5. *Et ait: Pacificus: ad immolandum Domino veni: sanctificamini, et venite mecum, ut immolem. Sanctificavit ergo Isai, et filios ejus, et vocavit eos ad sacrificium.*

5. Ed egli disse: Porto pace: sono venuto per offerire sacrifizio al Signore: purificatevi, e venite meco affinchè io faccia l'immolazione. Egli adunque purificò Isai, e i suoi figliuoli, e chiamogli al sacrifizio.

6. *Cumque ingressi essent, vidit Eliab, et*

6. E mentre essi entravano (Samuele) get-

il quale per conseguenza lo dispensava dalla legge comune: in secondo luogo, gli Ebrei affermano, che nissun profeta era tenuto all' osservanza delle leggi rituali; onde il sacrifizio è sempre ben fatto, dovunque si trova un profeta.

Vers. 5. *Purificò Isai ec.* Vale a dire: ordinò loro di purificarsi col lavare le vesti, e colla continenza; perocchè comunemente si crede, che essendo arrivato Samuele la sera, il sacrifizio si offerisse la mattina seguente.

ait: Num coram Domino est Christus ejus?

tò gli occhi sopra Eliab, e disse: Sarebb'egli davanti al Signore l'unto di lui?

7. *Et dixit Dominus ad Samuelem: Ne respicias vultum ejus, neque altitudinem staturae ejus: quoniam abjeci eum, nec juxta intuitum hominis ego judico: homo enim videt ea, quae parent,* (1) *Dominus autem intuetur cor.*

7. Ma il Signore disse a Samuele: Non badare al suo volto, nè alla statura grande di lui, perocchè io l'ho rigettato, e io non giudico secondo quel che apparisce allo sguardo dell'uomo: perchè l'uomo vede le cose che dan negli occhi, ma il Signore mira il cuore.

8. *Et vocavit Isai Abinadab, et adduxit eum coram Samuele. Qui dixit: Nec hunc elegit Dominus.*

8. E Isai chiamò Abinadab, e presentollo a Samuele, il quale disse: neppur questo è l'eletto del Signore.

9. *Adduxit autem Isai Samma, de quo ait: Etiam hunc non elegit Dominus.*

9. E Isai gli condusse Samma; e di lui quegli disse: Questo pure non è l'eletto del Signore.

10. *Adduxit itaque Isai septem filios suos coram Samuele: et ait*

10. Isai adunque fece venire i suoi sette figliuoli dinanzi a Sa-

(1) *Ps.* 7. 10.

Vers. 6. *Sarebb' egli davanti al Signore l' unto di lui?* Mentre entravano i figliuoli d' Isai nella stanza del convito, veduto il primogenito Eliab, Samuele disse dentro di sè: Sarebbe egli questo il re eletto da Dio? Il Signore non gli avea ancor rivelato, quale precisamente de' figliuoli d' Isai fosse l' eletto.

Samuel ad Isai: Non elegit Dominus ex istis.

11. *Dixitque Samuel ad Isai: Numquid jam completi sunt filii? Qui respondit: Adhuc reliquus est parvulus, et pascit oves. Et ait Samuel ad Isai: Mitte, et adduc eum: nec enim discumbemus, priusquam huc ille veniat.*

12. *Misit ergo, et adduxit eum. Erat autem rufus, et pulcher aspectu, decoraque facie. Et ait Dominus: Surge, unge eum: ipse est enim.*

13. *Tulit ergo Samuel cornu olei,* (1) *et unxit eum in medio fratrum ejus: et directus est Spiritus Domini a die illa in David, et deinceps: surgensque*

muele, e Samuele disse ad Isai: nissun di questi è l'eletto dal Signore.

11. E Samuele disse ad Isai: Non hai tu altri figliuoli? E quegli rispose: resta ancora un fanciullo, che pasce le pecore. Samuele disse ad Isai: Fállo condur qua.: conciossiachè non ci metteremo a tavola, prima che egli venga.

12. Quegli allora mandò a prenderlo, e lo presentò. Or egli era di pelo rosso, di bell'aspetto, e di viso avvenente. E il Signore disse: Su via, ungilo; egli è desso.

13. Samuele adunque prese il corno dell' olio, e alla presenza de' suoi fratelli lo unse: e da quel giorno in poi lo spirito del Signore posò sopra Davidde: e

(1) 2. *Reg.* 7. 8. *Ps.* 77. 70. 88. 21. *Act.* 7. 46. 13. 22.

Vers. 11. *Resta ancor un fanciullo ec.* Davidde avea circa quindici anni.

Samuel abiit in Ramatha.

14. *Spiritus autem Domini recessit a Saul, et exagitabat eum spiritus nequam, a Domino.*

Samuele partì e andò a Ramatha.

14. Ma si ritirò da Saul lo Spirito del Signore, e lo vessava (permettendolo il Signore) uno spirito malo.

Vers. 13. *Alla presenza de' suoi fratelli lo unse ec.* Davidde fu unto per succedere a Saul, quando questi fosse morto. Questa unzione dovea farsi in presenza di testimoni; onde si nota che eran presenti i fratelli, e si crede anche tutti i convitati. Era però di grande importanza che il vero fine di questa unzione s'ignorasse: quindi sembra molto verisimile l'opinione di molti, i quali dicono, che Samuele non dichiarò per qual motivo ungesse Davidde, ma solo in generale fece intendere, che Dio destinava quel giovanetto a qualche cosa di grande.

Lo Spirito del Signore si posò sopra Davidde ec. Lo spirito di fortezza, di prudenza, di consiglio, di profezìa ec., e questo spirito fu in lui permanente.

Vers. 14. *E lo vessava .. uno spirito malo.* Molti padri e interpreti prendono letteralmente queste parole; onde spiegano, che il demonio entrò in Saul, e lo agitava, e lo tormentava secondo la permissione del Signore ora più, ora meno. Questo cattivo angelo si serviva della malinconia di Saulle per riempierlo di timori, di sospetti, di nere immaginazioni. Egli sapeva quel che Dio avea pronunziato contro di lui, e la sua stessa coscienza agitata dalla viva memoria de' suoi trascorsi lo tormentava ancor più che le minacce di Samuele. Di queste disposizioni d'animo si serviva il demonio contro di questo principe, onde lo trasportava fino al delirio, all'insania, e al furore, come vedremo. Il suono dell'arpa di Davidde serviva a diradare le tenebre di Saulle, e rasserenarlo, e tranquillarlo talmente che il demonio veniva a perdere il principale strumento, di cui si valeva a tormentarlo. Gli effetti del suono sovra le passioni dell'animo sono notissimi; e la storia ci ha conservati innumerabili esempi di quello che abbia potuto particolarmente negli antichi tempi la musica a calmare, o accendere le stesse passioni; ma dal modo stesso, onde è descritto il cambiamento mirabile che avveniva in Saulle al suono dell'arpa di David, si può intendere, che Dio, il quale guidava tutti i passi di questo garzone innocente destinato al trono d'Israele, diede particolar virtù a quel suo strumento, affinchè Saulle per proprio interesse il cercasse, e lo ritenesse presso di se, aprendogli così la strada a' futuri ingrandimenti. Giuseppe Ebreo scrive, che Davidde al suono dell'arpa cantava salmi.

15. *Dixeruntque servi Saul ad eum: Ecce spiritus Dei malus exagitat te.*

16. *Jubeat dominus noster, et servi tui, qui coram te sunt, quaerent hominem scientem psallere cithara, ut quando arripuerit te spiritus Domini malus, psallat manu sua, et levius feras.*

17. *Et ait Saul ad servos suos: Providete ergo mihi aliquem bene psallentem, et adducite eum ad me.*

18. *Et respondens unus de pueris, ait: Ecce vidi filium Isai Bethlehemitem scientem psallere, et fortissimum robore, et virum bellicosum,* (1) *et prudentem in verbis, et virum pulchrum; et Dominus est cum eo.*

19. *Misit ergo Saul nuncios ad Isai, di-*

15. E i cortigiani di Saul dissero a lui: Ecco che tu sei travagliato (permettendolo Dio) da uno spirito malo.

16. Se tu, signor nostro, il comandi, li servi tuoi che stanno intorno a te, cercheranno di un uomo abile in sonar l'arpa, affinchè quando ti prende (permettendolo il Signore) lo spirito malo, ei lo suoni, e tu ne risenta alleggiamento.

17. E Saul disse a' suoi servi: Trovatemi adunque qualcheduno che suoni bene, e conducetelo a me.

18. E uno de' servi disse: Poco fa ho veduto il figliuolo d'Isai di Bethlehem che sa sonare, è dotato di gran fortezza, e buono per la guerra, prudente nel parlare, e di bell'aspetto: e il Signore è con lui.

19. Saul adunque mandò a dire a Isai:

(1) *Inf.* 25. 28.

cens: Mitte ad me David filium tuum, qui est in pascuis.

20. *Tulit itaque Isai asinum plenum panibus, et lagenam vini, et hoedum de capris unum, et misit per manum David filii sui Sauli.*

21. *Et venit David ad Saul, et stetit coram eo: at ille dilexit eum nimis, et factus est ejus armiger.*

22. *Misitque Saul ad Isai, dicens: Stet David in conspectu meo: invenit enim gratiam in oculis meis.*

23. *Igitur quandocumque spiritus Domini malus arripiebat Saul, David tollebat citharam, et percutie-*

mandami Davidde tuo figliuolo, che va alla pastura.

20. E Isai prese un asino carico di pane, e un otre di vino, e un capretto, e mandò il tutto a Saulle per le mani di David suo figliuolo.

21. E David andò a trovar Saul, e si presentò dinanzi a lui, ed ei gli pose grandissimo affetto, e lo fece suo scudiere.

22. E mandò Saul a dire ad Isai: Si stia David presso di me: perchè ha trovato grazia negli occhi miei.

23. Ogni volta pertanto che lo spirito malo (permettendolo il Signore) investiva Saul, Davidde prendeva l' ar-

Vers. 20. *Prese un asino carico di pane ec.* Anche da questo luogo apparisce l' usanza di non andare dinanzi a' re senza qualche presente.

Vers. 21. *Lo fece suo scudiere.* L'uffizio di portare le armi del principe era di gran considerazione. Saul lo diede a Davidde forse ancora, perchè era di poco onore per lui che si dicesse, che egli non si serviva di Davidde, se non per sollevarlo dal brutto male che egli pativa. Credesi, che Davidde avesse allora venti anni; onde potè aver già dato pruove di coraggio, e di valore, come è detto nel versetto 18.

bat manu sua, et refocillabatur Saul, et levius habebat; recedebat enim ab eo spiritus malus.

pa, e la sonava, e Saul si riaveva, e stava meno male, perchè se ne andava da lui il malo spirito.

CAPO XVII.

Raunati i Filistei per combattere contro Israele, Davidde colla sola frombola uccide il gigante Goliath, il quale faceasi forte nelle sue armi, e nella sua robustezza; e, messi in fuga i Filistei, tagliatogli il capo, portollo a Saulle.

1. *Congregantes autem Philisthiim agmina sua in praelium, convenerunt in Socho Judae, et castrametati sunt inter Socho, et Azecha in finibus Dommim.*

2. *Porro Saul, et filii Israel congregati venerunt in Vallem terebinthi, et direxerunt aciem ad pugnandum contra Philisthiim.*

3. *Et Philisthiim stabant super montem ex parte hac, et Israel stabat supra montem ex altera parte: vallisque erat inter eos.*

1. Ma i Filistei, messe insieme le loro schiere per combattere, si adunarono a Socho di Giuda, e posero il campo tra Socho, e Azeca a' confini di Dommim.

2. E Saul co' figliuoli d' Israele uniti insieme andarono nella Valle del terebinto, e schieraron l' esercito per combattere i Filistei.

3. E i Filistei stavan sul monte da una parte, e Israele stava sul monte dall'altra parte: e la valle li divideva.

4. *Et egressus est vir spurius de castris Philisthinorum, nomine Goliath, de Geth, altitudinis sex cubitorum, et palmi:*

5. *Et cassis aerea super caput ejus, et lorica squamata induebatur: porro pondus loricae ejus, quinque millia siclorum aeris erat:*

6. *Et ocreas aereas habebat in cruribus: et clypeus aereus tegebat humeros ejus:*

7. *Hastile autem hastae ejus erat quasi liciatorium texentium; ipsum autem ferrum hastae ejus sexcentos siclos habebat ferri: et armiger ejus antecedebat eum.*

4. Quando uscì dagli alloggiamenti de' Filistei un uomo bastardo, per nome Goliath, di Geth, alto sei cubiti e un palmo.

5. E avea in testa una celata di rame, ed era vestito di una corazza fatta a squamme, e il peso della corazza era del peso di cinque mila sicli di rame:

6. E avea agli stinchi gambiere di rame: e uno scudo di rame gli copriva le spalle:

7. E l'asta della sua lancia era come un subbio da tessitore; e il ferro della sua lancia pesava secento sicli: e innanzi a lui andava il suo scudiere.

Vers. 4. *Alto sei cubiti e un palmo.* Così egli veniva ad avere la statura di due uomini, e più.

Vers. 5. *Del peso di cinque mila sicli di rame.* Più di dugento libbre romane, dando mezza oncia per siclo. E non è qui necessario d'immaginare un siclo minore dell'ordinario, come taluni hanno fatto senza fondamento. Plinio racconta di aver veduto co' proprii occhi un certo Athanato entrare in iscena con una corazza di piombo che pesava cinquecento libbre, e coi coturni di peso eguale. Altri simili esempi son riferiti dal medesimo autore, *lib.* VI. 16.

Vers. 6. *E uno scudo di rame gli copriva le spalle.* Così portavasi dagli antichi lo scudo: se lo tiravano davanti, quando aveano a combattere.

8. *Stansque clamabat adversum phalanges Israel, et dicebat eis: Quare venistis parati ad praelium? Numquid ego non sum Philisthaeus, et vos servi Saul? Eligite ex vobis virum, et descendat ad singulare certamen.*

8. E stando in piedi gridava verso le falangi d'Israele, e diceva loro: Per qual motivo siete voi venuti in ordine per la battaglia? Non son io Filisteo, e voi servi di Saul? Sceglieta uno di voi, e venga a combattere testa a testa.

9. *Si quiverit pugnare mecum, et percusserit me, erimus vobis servi: si autem ego praevaluero, et percussero eum, vos servi eritis, et servietis nobis.*

9. Se egli avrà forze da combatter con me, e torrammi la vita, noi sarem vostri servi: ma se io sarò vincitore, e lo ucciderò, voi sarete schiavi, e servirete a noi.

10. *Et ajebat Philisthaeus: Ego exprobravi agminibus Israel hodie: Date mihi virum, et ineat mecum singulare certamen.*

10. E diceva il Filisteo: Io oggi ho svergognato le schiere d'Israele, dicendo: Datemi un uomo, che venga meco a battaglia testa a testa.

11. *Audiens autem Saul, et omnes Israelitae sermones Philisthaei hujuscemodi stupebant, et metuebant nimis.*

11. Ma Saul, e tutti gli Israeliti all'udir le parole del Filisteo si sbigottivano, e temevano formisura.

Vers. 7. *Come un subbio di tessitore.* La maniera di tessere degli antichi era differente da quella che si usa oggigiorno, e perciò non dee prendersi l'idea de' loro subbii da' nostri. Ma la grossezza della lancia di Goliath si può concepire dal peso del ferro, che era di venticinque libbre.

12. *David autem erat filius viri Ephrathaei, de quo* (1) *supra dictum est, de Bethlehem Juda, cui nomen erat Isai, qui habebat octo filios, et erat vir in diebus Saul senex, et grandaevus inter viros.*

13. *Abierunt autem tres filii ejus majores post Saul in proelium: et nomina trium filiorum ejus, qui perrexerunt ad bellum, Eliab primogenitus, et secundus Abinadab, tertiusque Samma.*

14. *David autem erat minimus. Tribus ergo majoribus secutis Saulem,*

15. *Abiit David, et reversus est a Saul, ut pasceret gregem patris sui in Bethlehem.*

12. Eravi quel Davidde figliuolo di un Ephratheo di Bethlehem di Giuda chiamato Isai, del quale si è parlato di sopra, che aveva otto figliuoli, ed era vecchio, e dei più avanzati in età a tempo di Saul.

13. E i tre figliuoli maggiori di lui erano andati alla guerra con Saul: e i nomi de' tre figliuoli che eran iti alla guerra (sono) Eliab primogenito, Abinadab il secondo, Samma il terzo.

14. E David era il più piccolo. Avendo adunque li tre maggiori seguito Saul,

15. David avea lasciato Saul, ed era tornato a pascolare la greggia del padre suo a Bethlehem.

(1) *Sup.* 16. 1.

Vers. 15. *David ... era tornato a pascolar la greggia ec.* Bisogna supporre, che era già qualche tempo che Davidde avea lasciata la corte per tornare al suo gregge, mentre Saulle nol riconobbe, *vers.* 55. 56., *ec.* Il cambiamento che potè esser seguito nella persona del giovane Davidde, che era in quell' età, in cui il corpo si va formando, e crescendo, e anche l' abito di pastore, in cui egli comparve questa volta dinanzi a Saul, poterono renderlo poco riconoscibile.

16. *Procedebat vero Philisthaeus mane, et vespere, et stabat quadraginta diebus.*

17. *Dixit autem Isai ad David filium suum: Accipe fratribus tuis ephi polentae, et decem panes istos, et curre in castra ad fratres tuos,*

18. *Et decem formellas caseì has deferes ad tribunum: et fratres tuos visitabis, si recte agant: et cum quibus ordinati sunt, disce.*

19. *Saul autem, et illi, et omnes filii Israel in Valle terebinthi pugnabant adversum Philisthiim.*

20. *Surrexit itaque David mane, et commendavit gregem custodi, et onustus abiit, sicut praeceperat ei Isai. Et venit ad locum Magala, et ad exercitum, qui egressus ad pugnam vociferatus erat in certamine.*

21. *Direxerat enim*

16. E il Filisteo usciva fuori la mattina, e la sera, e continuò per quaranta giorni.

17. Or Isai disse a David suo figliuolo: Prendi un ephi di farina d'orzo, e questi dieci pani, e corri a portargli ai tuoi fratelli agli alloggiamenti.

18. E porta al tribuno queste dieci caciuole; e vedi se i tuoi fratelli stan bene, e informati in quale squadra sieno posti.

19. Ma Saul, e que' (figliuoli d'Isai), e tutt' i figliuoli d'Israele stavano in faccia a'Filistei alla Valle del terebinto.

20. Davidde pertanto levossi di gran mattino, e raccomandò la greggia al guardiano, e col suo carico andò come gli avea ordinato Isai. E giunse al luogo di Magala, e presso all' esercito, il quale essendo uscito per combattere aveva alzato il grido della battaglia.

21. Perocchè Israele

aciem Israel, sed et Philisthiim ex adverso fuerant praeparati.

22. *Derelinquens ergo David vasa, quae attulerat, sub manu custodis ad sarcinas, cucurrit ad locum certaminis, et interrogabat, si omnia recte agerentur erga fratres suos.*

23. *Cumque adhuc ille loqueretur eis, apparuit vir ille spurius ascendens, Goliath nomine, Philisthaeus, de Geth, de castris Philisthinorum: et loquente eo haec eadem verba, audivit David.*

24. *Omnes autem Israelitae, cum vidissent virum, fugerunt a facie ejus, timentes eum valde.*

25. *Et dixit unus quispiam de Israel: Num vidisti virum hunc, qui ascendit? ad exprobrandum enim Israeli ascendit. Virum ergo, qui percusserit eum, ditabit rex divitiis magnis, et filiam suam*

aveva messe in ordine le sue schiere, e i Filistei dall'altra parte erano preparati.

22. Davidde adunque lasciata presso i bagagli la roba, che avea portata, in mano di uno che la custodisse, corse al luogo della battaglia, e s'informava, se tutto andasse bene pe' suoi fratelli.

23. E mentr'ei parlava di questo, comparve quell'uomo bastardo, di nome Goliath, Filisteo, di Geth, che usciva dal campo de' Filistei: e ripetendo questi le solite parole, lo udì Davidde.

24. Or tutti gl'Israeliti, veduto colui, lo fuggivano: perocchè ne aveano gran paura.

25. E un uomo d' Israele disse: Vedete voi quell' uomo che è uscito fuora? egli viene ad insultare Israele. Or chiunque lo uccida, il re lo farà grandemente ricco, e gli darà la propria sua figliuola, ed e-

dabit ei, et domum patris ejus faciet absque tributo in Israel.

26. *Et ait David ad viros, qui stabant secum, dicens: Quid dabitur viro, qui percusserit Philisthaeum hunc, et tulerit opprobrium de Israel? Quis enim est hic Philistaeus incircumcisus, qui exprobravit acies Dei viventis?*

27. *Referebat autem ei populus eumdem sermonem dicens: Haec dabuntur viro, qui percusserit eum.*

28. *Quod cum audisset Eliab frater ejus major, loquente eo cum aliis, iratus est contra David, et ait: Quare venisti, et quare dereliquisti pauculas oves illas in deserto? ego novi superbiam tuam, et nequitiam cordis tui: quia ut videres praelium, descendisti.*

29. *Et dixit David: Quid feci? numquid non verbum est?*

senterà in Israele la casa del padre suo da'tributi.

26. E Davidde disse alla gente, che eragli attorno: Che darann' eglino a chi ucciderà questo Filisteo, e torrà l'obbrobrio da Israele? Perocchè chi è egli questo Filisteo incirconciso, che vitupera le schiere di Dio vivo?

27. E la gente ripeteva a lui le stesse parole, dicendo: Questo, e questo si darà a chi lo uccida.

28. Ma mentre quegli parlava così con altri, avendolo udito Eliab, suo fratello maggiore, andò in collera contro Davidde, e disse: Perchè sei tu venuto qua, e hai abbandonate quelle poche pecore nel deserto? io conosco la tua superbia, e la malvagità del tuo cuore: tu se' venuto a veder la battaglia.

29. E David disse: che ho io fatto? è ella altro, che una parola?

30. *Et declinavit paullulum ab eo ad alium: dixitque eumdem sermonem. Et respondit ei populus verbum sicut prius.*

30. E si scostò alquanto da lui, e andò verso altri, e disse le stesse cose: e la gente gli diede la stessa risposta di prima.

31. *Audita sunt autem verba, quae locutus est David, et annunciata in conspectu Saul.*

31. Or le parole di David essendo state sentite, furono riportate a Saul.

32. *Ad quem cum fuisset adductus, locutus est ei: Non concidat cor cujusquam in eo: ego servus tuus vadam: et pugnabo adversus Philisthaeum.*

32. Dinanzi al quale essendo egli stato condotto, gli disse: Nissuno si sbigottisca per ragione di colui: io tuo servo andrò, e combatterò con quel Filisteo.

33. *Et ait Saul ad David: Non vales resistere Philisthaeo isti, nec pugnare adversum eum: quia puer es, hic autem vir bellator est ab adolescentia sua.*

33. Ma Saul disse a David: Tu non hai forza da stare appetto a quel Filisteo, nè per combattere contro di lui, perchè tu se' un giovanetto, ed egli è un uomo guerriero fin dalla sua puerizia.

34. *Dixitque David Saul: (1) Pascebat servus tuus patris sui gregem, et veniebat leo, vel ursus, et tollebat arietem de medio gregis:*

34. E Davidde disse a Saul: Il tuo servo pascolava la greggia del padre suo, e veniva un lione, ed un orso, e prendeva un ariete di mezzo al gregge:

(1) *Eccli.* 47. 3.

35. *Et persequebar eos, et percutiebam, eruebamque de ore eorum: et illi consurgebant adversum me, et apprehendebam mentum eorum, et suffocabam, interficiebamque eos.*

35. E io gl'inseguiva, e gli uccideva, strappando dalle lor fauci (la preda); e quelli si voltavan contro di me, e io li prendeva per la gola e gli strangolava, e gli uccideva.

36. *Nam et leonem, et ursum interfeci ego servus tuus: erit igitur et Philistaeus hic incircumcisus, quasi unus ex eis. Nunc vadam, et auferam opprobrium populi: quoniam quis est iste Philisthaeus incircumcisus, qui ausus est maledicere exercitui Dei viventis?*

36. Perocchè e un leone, e un orso ho ucciso io tuo servo: sarà adunque come uno di questi anche questo Filisteo incirconciso. Adesso io anderò, e torrò l'obbrobrio del popolo: perocchè chi è egli questo Filisteo incirconciso, che ha ardito di maledire l' esercito di Dio vivo?

37. *Et ait David: Dominus, qui eripuit me de manu leonis, et de manu ursi, ipse me liberabit de manu Philisthaei hujus. Dixit autem Saul ad David: Vade, et Dominus tecum sit.*

37. E soggiunse David: Il Signore, che liberommi dal lione, e dall'orso, egli mi libererà dalle mani di questo Filisteo. E Saul disse a Davidde: Va, il Signore sia teco.

38. *Et induit Saul David vestimentis suis, et imposuit galeam aeream super caput ejus, et vestivit eum lorica.*

38. E Saul lo rivestì delle sue vesti, e gli mise in capo una celata di rame, e lo armò di corazza.

39. *Accinctus ergo David gladio ejus super vestem suam coepit tentare, si armatus posset incedere: non enim habebat consuetudinem. Dixitque David ad Saul: Non possum sic incedere, quia non usum habeo. Et deposuit ea.*

39. Davidde allora cintosi la spada di lui sopra la sua veste, cominciò a far prova se potesse camminare così armato: perocchè non era avvezzo (a questo). E disse David a Saul: Io così non posso muovermi, perchè non son uso. E depose quelle cose.

40. *Et tulit baculum suum, quem semper habebat in manibus, et elegit sibi quinque limpidissimos lapides de torrente, et misit eos in peram pastoralem, quam habebat secum, et fundam manu tulit, et processit adversum Philisthaeum.*

40. E prese il suo bastone che avea sempre in mano, e scelse dal torrente cinque limpidissime pietre, e le mise nella sua taschetta da pastore che avea seco, e prese in mano la fionda, e andò contro il Filisteo.

41. *Ibat autem Philisthaeus incedens, et appropinquans adversum David, et armiger ejus ante eum.*

41. E il Filisteo si mosse con grave passo accostandosi verso David, e avea innanzi il suo scudiere.

42. *Cumque inspexisset Philisthaeus, et vi-*

42. E quando il Filisteo ebbe veduto, e

Davidde è qui una bella figura di Gesù Cristo, come osservò s. Agostino serm. 197. de temp. *Colui, il quale portava la figura di Cristo, si avanzò per combattere, prese il bastone, ec., perocchè il vero Davidde, il Cristo, andando a combattere contro il Goliath spirituale (contro il demonio) portò egli stesso la propria Croce.*

disset David, despexit eum. Erat enim adolescens rufus, et pulcher aspectu.

43. *Et dixit Philisthaeus ad David: Numquid ego canis sum, quod tu venis ad me cum baculo? Et maledixit Philisthaeus David in diis suis.*

44. *Dixitque ad David: Veni ad me, et dabo carnes tuas volatilibus coeli, et bestiis terrae.*

45. *Dixit autem David ad Philisthaeum: Tu venis ad me cum gladio, et hasta, et clypeo: ego autem venio ad te in nomine Domini exercituum, Dei agminum Israel, quibus exprobrasti hodie,*

46. *Et dabit te Dominus in manu mea, et percutiam te, et auferam caput tuum a te: et dabo cadavera castrorum Philisthiim hodie volatilibus coeli, et bestiis terrae; ut sciat omnis terra, quia est Deus in Israel.*

squadrato Davidde, lo disprezzò. Perocchè era giovinetto rosso di pelo, e di bell'aspetto.

43. E disse il Filisteo a David: Son io un cane, che tu vieni verso di me col bastone? E il Filisteo maledisse David (giurando) pe' suoi dei.

44. E disse a David: Vieni qua, e io darò il tuo carname agli uccelli dell' aria, e alle fiere della terra.

45. Ma David disse al Filisteo: Tu vieni a me colla spada, e colla lancia, e collo scudo: e io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, del Dio delle schiere d' Israele, alle quali hai detta villania quest'oggi,

46. E il Signore ti darà nelle mie mani, e ti ucciderò, e troncherò il tuo capo: e darò oggi i cadaveri dei Filistei agli uccelli dell'aria, e alle fiere della terra; affinchè tutta la terra conosca, come v'ha un Dio in Israele.

47. *Et noverit universa ecclesia haec, quia non in gladio, nec in hasta salvat Dominus: ipsius enim est bellum, et tradet vos in manus nostras.*

47. E tutta questa gente adunata comprenda che il Signore dà salute non per mezzo della spada, o della lancia: perocchè in man del Signore sta la guerra, ed egli daravvi nelle nostre mani.

48. *Cum ergo surrexisset Philisthaeus, et veniret, et appropinquaret contra David, festinavit David, et cucurrit ad pugnam ex adverso Philisthaei.*

48. Quando adunque il Filisteo si alzò avvicinandosi a David, si affrettò David, e corse verso il Filisteo per assalirlo.

49. *Et misit manum suam in peram, tulitque unum lapidem, et unda jecit, et circumducens percussit Philisthaeum in fronte: et infixus est lapis in fronte ejus, et cecidit in faciem suam super terram.*

49. E mise la mano nella taschetta, e ne cavò una pietra, e la scagliò, menata in giro la fionda, e percosse il Filisteo nella fronte: e la pietra restò fitta nella fronte di lui, ed ei cadde boccone per terra.

50. (1) *Praevaluitque David adversum Phili-*

50. E Davidde ebbe vittoria del Filisteo,

(1) *Eccl.* 47. 4. 1. *Mac.* 4. 30.

Vers. 49. *E la pietra restò fitta nella fronte di lui.* Non si sa, se le celate più antiche fosser tali che coprissero il volto, ma quand' anche ciò fosse, Diodoro Siculo afferma, che al colpo delle pietre scagliate dalla fionda non resisteva nè scudo, nè celata, nè veruna sorte d' arme difensiva, *lib.* v. 207.

staeum in funda, et lapide, percussumque interfecit. Cumque gladium non haberet in manu David,

mediante una fionda, e una pietra, e percossò che ebbe il Filisteo, lo uccise. E siccome egli non avea spada alla mano,

51. *Cucurrit, et stetit super Philisthaeum, et tulit gladium ejus, et eduxit eum de vagina sua, et interfecit eum, praeciditque caput ejus. Videntes autem Philisthiim, quod mortuus esset fortissimus eorum, fugerunt.*

51. Corse, e gettossi sul Filisteo, e prese la sua spada, e sguainatala lo finì, e tagliò la sua testa. Or veggendo i Filistei, come il più forte di tutti loro era morto, se ne fuggirono.

52. *Et consurgentes viri Israel et Juda vociferati sunt, et persecuti sunt Philisthaeos usque dum venirent in vallem, et usque ad portas Accaron, ceciderunt que vulnerati de Philisthiim in via Saraim, et usque ad Geth, et usque ad Accaron.*

52. Ma la gente d'Israele e di Giuda si mossero, levando un grido, e inseguirono i Filistei sino ad arrivar nella valle, e sino alle porte di Accaron, e furon feriti, e uccisi molti dei Filistei per la strada di Saraim, e fino a Geth, e fino ad Accaron.

53. *Et revertentes filii Israel postquam persecuti fuerant Philisthaeos, invaserunt castra eorum.*

53. E tornati indietro i figliuoli d'Israele dopo aver inseguito i Filistei, predarono il loro campo.

54. *Assumens autem David caput Philistaei, attulit illud in Jerusa-*

54. E David presa la testa del Filisteo la portò a Gerusalemme, e l'

lem: arma vero ejus posuit in tabernaculo suo.

55. *Eo autem tempore, quo viderat Saul David egredientem contra Philisthaeum, ait ad Abner principem militiae: De qua stirpe descendit hic adolescens, Abner? Dixitque Abner: Vivit anima tua, rex, si novi.*

56. *Et ait rex: Interroga tu, cujus filius sit iste puer.*

57. *Cumque regressus esset David, percusso Philisthaeo, tulit eum Abner, et introduxit coram Saule, caput Philisthaei habentem in manu.*

58. *Et ait ad eum Saul: De qua progenie es, o adolescens? Di-*

armi di lui ripose nella sua tenda.

55. Or in quel punto, in cui Saul avea veduto David, che andava contro il Filisteo, egli avea detto ad Abner capitano dell'esercito: Abner, di qual famiglia è egli questo giovanetto? E Abner gli disse: Per la vita tua, o re, io nol so.

56. E il re disse: Informati, di chi sia figliuolo questo giovinetto.

57. E quando David, ucciso il Filisteo, tornò indietro, Abner lo prese, e lo introdusse alla presenza di Saul, avendo egli in mano la testa del Filisteo.

58. E Saul gli disse: Giovinetto, di quale stirpe sei tu? E David

Vers. 54. *La portò a Gerusalemme.* Benchè la cittadella fosse in mano delli Jebusei, la città era in potere degli Ebrei. Molti però sono di sentimento, che questo sia qui detto anticipatamente, e che la testa di Goliath non fosse portata da David a Gerusalemme, se non quando vi trasportò l'arca del Signore.

E le armi di lui ripose nella sua tenda. Toltane la spada, la quale, come vedremo, fu da lui messa a Nobe nel tabernacolo del Signore in segno di umile riconoscenza della vittoria.

xitque David: Filius servi tui Isai Bethlehemitae ego sum.

disse: Io son figliuolo del tuo servo Isai di Bethlehem.

CAPO XVIII.

Gionata stringe amicizia intrinseca con Davidde: Saulle avendo udito il paragone, che faceasi tra lui, e Davidde, non può più vederlo; onde agitato dal maligno spirito tenta di trafiggerlo, e dà ad un altro la sua figlia Merob promessa a Davidde; ma con cattivo fine gli promette per moglie la figliuola minore Michol, purchè egli uccida cento Filistei.

1. *Et factum est cum complesset loqui ad Saul, anima Jonathae conglutinata est animae David, et dilexit eum Jonathas quasi animam suam.*

2. *Tulitque eum Saul in die illa, et non concessit ei, ut reverteretur in domum patris sui.*

3. *Inierunt autem David, et Jonathas foedus: diligebat enim eum quasi animam suam.*

1. E da quel punto, in cui (Davidde) ebbe parlato con Saul, l'anima di Gionata rimase strettamente congiunta coll' anima di David, e Gionata amollo, come l'anima sua.

2. E allora Saul lo tenne seco, e non permise che ei se ne tornasse a casa di suo padre.

3. E David fermò stretta unione con Gionata: perocchè lo amava, come l' anima propria.

Vers. 1. *L' anima di Gionata rimase strettamente congiunta ec.* Ci descrive la Scrittura divinamente la vera amicizia tra due persone similissime di età, di pietà, e di valore.

4. *Nam exspoliavit se Jonathas tunica, qua erat indutus, et dedit eam David, et reliqua vestimenta sua, usque ad gladium, et arcum suum, et usque ad balteum.*

4. Quindi Gionata si spogliò della tonaca, che avea addosso, e la diede a Davidde colle altre sue vestimenta, e sino la spada, e l'arco suo, e il cingolo.

5. *Egrediebatur quoque David ad omnia quaecumque misisset eum Saul, et prudenter se agebat: posuitque eum Saul super viros belli, et acceptus erat in oculis universi populi, maximeque in conspectu famulorum Saul.*

5. E David andava ad eseguire tutte le commissioni che davagli Saul, e operava prudentemente: e Saul gli diede soprintendenza sopra la gente di guerra, ed egli era gradito a tutto il popolo, e particolarmente a tutti i servi di Saul.

6. *Porro cum reverteretur, percusso Philisthaeo, David egressae sunt mulieres de universis urbibus Israel, cantantes, chorosque ducentes in occursum Saul regis, in tympanis laetitiae, et in sistris.*

6. Or quando tornava Davidde, ucciso il Filisteo, uscivano le donne da tutte le città d'Israele, cantando, e menando carole dinanzi al re Saul con istromenti di letizia, con timpani, e sistri.

7. *Et praecinebant mulieres ludentes, atque dicentes:* (1) *Percussit Saul mille, et David decem millia.*

7. E le donne ballando intuonavano: Mille ne uccise Saul, e dieci mila Davidde.

(1) *Eccl.* 47. 7.

8. *Iratus est autem Saul nimis, et displicuit in oculis ejus sermo iste, dixitque: Dederunt David decem millia, et mihi mille dederunt: quid ei superest, nisi solum regnum?*

9. *Non rectis ergo oculis Saul aspiciebat David a die illa, et deinceps.*

10. *Post diem autem alteram, invasit spiritus Dei malus Saul, et prophetabat in medio domus suae: David autem psallebat manu sua, sicut per singulos dies: tenebatque Saul lanceam,*

11. *Et misit eam, putans quod configere posset David cum pariete: et declinavit David a facie ejus secundo.*

8. Or Saulle n'ebbe sdegno grandissimo, e dispiacquero sommamente a lui queste parole, e disse: Ne han dati dieci mila a Davidde, e mille a me: che più gli manca fuori del solo regno?

9. Saul pertanto da quel giorno in poi non guardava di buon occhio Davidde.

10. Ma il giorno appresso lo spirito malo (permettendolo il Signore) invase Saul, ed ei faceva il profeta in mezzo della sua casa, e David sonava, come soleva fare ogni dì: e Saul avea in mano una lancia,

11. E la scagliò, credendo di poter conficcare Davidde nella muraglia: ma Davidde la schivò per due volte.

Vers. 7. *Mille ne uccise Saul ec.* La lode data a Davidde era giusta: perocchè l'avere ucciso un sol uomo come Goliath, era come se egli avesse disfatto un mezzo esercito; ma il paragone era indiscreto. Vedi il Grisostomo, *Hom.* 1. *de David ec.*

Vers. 10. *Ed ei faceva il profeta.* Lo spirito malo, da cui era invasato, faceva, ch'egli contraffacesse i profeti, parlando di cose astruse, e oscuramente, e con una maniera di entusiasmo. Non è cosa nuova, che il diavolo cerchi d'imitare le opere di Dio.

12. *Et timuit Saul David, eo quod Dominus esset cum eo, et a se recessisset.*

12. E Saul ebbe timore di Davidde (veggendo) come il Signore era con lui, ed erasi ritirato da sè.

13. *Amovit ergo eum Saul a se, et fecit eum tribunum super mille viros: et egrediebatur, et intrabat in conspectu populi.*

13. Saul adunque lo allontanò da sè, e lo fece capitano di mille uomini: ed egli andava e veniva, alla testa di quella gente.

14. *In omnibus quoque viis suis David prudenter agebat, et Dominus erat cum eo.*

Sup. 16. 13.

14. E in tutte le cose sue David si portava con prudenza, e il Signore era con lui.

15. *Vidit itaque Saul, quod prudens esset nimis, et coepit cavere eum.*

15. Saul perciò veggendo, quant' egli era prudente, cominciò ad averne sospetto.

16. *Omnis autem Israel, et Juda diligebat David: ipse enim ingrediebatur, et egrediebatur ante eos.*

16. Ma tutto Israele, e Giuda portavan affetto a Davidde: perocchè egli andava, e veniva innanzi ad essi.

17. *Dixitque Saul ad David: ecce filia mea Merob, ipsam dabo*

17. E Saul disse a David: Orsù la mia figlia maggiore Merob

Vers. 13. *Lo allontanò da se, e lo fece capitano ec.* Non potendo soffrire la sua presenza, sotto specie d' onore lo mise a un impiego pericoloso, in cui sperava, che David o prima, o dopo lascerebbe la vita.

Andava, e veniva alla testa di quella gente. Eseguiva coi soldati, che erano sotto di lui, gli ordini che il re gli dava. Intendesi delle spedizioni militari, nelle quali Davidde era sempre alla testa de' suoi soldati.

tibi uxorem: tantummodo esto vir fortis,(1) *et praeliare bella Domini. Saul autem reputabat, dicens: Non sit manus mea in eum, sed sit super eum manus Philisthinorum.*

sarà quella che io darò a te per consorte: solo, che tu sii valoroso, e combatta nella guerra del Signore. Or Saulle macchinava, e diceva: Non sia la mia mano che lo abbatta, ma sia la mano de'Filistei.

18. *Ait autem David ad Saul: Quis ego sum, aut quae est vita mea, aut cognatio patris mei in Israel, ut fiam gener regis?*

18. Ma David disse a Saul: Chi son io, e quale è stata la mia vita, e di qual condizione è in Israele la famiglia del padre mio, che io abbia ad essere genero del re?

19. *Factum est autem tempus, cum deberet dari Merob filia Saul David, data est Hadrieli Molathitae uxor.*

19. Or venuto il tempo, in cui Merob figliuola di Saul dovea esser data a Davidde, ella fu sposata ad Hadriele Molathite.

20. *Dilexit autem David Michol filia Saul altera. Et nuntiatum est Saul, et placuit ei.*

20. Ma Michol l'altra figliuola di Saul avea affetto per David, e ne fu avvertito Saul, il quale n'ebbe piacere.

21. *Dixitque Saul: Dabo eam illi, ut fiat ei in scandalum, et sit super eum manus Philisthinorum. Dixitque*

21. E disse Saul: Gliela darò affinchè sia a lui occasione d'inciampo, e i Filistei lo uccidano. E Saul disse a David: Per

(1) *Inf.* 25. 28.

Saul ad David: in duabus rebus gener meus eris hodie.

22. *Et mandavit Saul servis suis: loquimini ad David clam me, dicentes: Ecce places regi, et omnes servi ejus diligunt te: Nunc ergo esto gener regis.*

23. *Et locuti sunt servi Saul in auribus David omnia verba haec, et ait David: parum videtur vobis generum esse regis? ego autem sum vir pauper, et tenuis.*

24. *Et renuntiaverunt servi Saul, dicentes: Hujuscemodi verba locutus est David.*

25. *Dixit autem Saul: Sic loquimini ad David: Non habet rex sponsalia necesse, nisi tantum centum praeputia*

due titoli tu sarai oggi mio genero.

22. E Saul ordinò a' suoi servi: Parlate a David senza mia saputa, e ditegli: Orsù tu se' in grazia del re, e tutti i suoi servi ti amano: adesso adunque diventa genero del re.

23. E i servi di Saul dissero nell' orecchio a David tutte queste cose. Ma David replicò: Sembra a voi piccola cosa l'esser genero del re? E io son povero, e di basso stato.

24. E i servi di Saul ne fecero relazione a lui, dicendo: Dávid ha detto questo, e questo.

25. Ma Saul disse: parlate a David in tal guisa: Il re non ha bisogno di dote, vuol solamente la morte di cen-

Vers. 21. *Per due titoli tu sarai mio genero.* Un titolo era l' aver ucciso il gigante; l' altro titolo, che ei non esprime, perchè non vuol dirglielo di propria bocca, ma farglielo intendere per mezzo de' cortigiani, è spiegato nel versetto 25.

Vers. 25. *Il re non ha bisogno di dote.* Si è già altre volte osservato, che presso gli Ebrei, come presso altre nazioni, lo sposo comperava, e pagava la moglie, e il prezzo ch' egli dava per essa era in vantaggio del padre, come è qui accennato chiaramente.

Philisthinorum, ut fiat ultio de inimicis regis. Porro Saul cogitabat tradere David in manus Philisthinorum.

26. *Cumque renuntiassent servi ejus David verba, quae dixerat Saul, placuit sermo in oculis David, ut fieret gener regis.*

27. *Et post paucos dies surgens David, abiit cum viris, qui sub eo erant. Et percussit ex Philisthiim ducentos viros, et attulit eorum praeputia, et annumeravit ea regi, ut esset gener ejus. Dedit itaque Saul ei Michol filiam suam uxorem.*

28. *Et vidit Saul, et intellexit, quod Dominus esset cum David. Michol autem filia Saul diligebat eum.*

29. *Et Saul magis coepit timere David: factusque est Saul inimicus David cunctis diebus.*

30. *Et egressi sunt principes Philisthinorum. A principio autem*

to Filistei per trar vendetta de' suoi nemici. Ma Saulle avea in animo di dare Davidde nelle mani dei Filistei.

26. Ma quando i servi di Saul ebbero riferito a Davidde quello ch' egli avea detto, piacque la cósa a Davidde per diventare genero del re.

27. E di lì a pochi giorni Davidde si mosse colla gente che avea al suo comando. E uccise dugento Filistei, e portò i loro prepuzii, e li contò al re per esser fatto suo genero. Saul adunque gli diede per moglie la sua figlia Michol.

28. E Saul conobbe e intese, come il Signore era con David. E Michol figliuola di Saul lo amava.

29. E Saul principiò ad avere anche maggior paura di Davidde: e Saul diventò nimico perpetuo di Davidde.

30. E i principi de' Filistei si mossero. E fin dal principio delle

egressionis eorum (1) *prudentius se gerebat David, quam omnes servi Saul, et celebre factum est nomen ejus nimis.*

loro scorrerie, Davidde si portava più saggiamente che tutti i servi di Saul, e divenne celebre grandemente il suo nome.

CAPO XIX.

Saulle vuol uccider Davidde; ma Gionata lo placa. Tenta nuovamente di trafiggerlo, mentre quegli sonava l' arpa dinanzi a lui. Davidde per industria di Michol fugge a Najoth presso Samuele. Saulle lo segue, e dopo i tre messi, che profetano, profeta anche Saulle.

1. *Locutus est autem Saul ad Jonathan filium suum, et ad omnes servos suos, ut occiderent David. Porro Jonathas filius Saul diligebat David valde.*

2. *Et indicavit Jonathas David, dicens: Quaerit Saul pater meus occidere te: quapropter*

1. E Saul parlò a Gionata suo figliuolo, e a tutti i suoi servi perchè uccidessero Davidde. Ma Gionata figliuolo di Saul amava grandemente Davidde.

2. E Gionata ne diede avviso a Davidde, dicendo: Saul padre mio cerca di farti morire:

(1) *Sup.* 14.

Vers. 30. *E i principi de' Filistei si mossero ec.* Di questa nuova guerra co' Filistei, a cui probabilmente diede impulso quello che Davidde avea fatto contro di essi, non altro sappiamo, se non che in essa Davidde si segnalò più di tutti gli altri capitani di Saul, com' è qui detto.

observa te, quaeso, mane, et manebis clam, et absconderis.

per la qual cosa ti prego, sta sulle tue per domane, e va in luogo segreto, e nasconditi

3. *Ego autem egrediens stabo juxta patrem meum, in agro ubicumque fueris: et ego loquar de te ad patrem meum: et quodcumque videro, nuntiabo tibi.*

3. Alla campagna dovunque vorrai, mentre io anderò a trovare mio padre; e parlerò di te al padre mio, e ti farò sapere tutto quello che avrò osservato.

4. *Locutus est ergo Jonathas de David bona ad Saul patrem suum, dixitque ad eum: ne pecces, rex, in servum tuum David, quia non peccavit tibi, et opera ejus bona sunt tibi valde.*

4. Gionata adunque parlò a Saulle suo padre in favor di Davidde, e gli disse: Non far male, o re, a Davidde tuo servo, perocchè egli non ha fatto male a te, e le sue operazioni sono state a te molto utili.

5. *Et posuit animam suam in manu sua, et percussit Philisthaeum, et fecit Dominus salutem magnam universo Israeli: vidisti, et laetatus es. Quare ergo peccas in sanguine innoxio, interficiens David, qui est absque culpa?*

5. Ed egli pose a repentaglio la propria vita, e uccise il Filisteo, lo che fu una grazia grande fatta dal Signore a tutto Israele: tu lo vedesti, e ne provasti allegrezza. Perchè adunque peccherai tu contro un sangue innocente, uccidendo Davidde che non ha colpa?

6. *Quod cum audisset Saul, placatus voce*

6. Ciò avendo udito Saul placato alle paro-

Jonathae juravit: vivit Dominus, quia non occidetur.

le di Gionata, giurò: Viva il Signore, egli non morrà.

7. *Vocavit itaque Jonathas David, et indicavit ei omnia verba haec: et introduxit Jonathas David ad Saul, et fuit ante eum, sicut fuerat heri, et nudiustertius.*

7. Gionata allora chiamò Davidde, e gli raccontò tutte queste cose: e Gionata introdusse Davidde a Saul, e (Davidde) si stette presso di lui, come pell'avanti.

8. *Motum est autem rursum bellum: et egressus David, pugnavit adversum Philisthiim: percussitque eos plaga magna, et fugerunt a facie ejus.*

8. E cominciò di nuovo la guerra: e David andò a combattere contro i Filistei, e ne fece gran macello, e fuggiron dal cospetto di lui.

9. *Et factus est spiritus Domini malus in Saul. Sedebat autem in domo sua, et tenebat lanceam: porro David psallebat manu sua.*

9. E lo spirito malo (permettendolo il Signore) entrò in Saul. Or ei sedeva in casa sua avendo in mano una lancia, e David colla sua mano toccava il suo strumento.

10. *Nisusque est Saul configere David lancea in pariete, et declinavit David a facie Saul:*

10. E Saul tentò di conficcar Davidde nel muro colla sua lancia, ma David schivò il col-

Vers. 6. *Placato alle parole di Gionata.* Questo cambiamento fu di poca durata, e non è da dubitarsi, che il suo giuramento fosse sincero, ma ben presto ritornarono ad agitarlo l'invidia, il timore di perdere il regno, la virtù stessa di Davidde, che era a lui un pruno negli occhi.

lancea autem casso vulnere perlata est in parietem, et David fugit, et salvatus est nocte illa.

11. *Misit ergo Saul satellites suos in domum David, ut custodirent eum, et interficeretur mane. Quod cum annuntiasset David Michol uxor sua dicens: Nisi salvaveris te nocte hac, cras morieris:*

12. *Deposuit eum per fenestram: porro ille abiit, et aufugit, atque salvatus est.*

13. *Tulit autem Michol statuam, et posuit eam super lectum, et pellem pilosam caprarum posuit ad caput ejus, et operuit eam vestimentis.*

po di Saul, e la lanciò senza fargli male andò a percuotere il muro, e David si fuggì, e si salvò per quella notte.

11. Ma Saul mandò le sue guardie alla casa di David per assicurarsi di sua persona, e farlo morir la mattina. Ma Michol sua moglie avendogli di ciò dato parte, e avendogli detto: Se tu non ti metti in sicuro stanotte, domani sarai morto:

12. Lo calò per una finestra: ed egli andò via, e si fuggì, e si salvò.

13. Ma Michol prese una statua, e la pose sul letto, e le mise attorno al capo una pelle di capra col pelo, e sopra le mise le coperte.

Vers. 11. *Mandò le sue guardie ... per assicurarsi ec.* Dio che volea salvare Davidde, non permette, che Saul abbia tanto ardire di farlo ammazzare addirittura: quindi, benchè queste guardie potessero ucciderlo facilmente, mentre egli stava nel suo letto, Saulle non le manda, se non per assicurarsi della sua persona, pensando forse, quando ei fosse stato preso, di condurlo in giudizio, e con qualche calunnia farlo condannare alla morte.

Vers. 13. *Michol prese una statua ec.* Un fantoccio, come quelli chiamati *Bambole*, fatti di stoppa, di cenci, ec. La testa di questo fantoccio fu involta da Michol in una pelle di capra,

14. *Misit autem Saul apparitores, qui raperent David: et responsum est, quod aegrotaret.*

14. E Saul mandò guardie a prendere David, e fu risposto che era ammalato.

15. *Rursumque misit Saul nuncios, ut viderent David, dicens: Afferte eum ad me in lecto, ut occidatur.*

15. E spedì Saul di nuovo de'messi a vedere David, dicendo: Portatemelo nel suo letto, affinchè io lo faccia morire.

16. *Cumque venissent nuntii, inventum est simulacrum super lectum, et pellis caprarum ad caput ejus.*

16. E questi essendo venuti trovaron nel letto la statua, e la pelle di capra messale attorno al capo.

17. *Dixitque Saul ad Michol: Quare sic illusisti mihi, et dimisisti inimicum meum, ut fugeret? Et respondit Michol ad Saul: Quia ipse locutus est mihi: Dimitte me, alioquin interficiam te.*

17. E Saul disse a Michol: Perchè mi hai tu burlato così, e hai dato campo al nimico mio di fuggire? E Michol disse a Saul: Perchè egli mi disse: Lasciami andare, altrimenti io ti ammazzerò.

18. *David autem fugiens salvatus est, et venit ad Samuel in Ramatha, et nuntiavit ei omnia, quae fecerat sibi Saul: et abierunt ipse,*

18. Ma David si fuggì, e si pose in sicuro, e andò a trovare Samuele a Ramatha, e gli raccontò tutte le cose fatte a lui da Saul:

la quale col suo lungo pelo rappresentava la capelliera di Davidde. Il fantoccio era sotto le coperte del letto eccettuata la testa. Credesi composto in tale occasione il salmo LVIII.

et Samuel, et morati sunt in Najoth.

e partirono egli e Samuele, e si fermarono a Najoth.

19. *Nuntiatum est autem Sauli a dicentibus: Ecce David in Najoth in Ramatha.*

19. E vi fu chi riferì a Saul, e gli disse: Si sa che David è in Najoth di Ramatha.

20. *Misit ergo Saul lictores, ut raperent David: qui cum vidissent cuneum prophetarum vaticinantium, et Samuelem stantem super eos, factus est etiam Spiritus Domini in illis, et prophetare coeperunt etiam ipsi.*

20. Allora Saul mandò delle guardie a prendere David: ma queste avendo veduto un'adunanza di profeti che lodavano Dio, e Samuele che era loro capo, lo Spirito del Signore entrò anche in essi, e principiarono anch'eglino a lodare Dio.

21. *Quod cum nuntiatum esset Sauli, misit et alios nuncios: prophetaverunt autem et illi. Et rursum misit Saul tertios nuncios: qui et ipsi prophetaverunt. Et iratus iracundia Saul,*

21. Ed essendo stata riferita la cosa a Saul, spedì altri messi: ma questi ancora si diedero a lodar Dio. E mandonne altri per la terza volta, i quali parimente si misero a lodar Dio. E Saul ne concepì grandissimo sdegno.

22. *Abiit etiam ipse in Ramatha, et venit usque ad cisternam ma-*

22. Andò ancor egli a Ramatha, e si avanzò sino alla gran cisterna,

Vers. 18. * *David si fuggì ... e andò a trovar Samuele.* Chi nelle angustie, o pericoli cerca consolazione, e salute, ricorra per quanto può a' servi del Signore, e ne aspetti poi, se pur siano necessarii, prodigi.

gnam, quae est in Socho, et interrogavit, et dixit: In quo loco sunt Samuel, et David? Dictumque est ei: Ecce in Najoth sunt in Ramatha.

che è in Socho, e domandò, e disse: Dove sono Samuele, e Davidde? E fugli risposto: Sono là in Najoth di Ramatha.

23. *Et abiit in Najoth in Ramatha, et factus est etiam super eum Spiritus Domini, et ambulabat ingrediens, et prophetabat, usque dum veniret in Najoth in Ramatha.*

23. Ed egli si portò a Najoth di Ramatha, e lo spirito del Signore entrò anche in lui, e per viaggio cantava le laudi di Dio, fino che arrivò a Najoth di Ramatha.

24. *Et exspoliavit etiam ipse se vestimentis suis: et prophetavit cum ceteris coram Samuele, et cecidit nudus tota die illa, et nocte. Unde et exivit proverbium: (1) Num et Saul inter prophetas?*

24. E si spogliò di più da sè stesso delle sue vestimenta: e cantò le laudi del Signore con tutti gli altri dinanzi a Samuele, e stette nudo per terra tutto quel dì e la notte. Donde ne venne il proverbio: È egli tra' profeti anche Saul?

(1) *Supr.* 10. 12.

Vers. 24. *Si spogliò da se stesso delle sue vestimenta ... e stette nudo ec.* Si spogliò della veste superiore, dell'abito da re, rimanendo colla sola veste interiore, colla sola tonaca. In questo stesso senso si usa la parola *nudo*, Jo. 1. 7., e altrove.

CAPO XX.

Gionata, rinnovata l'alleanza con Davidde, tenta inutilmente di riconciliarlo col padre: ma col segnale delle tre frecce lo libera dalle mani di lui.

1. *Fugit autem David de Najoth, quae est in Ramatha: veniensque locutus est coram Jonatha: Quid feci? quae est iniquitas mea, et quod peccatum meum in patrem tuum, quia quaerit animam meam?*

2. *Qui dixit ei: Absit, non morieris: neque enim faciet pater meus quidquam grande, vel parvum, nisi prius indicaverit mihi: hunc ergo celavit me pater meus sermonem tantummodo? nequaquam erit istud.*

1. Ma David si fuggì da Najoth, che è presso Ramatha; e andò a parlare a Gionata (e disse): Che ho fatt' io? qual è l' iniquità, e il peccato commesso da me verso il padre tuo, che vuole la mia vita?

2. Rispose quegli: Mai no: tu non morrai: imperocchè non farebbe giammai il padre mio cosa alcuna o grande, o piccola, senza prima darmene parte: celerà egli adunque a me il padre mio questa cosa solamente? questo non sarà mai.

Vers. 1. *David si fuggì da Najoth.* Probabilmente all' arrivo di Saul, e nel tempo che questi mutato da Dio in altro uomo cantava le laudi di lui.

Vers. 2. *Non farebbe giammai il padre mio ec.* Si può argomentare da queste parole, che Gionata non era informato nè di quello che avea fatto il padre per far prendere Davidde in sua casa, nè della gente mandata da lui a Najoth pel medesimo fine.

3. *Et juravit rursum Davidi. Et ille ait: Scit profecto pater tuus, quia inveni gratiam in oculis tuis, et dicet: Nesciat hoc Jonathas, ne forte tristetur. Quinimo vivit Dominus, et vivit anima tua, quia uno tantum (ut ita dicam) gradu, ego morsque dividimur.*

3. E fece nuovo giuramento a Davidde. Ma questi disse: Sa certamente il padre tuo, com' io ho trovata grazia negli occhi tuoi, e dirà: Gionata non dee saper questo, affinchè non ne abbia dispiacere. Per altro (viva il Signore, e viva l' anima tua) un solo gradino, per così dire, v' ha tra me, e la morte.

4. *Et ait Jonathas ad David: Quodcumque dixerit mihi anima tua, faciam tibi.*

4. E Gionata disse a David: Farò io per te tutto quello che mi dirai.

5. *Dixit autem David ad Jonatham: Ecce calendae sunt crastino, et ego ex more sedere soleo juxta regem ad vescendum: dimitte ergo me, ut abscondar in agro usque ad vesperam diei tertiae:*

5. E David disse a Gionata: Tu sai che domane son le calende, e io, secondo il costume, sono solito a sedere a tavola presso al re: lascia adunque che io mi nasconda alla campagna sino alla sera del terzo giorno.

Certi trasporti di bile contro Davidde Gionata potè credere, che fossero effetto del maligno spirito, da cui il padre era dominato. Finalmente questo giovane principe pieno di sincerità, e di carità verso Davidde non può indursi a credere, che il padre usi seco finzione, o nutrisca odio sì ingiusto, e ferale verso l' amico.

Vers. 5. *Domane son le calende ec.* Il primo giorno del mese, il novilunio, pel quale erano ordinati de' sacrifizii, a' quali succedevano solenni conviti, come apparisce da questo luogo; ma non era proibito di lavorare. *Vedi Num.* x. 10., *Ps.* 81. 3.

6. *Si respiciens requisierit me pater tuus, respondebis ei: Rogavit me David, ut iret celeriter in Bethlehem civitatem suam*; (1) *quia victimae solemnes ibi sunt universis contribulibus suis.*

6. Se il padre tuo facendovi attenzione cercherà di me, tu gli risponderai: David mi ha chiesto in grazia di andare prontamente a Bethlehem sua patria: perocchè vi è un sacrifizio solenne per tutti quelli di sua tribù.

7. *Si dixerit: Bene: pax erit servo tuo: si autem fuerit iratus, scito, quia completa est malitia ejus.*

7. S' egli dice: Bene sta: il tuo servo avrà pace: ma s' egli ne prende ira, sappi, che la malizia di lui è giunta al colmo.

8. *Fac ergo misericordiam in servum tuum: quia foedus Domini me famulum tuum tecum inire fecisti: si autem est iniquitas aliqua in me, tu me interfice, et ad patrem tuum ne introducas me.*

8. Abbi adunque pietà del tuo servo: dappoichè hai fatto contrarre a me tuo servo una sacra alleanza con te: che se è in me qualche colpa, tu dammi la morte, ma non introdurmi dal padre tuo.

9. *Et ait Jonathas: Absit hoc a te: neque enim fieri potest, ut si*

9. E Gionata disse: Lungi sia questo da te: perocchè non è pos-

(1) *Luc.* 2. 4.

Vers. 6. *Davidde mi ha chiesto in grazia di andare a Bethlehem ec.* Davidde potè effettivamente andare a Bethlehem, e tornare il terzo giorno; onde non è qui veruna finzione. Il sacrifizio, di cui si parla, e il convito che ne veniva appresso, probabilmente era di tutta la famiglia di David.

certe cognovero completam esse patris mei malitiam contra te, non annuntiem tibi.

sibile, che ove io conosca, che il mal animo del padre mio sia giunto all'ultimo segno contro di te, io non te lo faccia sapere.

10. *Responditque David ad Jonathan: Quis renuntiabit mihi, si quid forte responderit tibi pater tuus dure de me?*

10. E David rispose a Gionata: Chi mi recherà l'avviso, ove per disgrazia il padre tuo ti dia qualche cattiva risposta riguardo a me?

11. *Et ait Jonathas ad David: Veni, et egrediamur foras in agrum. Cumque exissent ambo in agrum,*

11. E Gionata disse a David: Vieni, andiamo fuori alla campagna. E quando furono ambedue alla campagna,

12. *Ait Jonathas ad David: Domine Deus Israel, si investigavero sententiam patris mei crastino, vel perendie, et aliquid boni fuerit super David, et non statim misero ad te, et notum tibi fecero,*

12. Disse Gionata a David: Signore Dio d'Israele, se io domani, o il giorno appresso scoprirò quello che pensi il padre mio, e vi sarà qualche cosa di buon per Davidde, e non gliene darò subito parte, e non farollo sapere a lui,

13. *Haec faciat Dominus Jonathae, et haec addat. Si autem perseveraverit patris mei malitia adversum te, revelabo aurem tuam, et dimittam te, ut vadas in*

13. Il Signore faccia questo e peggio a Gionata. E se il padre mio conserverà tuttora il suo mal animo contro di te, io te lo confiderò, e ti darò licenza di

pace, et sit Dominus tecum, sicut fuit cum patre meo:

14. *Et si vixero, facies mihi misericordiam Domini: si vero mortuus fuero,*

15. *Non auferes misericordiam tuam a domo mea usque in sempiternum, quando eradicaverit Dominus inimicos David, unumquemque de terra: auferat Jonathan de domo sua, et requirat Dominus de manu inimicorum David.*

16. *Pepigit ergo Jonathas foedus cum domo David, et requisivit Dominus de manu inimicorum David.*

17. *Et addidit Jonathas dejerare David, eo quod diligeret illum, sicut enim animam suam, ita diligebat eum.*

andartene in pace, e il Signore sia con te, come fu col padre mio:

14. E se io vivrò, userai di tua gran bontà verso di me: che se io morrò,

15. Non lascerai di avere compassione in perpetuo della mia casa, allorchè il Signore sterminerà l'un dopo l'altro dal mondo i nemici di David: (altrimenti) il Signore levi Gionata dalla sua casa, come punirà i nemici di David.

16. Strinse adunque Gionata alleanza colla casa di David: ma il Signore fece vendetta de' nemici di David.

17. Fece di più Gionata a David quest' altro giuramento, perchè gli voleva bene, e veramente lo amava come l'anima propria.

Vers. 16. *Strinse adunque Gionata alleanza ... ma il Signore ec.* Ecco per quanto mi pare il vero senso di questo luogo: Gionata fece questa nuova alleanza con David per la mutua conservazione delle loro famiglie; ma questa alleanza fu senza effetto, perchè il Signore volle punir Saulle anche nella sua stirpe, per la persecuzione fatta a Davidde.

18. *Dixitque ad eum Jonathas: Cras calendae sunt, et requireris:*

19. *Requiretur enim sessio tua usque perendie. Descendes ergo festinus, et venies in locum, ubi celandus es in die, qua operari licet, et sedebis juxta lapidem, cui nomen est Ezel.*

20. *Et ego tres sagittas mittam juxta eum, et jaciam quasi exercens me ad signum.*

21. *Mittam quoque et puerum, dicens ei: Vade, et affer mihi sagittas.*

22. *Si dixero puero: Ecce sagittae intra te sunt, tolle eas: tu veni ad me, quia pax tibi est, et nihil est mali, vivit Dominus. Si autem sic locutus fuero puero: Ecce sagittae ultra te*

18. E dissegli Gionata: Domane son le calende, e si cercherà di te:

19. Perocchè si cercherà il perchè tu non sii al tuo posto anche il dì seguente. Scenderai pertanto in fretta al luogo, dove tu dei star nascosto il dì lavorativo, e ti porrai presso alla pietra chiamata Ezel.

20. E io tirerò tre saette verso quella (pietra), scoccandole come per esercitarmi a tirar al segno.

21. E manderò anche un servo, a cui dirò: Va, e riportami le saette.

22. Se io dirò al servo: Bada, che le saette sono di qua da te, prendile, tu (allora) vieni a trovarmi, perocchè tu se' sicuro, e non vi è mal nissuno, viva il Signore. Ma se io dirò al

Vers. 19. *Anche il dì seguente ec.* Il giorno dopo le calende doveva essere giorno di sabato, nel qual giorno Saulle invitava i suoi cortigiani, e i capitani, tra'quali era Davidde. Quindi il giorno seguente è detto *giorno lavorativo.*

sunt: vade in pace, quia dimisit te Dominus.

servo: Bada, che le saette sono di là da te: vattene in pace: il Signore ti manda via.

23. *De verbo autem, quod locuti sumus ego, et tu, sit Dominus inter me, et te usque in sempiternum.*

23. Quanto poi a quello che abbiam discorso tra noi, il Signore ne sia (testimone) tra me, e te in eterno.

24. *Absconditus est ergo David in agro, et venerunt calendae, et sedit rex ad comedendum panem.*

24. Davidde adunque stette nascosto alla campagna, e vennero le calende, e il re si assise a mensa.

25. *Cumque sedisset rex super cathedram suam (secundum consuetudinem), quae erat juxta parietem, surrexit Jonathas, et sedit Abner ex latere Saul, vacuusque apparuit locus David.*

25. E quando il re si fu posto a sedere sulla sua sedia, la quale, secondo l' uso, era vicina al muro, Gionata si alzò, e Abner si assise accanto a Saul, e voto videsi il posto di Davidde.

26. *Et non est locutus Saul quidquam in die illa: cogitabat enim, quod forte evenisset ei, ut non esset mundus, nec purificatus.*

26. E Saul non disse nulla quel giorno: perocchè si pensò che forse accaduto fosse a Davidde di non esser mondo, nè purificato.

Vers. 25. *E quando il re si fu posto a sedere ... Gionata si alzò, e Abner si assise ec.* Gionata avea preso il suo posto alla destra del padre; entrato Abner, si alzò in segno di rispetto, perchè Abner era il generalissimo di Saul. Dopo Abner veniva il posto di Davidde; indi gli altri principali capitani.

Vers. 26. *Di non essere mondo, nè purificato.* Pensò, che Davidde avesse contratta qualche immondezza, dalla quale non fos-

27. *Cumque illuxisset dies secunda post calendas, rursus apparuit vacuus locus David. Dixitque Saul ad Jonatham filium suum: Cur non venit filius Isai nec heri, nec hodie ad vescendum?*

27. Ma venuto l' altro dì dopo le calende, videsi di nuovo il posto di Davidde rimaner voto. E Saul disse al suo figlio Gionata: Per qual motivo il figliuolo d' Isai non è venuto a mangiare nè jeri, nè oggi?

28. *Responditque Jonathas Sauli: Rogavit me obnixe, ut iret in Bethlehem:*

28. E Gionata rispose a Saul: Mi ha pregato istantemente di lasciarlo andare a Bethlehem:

29. *Et ait: Dimitte me, quoniam sacrificium solemne est in civitate, unus de fratribus meis accersivit me: nunc ergo si inveni gratiam in oculis tuis, vadam cito, et videbo fratres meos. Ob hanc causam non venit ad mensam regis.*

29. E ha detto: Permettimi ch' io vada, mentre un sagrifizio solenne fassi nella città, uno de' miei fratelli mi ha invitato: or adunque se io ho trovato grazia negli occhi tuoi, andrò tosto, e rivedrò i miei fratelli. Per questo egli non è venuto alla mensa del re.

30. *Iratus autem Saul adversum Jonathan, dixit ei: Fili mulieris virum ultro rapientis,*

30. Ma Saul si adirò contro Gionata, e gli disse: Figliuolo di donna che va a caccia di

se ancora purificato. Si è veduto, come molte di tali immondezze duravano sino alla sera. Ma da ciò s' inferisce, che il convito era delle carni delle ostie pacifiche offerte in quel giorno.

numquid ignoro, quia diligis filium Isai in confusionem ignominiosae matris tuae?

uomini, non so io forse che tu vuoi bene al figliuolo d' Isai per tua confusione, e per confusione dell'indegna tua madre?

31. *Omnibus enim diebus quibus filius Isai vixerit super terram, non stabilieris tu, neque regnum tuum. Itaque jam nunc mitte, et adduc eum ad me: quia filius mortis est.*

31. Imperocchè sino a tanto che il figliuolo d'Isai avrà vita sopra la terra, tu non sarai sicuro dello stato tuo, nè del tuo regno. Per la qual cosa fin da questo punto spedisci gente a condurlo a me: perocchè egli dee morire.

32. *Respondens autem Jonathas Sauli patri suo, ait: Quare morietur? quid fecit?*

32. Ma Gionata rispose a Saul padre suo e disse: Perchè dovrà egli morire? che ha egli fatto?

33. *Et arripuit Saul lanceam, ut percuteret eum. Et intellexit Jonathas, quod definitum esset a patre suo, ut interficeret David.*

33. E Saulle diè di piglio alla lancia per ferirlo. E riconobbe Gionata, come il padre suo era risoluto di uccider Davidde.

34. *Surrexit ergo Jonathas a mensa in ira furoris, et non comedit*

34. Gionata adunque si levò infuriato da mensa, e non gustò ci-

Vers. 30. * *Saul si adirò contro Gionata, e gli disse.* Gionata così attaccato dall' amico virtuoso, così intrepido da asserirlo innocente, quantunque perseguitato, fino a riscuoterne contumelie, e strapazzi, è gran rimprovero a molti, i quali per assai meno si ritiran da Cristo, si vergognano di seguirlo, e lo rinnegan co' fatti.

in die calendarum secunda panem. Contristatus est enim super David, eo quod confudisset eum pater suus.

35. *Cumque illuxisset mane, venit Jonathas in agrum juxta placitum David, et puer parvulus cum eo.*

36. *Et ait ad puerum suum: Vade, et affer mihi sagittas, quas ego jacio. Cumque puer cucurrisset, jecit aliam sagittam trans puerum.*

37. *Venit itaque puer ad locum jaculi, quod miserat Jonathas post tergum pueri, et ait: Ecce ibi est sagitta porro ultra te.*

38. *Clamavitque iterum Jonathas post tergum pueri, dicens: Festina velociter, ne steteris. Collegit autem puer Jonathae sagittas, et attulit ad dominum suum.*

39. *Et quid ageretur, penitus ignorabat: tantummodo enim Jona-*

bo il secondo dì delle calende. Perocchè era afflitto per ragion di Davidde, e pel disonore fattogli dal suo padre.

35. E alla punta del dì (seguente) andò Gionata alla campagna, secondo il concerto fatto con Davidde, ed era con lui un piccolo garzone.

36. Al quale egli disse: Va, e riportami le saette che io tiro. E mentre quegli andava di corsa, tirò egli un'altra saetta di là da lui.

37. E il garzoncello essendo giunto al luogo della (prima) saetta tirata da Gionata, sclamò Gionata appresso a lui, e disse: Bada che la saetta è là più innanzi a te.

38. E di nuovo Gionata diede un grido dietro al garzoncello, e disse: Fa presto: non ti trattenere. E il garzone di Gionata raccolse le saette, e portolle al suo padrone.

39. Ed ei non sapeva nulla affatto di che si trattasse: perchè soli

thas, et David rem noverat.

40. *Dedit ergo Jonathas arma sua puero, et dixit ei: Vade, et defer in civitatem.*

41. *Cumque abiisset puer, surrexit David de loco, qui vergebat ad austrum, et cadens pronus in terram adoravit tertio: et osculantes se alterutrum, fleverunt pariter, David autem amplius.*

42. *Dixit ergo Jonathas ad David: Vade in pace: quaecumque juravimus ambo in nomine Domini, dicentes: Dominus sit inter me, et te, et inter semen meum, et semen tuum usque in sempiternum...*

43. *Et surrexit David, et abiit: sed et Jonathas ingressus est civitatem.*

Gionata, e David lo sapevano.

40. Indi Gionata diede al servo le sue armi, e gli disse: Va e portale alla città.

41. E partito il servo, si levò Davidde dal suo posto, che era verso mezzodì, e si prostrò boccone per terra, facendo riverenza per tre volte: e baciandosi l'un l'altro piansero insieme, ma più Davidde.

42. Gionata adunque disse a Davidde: Va in pace: tutto quello che abbiam giurato nel nome del Signore noi due dicendo: Il Signore sia (testimone) tra me e te, tra la mia stirpe, e la tua stirpe in eterno...

43. E David si mosse, e partì: e Gionata tornò in città.

Vers. 42. *Tutto quello che abbiam giurato ec.* Il discorso non è finito, e questa reticenza mirabilmente esprime il dolore dei due amici nella loro separazione. Un luogo simile a questo è in s. Luca XIX. 42.

CAPO XXI.

Davidde fuggiasco va a Nobe città sacerdotale, dove stretto dalla fame mangia de' pani santificati datigli da Achimelech, essendo ivi presente Doeg Idumeo: prende la spada di Goliath, e ritiratosi presso Achis re di Geth, per timore si finge pazzo.

1. *Venit autem David in Nobe ad Achimelech sacerdotem: et obstupuit Achimelech, eo quod venisset David. Et dixit ei: Quare tu solus, et nullus est tecum?*

2. *Et ait David ad Achimelec sacerdotem: Rex praecepit mihi sermonem, et dixit: Nemo sciat rem, propter quam missus es a me, et cujusmodi praecepta tibi dederim: nam et pueris condixi in illum, et illum locum.*

1. Or Davidde se n'andò a Nobe a trovare il sacerdote Achimelech: e Achimelech si stupì della venuta di David, e dissegli: perchè sei tu solo, e non hai anima con te?

2. E David disse ad Achimelech sacerdote: Il re mi ha dato un' incumbenza, e ha detto: Nissuno sappia il motivo, per cui se' mandato da me, e quello ti ho ordinato: per questo ho detto alla mia gente di trovarsi nel tale, e tale luogo.

Vers. 1. *A trovare il sacerdote Achimelech.* In s. Marco i pontefice, a cui ricorse Davidde, è detto Abiathar forse perch Abiathar figliuolo di Achimelech facesse le veci del padre am malato, ovvero perchè tanto il padre, che il figliuolo aveano doppio nome.

Perchè sei tu solo ec. Quando Davidde si presentò al pontefice egli era solo, ed avea lasciati i compagni in qualche distanza da Nobe.

3. *Nunc ergo si quid habes ad manum, vel quinque panes, da mihi, aut quidquid inveneris.*

3. Or se hai qualche cosa in pronto, quando non fossero se non cinque pani, dammeli: ovvero qualunque altra cosa potrai trovare.

4. *Et respondens sacerdos ad David, ait illi: Non habeo laicos panes ad manum, sed tantum panem sanctum: si mundi sunt pueri, maxime a mulieribus.*

4. Ma il sacerdote rispose a David, e gli disse: Io non ho in pronto pane da laici, ma solamente del pane santo: se però la tua gente è pura, particolarmente rispetto a donne.

5. *Et respondit David sacerdoti, et dixit ei: Equidem, si de mulieribus agitur, continuimus nos ab heri, et nudiustertius, quando egrediebamur, et fuerunt vasa puerorum sancta:*

5. E David rispose al sacerdote, e gli disse: Certamente per quel che aspetta a donne, noi siamo stati continenti jeri, e jeri l'altro quando partimmo, e le vestimenta della mia gen-

Vers. 2. *Il re mi ha data un' incumbenza ec.* Davidde potè errare credendosi lecito di dire una bugia per salvare la vita. Se egli avesse confessato di essere in disgrazia del re, potea temere, che Achimelech per timore di Saulle non gli negasse ogni aiuto; tutto ciò non serve a canonizzar la menzogna, ma a diminuire la colpa.

Vers. 4. *Pane da laici.* Pane popolare, pane comune. I LXX tradussero *pane profano.*

Se però la tua gente è pura ec. Condiscendendo il pontefice a dare a David per uso suo, e de' compagni i pani della proposizione, persuaso, che Dio ciò permetteva nel gran bisogno, in cui si trovava David co' suoi compagni, chiede almeno che questi non sieno cibo di gente che abbia contratta qualche immondezza, particolarmente pel commercio colle loro donne.

porro via haec polluta est; sed et ipsa hodie sanctificabitur in vasis.

te sono state monde: veramente l'uso (di questi pani) ha del profano, ma sarà oggi purificato col lavare le vesti.

6. (1) *Dedit ergo ei sacerdos sanctificatum panem: neque enim erat ibi panis, nisi tantum panes propositionis, qui sublati fuerant a facie Domini, ut ponerentur panes calidi.*

6. Allora il sacerdote diede a lui il pane santificato: perocchè altro pane non aveva egli, fuori che i pani della proposizione, i quali erano stati levati dalla presenza del Signore per mettervi i pani freschi.

(1) *Matth.* 12. 3. 4.

Vers. 5. *E le vestimenta della mia gente sono state monde* Non abbiamo nè io, nè i miei compagni contratta impurità, per cui si abbia bisogno di lavar le vesti. Alcuni interpretano altrimenti, e vorrebbero che si traducesse: *I corpi della mia gente sono stati mondi*; ma non può recarsi esempio del vecchio testamento, in cui la parola *vas* significhi il corpo, benchè in tal senso sia usata da Paolo, 2. *Cor.* IV. 7., 1. *Thess.* IV. 4.

Veramente l' uso di questi pani ec. Oscurissimo luogo egli è questo: lo che ancora apparisce dalle tante maniere onde è spiegato dagli interpreti. Ecco in qual modo io l' intendo: l' uso, e il toccamento stesso delle cose sante rendeva immondi coloro, a' quali era vietato lo stesso uso, e il toccamento. Davidde perciò dice, che veramente i laici non possono toccare, nè mangiare di quel pane senza contrarre una certa impurità; ma che ed egli, e i suoi compagni toglieranno questa impurità mangiando il pane stesso con quel rispetto, che deesi alle cose sante, e non prima di avere purificato le loro vesti. Aggiunta questa purificazione alla continenza che tutti avean osservata, Davidde crede, che non sarebbe stato disapprovato da Dio l'uso di quel pane in tanta necessità. *Vedi Exod.* XXX. 29., *Num.* XIX. 21.

Vers. 6. *Altro pane non avea egli, fuori che ec.* Ma non avrebbe egli potuto Davidde ricorrere ad altri in Nobe per aver del pane? Rispondesi, che Davidde non volea darsi a conoscere, e per questo andò solo, e segretamente a trovare il sommo sacerdote, e quello che successe ad Achimelech per aver dato a

7. *Erat autem ibi vir quidam de servis Saul in die illa, intus in tabernaculo Domini, et nomen ejus Doeg, Idumaeus, potentissimus pastorum Saul.*

8. *Dixit autem David ad Achimelech: Si habes hic ad manum hastam, aut gladium? quia gladium meum, et arma mea non tuli mecum: sermo enim regis urgebat.*

9. *Et dixit sacerdos: Ecce hic gladius Goliath Philisthaei, quem percussisti in Valle Therebinthi, est involutus pallio post Ephod: si istum vis tollere, tolle: neque enim hic est alius absque eo. Et ait David: Non est huic*

7. Or si trovò quivi in quel giorno dentro il tabernacolo del Signore un cert' uomo servo di Saul, che chiamavasi Doeg, Idúmeo, il più facoltoso tra' pastori di Saul.

8. E Davidde disse ad Achimelech: Hai tù qui pronta una lancia, o una spada? perocchè io non ho preso meco la mia spada, nè le mie armi: perchè il comando del re era pressante.

9. E il sacerdote disse: Ecco qui la spada di Goliath, Filisteo, ucciso da te nella Valle di Terebinto, che è involta in un panno dietro all' Ephod: se vuoi prender questa, prendila: perchè altra fuori di questa non ci è. E

lui quel tenue soccorso, dimostra, che prudentemente cercava di non essere veduto in Nobe da verun altro, benchè tutte le sue cautele neppur bastassero.

Vers. 7. *Si trovò quivi ... dentro il tabernacolo ec.* Questo Doeg (detto quivi *Idumeo* o perchè tale fosse di origine, o di nascita, o perchè avesse passato qualche tempo di sua vita nell' Idumea) credesi, che stesse nel tabernacolo per soddisfare a qualche suo voto, e ciò sembra indicarsi dall' Ebreo, il quale porta *legato davanti al Signore*, cioè ritenuto dinanzi al Signore, finchè avesse sciolto il suo voto. Quindi in vece di *intus* alcuni leggono *tentus* nella nostra Volgata.

alter similis; da mihi eum.

David disse: Dammela: non havvene altra simile a questa.

10. *Surrexit itaque David, et fugit in die illa a facie Saul, et venit ad Achis regem Geth:*

10. Quindi David partì, e fuggì in quel giorno per timore di Saul, e andò a trovare Achis re di Geth:

11. *Dixeruntque servi Achis ad eum, cum vidissent David: Numquid non iste est David rex terrae? Nonne huic cantabant per choros, dicentes: (1) Percussit Saul mille, et David decem millia?*

11. E i servi di Achis veduto Davidde dissero al re: Non è egli costui quel Davidde re del (suo) paese? Non cantavan eglino in sua lode in mezzo alle danze, dicendo: Saul ne ha uccisi mille, e David dieci mila?

12. *Posuit autem David sermones istos in corde suo, et extimuit valde a facie Achis regis Geth.*

12. Ma David fece gran riflessione a queste parole, ed entrò in gran timore di Achis re di Geth.

(1) *Sap.* 18. 7. *Eccli.* 47. 7.

Vers. 10. *Andò a trovare Achis re di Geth.* A prima vista sembra temerario il partito preso da Davidde di andare a gettarsi nelle braccia di un re Filisteo dopo aver recati tanti danni, e sconfitte a quella nazione; ma ne' casi disperati i consigli più arditi son talora i migliori. Davidde non dovea lusingarsi di trovar rifugio contro di Saul negli altri vicini paesi, che erano in pace cogli Ebrei. Va a trovare questo re Filisteo, il quale potea credere sua ventura il togliere un tal campione a Israele, e averlo con sè.

Vers. 11. *Re del (suo) paese.* Considerato nel suo paese quasi come re per le sue azioni militari. La unzione datagli da Samuele non era nota nè a Saul, nè agli Ebrei, e molto meno a' cortigiani di Achis.

13. *Et immutavit os suum coram eis, et collabebatur inter manus eorum, et impingebat in ostia portae, defluebantque salivae ejus in barbam.*

14. *Et ait Achis ad servos suos: Vidistis hominem insanum: quare adduxistis eum ad me?*

15. *An desunt nobis furiosi, quod introduxistis istum, ut fugeret me praesente; hiccine ingredietur domum meam?*

13. E contraffece il suo volto dinanzi a coloro, e si lasciava cadere tra le loro mani, e urtava nelle porte, e gli scorrea la saliva per la barba.

14. E Achis disse a' suoi servi: Avete veduto che costui è uno scemo di cervello: perchè lo avete condotto a me?

15. Mancano a noi pazzi, che lo avete menato a far follie dinanzi a me? un tal personaggio entrerà egli in mia casa?

Vers. 13. *Gli scorreva la saliva per la barba.* Come s' ei patisse di epilessia. *Vedi Marc.* IX. 17., *Luc.* IX. 19. Lo sputo di simili malati si credeva contagioso per chi li trattasse, ed erano fuggiti come arrabbiati, e furiosi. In questo tempo furono composti i Salmi XXXIII., e LV.

CAPO XXII.

Davidde accoglie moltissime persone nella spelonca di Odollam: indi va a trovare il re di Moab; e per consiglio di Gad profeta se ne torna nel paese di Giuda. Ma Saul fa uccidere da Doeg Idumeo tutti i sacerdoti di Nobe, eccetto Abiathar, che si rifuggì presso a Davidde.

1. *Abiit ergo David inde, et fugit in speluncam Odollam. Quod cum audissent fratres ejus, et omnis domus patris ejus, descenderunt ad eum illuc.*

1. Davidde adunque andò via, e si rifuggì nella caverna di Odollam. La qual cosa essendo andata alle orecchie dei suoi fratelli, e di tutta la famiglia del padre suo, andaron colà a trovarlo.

2. *Et convenerunt ad eum omnes, qui erant in angustia constituti, et oppressi aere alieno, et amaro animo: et factus est eorum princeps, fueruntque cum eo quasi quadringenti viri.*

2. E si raunarono presso di lui tutti quelli che si trovavano in angustie, ed erano oppressi da debiti, e afflitti di spirito: e diventò loro capo ed ebbe con se circa quattrocento uomini.

Vers. 1. *Nella caverna di Odollam.* Ne è fatta menzione anche nel libro II., *cap.* XXIII. 13., e 1. *Paral.* I. 15. Si è notato altre volte, che ne' monti della Terra santa sono frequentissime tali caverne, dove si rifugge la gente in tempo di guerra.

Vers. 2. *Quelli che si trovavano in angustie, ed erano oppressi da debiti ec.* Era conosciuta da tutti la carità di Davidde

3. *Et profectus est David inde in Maspha, quae est Moab, et dixit ad regem Moab: Maneat, oro, pater meus, et mater mea vobiscum, donec sciam, quid faciat mihi Deus.*

3. E partitosi da quel luogo andò David a Maspha di Moab, e disse al re di Moab: Resti, ti prego, il padre mio, e la mia madre con voi sino a tanto che io sappia quello che Dio disponga di me.

4. *Et reliquit eos ante faciem regis Moab: manseruntque apud eum cunctis diebus, quibus David fuit in praesidio.*

4. E lasciogli presso al re di Moab: e ivi rimasero per tutto il tempo che David si stette in quella fortezza.

5. *Dixitque Gad propheta ad David: Noli manere in praesidio, proficiscere, et vade in*

5. Ma Gad profeta disse a David: non istar più nella fortezza, ma parti, e va nella terra

verso de' poveri, e degli afflitti. Vanno perciò a trovarlo un buon numero di costoro, e può anche credersi, che molti di questi non avrebbono avuto difficoltà d'impugnare per lui la spada contro Saulle. Ma Davidde divenuto quasi re di questi poveri, in tutta la sua condotta fa vedere quanto egli fosse alieno da ogni idea di ribellione contro del proprio sovrano, col quale non combatte giammai, se non colla pazienza, e colle dimostrazioni più grandi di generosità, e di rispetto verso la persona reale. Egli ricetta tutti gli angustiati e afflitti, tutti quelli, i quali nella impotenza di pagare i loro debiti avrebbon dovuto darsi per ischiavi, e li consola, e procura ad essi il modo di soddisfare i loro creditori, menandogli a far guerra sulle terre nemiche. Davidde anche per questo lato figurò il Cristo, il quale con estrema benignità accolse, e fu il rifugio dei poveri, e de' miserabili, e a sè gl' invitò.

Vers. 3. *Andò a Maspha di Moab.* Così questa Maspha distinguesi dall' altra appartenente agli Ebrei, dove Samuele adunava il popolo. *Vedi* cap. VII. 5. *Maspha* significa una *altura*, una *vendetta*, una *fortezza*, e fortezza è detto lo stesso luogo nel versetto 4.

terram Juda. Et profectus est David, et venit in saltum Haret.

di Giuda. E Davidde partì, e andò nella selva di Haret.

5. *Et audivit Saul, quod apparuisset David, et viri, qui erant cum eo. Saul autem cum maneret in Gabaa, et esset in nemore, quod est in Rama, hastam manu tenens, cunctique servi ejus circumstarent eum,*

6. E Saul seppe che David, e la gente che lo seguiva, erano comparsi. Or Saulle stando in Gabaa, ed essendo una volta nel bosco, che è a Rama, avendo in mano la lancia, e intorno a sè tutti i suoi servi,

7. *Ait ad servos suos, qui assistebant ei: Audite nunc filii Jemini: numquid omnibus vobis dabit filius Isai agros, et vineas, et universos vos faciet tribunos, et centuriones,*

7. Disse a quelli che lo corteggiavano: Ascoltate adesso, figliuoli di Jemini: forse che il figliuolo d'Isai darà a voi tutti de' poderi, e delle vigne, e faravvi tutti tribuni e centurioni,

8. *Quoniam conjurastis omnes adversum me, et non est, qui mihi renuntiet, maxime cum et filius meus foedus inierit cum filio Isai? Non est, qui vicem meam doleat ex vobis,*

8. Che avete congiurato tutti contro di me, e non havvi chi mi rechi verun avviso, particolarmente dopo che il mio figliuolo ha fatto alleanza col figliuolo d' Isai? Non v' ha alcuno

Vers. 5. *Nella selva di Haret.* Il luogo detto *Haret* era a ponente di Gerusalemme, *s. Girolamo.* In un bosco vicino a tal luogo andò a porsi Davidde co' suoi.

Vers. 7. *Ascoltate adesso, figliuoli di Jemini.* Volge la parola particolarmente a quelli della sua tribù, a quei di Beniamin, come obbligati più degli altri ad avere a cuore i suoi interessi.

nec qui annuntiet mihi; eo quod suscitaverit filius meus servum meum adversum me, insidiantem mihi usque hodie.

di voi che compiangi la mia sorte, o mi dia consiglio: mentre il mio figliuolo ha animato contro di me il mio servo, il quale sino a quest' oggi mi tende insidie.

9. *Respondens autem Doeg Idumaeus, qui assistebat, et erat primus inter servos Saul: Vidi, inquit, filium Isai in Nobe apud Achimelech, filium Achitob sacerdotem:*

9. Rispose Doeg Idumeo, che era presente, e il primo tra' servi di Saul, e disse: Io vidi il figliuolo d' Isai a Nobe presso il sacerdote Achimelech, figliuolo di Achitob:

10. *Qui consuluit pro eo Dominum, et cibaria dedit ei: sed et gladium Goliath Philisthaei dedit illi.*

10. Il quale consultò il Signore per lui, e gli diede dei viveri: e di più gli diede anche la spada di Goliath Filisteo.

11. *Misit ergo rex ad accersendum Achimelech sacerdotem filium Achitob, et omnem domum patris ejus sacerdotum, qui erant in Nobe, qui universi venerunt ad regem.*

11. Allora il re mandò a chiamare Achimelech sacerdote, figliuolo di Achitob, e tutti i sacerdoti della casa di lui, che erano in Nobe, i quali tutti si presentarono al re.

Vers. 8. *Il mio figliuolo ha animato contro di me ec.* Gionata non avea fatto altro che rifiutare di aver parte nell' ingiusta e violenta persecuzione fatta da Saul all' amico innocente. Si può inferire da queste parole, che Gionata dopo il fatto che è raccontato, *cap.* xx. 33., non si lasciava vedere da Saul.

12. *Et ait Saul ad Achimelech: Audi, fili Achitob. Qui respondit: Praesto sum, domine.*

13. *Dixitque ad eum Saul: Quare conjurastis adversum me tu, et filius Isai, et dedisti ei panes, et gladium, et consuluisti pro eo Deum, ut consurgeret adversum me, insidiator usque hodie permanens?*

14. *Respondensque Achimelech regi, ait: Et quis in omnibus servis tuis, sicut David fidelis, et gener regis, et pergens ad imperium tuum, et gloriosus in domo tua?*

15. *Num hodie coepi pro eo consulere Deum? Absit hoc a me: ne suspicetur rex adversus servum suum rem huiuscemodi in universa domo patris mei: non enim scivit servus tuus quidquam super hoc negotio, vel modicum, vel grande.*

12. E Saul disse ad Achimelech: Ascolta, figliuolo di Achitob. Ed egli rispose: Son qui, o signore.

13. E dissegli Saul: Per qual motivo avete congiurato contro di me tu, e il figliuolo d'Isai, e tu gli hai dato dei pani, e la spada, e hai consultato Dio per lui, affinchè si levasse egli a ribellione contro di me, e continuasse fino al dì d'oggi?

14. E Achimelech rispose al re, e disse: E chi vi ha tra tutti i tuoi servi fedele, come David genero del re, e pronto al tuo comando e rispettato nella tua casa?

15. Ho io forse principiato adesso a consultare Dio per lui? Lungi da me tal cosa: e tu o re, non sospettar di tal cosa riguardo al tuo servo, nè riguardo a tutta la casa del padre mio: imperocchè nulla ha saputo il tuo servo di queste cose nè poco, nè molto.

16. *Dixitque rex: Morte morieris, Achimelech, tu, et omnis domus patris tui.*

17. *Et ait rex emissariis, qui circumstabant eum: Convertimini, et interficite sacerdotes Domini; nam manus eorum cum David est: scientes, quod fugisset, et non indicaverunt mihi. Noluerunt autem servi regis extendere manus in sacerdotes Domini.*

18. *Et ait rex ad Doeg: Convertere tu, et irrue in sacerdotes. Conversusque Doeg Idumaeus, irruit in sacerdotes, et trucidavit in die illa octoginta quinque viros vestitos Ephod lineo.*

16. E il re disse: Tu morrai senz'altro, Achimelech, tu e tutta la casa del padre tuo.

17. E il re disse alle guardie, che gli erano d'intorno: Circondate, e uccidete i sacerdoti del Signore; perocchè sono d'accordo con Davidde, e sapevano che egli era fuggito, e non me ne han dato parte. Ma i servi del re non vollero stender le loro mani contro i sacerdoti del Signore.

18. E il re disse a Doeg: Va tu, e gettati sopra i sacerdoti. E Doeg Idumeo andò, e si gettò sopra i sacerdoti, e trucidò in quel giorno ottantacinque uomini che portavano l'Ephod di lino.

Vers. 15. *Ho io forse principiato adesso a consultare Dio per lui?* Vale a dire: Io ho ben consultato il Signore tante altre volte in occasione delle spedizioni militari intraprese da Davidde in tuo servigio. Così insieme si giustifica, e rimette dinanzi agli occhi di Saul gli obblighi che aveva a Davidde.

Vers. 17. *Ma i servi del re non vollero stender le loro mani ec.* Lodevole disobbedienza, mentre era evidente l'ingiustizia, e l'empietà di simil comando.

Vers. 18. *Che portavan l'Ephod di lino.* Non è chiaro, se avessero attualmente l'Ephod, ovvero se debba intendersi solamente, che avessero diritto di portarlo. Può essere, che accom-

19. *Nobe autem civitatem sacerdotum percussit in ore gladii, viros, et mulieres, et parvulos, et lactentes, bovemque, et asinum, et ovem in ore gladii.*

20. *Evadens autem unus filius Achimelech, filii Achitob, cujus nomen erat Abiathar, fugit ad David.*

21. *Et annuntiavit ei, quod occidisset Saul sacerdotes Domini.*

22. *Et ait David ad Abiathar: Sciebam in die illa, quod cum ibi esset Doeg Idumaeus, proculdubio annuntiaret Sauli: ego sum reus omnium animarum patris tui.*

23. *Mane mecum, ne timeas: si quis quae-*

19. E in Nobe città dei sacerdoti mise a fil di spada uomini, e donne, fanciulli, e bambini di latte, i bovi eziandio, e gli asini, e le pecore.

20. Ma un figliuolo di Achimelech, figliuolo di Achitob, che avea nome Abiathar, si rifuggì presso a Davidde,

21. E portogli la nuova che Saul avea uccisi i sacerdoti del Signore.

22. E disse David ad Abiathar: Io sapeva in quel dì, che essendo ivi Doeg Idumeo, avrebbe senza dubbio avvertito Saul: io son reo della morte di tutta la casa del padre tuo.

23. Restati meco: non temere: chi cercherà la

pagnando il pontefice, che andava a trovare il re sdegnato contro di tutti loro, si mettessero questo sacro loro distintivo affine di ammollire l'animo di Saul co' riflessi della religione, e del rispetto dovuto a' ministri di essa.

* *E Doeg Idumeo andò, e si gettò sopra i sacerdoti.* Dunque l'istesso iniquo che avea promossa tanta scelleratezza le diede l'ultima mano, permettendo sovente il Signore che alle prime colpe ne seguano altre, e più detestabili.

Vers. 19. *E in Nobe ... mise a fil di spada ec.* Si vede ch'ei condannò la città all'anatema. In tal congiuntura credesi che fosse trasportato il tabernacolo da Nobe a Gabaon.

sierit animam meam, quaeret et animam tuam, mecumque servaberis.

mia vita, cercherà anche la tua, e meco pure avrai salute.

CAPO XXIII.

Davidde dopo aver liberata Ceila da' Filistei, per non essere da que' di Ceila dato nelle mani di Saul, fugge nel deserto di Ziph, e gli Ziphei lo tradiscono. Rinnovazione dell' alleanza tra David e Gionata. Saulle dà dietro a David, il quale è liberato mediante una repentina scorreria de' Filistei.

1. *Et annuntiaverunt David, dicentes: Ecce Philisthiim oppugnant Ceilam, et diripiunt areas.*

2. *Consuluit ergo David Dominum, dicens: Num vadam, et percutiam Philisthaeos istos? Et ait Dominus ad David: Vade: et percuties Philisthaeos, et Ceilam salvabis.*

1. E fu significato, e detto a David: Ecco che i Filistei assediano Ceila, e saccheggiano le aie.

2. Davidde adunque consultò il Signore, dicendo: Anderò io, e vincerò io questi Filistei? E il Signore disse a David: Va, vincerai i Filistei, e salverai Ceila.

Vers. 1. *Assediano Ceila, e saccheggiano le aie.* Ceila città della tribù di Giuda in distanza di otto miglia da Eleuteropoli verso Hebron. Le aie, dove si radunavan le messi tagliate per batterle, eran fuori della città. *Vedi Jud.* VI. 37.

* *Saccheggiano le aie.* Le messi.

Vers. 2. *Consultò il Signore.* Per mezzo di Abiathar che era con lui, e avea portato seco l' Ephod coll' Urim, e Thummim.

3. *Et dixerunt viri, qui erant cum David, ad eum: Ecce nos hic in Judaea consistentes timemus: quanto magis, si ierimus in Ceilam adversum agmina Philisthinorum?*

4. *Rursum ergo David consuluit Dominum: Qui respondens ait ei: surge, et vade in Ceilam: ego enim tradam Philisthaeos in manu tua.*

5. *Abiit ergo David, et viri ejus in Ceilam, et pugnavit adversum Philisthaeos, et abegit jumenta eorum, et percussit eos plaga magna; et salvavit David habitatores Ceilae.*

6. *Porro eo tempore, quo fugiebat Abiathar filius Achimelech ad*

3. Ma la gente che era con David gli dissero: Tu vedi, come noi stando qui nella Giudea abbiam paura: quanto più se andremo a Ceila contro la squadra dei Filistei?

4. David adunque consultò di bel nuovo il Signore, il quale rispose a lui, e disse: Parti, e va a Ceila: perocchè io darò i Filistei nelle tue mani.

5. Andò adunque Davidde con sua gente a Ceila, e combattè contro i Filistei, e ne fece strage grande, e menò via i loro giumenti, e salvò David gli abitanti di Ceila.

6. Or quando Abiathar figliuolo di Achimelech si rifuggì pres-

Vers. 3. *Stando qui nella Giudea.* Vale a dire nel cuore, e nel centro della Giudea, dov' era la boscaglia di Haret. Ceila poi era a' confini della tribù di Giuda. I compagni di Davidde gli dicono, che non sono sicuri nel mezzo di quel paese, e a molto maggiori pericoli saranno esposti andando a Ceila a mettersi quasi tra due fuochi tra' Filistei, e Saulle.

Vers. 4. * *Davidde consultò di bel nuovo il Signore.* Avutane la risposta da Dio sarebbe stato delitto il consultarlo di nuovo con doppiezza di cuore; ma David era troppo lontano dalle pessime disposizioni di Balaam, Num. XXII. v. 22.

David in Ceilam, Ephod secum habens descenderat.

7. *Nuntiatum est autem Sauli, quod venisset David in Ceilam, et ait Saul: Tradidit eum Deus in manus meas; conclususque est, introgressus urbem, in qua portae, et serae sunt.*

8. *Et praecepit Saul omni populo, ut ad pugnam descenderet in Ceilam, et obsideret David, et viros ejus.*

9. *Quod cum David rescisset, quia praepararet ei Saul clam malum, dixit ad Abiathar sacerdotem: Applica Ephod.*

10. *Et ait David: Domine Deus Israel, audivit famam servus tuus, quod disponat Saul venire in Ceilam, ut evertat urbem propter me.*

so David a Ceila, vi andò portando con sè l'Ephod.

7. E fu dato avviso a Saul, come David era andato a Ceila, e disse: Iddio lo ha dato nelle mie mani; egli è chiuso, essendo entrato in una città che ha porte e serrature.

8. E Saul comandò a tutto il popolo che partisse verso Ceila per combattere, e che assediasse David, e la sua gente.

9. E David, quand' ebbe inteso, come Saul preparava segretamente la sua rovina, disse ad Abiathar sacerdote: Porta qua l'Ephod.

10. E disse David: Signore Dio d'Israele, il tuo servo ha sentito dire che Saul si dispone a venire a Ceila per rovinare la città per causa mia.

Vers. 9. *Porta qua l'Ephod.* Porta qua l'Ephod, e mettilo sopra la tua persona per consultare il Signore per mezzo dell'Urim, e Thummim. Davidde suggerisce al pontefice le domande che questi dee fare al Signore. Il sacerdote rispondeva a nome del Signore.

11. *Si tradent me viri Ceilae in manus ejus? et si descendet Saul, sicut audivit servus tuus? Domine Deus Israel: indica servo tuo. Et ait Dominus: Descendet.*

11. Gli abitanti di Ceila mi darann' eglino nelle sue mani? e Saul verrà egli, come ha sentito dire il tuo servo? Signore Dio d' Israele, dà lume al tuo servo. E il Signore disse: Ei verrà.

12. *Dixitque David: Si tradent me viri Ceilae, et viros, qui sunt mecum, in manus Saul? Et dixit Dominus: Tradent.*

12. E disse David: Gli abitanti di Ceila darann' eglino me, e la gente che è meco nelle mani di Saul? E il Signore disse: Vi daranno.

13. *Surrexit ergo David, et viri ejus quasi sexcenti, et egressi de Ceila, huc, atque illuc vagabantur incerti: nuntiatumque est Sauli, quod fugisset David de Ceila, et salvatus esset: quam ob rem dissimulavit exire.*

13. Si mosse allora David, e i circa secento uomini di sua gente, e partiti da Ceila andavano qua e là girando irresoluti. E fu portata la nuova a Saul, come David era fuggito da Ceila, e si era salvato: per la qual cosa fece finta di non più muoversi.

14. *Morabatur autem David in deserto in locis firmissimis, mansit-*

14. Ma Davidde se ne stava nel deserto in luoghi sicurissimi, e

Vers. 13. *Fece finta di non più muoversi.* Parmi questo il vero senso della nostra Volgata. Saulle che avea veduto come David era informato di tutti i suoi movimenti, volle provare di addormentare il suo nemico, mostrando non pensar più a lui; ma non lasciava di cercarlo, e di tendergli insidie. Vedi il versetto seguente.

que in monte solitudinis Ziph, in monte opaco: quaerebat eum tamen Saul cunctis diebus: et non tradidit eum Deus in manus ejus.

abitò sulla montagna del deserto di Ziph, montagna ombrosa: ma Saul cercava mai sempre di lui: e il Signore nol diede nelle sue mani.

15. *Et vidit David, quod egressus esset Saul, ut quaereret animam ejus. Porro David erat in deserto Ziph in silva.*

15. E David avea saputo, come Saul si era mosso per torgli la vita. Ma David se ne stava nel deserto di Ziph in una boscaglia.

16. *Et surrexit Jonathas filius Saul, et abiit ad David in silvam, et confortavit manus ejus in Deo, dixitque ei:*

16. Ma Gionata figliuolo di Saul partì, e andò a trovare David alla boscaglia, e ravvivò la sua fermezza in Dio, e gli disse:

17. *Ne timeas: neque enim inveniet te manus Saul patris mei, et tu regnabis super Israel; et ego ero tibi secundus: sed et Saul pater meus scit hoc.*

17. Non temere; perocchè Saul mio padre non ti metterà addosso le mani, e tu regnerai sopra Israele, e io sarò il tuo secondo: e ben sa ciò anche Saul padre mio.

Vers. 14. *Sulla montagna del deserto di Ziph.* Questo deserto prendeva il nome da una città della tribù di Giuda, ed era vicino all'Idumea. *Jos.* xv. 24. *Vedi Abd.* III.

Vers. 16. *La sua fermezza in Dio.* La costanza, e il coraggio di David fondati sulla parola del Signore.

* *La sua fermezza in Dio.* Nelle promesse di Dio.

Vers. 17. *Sarò io tuo secondo.* Tuo socio, tuo aiuto.

E ben sa ciò anche Saul padre mio. Non credo che Gionata voglia dire che Saulle sapeva la stretta sua alleanza con David; ma piuttosto che Saulle già sapeva in cuor suo, che David

18. *Percussit ergo uterque foedus coram Domino: mansitque David in silva: Jonathas autem reversus est in domum suam.*

19. (1) *Ascenderunt autem Ziphaei ad Saul in Gabaa, dicentes: Nonne ecce David latitat apud nos in locis tutissimis silvae, in colle Hachila: quae est ad dexteram deserti?*

20. *Nunc ergo, sicut desideravit anima tua, ut descenderes, descende: nostrum autem erit, ut tradamus eum in manus regis.*

21. *Dixitque Saul: Benedicti vos a Domino, quia doluistis vicem meam.*

22. *Abite ergo, oro, et diligentius praeparate, et curiosius agite, et considerate locum,*

18. E fermaron tutti due alleanza dinanzi al Signore: e David rimase nel bosco, e Gionata tornò a casa sua.

19. Ma gli Ziphei andarono a trovar Saul in Gabaa, e gli dissero: Non sai tu che David sta fuggiasco presso di noi ne' luoghi più forti della selva sul colle di Hachila, che sta alla destra del deserto?

20. Ora pertanto come tu avevi voglia di venire, vieni: e toccherà a noi il pensiero di darlo nelle mani del re.

21. E Saul disse: Benedetti voi dal Signore, che avete avuta pietà della mia sorte.

22. Andate adunque, ve ne prego, e ponete ogni diligenza, e informatevi con premura

(1) *Infr.* 21. 1.

sarebbe il suo successore. Quello che avea detto Samuele a Saul, e insieme la visibile provvidenza di Dio verso Davidde, l' amore, e il concetto, in cui egli era presso del popolo, tutto questo era più che sufficiente a far concepire a Saulle per cosa indubitata che David sarebbe re.

ubi sit pes ejus, vel quis viderit eum ibi: recogitat enim de me, quod callide insidier ei.

maggiore, e assicuratevi del luogo dov' ei posa il piede, e di chi ivi l' abbia veduto: perocchè egli sta in sospetto di me, che io astutamente gli tenda agguati.

23. *Considerate, et videte omnia latibula ejus, in quibus absconditur: et revertimini ad me ad rem certam, ut vadam vobiscum. Quod si etiam in terram se abstruserit, perscrutabor eum in cunctis millibus Juda.*

23. Procurate di sapere, e di osservare tutti i suoi nascondigli, dov'ei si ritira, e tornate a me con notizie sicure, affinchè io venga con voi. Che se egli si nasconderà anche sotterra, lo andrò cercando io con tutte le schiere di Giuda.

24. *At illi surgentes abierunt in Ziph ante Saul: David autem et viri ejus erant in deserto Maon in campestribus, ad dexteram Jesimon.*

24. E quelli partirono, e andarono a Ziph innanzi a Saul: ma David, e i suoi erano nel deserto di Maon nella pianura alla destra di Jesimon.

Vers. 23. *Con tutte le schiere di Giuda.* Letteralmente: *con tutte le migliaia*, o sia *Chiliadi di Giuda.* Le tribù eran divise in bande di mille, e di cento uomini co' loro capi. Sembra, che Saul voglia far credere agli Ziphei, che anche la tribù di Giuda è tutta per lui contro Davidde. Alcuni però aman meglio di spiegare questo luogo così: *Lo cercherò tra tutte le Chiliadi di Giuda*; perchè Saul supponesse, che tra la gente di quella tribù si occultasse Davidde.

Vers. 24. *Erano nel deserto di Maon ec.* Questo era una parte dello stesso deserto di Ziph, ed era così nominato dalla città di Maon nel fondo della tribù di Giuda. Il luogo è assai montuoso, e pieno di ampie caverne.

25. *Ivit ergo Saul, et socii ejus ad quaerendum eum: et nuntiatum est David, statimque descendit ad petram, et versabatur in deserto Maon: quod cum audisset Saul, persecutus est David in deserto Maon.*

26. *Et ibat Saul ad latus montis ex parte una: David autem, et viri ejus erant in latere montis ex parte altera: porro David desperabat, se posse evadere a facie Saul; itaque Saul, et viri ejus in modum coronae cingebant David, et viros ejus, ut caperent eos.*

27. *Et nuncius venit ad Saul dicens: Festina, et veni, quoniam infuderunt se Philisthiim super terram:*

28. *Reversus est ergo Saul desistens persequi David, et perrexit in occursum Philisthinorum: propter hoc vocaverunt locum illum, Petram dividentem.*

25. Andò adunque Saul colla sua gente in cerca di lui: e David ne ebbe avviso, e subito si ritirò sul masso del deserto di Maon, dove abitava. E Saul avutane notizia andò in traccia di David nel deserto di Maon.

26. E Saul andava costeggiando il monte da una parte: e David, e i suoi erano accanto al monte dall'altra parte: e David non avea speranza di poter fuggire dalle mani di Saul; perocchè Saul, e la sua gente avea fatto come un cerchio intorno a David e a'suoi per farli prigioni.

27. Ma arrivò a Saul un messo che disse: Affrettati, e vieni, perocchè i Filistei hanno inondato il paese.

28. Allora Saul, lasciando di tener dietro a David, se ne tornò indietro, e andò a far fronte a' Filistei: per questo fu dato a quel luogo il nome di Pietra di separazione.

CAPO XXIV.

Davidde ascoso nella spelonca di Engaddi taglia il lembo della clamide di Saul, che andava in traccia di lui, e impedisce che i suoi non lo uccidano. Saulle perciò riconosce la sua colpa, e conoscendo che David dee esser re, fattosi giurar da lui, che non distruggerà la sua famiglia, con esso si riconcilia.

1. *Ascendit ergo David inde; et habitavit in locis tutissimis Engaddi.*

2. *Cumque reversus esset Saul, postquam persecutus est Philisthaeos, nuntiaverunt ei, dicentes: Ecce David in deserto est Engaddi.*

3. *Assumens ergo Saul tria millia electorum virorum ex omni Israel, perrexit ad investigandum David, et viros ejus, etiam super*

1. David pertanto si partì di là, e abitò ne' luoghi più sicuri di Engaddi.

2. E Saul tornato indietro dopo aver repressi i Filistei, ebbe avviso, e fugli detto: Sappi che David è nel deserto di Engaddi.

3. Saul adunque presi seco tre mila uomini scelti da tutto Israele, andò in traccia di David e della sua gente anche per dirupi scoscesi im-

Vers. 28. *Pietra di separazione.* Perchè ivi il Signore miracolosamente avea separato Saulle da Davidde, il quale non potea non cadere nelle mani di lui, se Dio opportunamente non avesse fatto venir la nuova dell' irruzione de' Filistei.

Vers. 1. *Engaddi.* Vicino al mare morto non lungi dalla pianura di Gerico.

abruptissimas petras, quae solis ibicibus perviae sunt.

4. *Et venit ad caulas ovium, quae se offerebant vianti: eratque ibi spelunca, quam ingressus est Saul, ut purgaret ventrem: porro David, et viri ejus in interiore parte speluncae latebant.*

5. *Et dixerunt servi David ad eum: Ecce*

praticabili a tutti fuorchè alle capre salvatiche.

4. E giunto a de' parchi di pecore che incontrò nel cammino, dove era una spelonca, vi entrò Saul per bisogno corporale: e David, e la sua gente erano ascosi nella parte più interna della spelonca.

5. E i servi di David gli dissero: Ecco il gior-

Vers. 4. *A de' parchi di pecore.* Probabilmente erano caverne (quali ne sono molte nel paese), dove i pastori adunavano i loro bestiami nelle ore calde del giorno, e nella notte. Strabone scrive, che verso l' Arabia, e l' Iturea si trovano aspri monti famosi per le loro vaste caverne, una delle quali può dar ricovero a quattro mila uomini *lib.* XVI. Quindi nissuno si maraviglierà, che David colla sua gente fosse nascosto nella caverna, in cui entrò Saul senza vedergli, a motivo della strettezza, e oscurità dell' ingresso.

Vers. 5. *Ecco il giorno, del quale il Signore disse a te ec.* Non si legge nè quando, nè per qual modo il Signore avesse detto ciò a Davidde. Ma supponendo, che i compagni di David dicano la verità, può benissimo intendersi, che Dio per rincorare Davidde gli avesse fatto intendere, come egli avrebbe fatto sì, che quel Saulle, il quale cercava con tanta rabbia la morte di lui, venisse a mettersi da se stesso nelle sue mani, talmente che fosse in potestà di lui di farne quel che volesse, di perdonargli, o di ucciderlo. Ma Dio certamente con simile profezìa non volea dire, che Davidde potesse ucciderlo lecitamente. I compagni e soldati di David, a' quali per loro consolazione Davidde avea raccontata la stessa profezìa, presala nel senso peggiore incitano David a far sue vendette, giacchè Dio glie ne dà tutto il comodo; ma questo principe illuminato dal Signore avea tutt' altro pensiero, e contento di fare tutto quel che ei poteva per salvare la sua vita, si guardò sempre dal tentar la minima cosa contraria all' ossequio dovuto al proprio sovrano. I suoi sentimenti sopra di ciò sono conformissimi alle massime più pure dell' Evangelio. *Vedi Rom.* XIII. 1. 5.

dies, de qua locutus est Dominus ad te: Ego tradam tibi inimicum tuum, ut facias ei, sicut placuerit in oculis tuis. Surrexit ergo David, et praecidit oram clamydis Saul silenter.

no, del quale il Signore disse a te: Io ti darò nelle mani il tuo nemico, perchè tu facci a lui quel che a te piacerà. Allora David si mosse, e senza far rumore tagliò l' estremità della clamide di Saul.

6. *Post haec percussit cor suum David, eo quod abscidisset oram clamydis Saul.*

6. E dopo di ciò Davidde ebbe rimorso in cuor suo di aver tagliata l' estremità della veste di Saul.

7. *Dixitque ad viros suos: Propitius sit mihi Dominus, ne faciam hanc rem Domino meo, christo Domini, ut mittam manum meam in eum, quia christus Domini est.*

7. E disse alla sua gente: Il Signore non permetta che io faccia tal cosa al Signore mio, al cristo del Signore, che stenda la mia mano contro di lui, perchè egli è il cristo del Signore.

8. *Et confregit David viros suos sermonibus, et non permisit eos, ut consurgerent in Saul: porro Saul exsurgens de spelunca, pergebat coepto itinere.*

8. E David attutì colle sue parole la sua gente: e non permise che si movessero contro di Saul. Ma Saul uscito dalla spelonca andava al suo viaggio.

Vers. 6. *Ebbe rimorso ec.* Benchè quell' atto di tagliare un pezzetto della clamide reale fosse stato solo per dare a Saulle una evidente riprova dell'animo suo, e così ammollire il cuore di lui; contuttocio Davidde ne ebbe rimorso, perchè l' atto stesso al primo aspetto pareva ingiurioso alla maestà reale.

9. *Surrexit autem et David post eum: et egressus de spelunca, clamavit post tergum Saul, dicens: Domine mi rex. Et respexit Saul post se: et inclinans se David pronus in terram, adoravit:*

10. *Dixitque ad Saul: Quare audis verba hominum loquentium: David quaerit malum adversum te?*

11. *Ecce hodie viderunt oculi tui, quod tradiderit te Dominus in manu mea in spelunca: et cogitavi, ut occiderem te, sed pepercit tibi oculus meus: dixi enim: Non extendam manum meam in dominum meum, quia christus Domini est.*

12. *Quin potius, pater mi, vide, et cognosce oram clamydis tuae in*

9. E David si mosse dietro a lui, e uscito fuor della spelonca gridò dietro a Saul, e disse: Signor mio re. E Saul si volse indietro: e David inchinandosi fino a terra lo adorò:

10. E disse a Saul: Perchè dai tu retta alle parole di coloro che dicono: Davidde cerca di farti del male?

11. Ecco che oggi hai veduto cogli occhi tuoi, come il Signore ti avea dato nelle mie mani in quella caverna: e io ebbi il pensiero di ucciderti, ma ti ho risparmiato: perocchè ho detto: Non istenderò la mia mano contro il signor mio, perchè egli è il cristo del Signore.

12. Anzi osserva, padre mio, e mira un pezzo della tua clamide

Vers. 11. *E io ho avuto il pensiero di ucciderti.* Non è indegno della pietà e umiltà di Davidde di confessare, che un tal pensiero siagli passato per la mente sia dopo il suggerimento fattogli da' compagni, sia anche avanti; ma è azione di grandissima generosità, e virtù l'aver rigettato immediatamente un tal pensiero, com' è detto in appresso.

* *Ed io ebbi il pensiero di ucciderti.* Ed alcun (de' compagni) mi ha detto ch' io ti uccidessi.

manu mea: quoniam cum praescinderem summitatem clamydis tuae, nolui extendere manum meam in te: animadverte, et vide, quoniam non est in manu mea malum, neque iniquitas, neque peccavi in te: tu autem insidiaris animae meae, ut auferas eam.

nella mia mano, e come tagliando l'estremità della tua clamide, non ho voluto stendere la mia mano contro di te: osserva, e intendi, come le mani mie sono monde dal male e dalla iniquità, e non ho peccato contro di te: ma tu mi tendi insidie per tormi la vita.

13. *Judicet Dominus inter me, et te, et ulciscatur me Dominus ex te; manus autem mea non sit in te.*

13. Sia giudice il Signore tra me, e te, e il Signore mi faccia giustizia riguardo a te: ma non si stenda la mano mia contro di te.

14. *Sicut et in proverbio antiquo dicitur: Ab impiis egredietur impietas: manus ergo mea non sit in te.*

14. Come per antico proverbio si dice: Dagli empii verrà l'empietà: la mano mia adunque non si stenda contro di te.

15. *Quem persequeris, rex Israel? quem*

15. Chi è colui, cui tu perseguiti, o re d'I-

Vers. 14. *Dagli empii verrà l'empietà.* Sono moltissime le sposizioni date dagl'interpreti a questo proverbio. Io lo prenderei nel senso più semplice, che meglio lega con quel che segue. Dice adunque Davidde: Tu, signore, non mi hai fin qui conosciuto per empio: or degli empii è proprio il commettere un'empietà, qual è quella di attentare alla vita, e al regno del proprio sovrano: non temere adunque tal cosa da me: temi di quelli che ti stanno attorno, e ti stimolano a commettere un'azione empia, togliendo la vita a un innocente, che ti ama e ti rispetta. Tutto questo discorso è sommamente forte e affettuoso, e non è meraviglia, se penetrò il cuore dello stesso Saulle.

persequeris? canem mortuum persequeris, et pulicem unum.

16. *Sit Dominus judex, et judicet inter me, et te, et videat, et judicet causam meam, et eruat me de manu tua.*

17. *Cum autem complesset David loquens sermones hujuscemodi ad Saul, dixit Saul: Numquid vox haec tua est, fili mi David? Et elevavit Saul vocem suam, et flevit.*

18. *Dixitque ad David: Justior tu es, quam ego: tu enim tribuisti mihi bona, ego autem reddidi tibi mala.*

19. *Et tu indicasti hodie, quae feceris mihi bona: quomodo tradiderit me Dominus in manum tuam, et non occideris me.*

20. *Quis enim cum invenerit inimicum suum, dimittet eum in via bona? Sed Dominus reddat tibi vicissitudinem hanc pro eo, quod hodie operatus es in me.*

sraele? chi perseguiti tu? tu perseguiti un cane morto, e una pulce.

16. Giudice sia il Signore, e pronunzi tra me, e te: e disamini, e giudichi la mia causa; e mi liberi dalle tue mani.

17. E finito che ebbe Davidde di parlare a Saul in tal guisa, disse Saul: È ella questa la tua voce, figliuol mio Davidde? E Saul gettò un grido, e pianse.

18. E disse a David: Tu se' più giusto di me: perocchè tu mi hai fatto del bene, e io ti ho renduto del male.

19. E tu mi hai oggi fatto vedere qual bene mi hai fatto: mentre avendomi dato il Signore nelle tue mani, tu pur non mi hai ucciso.

20. Imperocchè chi mai avendo in potere il suo nemico, lo lascerà andarsene in pace? Ma renda a te contraccambio il Signore per quello che tu hai fatto oggi per me.

21. *Et nunc, quia scio, quod certissime regnaturus sis, et habiturus in manu tua regnum Israel;*

22. *Jura mihi in Domino, ne deleas semen meum post me, neque auferas nomen meum de domo patris mei.*

23. *Et juravit David Sauli. Abiit ergo Saul in domum suam: et David, et viri ejus ascenderunt ad tutiora loca.*

21. E adesso siccome io so che certissimamente tu regnerai, e sarai padrone del regno d'Israele;

22. Giurami pel Signore, di non estinguere la mia stirpe dopo di me, e di non cancellare il mio nome dalla casa del padre mio.

23. E David fece il giuramento a Saulle; e dipoi Saul se n' andò a casa sua: e David, e la sua gente salirono a' luoghi più sicuri.

CAPO XXV.

Muore Samuele, ed è pianto. Davidde minaccia di uccider Nabal, che avea ricusato di dargli de' viveri, ma si placa alle parole di Abigail, la quale egli sposa dopo la morte di Nabal, come anche Achinoam; ma Saul dà a Phalti la sua figlia Michol.

1. *Mortuus* (1) *est autem Samuel, et congregatus est universus*

1. E morì Samuele, e tutto Israele si adunò e lo pianse, e lo seppel-

(1) *Infr.* 28. 3. *Eccli.* 46. 23.

Vers. 22. *E di non cancellare il mio nome ec.* E di non levare dal mondo i miei discendenti, i miei figliuoli, che portano il nome mio.

Israel, et planxerunt eum, et sepelierunt eum in domo sua in Ramatha. Consurgensque David descendit in desertum Pharan.

lirono in casa sua in Ramatha. E David si mosse per andare nel deserto di Pharan.

2. *Erat autem vir quispiam in solitudine*

2. Or eravi un uomo nella solitudine di Maon

Vers. 1. *E morì Samuele, e tutto Israele ec.* L'opinione più probabile fissa il tempo della morte di Samuele due anni prima della morte di Saul. Di questo grandissimo e santissimo uomo sarebbe giusto di tessere qui l'elogio, riunendo quello che è raccontato delle sue geste in questo libro. La brevità, a cui mi obbliga di ristringermi lo stesso fine di questo lavoro, non mi permette di accennare, se non due cose meritevolissime di osservazione in questo giudice e profeta del popol di Dio. La prima è l'istituzione dei collegi, o vogliamo dire accademie di profeti, nelle quali fiorì lo studio della religione congiunto coll'orazione, e colla pietà; la qual istituzione cominciata da lui si mantenne sino alla schiavitudine di Babilonia. La seconda consiste nella relazione osservata da s. Agostino, e da altri tra la madre di Samuele col suo figliuolo, e i due testamenti: Anna sterile diviene miracolosamente feconda, e partorisce Samuele: così la sinagoga nel tempo del suo maggiore abbassamento, e in mezzo all'universale corruzione de' costumi, per cui rendeasi come donna incapace di dare di sè verun frutto vitale, produce il Cristo. Ma secondo un altro rapporto lo stesso Samuele figura la sinagoga, la quale dovea cedere il luogo alla Chiesa di Cristo, come lo stesso Samuele il cedette a un personaggio più grande, e di maggior dignità, vale a dire a Davidde figura del Messia fondatore di una nuova Chiesa, e di un nuovo popolo composto di tutti i popoli della terra riuniti nella comune fede dello stesso Messia. Vedi s. Agostino *de civ.* XVII. 1. 4.

Le ossa di Samuele furono trasportate a Costantinopoli l'anno 406. di Cristo a tempo di Arcadio imperadore, come racconta s. Girolamo *adv. Vigilant.*

Quello che è qui notato, che Samuele fu sepolto in sua casa in Ramatha, dee intendersi non affatto letteralmente; perocchè ognun sa, che gli Ebrei non avrebbono mai sofferto di aver in casa propria un sepolcro; ma lo storico sacro vuol dire, che ei fu sepolto vicino a Ramatha nella sepoltura di sua famiglia.

Nel deserto di Pharan. Tra' monti di Giuda, e il Sinai. *Vedi Gen.* XIV. 16.

Maon, et possessio ejus in Carmelo; et homo ille magnus nimis: erantque ei oves tria millia, et mille caprae: et accidit, ut tonderetur grex ejus in Carmelo.

3. *Nomen autem viri illius erat Nabal; et nomen uxoris ejus Abigail: eratque mulier illa prudentissima, et speciosa; porro vir ejus durus, et pessimus, et malitiosus. Erat autem de genere Caleb.*

4. *Cum ergo audisset David in deserto, quod tonderet Nabal gregem suum,*

5. *Misit decem juvenes, et dixit eis: Ascendite in Carmelum, et venietis ad Nabal, et salutabitis eum ex nomine meo pacifice,*

6. *Et dicetis: Sit fratribus meis, et tibi pax, et domui tuae pax, et omnibus, quaecumque habes, sit pax.*

che avea i suoi beni sul Carmelo; e quest'uomo era straricco, e avea tre mila pecore, e mille capre: e avvenne che si faceva la tosatura delle sue pecore sul Carmelo.

3. E quest' uomo avea nome Nabal; e il nome di sua moglie era Abigail: donna di somma prudenza, e avvenente; ma il marito di lei era crudo, e di cattivi fatti, e malvagio. Egli era della stirpe di Caleb.

4. David adunque avendo avuta notizia nel deserto, come Nabal tosava i suoi greggi,

5. Mandò dieci giovani, e disse loro: Salite sul Carmelo, e andate a trovar Nabal, e lo saluterete a mio nome con civiltà,

6. E gli direte: La pace sia a' miei fratelli, e a te, e pace alla tua casa, e pace a tutto quello che a te appartiene.

Vers. 2. *Che avea i suoi beni sul Carmelo.* Questo è il Carmelo di Giuda, *Vedi cap.* xv. 12.

7. *Audivi, quod tonderent pastores tui, qui erant nobiscum in deserto: numquam eis molesti fuimus: nec aliquando defuit quidquam eis de grege omni tempore, quo fuerunt nobiscum in Carmelo.*

7. Ho sentito dire, come i tuoi pastori fanno la tosatura; essi stavano con noi nel deserto, nè mai gli abbiamo inquietati; e non mancò nulla de' loro greggi per tutto il tempo che furon con noi sul Carmelo.

8. *Interroga pueros tuos, et indicabunt tibi. Nunc ergo inveniant pueri tui gratiam in oculis tuis: in die enim bona venimus: quodcumque invenerit manus tua, da servis tuis, et filio tuo David.*

8. Domandane a'tuoi servi, e te ne daranno conto. Trovin pertanto adesso i servi tuoi grazia dinanzi a te, dacchè siam venuti in giorno d'allegria: e dà ai tuoi servi, e a David tuo figliuolo quel che ti è comodo di dare.

9. *Cumque venissent pueri David, locuti sunt ad Nabal omnia verba haec ex nomine David; et siluerunt.*

9. E i giovani di David andarono, e dissero tutto questo a Nabal da parte di David; e si tacquero.

10. *Respondens autem Nabal pueris David, ait: Quis est David? et quis est filius Isai? hodie increverunt servi, qui fugiunt dominos suos.*

10. Ma Nabal rispose ai giovani di David, e disse: Chi è David? Chi è il figliuolo d'Isai? cresce oggimai il numero dei servi, che scappano da' loro padroni.

Vers. 7. *Nè mai gli abbiamo inquietati.* Vedremo quanto sieno modeste queste parole, e come Davidde dica molto meno di quello che era in verità.

11. *Tollam ergo panes meos, et aquas meas, et carnes pecorum, quae occidi tonsoribus meis, et dabo viris, quos nescio unde sint?*

12. *Regressi sunt itaque pueri David per viam suam et reversi venerunt, et nuntiaverunt ei omnia verba quae dixerat.*

13. *Tunc ait David pueris suis: Accingatur unusquisque gladio suo. Et accincti sunt singuli gladiis suis, accinctusque est et David ense suo: et secuti sunt David quasi quadringenti viri; porro ducenti remanserunt ad sarcinas.*

14. *Abigail autem uxori Nabal nuntiavit unus de pueris suis, dicens: Ecce David misit nuncios de deserto, ut benedicerent domino nostro: et aversatus est eos.*

11. Prenderò adunque io il mio pane e le mie acque, e le carni delle pecore che ho ucciso per quei che tosano, e darolle a gente, che non so donde vengano?

12. Ripigliarono adunque i servi di David la loro strada, e tornarono, e riferirono a lui tutto quello che gli avea detto.

13. Allora disse David alla sua gente: Si cinga ognuno la sua spada. E ognun se la cinse, e David parimente si cinse la sua spada: e andarono con David circa quattrocento uomini; e rimasero dugento al bagaglio.

14. Ma uno de' servi di Nabal recò alla moglie di lui Abigail questo avviso, e disse: Sappi che David ha mandato dal deserto alcuni uomini a salutare il nostro padrone: e questi non gli ha guardati in viso.

Vers. 10. *Cresce oggimai il numero de' servi ec.* Fu atroce ingiuria di chiamare Davidde, e i suoi compagni, servi fuggitivi che si eran sottratti al dominio del loro signore Saulle.

15. *Homines isti boni satis fuerunt nobis, et non molesti: nec quidquam aliquando periit omni tempore, quo fuimus conversati cum eis in deserto.*

16. *Pro muro erant nobis tam in nocte, quam in die omnibus diebus, quibus pavimus apud eos greges.*

17. *Quamobrem considera, et recogita, quid facias, quoniam completa est malitia adversum virum tuum, et adversum domum tuam, et ipse est filius Belial, ita ut nemo possit ei loqui.*

18. *Festinavit igitur Abigail, et tulit ducentos panes, et duos utres vini, et quinque arietes coctos, et quinque sata polentae, et centum ligaturas uvae passae, et ducentas massas caricarum, et posuit super asinos.*

19. *Dixitque pueris suis: Praecedite me: Ecce ego post tergum sequar vos; viro autem*

15. Questa gente è stata assai benigna verso di noi, e non ci ha inquietati, e non è mancato mai nulla per tutto il tempo che siamo stati con loro nel deserto.

16. Erano per noi come una muraglia tanto di giorno, come di notte per tutto il tempo che siamo stati con loro pascendo i greggi.

17. Per la qual cosa pensa tu, e rifletti a quel che abbi da fare; perocchè è matura la perdizione pel tuo marito, e per la tua casa, ed egli è un figliuolo di Belial, e nissuno può parlargli.

18. Abigail adunque si affrettò, e prese dugento pani, e due otri di vino, e cinque arieti cotti, e cinque misure di farina d'orzo, e cento penzoli di uva secca, e dugento panieri di fichi secchi, e caricò (il tutto) sopra gli asini.

19. E disse a' suoi servi: Andate innanzi, e io verrò appresso a voi; ma non disse nul-

suo Nabal non indicavit.

20. *Cum ergo ascendisset asinum, et descenderet ad radices montis, David, et viri ejus descendebant in occursum ejus: quibus et illa occurrit.*

21. *Et ait David: Vere frustra servavi omnia, quae hujus erant in deserto, et non periit quidquam de cunctis quae ad eum pertinebant; et reddidit mihi malum pro bono.*

22. *Haec faciat Deus inimicis David; et haec addat, si reliquero de omnibus, quae ad ipsum pertinent, usque mane, mingentem ad parietem.*

23. *Cum autem vidisset Abigail David, festinavit, et descendit de*

la al marito suo Nabal.

20. Quando adunque ella fu salita sull'asino, e scendeva alle falde del monte, David colla sua gente le veniva di contro: ed ella si avanzò verso di loro.

21. E Davidde diceva: Veramente invano ho io salvato tutta la roba di colui nel deserto; e non perì nulla di quel che era suo, ed ei mi ha renduto male per bene.

22. Il Signore faccia questo, e peggio a' nemici di David, se di tutti quelli che a lui appartengono, io lascerò vivo fino a domani un cane.

23. Abigail veduto che ebbe David, scese in fretta dall'asino, e si

Vers. 19. *Non disse nulla al marito ec.* In tali circostanze non può non lodarsi l' operato di questa donna, mentre si trattava di salvare non tanto sè, quanto il marito, e la casa. Del rimanente è regola generale, che la moglie non disponga della roba del marito senza il consentimento di lui.

Vers. 22. *Se ... io lascerò vivo sino a domani un cane.* Questa interpretazione della frase ebrea è tenuta generalmente dagl' interpreti.

asino, et procidit coram David super faciem suam, et adoravit super terram.

24. *Et cecidit ad pedes ejus, et dixit: In me sit, domine mi, haec iniquitas: loquatur, obsecro, ancilla tua in auribus tuis: et audi verba famulae tuae.*

25. *Ne ponat, oro, dominus meus rex, cor suum super virum istum iniquum Nabal: quoniam secundum nomen suum stultus est, et stultitia est cum eo. Ego autem ancilla tua non vidi pueros, domine mi, quos misisti.*

26. *Nunc ergo domine mi, vivit Dominus, et vivit anima tua, qui prohibuit te, ne venires in sanguinem, et salvavit manum tuam tibi. Et nunc fiant sicut Nabal inimici tui, et qui quaerunt domino meo malum.*

gettò boccone dinanzi a David per terra, e lo adorò.

24. E prostrata a'suoi piedi disse: A me s'imputi, signor mio, questa iniquità: sia lecito, te ne prego, alla tua serva di parlare: e presta orecchio a quel che dice la tua schiava.

25. Non far caso, ti prego, signor mio re, di quell' iniquo uomo di Nabal: perchè egli è stolto, come porta il suo nome, e la stoltezza lo domina. Io poi tua serva non vidi gli uomini mandati da te, signor mio.

26. Ma adesso, signor mio, viva il Signore, e viva l'anima tua, egli ti ha impedito di spargere il sangue, ed egli ha trattenuta la tua mano. Sieno adesso come Nabal i tuoi nemici, e que'che cercan di nuocere al mio signore.

Vers. 25. *Signore mio re.* La parola *re* manca nell' Ebreo, nei LXX., e in altre versioni.

27. *Quapropter suscipe benedictionem hanc, quam attulit ancilla tua tibi domino meo: et da pueris, qui sequuntur te dominum meum.*

28. *Anfer iniquitatem famulae tuae: faciens enim faciet Dominus tibi domino meo domum fidelem, quia praelia Domini, domine mi, tu praeliaris:* (1) *malitia ergo non inveniatur in te omnibus diebus vitae tuae.*

29. *Si enim surrexit aliquando homo persequens te, et quaerens animam tuam, erit anima domini mei custodita, quasi in fasciculo viventium apud Dominum Deum tuum: porro inimicorum tuorum anima rotabitur, quasi in impetu, et circulo fundae.*

27. Per la qual cosa accetta la benedizione portata dalla tua serva a te signor mio: e dalla a' servi che vengono dietro a te signore mio.

28. Rimetti alla tua serva questo peccato: imperocchè sicuramente il Signore formerà per te, signor mio, una casa permanente, perchè tu, signor mio, pel Signore combatti: non sia adunque in te colpa veruna in tutto il tempo della tua vita.

29. Perocchè se mai venisse alcuno a perseguitarti, e cercasse di levarti la vita, sarà l'anima del signor mio custodita nella serie de' viventi presso il Signore Dio tuo: ma l'anima de' tuoi nemici sarà agitata, come in un impetuoso girar di fionda.

(1) *Supr.* 16. 18., *et* 17. 17.

Vers. 29. *Sarà l' anima del signor mio custodita nella serie de' viventi.* Sarà custodita, e salvata l' anima del mio signore nel fascetto che Dio ha fatto delle anime buone favorite, amate da lui, e che son di gran pregio negli occhi suoi. La metafora credesi tolta da quei fascetti di verghette d' argento, e d' oro che si

30. *Cum ergo fecerit Dominus tibi domino meo omnia, quae locutus est bona de te, et constituerit te ducem super Israel,*

30. Quando adunque il Signore avrà dati a te, signor mio, tutti que' beni, che ho predetto in favor tuo, e ti avrà costituito capo d'Israele,

31. *Non erit tibi hoc in singultum, et in scrupulum cordis domino meo, quod effuderis sanguinem innoxium, aut ipse te ultus fueris. Et cum benefecerit Dominus domino meo, recordaberis ancillae tuae.*

31. Non avrai tu, signor mio, questo rimorso, e questo peso al tuo cuore di avere sparso il sangue innocente, o di esserti vendicato da te stesso. E quando il Signore avrà dato del bene a te, signor mio, ti ricorderai della tua serva.

32. *Et ait David ad Abigail: Benedictus Dominus Deus Israel, qui misit hodie te in occursum meum, et benedictum eloquium tuum.*

32. E David disse ad Abigail: Benedetto il Signore Dio d'Israele, il quale ti ha oggi mandata incontro a me, e benedetto il tuo parlare.

33. *Et benedicta tu, quae prohibuisti me hodie, ne irem ad sanguinem, et ulciscerer me manu mea.*

33. E benedetta tu, la quale mi hai oggi impedito dallo spargere il sangue, e dal vendicarmi di mia mano.

legavano insieme prima che si avesse moneta battuta, e coniata. Questa similitudine è bellissima: e non men bella e forte è quella, colla quale Abigail rappresenta l'abbandonamento, la incostanza, l'agitazione, a cui sono condannati da Dio i cattivi.

Vers. 30. *E ti avrà costituito capo d'Israele.* Nissun uomo potea più dubitarne dopo che Saulle stesso lo avea predetto.

34. *Alioquin, vivit Dominus Deus Israel, qui prohibuit me, ne malum facerem tibi, nisi cito venisses in occursum mihi, non remansisset Nabal usque ad lucem matutinam mingens ad parietem.*

35. *Suscepit ergo David de manu ejus omnia quae attulerat ei, dixitque ei: Vade pacifice in domum tuam, ecce audivi vocem tuam, et honoravi faciem tuam.*

36. *Venit autem Abigail ad Nabal: et ecce erat ei convivium in domo ejus, quasi convivium regis, et cor Nabal jucundum: erat enim ebrius nimis: et non indicavit ei verbum pusillum, aut grande usque mane.*

37. *Diluculo autem cum digessisset vinum Nabal, indicavit ei uxor sua verba haec, et emortuum est cor ejus intrinsecus, et factus est quasi lapis.*

34. Altrimenti (viva il Signore Dio d'Israele, che mi ha proibito di farti del male) se tu non fossi prontamente venuta incontro a me, non sarebbe rimaso di qui al mattino un cane di Nabal.

35. Quindi ricevè Davidde dalle mani di lei tutto quello che ella avea portato, e dissele: Vattene in pace a casa tua: tu vedi com' io ti ho esaudita, e ho avuto riguardo per te.

36. E Abigail tornò a casa di Nabal, e vide com' egli faceva banchetto in sua casa, quasi banchetto da re, e il cuore di Nabal era nell' allegria: perchè egli era zeppo di vino: ed ella non gli parlò, nè poco nè molto sino alla mattina.

37. Ma allo spuntar del dì avendo Nabal digerito il suo vino, la moglie diede a lui parte di quel che era stato, e si freddò a lui il cuore, ed ei rimase come un sasso.

38. *Cumque pertransissent decem dies, percussit Dominus Nabal, et mortuus est.*

39. *Quod cum audisset David mortuum Nabal, ait: Benedictus Dominus, qui judicavit causam opprobrii mei de manu Nabal, et servum suum custodivit a malo, et malitiam Nabal reddidit Dominus in caput ejus. Misit ergo David, et locutus est ad Abigail, ut sumeret eam sibi in uxorem.*

38. E di lì a dieci giorni il Signore punì Nabal, e si morì.

39. E David avendo udito come era morto Nabal, disse: Benedetto il Signore, il quale ha giudicato la causa degl' insulti fattimi da Nabal, e ha preservato il suo servo dal fare del male, e la malizia di Nabal l'ha fatta il Signore ricadere sulla sua testa. E David mandò a parlare ad Abigail per prenderla in moglie.

Vers. 39. *Benedetto il Signore ec.* Davidde loda il Signore delle disposizioni di sua provvidenza, la quale sempre giusta avea punita la crudeltà, e l' inumanità di Nabal uomo pessimo, e figliuolo di Belial, come lo chiamano i suoi servi, *vers.* 17. Or non è cosa indegna de' santi uomini l' approvare per amore della giustizia i gastighi, co'quali Dio punisce i malvagi. Veggiamo nell' Apocalisse i santi martiri domandare a Dio la vendetta del loro sangue nello stesso senso, in cui dicesi che il sangue d' Abele gridava vendetta. Così pure nel salmo 57. si dice che *il giusto si allegrerà, quando vedrà la vendetta.* Il gastigo dato da Dio a Nabal dopo che questi con somma arroganza disprezzò le preghiere di David, questo gastigo mostrava ancora che Dio favoriva la causa di David, la qual causa (dopo le replicate promesse, e dopo l' unzione fatta di questo principe per ordine di Dio da Samuele) era causa di Dio: per la qual cosa non sia meraviglia, se questo uomo sì mansueto, e benigno verso de' suoi nemici, benedica il Signore, ed esulti non per la sciagura di quell' infelice, ma per l' evidente protezione di Dio in suo favore, e perchè la giustizia divina, senza ch' egli vi avesse parte, punito avesse a terrore di tutti l' uom peccatore.

40. *Et venerunt pueri David ad Abigail in Carmelum, et locuti sunt ad eam, dicentes: David misit nos ad te, ut accipiat te sibi in uxorem.*

41. *Quae consurgens adoravit prona in terram, et ait: Ecce famula tua sit in ancillam, ut lavet pedes servorum domini mei.*

42. *Et festinavit, et surrexit Abigail, et ascendit super asinum, et quinque puellae ierunt cum ea, pedissequae ejus, et secuta est nuncios David: et facta est illi uxor.*

43. *Sed et Achinoam accepit David de Jezrael: et fuit utraque uxor ejus.*

44. *Saul autem dedit Michol filiam suam, uxorem David, Phalti filio Lais, qui erat de Gallim.*

40. E andarono i messi di David a trovare Abigail sul Carmelo, e le parlarono, e dissero: David ci ha mandati a te, perchè vuol prenderti in moglie.

41. Ed ella alzatasi s'inchinò fino a toccar terra, e disse: Sia pure la tua serva in luogo di schiava per lavare i piedi de' servi del mio signore.

42. E Abigail si mosse in fretta, e montò sull' asino, e andarono con lei cinque fanciulle che la servivano, e seguì i messi di David, e divenne sua moglie.

43. David parimente prese Achinoam (che era) di Jezrael: e furono l'una, e l' altra sue consorti.

44. E Saul diede la sua figlia Michol moglie di David, a Phalti figliuolo di Lais, che era di Gallim.

Vers. 43. *Achinoam (che era) di Jezrael.* Una città di Jezrael era nella tribù d' Issachar, un' altra nella tribù di Giuda, e questa credesi, che fosse la patria di Achinoam.

CAPO XXVI.

Gli Ziphei tradiscono David, il quale toglie a Saulle la lancia, e la coppa, mentre dormiva: per la qual cosa Saulle confessa la sua colpa, e richiama Davidde, promettendogli pace.

1. *Et* (1) *venerunt Ziphaei ad Saul in Gabaa dicentes: Ecce, David absconditus est in colle Hachila, quae est ex adverso solitudinis.*

2. *Et surrexit Saul, et descendit in desertum Ziph, et cum eo tria millia virorum de electis Israel, ut quaereret David in deserto Ziph.*

3. *Et castrametatus est Saul in Gabaa Ha-*

1. E andarono gli Ziphei a trovar Saul in Gabaa, e dissero: Sappi che Davidde sta nascosto nella collina di Hachila, che è dirimpetto al deserto.

2. E Saul si mosse, e andò al deserto di Ziph, avendo seco tre mila uomini scelti d'Israele, per cercar David nel deserto di Ziph.

3. E Saul pose il campo in Gabaa di Ha-

(1) *Sup.* 23. 19.

Vers. 44. *Diede la sua figlia Michol ec.* Saulle certamente peccò togliendo a David la sua moglie. Ed è argomento della sua imprudenza il vedere, come dopo aver confessato, che egli sa, che David gli succederà nel regno, dopo aver pregato Davidde di aver compassione di sua famiglia, toglie adesso a lui la sua figlia, la quale dovea essere un pegno della fede, e dell' amistà del genero.

Di Gallim. Nella tribù di Beniamin.

Vers. 1. *Andarono gli Ziphei ec.* Il primo tradimento degli Ziphei chiama il secondo; perocchè il timore del giusto sdegno di David gl'incitava a procurare per tutti i modi la sua rovina.

chila, quae erat ex adverso solitudinis in via: David antem habitabat in deserto. Videns autem, quod venisset Saul post se in desertum,

chila, che era dirimpetto al deserto sulla strada: e David stava nel deserto. E sentendo che Saul andava cercandolo pel deserto,

4. *Misit exploratores, et didicit, quod illuc venisset certissime.*

4. Mandò esploratori, e riseppe, com' egli era venuto certissimamente.

5. *Et surrexit David clam, et venit ad locum ubi erat Saul: cumque vidisset locum, in quo dormiebat Saul et Abner filius Ner, princeps militiae ejus, et Saulem dormientem in tentorio, et reliquum vulgus per circuitum ejus,*

5. E David si mosse segretamente, e andò dove era Saul: e avendo notato il luogo, in cui dormiva Saul, e Abner figliuolo di Ner, capitano de' suoi soldati, e Saul, che dormiva nella tenda, e intorno a lui tutta la sua gente,

6. *Ait David ad Achimelech Hethaeum, et Abisai filium Serviae, fratrem Joab, dicens: Quis descendet mecum ad Saul in castra? Dixitque Abisai: Ego descendam tecum.*

6. Disse David ad Achimelech Hetheo, e ad Abisai figliuolo di Servia fratello di Joab: Chi verrà meco nel campo di Saul? E Abisai disse: Verrò io con te.

7. *Venerunt ergo David, et Abisai ad popu-*

7. Andarono adunque David, e Abisai tra

Vers. 3. *A Gabaa di Hachila.* Gabaa vuol dire *collina*; onde *Gabaa di Hachila* è lo stesso che *la collina di Achila*, vers. 1.

Vers. 5. *E Saul che dormiva nella tenda.* I LXX intesero un carro coperto, ovvero una lettiga.

lum nocte, et invenerunt Saul jacentem, et dormientem in tentorio, et hastam fixam in terra ad caput ejus; Abner autem, et populum dormientes in circuitu ejus.

quella gente di notte tempo, e trovaron Saul che giaceva addormentato nella tenda con la sua lancia vicino al capezzale fitta in terra; e Abner, e l' altra gente che dormivano all' intorno.

8. *Dixitque Abisai ad David: Conclusit Deus inimicum tuum hodie in manus tuas: nunc ergo perfodiam eum lancea in terra semel, et secundo opus non erit.*

8. E Abisai disse a David: Oggi Dio ti ha dato in balìa il tuo nemico: or io lo conficcherò in terra con un solo colpo di lancia, e non vi abbisognerà il secondo.

9. *Et dixit David ad Abisai: Ne interficias eum: quis enim extendet manum suam in christum Domini, et innocens erit?*

9. Ma David disse ad Abisai: Non ammazzarlo: imperocchè chi può senza colpa stendere la sua mano contro il cristo del Signore?

10. *Et dixit David: Vivit Dominus, quia nisi Dominus percusserit eum, aut dies ejus venerit ut moriatur, aut in praelium descendens perierit;*

10. E soggiunse David: Viva il Signore: se il Signore non lo ucciderà, o non verrà il giorno della sua morte, o non perirà dando battaglia;

11. *Propitius sit mihi Dominus ne extendam manum meam in christum Domini: nunc igitur tolle hastam, quae est ad caput ejus, et scy-*

11. Il Signore mi farà la grazia di non istendere la mia mano contro il cristo del Signore: ora dunque tu prendi l'asta, che è pres-

phum aquae, et abeamus.

so alla sua testa, e la coppa dell' acqua, e andiamcene.

12. *Tulit igitur David hastam, et scyphum aquae, qui erat ad caput Saul, et abierunt: et non erat quisquam, qui videret, et intelligeret, et evigilaret, sed omnes dormiebant, quia sopor Domini irruerat super eos.*

12. Davidde pertanto portò via la lancia e la coppa dell' acqua che Saul avea presso al suo capo, e se n' andarono: e non eravi anima, che vedesse o sentisse, o vegliasse, ma tutti dormivano, perchè eran presi da sonno profondo.

13. *Cumque transisset David ex adverso, et stetisset in vertice montis de longe, et esset grande intervallum inter eos,*

13. E David essendo passato dalla parte opposta, e fermatosi in lontananza sulla cresta del monte, essendovi grande intervallo tra sè, e loro,

14. *Clamavit David ad populum, et ad Abner filium Ner, dicens: Nonne respondebis, Abner? Et respondens Abner, ait: Quis es tu, qui clamas, et inquietas regem?*

14. Chiamò con un grido quella gente, e Abner figliuolo di Ner, e disse: Non mi risponderai tu, o Abner? E Abner rispose, e disse: Chi se' tu che gridi e inquieti il re?

15. *Et ait David ad Abner: Numquid non vir tu es? et quis alius*

15. E David disse ad Abner: Non se' tu un uomo? Ed havven' egli

Vers. 11. *E la coppa dell' acqua.* Probabilmente Saul teneva quest' acqua vicino a sè per rinfrescarsi, quando si svegliava; e in un paese caldo la cosa è molto naturale.

similis tui in Israel? quare ergo non custodisti dominum tuum regem? ingressus est enim unus de turba, ut interficeret regem dominum tuum.

un altro simile a te in Israele? perchè adunque non hai fatto buona guardia al signore tuo re? perocchè è entrato uno del popolo per uccidere il re tuo signore.

16. *Non est bonum hoc, quod fecisti: vivit Dominus, quoniam filii mortis estis vos, qui non custodistis dominum vestrum christum Domini: nunc ergo vide ubi sit hasta regis, et ubi sit scyphus aquae, qui erat ad caput ejus.*

16. Non bene sta quello che tu hai fatto: viva il Signore, rei di morte siete voi, che non avete fatto buona guardia al signore vostro, al cristo del Signore: or tu guarda dove sia la lancia del re, e dove sia la coppa dell'acqua, ch'egli avea presso al suo capo.

17. *Cognovit autem Saul vocem David, et dixit: Numquid vox haec tua, fili mi David? et ait David: Vox mea, domine mi rex.*

17. E Saul riconobbe la voce di David, e disse: Non è ella questa la tua voce, o David mio figliuolo? E David disse: Ell'è la mia voce, signor mio re.

18. *Et ait: Quam ob causam dominus meus persequitur servum suum? Quid feci? aut quod est malum in manu mea?*

18. E soggiunse: Per qual ragione il signor mio perseguita il suo servo? che ho fatt'io, o di qual delitto sono imbrattate le mie mani?

19. *Nunc ergo audi, oro, domine mi rex, verba servi tui: Si Do-*

19. Or adunque ascolta di grazia, o re signor mio, le parole

minus incitat te adversum me, odoretur sacrificium: si autem filii hominum maledicti sunt in conspectu Domini, qui ejecerunt me hodie, ut non habitem in hereditate Domini, dicentes: Vade, servi diis alienis.

del tuo servo: Se il Signore ti spinge contro di me, gradisca l' odore del sacrifizio, ma se (sono) i figliuoli degli uomini, essi son maledetti dinanzi al Signore, eglino che mi hanno oggi discacciato, perch' io non abbia luogo nella eredità del Signore, dicendo: Va, servi agli dei stranieri.

20. *Et nunc non effundatur sanguis meus in terram coram Domino: quia egressus est rex Israel, ut quaerat pulicem unum, sicut persequitur perdix in montibus.*

20. Ora adunque non sia sparso sopra la terra il sangue mio sotto gli occhi del Signore: imperocchè si è messo in viaggio un re d' Israele per andar in cerca di una pulce, come si va dietro ad una pernice pelle montagne.

21. *Et ait Saul: peccavi: revertere, fili mi David: nequaquam enim ultra tibi malefa-*

21. E Saul disse: Ho peccato: torna, figliuol mio David: perocchè io non ti farò più al-

Vers. 19. *Se il Signore ti spinge contro di me ec.* Se il Signore è quegli, che ti muove a voler la mia morte, eccomi pronto a sacrificarmi alla sua volontà; solo prego, che grato gli sia il mio sacrifizio.

Va, servi agli dei stranieri. Il disegno di costoro, e la loro intenzione si è di farmi fuori del paese d' Israele, e che io non abbia più parte col popolo del Signore; e quando ciò ottengano, poco lor preme che io abbandoni la religione de' padri miei, e per trovare sicuro rifugio in paese straniero, abbracci anche il culto de' falsi dei.

ciam, eo quod pretiosa fuerit anima mea in oculis tuis hodie: apparet enim, quod stulte egerim, et ignoraverim multa nimis.

cun male: mentre è stata oggi preziosa negli occhi tuoi la mia vita: imperocchè è manifesto come ho stoltamente operato, e di moltissime cose sono stato all' oscuro.

22. *Et respondens David, ait: Ecce hasta regis: transeat unus de pueris regis, et tollat eam.*

22. E David rispose, e disse: Ecco la lancia del re: venga uno de' servi del re a prenderla.

23. *Dominus autem retribuet unicuique secundum justitiam suam, et fidem: tradidit enim te Dominus hodie in manum meam, et nolui extendere manum meam in christum Domini.*

23. Ma il Signore darà il contraccambio ad ognuno secondo la sua giustizia, e fedeltà: perocchè oggi il Signore ti avea dato nelle mie mani, e io non ho voluto stender la mano contro il cristo del Signore.

24. *Et sicut magnificata est anima tua hodie in oculis meis, sic magnificetur anima mea in oculis Domini, et liberet me de omni angustia.*

24. E siccome preziosa negli occhi miei è stata oggi la tua vita, così preziosa sia la mia vita negli occhi del Signore, ed ei mi liberi da tutti i travagli.

Vers. 21. *E di moltissime cose sono stato all' oscuro.* Non ho conosciuto la tua innocenza, la tua grandezza d'animo, la tua virtù: non ho conosciuta la verità. E questa è come la più frequente, così la peggiore ignoranza de' principi: dico la peggiore, quando per loro colpa (perchè amano l' adulazione, e que' che favoreggiano le loro passioni) chiudono la porta alla verità.

25. *Ait ergo Saul ad David: Benedictus tu, fili mi David: et quidem faciens facies, et potens poteris. Abiit autem David in viam suam, et Saul reversus est in locum suum.*

25. Disse adunque Saul a David: Sii tu benedetto, figliuol mio David: e certamente farai fatti grandi, e sarai potentemente possente. E David se n'andò al suo viaggio, e Saul a casa sua.

CAPO XXVII.

David non avendo cuore di fidarsi dell'incostanza di Saulle, si rifugge presso il re Achis, e ottiene da lui la città di Siceleg, la quale da indi in poi fu ereditata da' re di Giuda, e ingannando il re Achis faceva grandissime prede sopra gli Amaleciti, e i luoghi vicini.

1. *Et ait David in corde suo: Aliquando incidam una die in manus Saul: nonne melius est ut fugiam, et salver in terra Philisthinorum ut desperet Saul, cessetque me quaerere in cunctis finibus Israel? fugiam ergo manus ejus.*

1. Ma David diceva in cuor suo: Io cadrò o prima, o dopo nelle mani di Saul: non è egli meglio ch'io fugga, e mi salvi nel paese dei Filistei, affinchè Saul perduta ogni speranza, finisca di andar cercandomi per tutto il paese d'Israele? fuggirò adunque dalle sue mani.

2. *Et surrexit David, et abiit ipse, et sexcenti viri cum eo, ad Achis*

2. E David si mosse, e coi secento uomini, che eran seco, andò a tro-

filium Maoch, regem Geth.

3. *Et habitavit David cum Achis in Geth, ipse et viri ejus; vir et domus ejus; et David, et duae uxores ejus Achinoam Jezrahelitis, et Abigail uxor Nabal Carmeli.*

4. *Et nuntiatum est Sauli, quod fugisset David in Geth, et non addidit ultra quaerere eum.*

5. *Dixit autem David ad Achis: Si inveni gratiam in oculis tuis, detur mihi locus in una urbium regionis hujus, ut habitem ibi: cur enim manet servus tuus in civitate regis tecum?*

vare Achis figliuolo di Maoch, re di Geth.

3. E David fece sua dimora con Achis in Geth, egli, e la sua gente, ciascuno colla sua famiglia, ed erano con David le sue due mogli, Achinoam di Jezrael, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.

4. E Saul riseppe, come David era fuggito in Geth, e non si mosse più per cercarlo.

5. Ma David disse ad Achis: Se io ho trovata grazia negli occhi tuoi, siami dato luogo in una delle città di questa regione per abitarvi: imperocchè a qual fine starà teco il tuo servo nella città del re?

Vers. 2. *Andò a trovare Achis ec.* Davidde era già stato a Geth presso lo stesso re Achis; e avea corso gran pericolo, come si è veduto, *cap.* XXI.; per la qual cosa convien credere, ch' ei fosse questa volta ben assicurato della buona fede, e amistà di quel re. Achis dovea aver meglio pensato al vantaggio, che faceva a lui l' avere seco un tal capitano, se non altro, per toglierlo a Saulle, e rendere sempre più difficile la riconciliazione dell' uno coll' altro. Quanto a Davidde, la risoluzione presa da lui di rifuggirsi presso questo re Filisteo, la crediamo dettata, e suggerita da Dio, il quale volea salvarlo, e serbarlo al trono; ma volea, che ei si valesse de' mezzi umani anche più straordinarii, e a prima vista pericolosissimi non solo per la salute temporale, ma anche per la religione di lui, e dei suoi compagni.

6. *Dedit itaque ei Achis in die illa Siceleg: propter quam causam facta est Siceleg regum Juda, usque in diem hanc.*

7. *Fuit autem numerus dierum, quibus habitavit David in regione Philisthinorum, quatuor mensium.*

8. *Et ascendit David, et viri ejus, et agebant praedas de Gessuri, et de Gerzi, et de Amalecitis: Hi enim pagi habitabantur in terra antiquitus, euntibus Sur usque ad terram AEgypti.*

9. *Et percutiebat David omnem terram, nec*

6. Achis pertanto gli assegnò subito Siceleg, e in questo modo Siceleg diventò città de' regi di Giuda, com' è anche adesso.

7. E il tempo che David passò nel paese de' Filistei fu di quattro mesi.

8. E David si mosse colla sua gente, e mettevano saccomanno Gessuri, e Gerzi e gli Amaleciti: perocchè quei borghi in quel paese erano abitati anticamente sulla strada di Sur sino al paese di Egitto.

9. E David desolava tutto quel paese, e non

Vers. 5. *A qual fine starà teco il tuo servo nella città del re?* Davidde trova una ragione assai speciosa per ottenere di far sua dimora lungi dalla reggia di Achis. Egli dice, che non è conveniente, che un esule viva nella città del re con un accompagnamento di soldati in tanto numero da farlo parere un altro re, onde potean nascerne sospetti, e diffidenze. Il fine di David si era di allontanare i suoi dal commercio cogl' idolatri, e dal pericolo di contrarne i mali costumi.

Vers. 6. *Gli assegnò subito Siceleg.* Da ciò si vede qual conto facesse Achis del suo ospite questa volta, disponendo Dio i cuori degli uomini secondo i fini della sua sempre adorabile provvidenza. Siceleg fu prima assegnata alla tribù di Giuda, indi fu ceduta a quella di Simeon, *Jos.* xv., xix.; indi era stata occupata da' Filistei.

relinquebat viventem virum, et mulierem: tollensque oves, et boves, et asinos, et camelos, et vestes, revertebatur, et veniebat ad Achis.

vi lasciava vivo nè uomo, nè donna: e prendendo le pecore, e i bovi, e gli asini, e i cammelli, e le suppellettili, se ne tornava a trovare Achis.

10. *Dicebat autem ei Achis: in quem irruisti hodie? Respondebat David: Contra meridiem Judae, et contra meridiem Jerameel, et contra meridiem Ceni.*

10. E Achis diceagli: In qual parte hai tu oggi portata la guerra? Rispondea David: Verso la parte meridionale di Giuda, verso la parte meridionale di Jerameel, e verso la parte meridionale di Ceni.

11. *Virum, et mulierem non vivificabat David, nec adducebat in Geth, dicens: Ne forte loquantur adversum nos. Haec fecit David:*

11. David non lasciava la vita a nissun uomo, o donna, nè alcuno ne conduceva a Geth, dicendo: Potrebbero parlare contro di noi.

Vers. 9. *Mettevano a saccomanno Gessuri, e Gerzi, e gli Amaleciti.* I popoli di Gessuri, e di Gerzi erano un avanzo de' Cananei; onde erano addetti all'anatema non meno che gli avanzi degli Amaleciti; quindi è, che Davidde eseguendo la sentenza di Dio contro di queste genti facea loro giusta guerra.

Vers. 10. *Verso la parte meridionale di Giuda ec.* Davidde rispondeva alle interrogazioni di Achis con ambiguità, perocchè dicea di essere andato a portar guerra verso certi luoghi; lo che era vero; ma Achis intendea, che egli avesse fatta guerra agl'Israeliti di quei contorni, e tornava conto a Davidde, che quegli così l'intendesse, quando realmente tutto il male cadeva sopra i Cananei, e sopra gli Amaleciti. Benchè adunque fin qui la sua finzione non fosse con danno di quel re, contuttociò fa d'uopo di confessare, che simili restrizioni mentali, e simili equivoci mascherando la verità la offendono, e sono vera menzogna.

et hoc erat decretum illi omnibus diebus, quibus habitavit in regione Philisthinorum.

Così fece David; e questo fu il suo costume per tutto il tempo che abitò nel paese de' Filistei.

12. *Credidit ergo Achis David, dicens: Multa mala operatus est contra populum suum Israel: erit igitur mihi servus sempiternus.*

12. Per la qual cosa Achis avea fidanza in Davidde, e diceva: Egli ha fatto gran male al suo popolo d'Israele: ei sarà dunque per sempre mio servo.

CAPO XXVIII.

I Filistei armano contro Saulle, e Davidde promette ad Achis di essergli fedele in questa guerra. Saulle, che avea già uccisi i maghi, consulta la Pitonessa, ordinandole di far apparir Samuele, dal quale è avvisato della prossima morte sua, e de' suoi.

1. *Factum est autem in diebus illis, congregaverunt Philisthiim agmina sua, ut praepararentur ad bellum contra Israel: dixitque Achis ad David: Sciens nunc scito, quoniam mecum egredieris in castris tu, et viri tui.*

1. Or egli avvenne in quei giorni che i Filistei raunarono le loro schiere per prepararsi alla guerra contro Israele: e Achis disse a David: Sappi per cosa certa che verrai in campo con me tu, e la tua gente.

Vers. 1. e 2. *Sappi per cosa certa, che verrai in campo con me ec.* Achis persuaso omai, che Davidde è nemico giurato di

2. *Dixitque David ad Achis: nunc scies quae facturus est servus tuus. Et ait Achis ad David: Et ego custodem capitis mei ponam te cunctis diebus.*

2. E David rispose ad Achis; Or tu saprai quel che sia per fare il tuo servo. E Achis disse a David: E io ti fiderò la guardia della mia persona per sempre.

3. (1) *Samuel autem mortuus est, planxitque eum omnis Israel, et sepelierunt eum in Ramatha urbe sua. Et Saul abstulit magos, et hariolos de terra.*

3. Or Samuele era morto, e tutto Israele lo avea pianto, e lo avean sepolto in Ramatha sua patria. E Saul avea discacciati dal paese i maghi, e gl' indovini.

4. *Congregatique sunt Philisthiim, et venerunt, et castrametati sunt in*

4. Ed essendosi raunati i Filistei andarono a porre il campo a

(1) *Sup.* 25. 1. *Eccli.* 46. 23.

Saul, e del popolo d' Israele gli dice, che vuol dargli una prova della fede, che ha in lui col condurlo seco alla guerra dei Filistei contro Israele. Davidde, il quale certamente non volea combattere contro il suo re, e contro la sua nazione, risponde in termini ambigui al re mantenendolo nella persuasione, in cui lo avea tenuto fin allora; onde anche in questo il suo candore resta appannato dalla finzione. Di mala voglia noi notiamo i falli di un uomo sì grande, e sì santo; ma appunto perchè falli di uom così santo debbon notarsi, affinchè non servano giammai di regola, e di pretesto alla passione, e all' errore. Questi falli nelle vite dei Santi sono (per usare un' espressione di s. Agostino) come in un bellissimo, e candidissimo corpo i nei, e spariscono alla sfavillante luce della loro carità verso Dio, e delle opere grandi fatte da essi a gloria del loro Signore.

Vers. 3. *Saul avea discacciati i maghi, e gl' indovini.* Saulle avea in ciò seguito il comandamento di Dio, *Levit.* xix. 31., *Deut.* xviii. 11. Si crede, ch' ei venisse a questa risoluzione per consiglio di Samuele ne' primi tempi del suo regno.

Sunam: congregavit autem et Saul universum Israel, et venit in Gelboe.

5. *Et vidit Saul castra Philisthiim, et timuit, et expavit cor ejus nimis;*

6. *Consuluitque Dominum, et non respondit ei neque per somnia, neque per sacerdotes, neque per prophetas,*

7. *Dixitque Saul servis suis: Quaerite mihi mulierem habentem* (1) *Pythonem, et vadam ad eam, et sciscitabor per illam. Et dixerunt servi ejus ad eum: Est mulier Pythonem habens in Endor.*

Sunam: Saul parimente raunò tutto Israele, e andò a Gelboe.

5. E Saul avendo veduto l'accampamento de'Filistei, ebbe timore, e il suo cuore si sbigottì formisura;

6. E consultò il Signore, il quale non gli diede risposta nè in sogno, nè per mezzo de' sacerdoti, nè per mezzo de' profeti.

7. E Saul disse a' suoi servi: Cercatemi una donna, che abbia lo spirito di Pithone: e andrò a trovarla, e consulterò per mezzo di lei. E i suoi servi disser a lui. Havvi in Endor una donna che ha lo spirito di Pithone.

(1) *Levit.* 20. 27. *Deut.* 18. 11. *Act.* 16. 16.

Vers. 4. *A Sunam.* Nella tribù d'Issachar. A mezzodì della valle di Sunam sono i monti di Gelboe.

Vers. 6. *Non gli diede risposta ec.* Così Dio puniva questo misero principe imbrattato del sangue di tanti sacerdoti. Dicendosi qui, che Dio non gli diede risposta *per mezzo dei sacerdoti*, venghiamo a intendere, che egli avesse creato un nuovo pontefice (perocchè Abiathar era con Davidde), e fatto un altro Ephod coll'Urim, e Thummim. I profeti consultati da Saul possiam credere, che fossero quelli, i quali dimoravano presso a Gabaa patria di Saul, ed eran discepoli di Samuele.

8. *Mutavit ergo habitum suum, vestitusque est aliis vestimentis, et abiit ipse, et duo viri cum eo, veneruntque ad mulierem nocte, et ait illi: Divina mihi in Pythone, et suscita mihi quem dixero tibi.*

8. Egli adunque si contraffece, e prese altre vesti, e andò con due altri a trovare la donna di notte tempo, e le disse: Interroga per me lo spirito di Pithone, e fammi apparire colui ch' io ti dirò.

9. *Et ait mulier ad eum: Ecce, tu nosti quanta fecerit Saul, et quomodo eraserit magos, et hariolos de terra: quare ergo insidiaris animae meae, ut occidar?*

9. E la donna disse a lui: Tu ben sai tutto quel che ha fatto Saul, e come ha sterminati dal paese i maghi, e gl' indovini: perchè adunque vieni tu a tentarmi per farmi perder la vita?

10. *Et juravit ei Saul in Domino, dicens: Vivit Dominus, quia non eveniet tibi quidquam mali propter hanc rem.*

10. E Saul le giurò pel Signore, dicendo: Viva il Signore, non ti avverrà nissun male per questo.

11. *Dixitque ei mulier: Quem suscitabo tibi? Qui ait: Samuelem mihi suscita.*

11. E la donna disse: Chi debb'io farti apparire? E quegli rispose: Fammi apparir Samuele.

Vers. 7. *Cercatemi una donna, che abbia lo spirito di Pithone.* Lo spirito di Pithone vuol dire lo spirito di Apollo, divinità famosa presso i gentili per ragione de' suoi oracoli. Vedi gli Atti, *cap.* XVI. 16. Ma notisi sino a qual segno giunga l' accecamento di questo re: egli avea cacciati dal regno i maghi, e gl' indovini: adesso, perchè Dio non gli dà risposta, fa cercare di una maga, come se la consolazione nelle sue inquietezze negatagli da Dio potesse ottenerla dal Demonio.

Havvi in Endor ec. Questa città era appiè de' monti di Gelboe.

12. *Cum autem vidisset mulier Samuelem, exclamavit voce magna, et dixit ad Saul: Quare imposuisti mihi? Tu es enim Saul.*

13. *Dixitque ei rex: Noli timere: quid vidisti? Et ait mulier ad Saul: Deos vidi ascendentes de terra.*

12. Ma la donna avendo veduto apparir Samuele levò un grande strido, e disse a Saul: Perchè mi hai tu ingannata? tu se' Saul.

13. Ma il re disse: Non temere: che hai tu veduto? E la donna disse a Saul: Ho veduti degli dei uscir fuori della terra.

Vers. 11. *Fammi apparir Samuele:* ovvero *Risuscitami Samuele.* La negromanzia, cioè l'arte vanissima d'indovinare, e predire il futuro col far comparire i morti, si vede usata ne' secoli più rimoti. Essa è una prova della comune persuasione dell' immortalità dello spirito umano. Ma gran cosa! Saulle volea contro il voler del Signore consultare morto quel Samuele, che egli non avea voluto ascoltare, quando era vivo, e da parte di Dio gli parlava.

Vers. 12. *Ma la donna avendo veduto apparir Samuele ec.* Prima che la donna potesse dar di mano a' suoi incantesimi, Dio fece apparir Samuele, e questo fu il motivo, per cui la maga si spaurì, e gridò. Io mi attengo in questo luogo alla sentenza assai comune presso i padri, e gl' interpreti, e confermata eziandio nell' Ecclesiastico, *cap.* XLVI. 23. Il vero Samuele per divina disposizione apparve, e parlò a Saulle, e gl' intimò quello che Dio avea decretato contro di lui; apparve, dico, non in virtù degl' incantesimi di quella donna, i quali non erano ancora fatti, ma perchè Dio volle, che dalla bocca di Samuele udisse Saul le minacce degl'imminenti gastighi, co' quali volea punire sì le passate iniquità, e sì ancora l' empietà di lui nel ricorrere alla Pitonessa. Siccome nello stesso punto, in cui Saulle chiese alla donna, che facesse apparir Samuele, nello stesso punto Samuele apparì, e la donna piena di paura gridò, e disse: *Tu sei Saulle;* mi sembra perciò molto probabile, che quella essendo informata di tutto quel che era passato tra Saul, e quel profeta, venisse a congetturare, che colui, che la interrogava, era il re.

Vers. 13. *Ho veduto degli dei uscir fuori ec.* Il plurale è qui messo pel singolare, come si vede anche da quel che segue: la stessa voce ebrea *Elohim* è usata a significare il vero Dio, gli dei falsi, gli Angeli, i giudici, i magistrati. Qui la donna vuol dire,

14. *Dixitque ei: Qualis est forma ejus? Quae ait: Vir senex ascendit, et ipse amictus est pallio. Et intellexit Saul quod Samuel esset, et inclinavit se super faciem suam in terra, et adoravit.*

14. Ed ei le disse: Come è egli fatto? Disse colei: È venuto un vecchio coperto con un mantello. E Saul comprese come quegli era Samuele, e s' inchinò colla faccia sino a terra, e lo adorò.

15. *Dixit autem Samuel ad Saul:* (1) *Quare inquietasti me, ut suscitarer? Et ait Saul: Coarctor nimis: siquidem Philisthiim pugnant adversum me, et Deus recessit a me, et exaudire me noluit, neque in manu prophetarum, neque per somnia. Vocavi ego te, ut ostenderes mihi quid faciam.*

15. Ma Samuele disse a Saul: Perchè m'inquieti tu, facendomi apparire? E disse Saul: Io sono in angustie: perocchè i Filistei mi han mossa guerra, e Dio si è ritirato da me, e non ha voluto esaudirmi nè per mezzo di profeti, nè per via di sogni. Ho adunque fatto apparir te, perchè mi dica quel che ho da fare.

(1) *Eccl.* 46. 23.

che ha veduto un uomo divino, pieno di maestà, e di grandezza. Da tutto il racconto apparisce, che la donna vide Samuele, ma non udì la sua voce, forse perchè Saulle non volle, ch' ella fosse presente, o perchè da sè stessa ella si ritirò. *Vedi vers.* 21., Saulle udì la voce, ma non vide Samuele.

Vers. 15. *Perchè m' inquieti ec.* Maniera di parlare figurata, ma adattata alle comuni idee degli uomini, i quali credono, che le anime de' defunti possano essere inquietate, allorchè si cerca di fargli apparire. Ma forse meglio ancora si dirà, che Samuele voglia dire: Per qual motivo hai tu tentato cosa, la quale non potrebbe, se non muovermi ad ira, avendo cercato di farmi per

16. *Et ait Samuel: Quid interrogas me, cum Dominus recesserit a te, et transierit ad aemulum tuum?*

16. E Samuele rispose: Per qual motivo consulti me, mentre il Signore si è ritirato da te, ed è favorevole al tuo rivale?

17. *Faciet enim tibi Dominus, sicut locutus est in manu mea, et scindet regnum tuum de manu tua, et dabit illud proximo tuo David:*

17. Perocchè il Signore farà quello che per mezzo mio ti predisse, e strapperà di mano a te il regno, e darallo al tuo prossimo Davidde:

18. *Quia non obedisti voci Domini, neque fecisti iram furoris ejus in Amalec: idcirco quod pateris, fecit tibi Dominus hodie.*

18. Perchè tu non hai ubbidito alla voce del Signore, e non facesti quello che l' ira di lui esigeva contro gli Amaleciti: per questo il Signore ha fatto oggi a te quello che tu patisci.

19. *Et dabit Dominus etiam Israel tecum in manus Philisthiim: cras autem tu, et filii tui mecum eritis: sed et castra Israel tradet Dominus in manus Philisthiim.*

19. E il Signore di più darà Israele con te nelle mani de' Filistei: domane tu, e i tuoi figliuoli sarete con me: e anche il campo d'Israele darà il Signore in preda a' Filistei.

vie illecite apparire risuscitato? Non fu nè la maga, nè Saul, che fecero apparir Samuele, ma Dio; contuttociò egli è vero, che Dio non fece apparir Samuele, se non per punire l' empietà commessa da Saulle nel ricorrere alla Pitonessa.

Ho adunque fatto apparir te ec. Vedesi, che Saul credè effetto dell' arte di quella donna l' apparizione di Samuele, da che sempre più si conosce la sua cecità.

20. *Statimque Saul cecidit porrectus in terram: extimuerat enim verba Samuelis, et robur non erat in eo, quia non comederat panem tota die illa.*

20. Subitamente cadde Saul per terra disteso: perocchè si sbigottì alle parole di Samuele ed era senza forze, non avendo preso cibo per tutto quel giorno.

21. *Ingressa est itaque mulier illa ad Saul (conturbatus enim erat valde), dixitque ad eum: Ecce obedivit ancilla tua voci tuae, et posui animam meam in manu mea: et audivi sermones tuos, quos locutus es ad me.*

21. Ma quella donna tornò a trovar Saul, che era turbato altamente, e gli disse: Ecco che la tua serva ha ubbidito alla tua parola, e ho messa in pericolo la mia vita, e ho prestato fede a quel che tu mi hai detto.

22. *Nunc igitur audi et tu vocem ancillae tuae, et ponam coram te buccellam panis, ut comedens convalescas, et possis iter agere.*

22. Adesso adunque ascolta anche tu la voce della tua serva, e io ti porrò davanti un pezzo di pane, onde ripigli le forze col mangiare, e possi far tuo viaggio.

23. *Qui renuit, et ait: Non comedam. Coegerunt autem eum servi sui, et mulier, et tandem audita voce eorum*

23. Ma egli negò, e disse: Non mangerò. I suoi servi però e la donna gli fecero violenza, e finalmente facendo a

Vers. 19. *Domane tu, e i tuoi figliuoli sarete con me.* Domane tu, e i tuoi figliuoli sarete tra' morti, sarete nell' altra vita, e nell' altro mondo: lo che non vuol dire, che Saul dovesse trovarsi nello stato, e nel luogo stesso, dove era Samuele, non potendosi dubitare, che Saul morì impenitente, togliendosi da sè stesso la vita.

Vers. 20. * *Cadde ... disteso.* Quant' era lungo.

surrexit de terra, et sedit super lectum.

modo loro si alzò da terra, e si pose a sedere sul letto.

24. *Mulier autem illa habebat vitulum pascualem in domo, et festinavit, et occidit eum: tollensque farinam miscuit eam, et coxit azyma;*

24. Or la donna aveva in casa un vitello di serbatoio, e andò in fretta, e lo uccise, e presa della farina la impastò, e ne fece pane senza lievito;

25. *Et posuit ante Saul, et ante servos ejus. Qui cum comedissent, surrexerunt, et ambulaverunt per totam noctem illam.*

25. E lo pose davanti a Saul e a' suoi servi. Ed eglino mangiato che ebbero si partirono, e camminarono tutta notte.

CAPO XXIX.

Davidde andando co' Filistei a combattere contro Israele, è rimandato indietro a Siceleg, temendo i principi, che nella battaglia non si voltasse contro di loro.

1. *Congregata sunt ergo Philisthiim universa agmina in Aphec: sed et Israel castrametatus est super fontem, qui erat in Jezrahel.*

1. Or tutte quante le schiere de' Filistei si unirono insieme in Aphec: e Israele pose il campo presso alla fontana, che era a Jezrahel.

Vers. 1. *In Aphec.* Città differente dall'altra dello stesso nome nella tribù di Aser: questa era nella valle di Jezrahel tra il monte Thabor, e il Gelboe.

2. *Et satrapae quidem Philisthiim incedebant in centuriis, et millibus: David autem, et viri ejus erant in novissimo agmine cum Achis.*

3. *Dixeruntque principes Philisthiim ad Achis: Quid sibi volunt Hebraei isti? Et ait Achis ad principes Philisthiim: Num ignoratis David, qui fuit servus Saul regis Israel, et est apud me multis diebus, vel annis, et non inveni in eo quidquam ex die, qua transfugit ad me, usque ad diem hanc?*

4. (1) *Irati sunt autem adversus eum principes Philisthiim, et dixerunt ei: Revertatur vir iste, et sedeat in loco suo, in quo constitui-*

2. E i satrapi de' Filistei andavano colle loro squadre di cento, e mille uomini: ma David, e la sua gente erano nella retroguardia con Achis.

3. E i principi de' Filistei dissero ad Achis: Che fan qui questi Ebrei? E Achis disse a' principi de' Filistei: Non conoscete voi David, il quale era servo di Saul re d'Israele, e sta presso di me da molti dì, o piuttosto anni, e non ho avuto da dolermi di lui dal giorno, in cui si rifuggì presso di me sino a quest'ora?

4. Ma i principi de' Filistei si sdegnarono contro di lui, e gli dissero: Torni addietro costui, e se ne stia nel luogo da te assegnato-

(1) 1. *Par.* 12. 19.

Vers. 3. *Da molti dì, o piuttosto anni.* O bisogna dire, che Achis esagerasse, e mentisse affin di persuadere i satrapi a fidarsi di David, o bisogna intendere, che David, il quale stette con lui soli quattro mesi, avea passato nel suo paese una parte del precedente anno, e una parte del corrente; e questa seconda sposizione pare accennata nella versione de' LXX., dove si legge *E già il secondo anno, dacchè egli è con me.*

sti eum, et non descendat nobiscum in praelium, ne fiat nobis adversarius, cum praeliari coeperimus: quomodo enim aliter poterit placare dominum suum, nisi in capitibus nostris?

gli, e non venga con noi alla battaglia, affinchè non ci si rivolti contro quando avrem cominciata la zuffa: imperocchè come potrebb'egli altrimenti racquistar la grazia del signor suo se non a spese delle nostre teste?

5. *Nonne iste est David, cui cantabant in choris, dicentes: Percussit Saul in millibus suis, et David in decem millibus suis?*

5. Non è egli costui quel Davidde, di cui cantavasi in mezzo alle danze: Saul ne ha uccisi mille, e David dieci mila?

6. *Vocavit ergo Achis David, et ait ei: Vivit Dominus: quia rectus es tu, et bonus in conspectu meo: et exitus tuus, et introitus tuus mecum est in castris: et non inveni in te quidquam mali ex die, qua venisti ad me usque in diem hanc; sed satrapis non places.*

6. Achis pertanto chiamò a se David, e gli disse: Viva il Signore: Tu se'uomo retto, e dabbene negli occhi miei: e tu andavi, e venivi nel mio campo senza che io abbia trovato in te alcun difetto dal giorno, in cui venisti a me sino a questo giorno: ma i satrapi non ti gradiscono.

Vers. 4. *Torni addietro costui ec.* Dio si serve de'suoi nemic per tirar fuori Davidde da un brutto passo, in cui trattavasi o di dover tirare la spada contro il suo popolo, o di dover tradire il re suo protettore, e amico. Ed era tempo, che una simile alleanza, la quale potea servire a' nemici di occasione per iscreditarlo, fosse disciolta.

7. *Revertere ergo, et vade in pace, et non offendas oculos satraparum Philisthiim.*

8. *Dixitque David ad Achis: Quid enim feci, et quid invenisti in me servo tuo a die, qua fui in conspectu tuo, usque in diem hanc, ut non veniam, et pugnem contra inimicos domini mei regis?*

9. *Respondens autem Achis, locutus est ad David: (1) Scio quia bonus es tu in oculis meis, sicut Angelus Dei: sed principes Philisthinorum dixerunt: Non ascendet nobiscum in praelium.*

10. *Igitur consurge mane tu, et servi domini tui, qui venerunt tecum: et cum de nocte surrexeritis, et coe-*

7. Torna adunque indietro, e vattene in pace, e non disgustare i satrapi dei Filistei.

8. E David disse ad Achis: ma e che ho fatt'io, e che hai tu trovato in me tuo servo dal giorno ch'io mi presentai al tuo cospetto sino a questo dì, onde non debba venire, e non debba combattere contro i nemici del re signor mio?

9. Ma Achis rispose, e disse a David: Io confesso, che tu sei buono negli occhi miei, come un Angelo di Dio: ma i satrapi de'Filistei hanno detto: Egli non verrà con noi alla battaglia.

10. Per la qual cosa alzati di buon'ora tu, ed i servi del tuo signore, che son venuti con te: e alzati che sarete pri-

(1) 2. *Reg.* 14, 17., *et* 20. *Item* 19. 27.

Vers. 7. * *E non disgustare.* E non offender la vista.

Vers. 8. *Ma e che ho fatt' io ec.* Mostra di tenersi offeso della diffidenza de' satrapi, e disgustato della loro risoluzione; se egli avesse senza più accettato il partito, avrebbe giustificati i loro sospetti.

perit dilucescere, pergite.

ma che finisca la notte, andatevene, quando comincierà a schiarirsi il giorno.

11. *Surrexit itaque de nocte David, ipse et viri ejus ut proficiscerentur mane, et reverterentur ad terram Philisthiim: Philisthiim autem ascenderunt in Jezrahel.*

11. David pertanto si levò che era ancor notte, colla sua gente per partire al mattino, e tornare nel paese de' Filistei: e i Filistei andarono a Jezrahel.

CAPO XXX.

In assenza di David, e de' suoi, gli Amaleciti aveano incendiata Siceleg, e portate via le spoglie; ma David va loro dietro, e li mette a fil di spada, e ricupera la preda, la quale egli spartisce con eguaglianza a' compagni, anche a quelli, i quali essendo stanchi eran rimasti al bagaglio.

1. *Cumque* (1) *venissent David, et viri ejus in Siceleg die ter-*

1. Allorchè David, e la sua gente arrivarono il terzo giorno a

(1) 1. *Par.* 12. 20.

Vers. 10. *E i servi del tuo signore, che son venuti con te.* I servi di Saul tuo re: imperocchè, quantunque David si fosse allontanato dal dominio di Saul per fuggire un' ingiusta, e violenta persecuzione, ei non lasciava di riguardarlo tuttora come suo sovrano: e quanto a' compagni di David, questi non si erano ritirati dal loro paese, se non o per affetto verso Davidde, o costretti dalla povertà, o dalla miseria a cercar rifugio presso di lui; onde tutta quella schiera conservava l' amor della patria, e l' ossequio al regnante.

tia, Amalecitae impetum fecerant ex parte australi in Siceleg, et percusserant Siceleg, et succenderant eam igni.

Siceleg, gli Amaleciti avean fatto una scorreria dalla parte di mezzodì sino a Siceleg, e aveano presa Siceleg e l'aveano incendiata.

2. *Et captivas duxerant mulieres ex ea, a minimo usque ad magnum: et non interfecerant quemquam, sed secum duxerant, et pergebant itinere suo.*

2. E avean menate via prigioniere le donne, e i grandi e i piccoli: e non aveano ucciso nissuno, ma li conducevano con seco, e se n'andavano al loro viaggio.

3. *Cum ergo venissent David, et viri ejus ad civitatem, et invenissent eam succensam igni, et uxores suas, et filios suos, et filias ductas esse captivas:*

3. Arrivati adunque David, e i suoi alla città, e trovandola incendiata, e menate via prigioniere le loro mogli, e i figli, e le figlie:

4. *Levaverunt David, et populus, qui erat cum eo, voces suas, et planxerunt donec deficerent in eis lacrimae.*

4. Alzaron le strida David, e la gente che era con lui, e piansero a caldi occhi.

5. *Siquidem, et duae uxores David captivae ductae fuerant, Achinoam Jezrahelites, et Abigail uxor Nabal Carmeli.*

5. Imperocchè anche le due mogli di David erano state fatte prigioniere, Achinoam di Jezrahel, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.

Vers. 2. * *E non aveano ucciso nissuno.* Ecco come il Signore pone de' limiti alla malizia, ed alle passioni degli uomini, acciò la rabbia, o prepotenza delle creature non possa nuocere altrui, oltre quello ch' ei lor consente.

6. *Et contristatus est David valde: volebat enim eum populus lapidare, quia amara erat anima uniuscujusque viri superfiliis suis, et filiabus: confortatus est autem David in Domino Deo suo.*

7. *Et ait ad Abiathar sacerdotem filium Achimelec: Applica ad me Ephod. Et applicavit Abiathar Ephod ad David;*

8. *Et consuluit David Dominum, dicens: Persequar latrunculos hos, et comprehendam eos, an non? Dixitque ei Dominus: Persequere: absque dubio enim comprehendes eos, et excuties praedam.*

9. *Abiit ergo David ipse, et sexcenti viri, qui erant cum eo, et venerunt usque ad torrentem Besor: et lassi quidam substiterunt.*

6. E David si afflisse grandemente: perocchè il popolo volea lapidarlo, essendo ciascuno amareggiato per ragione de' proprii figliuoli, e delle figlie: ma David si confortò nel Signore Dio suo.

7. E disse ad Abiathar sacerdote, figliuolo di Achimelech: Portami l' Ephod. E Abiathar portò l'Ephod a David:

8. E David consultò il Signore, e disse: Darò io dietro a que' ladroni, e li prenderò io, o no? E il Signore gli disse: Va dietro a loro: perocchè sicuramente li prenderai, e torrai loro la preda.

9. Andò adunque David, e i secento uomini, che eran con lui, e si avanzarono sino al torrente Besor: ma alcuni si fermarono per la stanchezza.

Vers. 7. *Portami l' Ephod ec.* Vale a dire: Porta qua l' Ephod per rivestirtene dinanzi a me, e consultare il Signore. Tale è il senso di queste parole per consentimento della massima parte degl' interpreti. E certamente vestirsi dell' Ephod, e consultare il Signore, erano funzioni proprie del sommo sacerdote.

10. *Persecutus est autem David ipse, et quadringenti viri: substiterant enim ducenti, qui lassi transire non poterant torrentem Besor.*

10. David pertanto tirò avanti con quattrocento uomini: perocchè rimasero indietro dugento, i quali essendo stanchi non poterono passare il torrente Besor.

11. *Et invenerunt virum AEgyptium in agro, et adduxerunt eum ad David: dederuntque ei panem, ut comederet, et biberet aquam.*

11. E trovarono nella campagna un Egiziano, e lo menarono a David: diedero a colui pane da mangiare, e acqua da bere,

12. *Sed et fragmen massae caricarum, et duas ligaturas uvae passae. Quae cum comedisset, reversus est spiritus ejus, et refocillatus est: non enim comederat panem, neque biberat aquam tribus diebus et tribus noctibus.*

12. E parte di un canestro di fichi e due penzoli di uva passa. E quand'egli ebbe mangiato si riebbe, e si ristorò: perocchè per tre dì e tre notti non avea mangiato pane; nè bevuto acqua.

13. *Dixit itaque ei David: Cujus es tu? vel unde? et quo pergis? Qui ait: Puer AEgyptius ego sum, servus viri Amalecitae: dereliquit autem me do-*

13. David allora gli disse: Di chi se' tu? e donde? e dove vai? Rispose quegli: Io sono schiavo Egiziano, e servo un Amalecita: il mio padrone mi ha lasciato, per-

Vers. 9. *Sino al torrente Besor.* Questo torrente si forma delle acque, che cadono da' monti di Giuda, e va a gettarsi nel mare Mediterraneo presso alla città di Gaza.

minus meus, quia aegrotare coepi nudiustertius,

14. *Siquidem nos erupimus ad australem plagam Cerethi, et contra Judam: et ad meridiem Caleb, et Siceleg succendimus igni.*

15. *Dixitque ei David: Potes me ducere ad cuneum istum? Qui ait: Jura mihi per Deum, quod non occidas me, et non tradas me in manus domini mei, et ego ducam te ad cuneum istum. Et juravit ei David.*

16. *Qui cum duxisset eum, ecce illi discumbebant super faciem universae terrae, comedentes, et bibentes, et quasi festum celebrantes diem pro cuncta praeda, et spoliis, quae ceperant de terra Philisthiim, et de terra Juda.*

chè cominciai ad aver male jeri l'altro.

14. Imperocchè noi abbiam fatta una scorreria nella parte meridionale di Cerethi, e verso Giuda, e al mezzodì di Caleb, e abbiamo incendiata Siceleg.

15. E David gli disse: Puoi tu condurmi, dove è quella gente? Disse egli: Giurami per Dio, che non mi ucciderai, e non mi darai nelle mani del mio padrone, e io ti condurrò, dove è quella gente. E Davide giurò.

16. E quegli avendo a lui fatta la guida, ecco che veggon coloro sdrajati dappertutto sulla terra, che mangiavano, e bevevano, e quasi celebravano un dì festivo per ragion di tutta la preda, e delle spoglie che avean raunate nel paese de'Filistei, e nel paese di Giuda.

Vers. 14. *Di Cerethi.* I Cerethei erano Filistei.

A mezzodì di Caleb. Verso Cariath-arbe, o sia Hebron, e Cariath-sepher città abitate da'posteri di Caleb nella tribù di Giuda.

17. *Et percussit eos David a vespere usque ad vesperam alterius diei, et non evasit ex eis quisquam, nisi quadringenti viri adolescentes, qui ascenderant camelos, et fugerant.*

17. E David diede loro addosso da quella sera sino alla sera del dì seguente, e nissuno scampò, eccettuati quattrocento giovani, i quali saliron sopra i lor cammelli, e si diedero alla fuga.

18. *Eruit ergo David omnia, quae tulerant Amalecitae, et duas uxores suas eruit.*

18. Ripigliò pertanto David tutto quel che avean portato via gli Amaleciti, e liberò le sue due mogli.

19. *Nec defuit quidquam a parvo usque ad magnum tam de filiis, quam de filiabus, et de spoliis: et quaecumque rapuerant, omnia reduxit David.*

19. E non mancò cosa veruna o piccola, o grande, tanto riguardo a'figliuoli, e alle figliuole, come per riguardo alle spoglie: e David ricondusse tutte le cose che quelli avean portato via.

20. *Et tulit universos greges, et armenta, et minavit ante faciem suam; dixeruntque: Haec est praeda David.*

20. E prese tutti i greggi e tutto il bestiame grosso, e mandollo avanti a se; e dissero: Questa è la preda di David.

21. *Venit autem David ad ducentos viros, qui lassi substiterant, nec sequi potuerant Da-*

21. E andò David verso quei dugento, i quali si eran fermati pella stanchezza, e non avean

Vers. 20. *Questa è la preda di David.* Così cantavano i soldati di David, quegli stessi che poco prima volean lapidarlo,

vid, et residere eos jusserat in torrente Besor: qui egressi sunt obviam David, et populo, qui erat cum eo. Accedens autem David ad populum, salutavit eos pacifice.

potuto seguirlo, e ai quali egli avea ordinato di riposarsi presso al torrente Besor: ed eglino andarono incontro a David, e alla gente che era con lui: e David accostatosi a loro li salutò cortesemente.

22. *Respondensque omnis vir pessimus, et iniquus, de viris, qui ierant cum David, dixit: quia non venerunt nobiscum, non dabimus eis quidquam de praeda, quam eruimus: sed sufficiat unicuique uxor sua, et filii: quos cum acceperint, recedant.*

22. E tutti i tristi, e cattivi uomini del numero, che era andato con David, presero a dire: Siccome eglino non son venuti con noi, non darem loro cosa veruna della preda, che abbiam ripresa: basti a ciascun di loro il riavere la sua moglie, e i figliuoli: e avuti questi se ne vadano.

23. *Dixit autem David: Non sic facietis fratres mei, de his quae tradidit nobis Dominus, et custodivit nos, et dedit latrunculos, qui eruperant adversum nos, in manus nostras:*

23. Ma David disse: Non fate così, fratelli miei, riguardo alle cose date a noi dal Signore: egli è stato nostro custode, e ha dato nelle nostre mani i ladroni che si eran gettati sopra di noi:

24. *Nec audiet vos quisquam super sermone hoc: aequa enim pars erit descendentis*

24. E nissuno vi menerà buono questo parlare: perocchè egual porzione avrà colui che

ad praelium, et remanentis ad sarcinas, et similiter divident.

combatte nella mischia, e colui che rimane al bagaglio, e divideranno con eguaglianza.

25. *Et factum est hoc ex die illa, et deinceps constitutum, et praefinitum, et quasi lex in Israel usque in diem hanc.*

25. E da quel dì in poi fu questo un punto stabilito, e deciso, e quasi legge in Israele sino a questo dì.

26. *Venit ergo David in Siceleg, et misit dona de praeda senioribus Juda proximis suis, dicens: Accipite benedictionem de praeda hostium Domini:*

26. E David giunse a Siceleg, e della preda mandò doni a' seniori di Giuda suoi parenti, dicendo: Accettate questa benedizione che è parte della preda fatta sopra i nemici del Signore:

27. *His, qui erant in Bethel, et qui in Ramoth ad meridiem, et qui in Jether,*

27. (Ne mandò) a quelli ch'erano a Bethel, e a quei di Ramoth verso mezzodì, e a quelli di Jether.

28. *Et qui in Aroer, et qui in Sephamoth, et qui in Esthamo,*

28. E a quelli di Aroer, e a quelli di Sephamoth, e a quelli di Esthamo,

Vers. 25. *E da quel dì in poi fu questo un punto stabilito ec* Davidde rinnovò l'antico costume, il quale diventò dipoi legge immutabil presso gli Ebrei. *Vedi Num.* XXXI. 27., *Jos.* XXII. 8.

Vers. 26. *Mandò doni ec.* Notisi in questo luogo la liberalità anzi la magnificenza, e insieme il buon cuore di David; egli fa parte del bene datogli da Dio a tutti quelli che aveano ne' suoi affanni contribuito in qualunque modo a sollevarlo.

29. *Et qui in Rachal, et qui in urbibus Jerameel, et qui in urbibus Ceni,*

30. *Et qui in Arama, et qui in lacu Asan, et qui in Atach,*

31. *Et qui in Hebron, et reliquis, qui erant in his locis, in quibus commoratus fuerat David ipse, et viri ejus.*

29. E a quelli di Rachal, e a quelli delle città di Jerameel, e delle città di Ceni,

30. E a quelli di Arama, e a quelli del lago di Asan, e a quelli di Atach,

31. E a quelli di Hebron, e a tutti quegli altri che stavano ne' luoghi, dove si era trattenuto David colla sua gente.

CAPO XXXI.

Il corpo di Saulle ucciso co' suoi figliuoli nella battaglia, è appeso alle mura di Bethsan, troncatone il capo; le armi poi nel tempio di Astharoth: ma quelli di Jabes, tolti i corpi di Saul, e de' figliuoli, li seppelliscono vicino a Jabes.

1. *Philisthiim autem pugnabant adversum Israel: et fugerunt viri Israel ante faciem Philisthiim, et ceciderunt interfecti in monte Gelboe.*

2. (1) *Irrueruntque Philisthiim in Saul, et*

1. Ma i Filistei vennero a battaglia cogl'Israeliti: e gli uomini d' Israele fuggirono dal cospetto de'Filistei, e furono trucidati sul monte Gelboe.

2. E i Filistei si gettarono contro Saul: e

(1) 1. *Par.* 18. 3.

in filios ejus, et percusserunt Jonatham, et Abinadab, et Melchisua, filios Saul,

3. *Totumque pondus praelii versum est in Saul, et consecuti sunt eum viri sagittarii; et vulneratus est vehementer a sagittariis.*

4. (1) *Dixitque Saul ad armigerum suum: Evagina gladium tuum, et percute me: ne forte veniant incircumcisi isti, et interficiant me, illudentes mihi. Et noluit armiger ejus: fuerat enim nimio terrore perterritus. Arripuit itaque Saul gladium, et irruit super eum.*

contro i suoi figliuoli, e ammazzaron Gionata, e Abinadab, e Melchisua figliuoli di Saul,

3. E tutto il forte della battaglia si volse contro di Saul, e lo inseguirono gli arcieri, ed ei restò gravemente ferito da loro.

4. E Saul disse al suo scudiere: Sfodera la tua spada, e uccidimi: affinchè sovraggiungendo forse questi incirconcisi, non mi tolgano essi la vita, e mi faccian insulti. E lo scudiere non volle (farlo): perocchè era sbigottito sommamente: allora Saul die' di piglio alla spada, e gettovvisi sopra.

(1) 1. *Par.* 10. 4.

Vers. 4. *Disse al suo scudiere.* Gli Ebrei dicono, che questi era Doeg l'Idumeo.

Saul die' di piglio alla spada ec. Così Saulle si uccise da sè stesso, onde dee riguardarsi come un' invenzione dell' Amalecita quello che egli racconta, *lib.* II. *cap.* I. È deplorabile al sommo la cecità degli Ebrei, i quali nella luce delle Scritture non videro quello che al solo lume della debole ragione umana videro, e confessarono i filosofi del Gentilesimo, Platone, Aristotile, Cicerone, e molti altri, vale a dire, che l' uomo non è padrone della propria vita, che Dio ha posto l' uomo in questo mondo per istarci insino a tanto che dallo stesso padron comune ordinato siagli di sloggiare per passare a un' altra vita; che il darsi la morte, ben lungi dall' essere argomento di generosità, e

5. *Quod cum vidisset armiger ejus, videlicet, quod mortuus esset Saul, irruit etiam ipse super gladium suum, et mortuus est cum eo.*

6. *Mortuus est ergo Saul, et tres filii ejus, et armiger illius, et universi viri ejus in die illa pariter.*

7. *Videntes autem viri Israel, qui erant trans vallem, et trans Jordanem, quod fugissent viri Israelitae, et quod mortuus esset Saul, et filii ejus, reliquerunt civitates suas, et fugerunt: venerunt-que Philisthiim, et habitaverunt ibi.*

8. *Facta autem die altera, venerunt Philisthiim, ut spoliarent interfectos, et invenerunt*

5. La qual cosa veduta avendo il suo scudiere, cioè che Saul era morto, si gettò ancor egli sulla sua spada, e morì insieme con lui.

6. Morì adunque Saul, e tre suoi figliuoli, e il suo scudiere, e parimente tutti i suoi in quel giorno.

7. Ma veggendo gli uomini d'Israele, che stavan di là dalla valle, e di là dal Giordano, come gl'Israeliti s'erano dati alla fuga, ed era morto Saul, e i suoi figliuoli, abbandonaron le loro città, e fuggirono: e i Filistei andarono, e le abitarono.

8. E il dì seguente andarono i Filistei a spogliare i morti, e trovaron Saul, e i tre suoi fi-

di fortezza, è vera viltà, e fiacchezza di spirito, che cede al peso delle sciagure, nè sa portare gli affanni, e le avversità con pazienza e coraggio. Gli Ebrei adunque, e sopra tutti lo storico Giuseppe canonizzano per un'azione eroica il suicidio di Saul; ma la religione la condanna, e ci obbliga a riguardare la fine di questo misero principe come quella di un peccatore impenitente, a cui la morte temporale fu passaggio alla seconda, e più funesta morte dell'anima. Veggasi s. Agostino, *lib.* I. *de civ. cap.* XVII., e XXVIII., dove tratta con molta dottrina, ed eloquenza tutto questo argomento.

Saul, et tres filios ejus jacentes in monte Gelboe.

9. *Et praeciderunt caput Saul, et spoliaverunt eum armis, et miserunt in terram Philisthinorum per circuitum, ut annuntiaretur in templo idolorum, et in populis.*

10. *Et posuerunt arma ejus in templo Astharoth: corpus vero ejus suspenderunt in muro Bethsan.*

11. (1) *Quod cum audissent habitatores Jabes Galaad, quaecumque fecerant Philisthiim Saul,*

12. *Surrexerunt omnes viri fortissimi, et ambulaverunt tota nocte, et tulerunt cadaver Saul, et cadavera filiorum ejus, de muro Bethsan; veneruntque Ja-*

gliuoli sul monte Gelboe.

9. E troncarono il capo a Saul, e lo spogliarono delle sue armi, e mandarono all' intorno per tutto il paese dei Filistei ad annunziare tal nuova nel tempio degl' idoli, e a tutto il popolo.

10. E le armi di lui collocarono nel tempio di Astharoth; e appesero il suo corpo alle mura di Bethsan.

11. Ma avendo udito gli abitanti di Jabes di Galaad tutto quello che i Filistei avean fatto a Saul,

12. Si mossero tutti gli uomini più valorosi e camminaron tutta notte, e levarono il cadavero di Saul, e i cadaveri de'suoi figliuoli dalle mura di Bethsan, e se

(1) 2. *Reg.* 2. 4.

Vers. 11. *Ma avendo udito gli abitanti di Jabes ec.* Quei di Jabes conservarono memoria, e gratitudine di quello che avea fatto Saul per essi. *Vedi cap.* XI. 11.

bes Galaad, et combusserunt ea ibi.

ne tornarono a Jabes di Galaad, e ivi li bruciarono.

13. *Et tulerunt ossa eorum, et sepelierunt in nemore Jabes, et jejunaverunt septem diebus.*

13. E preser le loro ossa e le seppellirono nel bosco di Jabes, e digiunarono per sette giorni.

FINE DEL LIBRO PRIMO DE' RE.

Vers. 12. *Li bruciarono.* Bruciarono le carni, che erano corrotte e imputridite, e misero a parte le ossa per seppellirle.

Vers. 13. *E digiunarono per sette giorni.* Il duolo era congiunto ordinariamente col digiuno, e il duolo durava sette giorni, *Eccli.* XXII. 13.